GLI ALBI DEL MUNDIAL
EL SALVADOR

GUERIN SPORTIVO

5

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXX - N. 5 (373) - 3-9 FEBBRAIO 1982
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70 - L. 1.200

Miani e Virdis: gol-scudetto

ROMA SPOGLIATA
Fiorentina e Juventus sembrano decise ad abbandonare il gruppo delle inseguitrici per correre verso lo scudetto. Alle loro spalle la caduta più grave è quella dei giallorossi: così, in pochi giorni la Capitale ha vissuto i drammi paralleli di Lazio e Roma. E fu subito polemica

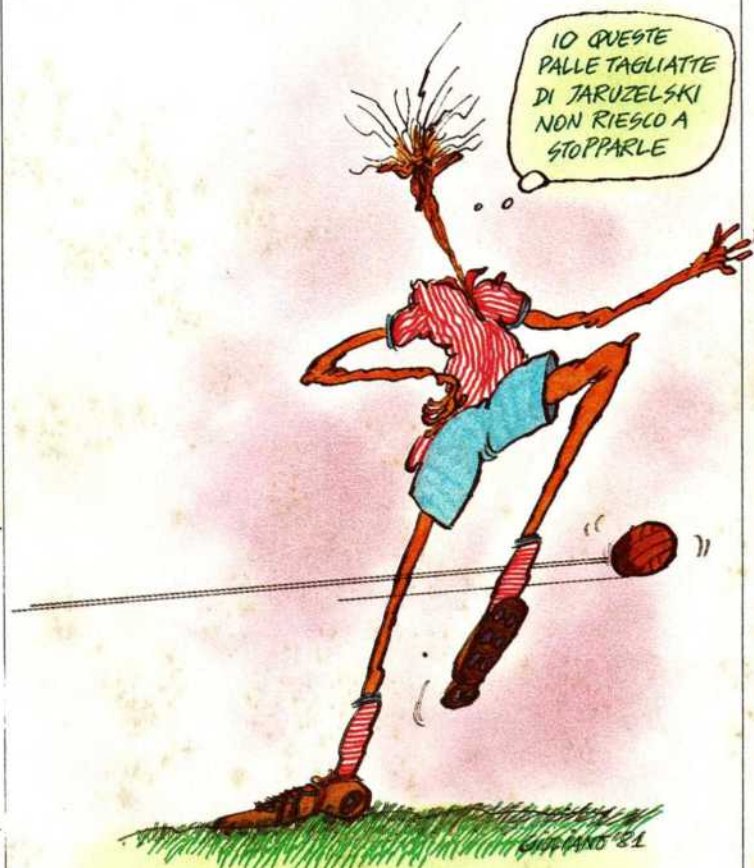
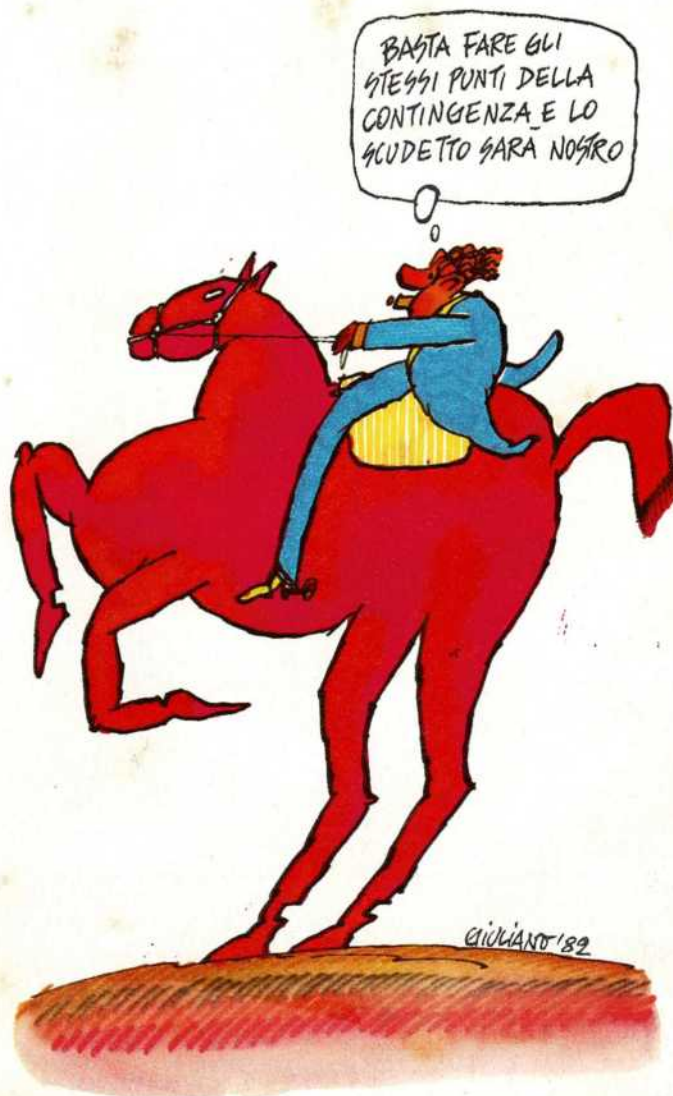
PATATRAC

LA TRIBUNA DI GIULIANO

IL GIOCO ALLA POLACCA HA MESSO IN DIFFICOLTÀ BERLINGUER

IO QUESTE PALLE TAGLIATE DI JARUZELSKI NON RIESCO A STOPPARLE

GIULIANO '81

ASSOLTI I MINISTRI DELLO SCANDALO ANAS

IN COPERTINA

Fiorentina e Juve sono decise ad abbandonare il gruppo delle inseguitrici per correr verso lo scudetto. Alle loro spalle cadono i giallorossi: in pochi giorni la Capitale vive i drammi paralleli di Roma e Lazio

IL PERSONAGGIO pag. 23

Jean-Pierre Tokoto (l'uomo che guida la sorpresa-Camerun in Spagna) ha una lunga storia alle spalle: dopo la delusione in Francia si è realizzato da professionista in America ma sogna di tornare a casa

GIOVANI LEONI pag. 29

Roberto Mancini (nella foto), uno dei «deb» più in vista del campionato e uomo-gol del Bologna, si racconta: è sorpreso per il suo exploit, vive solo per il calcio e l'unica cosa che non sopporta è la scuola

Controcampionato	pag. 4
Terzo tempo	pag. 12
I campionati esteri	pag. 14
Verso Spagna 82	pag. 19
Boxe	pag. 80
Basket	pag. 82
Volley	pag. 84
Serie B	pag. 89
Serie C	pag. 92
Ultima pagina di OdB	pag. 95

INDICE

di **Italo Cucci**

IL CALCIO E IL RESTO

L'ideologia licenziata

DOPO LA LIBERAZIONE di Dozier un'ondata di nazionalismo ha travolto gli italiani. È un nazionalismo nuovo, niente affatto eroico, un nazionalismo da mass-media, che si è propagato via etere, per radio e tivù, come se si trattasse di una nuova «linea Italia» da imporre sul mercato mondiale, quello fino ad oggi occupato da Armani, Missoni e Valentino. Insieme ai complimenti, conditi di sincero stupore, pervenutici da tutto il mondo per la «brillante operazione» della polizia, abbiamo ricevuto anche una nuovissima licenza per esibire orgoglio italico; e sta bene. Starebbe molto meglio se i «nemici del Paese» che sono stati provvisoriamente debellati da poliziotti e carabinieri fossero — come sostiene Pertini — tutti stranieri; e invece sono italiani, e costituiscono purtuttavia una vergogna che deve far da giusto contrappeso agli entusiasmi di questi giorni: se lo dimenticassimo, ci troveremmo presto ad aver consumato anche gli effetti positivi di questa straordinaria impresa che ci ha rivalutati agli occhi del mondo.

IL VENTO patriottico dal quale ci siamo fatti accarezzare in questi giorni non è passato invano anche su Enrico Berlinguer, il quale ha scoperto all'improvviso che esiste una via tutta italiana al comunismo e ha restituito il passaporto ideologico moscovita dimostrando che con un po' di fantasia «tutta italiana» si può far finta di non aver passato e costruire un presente tutto nuovo; quanto al futuro, è ben nota la disponibilità degli italiani a dimenticare, a proporsi del tutto diversi da quello ch'erano il giorno prima, a costo di coinvolgere nell'oblio anche i documenti più evidenti del loro passato: ne è una dimostrazione la mostra sugli Anni Trenta, in corso a Milano, tutta tesa a far dimenticare che in quell'epoca, per tanti versi «felice», tutto il bene e tutto il male avevano una sola matrice: il fascismo. Salvo rammentarsi all'occasione che proprio in quel periodo, per tanti versi «infelice», l'Italia celebrava la duplice conquista del Campionato del Mondo di calcio (1934-1938), punta di un nazionalismo che non vorremmo mai ripudiato, finendo per adottare il tricolore — anche in tempi di democrazia — come simbolo delle nostre conquiste pedatorie. Per questo ci sta bene che oggi si sia finalmente trovato il modo d'entusiasmarsi per altre imprese: con tutto il bene che vogliamo al calcio, preferiamo pensare che la bandiera possa sventolare per le gesta degli uomini di Spadolini piuttosto che per quelle degli uomini di Bearzot.

IL CALCIO è pure impegnatissimo a darsi un'altra fisionimia: Sordillo — come Berlinguer — vuole far dimenticare il passato, un passato del quale evidentemente si vergogna ma che ritorna puntualmente sull'onda del rinnovato successo del «totonero». Assalito dalla paura di nuovi scandali, il governo calcistico è partito lancia in resta contro i clandestini dell'1-X-2, scoprendo di poter fare ben poco, se non un'opera di prevenzione fra i tesserati affinché non cadano — come accadde in passato — nelle grinfie dei gatti e delle volpi che s'aggirano sornioni nei pressi dei «ritiri» a tentare i tanti Pinocchi sventatelli eroi delle nostre domeniche. Si vuol far capire — De Biase lo ha confessato — che le dimenticanze, le leggerezze, le più o meno involontarie complicità del passato non devono ripetersi; la nuova parola d' ordine è «vigilanza», proprio come quella di ieri era «buon esempio»: solo così' alla fine, si può intendere la fermezza del «governo Sordillo» nei confronti degli sciocchi e degli sfortunati caduti nella trappola del «calcioscommesse».

È IMPORTANTE, a questo punto, convincersi che la società calcistica nazionale merita d'essere considerata molto migliore di quanto moralisti «esterni» o «interni» vogliono proporcela. Saviane, sull'«Espresso», ha definito il calcio «fascista», ma passi, ne dice tante, e con tanta fascistica intolleranza, che non fa specie. Fa specie, piuttosto, Gigi Radice, il quale — defunto Suslov — pare orientato ad operare una rivoluzione ideologica nel mondo del pallone, una rivoluzione tale da mettere a rumore il mondo intero. Dice Gigi Radice, nel tentativo di giustificare le proprie disgrazie: **«Non stupiamoci se, in questo mondo dominato dai dirigenti gangsters, saltano fuori fenomeni legati alle scommesse o alla droga».** E aggiunge, mentre l'amico Bernardini di «Tuttosport» l'ascolta forse annichilito: **«Non penso a me. Penso ai giovani. Ai giovani che vorrebbero portare avanti un discorso come il mio: li tagliano fuori subito».** Infine, la frase storica: **«Licenziando me e Ferretti e Grandi non hanno cacciato tre lavoratori ma un'ideologia».** Certo: l'ideologia dell'ingaggio supermilionario, l'ideologia del conto in banca, l'ideologia della collocazione a sinistra, a fianco dell'«operaio che soffre», però con tutti i vantaggi goduti dal «padrone che gode». Ecco questo è il calcio: lo dicono violento, corrotto, indebitato, ignorante. In realtà è solo un po' stupido: continua a processarsi, a subire critiche gratuite e preconcette e fa ben poco per difendersi. Mentre l'Italia si sbraccia ad applaudire le esibizioni truffaldine del Festival di Sanremo ampiamente pubblicizzate da Mamma Rai. Il giorno in cui il «mago» Casella potrà dire con largo anticipo chi vincerà lo scudetto, allora anche il calcio sarà diventato una italica burla. Per ora è una delle poche cose serie di un Paese poco serio. □

GUERIN SPORTIVO — SETTIMANALE DI CRITICA E POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
Anno LXX N. 5 (373) 3-9/2/1982 - L. 1.500 (arr. il doppio) sped. in abbonamento post. gr. II/70

ITALO CUCCI direttore responsabile - **Adalberto Bortolotti** vicedirettore

REDAZIONE: **Stefano Germano, Claudio Sabattini** (capiservizio), **Gianni Antoniella, Nando Aruffo, Marco Montanari, Alfredo M. Rossi, Stefano Tura.** Guerin Basket: **Aldo Giordani.** Impaginazione: **Marco Bugamelli, Gianni Castellani, Piero Pandolfi.** Fotoreporter: **Guido Zucchi.** Segreteria di Redazione: **Sergio Sricchia.** In segreteria: **Silvestro Grigoletto.**

COLLABORATORI: Orio Bartoli, Pier Paolo Cioni, Gianni Gherardi, Alfio Tofanelli.

COMMENTATORI: Oreste del Buono, Franco Vanni, Gualtiero Zanetti.
IL NOSTRO INDIRIZZO: Via dell'Industria, 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Il telefono (051) 45.55..11. Telex: 21.61.82 Guerin - 51.02.12 Sprint. Il telefono dei lettori: (051) 45.61.61.

ABBONAMENTI (50 numeri): Italia annuale L. 48.000 - Italia semestrale L.25.000 - Estero annuale (terra/mare): L.80.000 - Via aerea: Europa e Bac. Mediterraneo L. 105.000, Africa L. 155.000, Asia L. 170.000, Americhe L. 170.000, Oceania L. 230.000. Pagamenti: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c.c.p. n. 10163400 intestato a : Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITA' Concessionaria esclusiva: CEPE s.r.l. Direzione Generale Piazzale Biancamano 2 (grattacielo) 20121 Milano - Tel. 666.381 (centralino con ricerca automatica). Agenzie: Torino, Genova, Padova, Bologna, Firenze, Roma, e Centro Sud, Parigi.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Mondo Sport srl» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero; Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 3 - 20090 Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.

Mentre la stampa romana piange disperata la rovinosa caduta della Roma e quella piemontese esulta per il poker juventino, da più parti si propone un ritorno clamoroso per salvare il Milan da una probabile retrocessione

Vieni avanti, Rivera

di **Giorgio Rivelli**

LA CAPITALE getta la spugna. Il « Corriere Dello Sport-Stadio » parla di **« Clamorosa svolta nella lotta per lo scudetto »** e annuncia a caratteri cubitali: **« La Roma crolla »**. E « Paese Sera », sullo stesso tono, ma un po' più romantico: **« Roma addio al bel sogno »**. « Il Tempo » fa eco: **« Sconfitta dal Cesena la Roma si stacca dal gruppo di testa »**. « Il Messaggero »: **« Crolla la Roma. In fuga la Fiorentina e la Juve »**. Torino, naturalmente, esulta: « Tuttosport »: **« Juve che botti. Roma che botta »**. E « Stampa Sera »: **« Nella scia dei viola c'è solo la Juventus. L'Inter inciampa, Roma sempre più giù »**. Milano non potendo esaltarsi né per l'Inter né tantomeno per il Milan sposta lo sguardo sulle altre città. **« La Juve si scatena »**, annuncia la « Gazzetta dello Sport ». « Il Giornale » fa notare: **« La provincia lancia Fiorentina e Juve »**. Il Corriere della Sera » a tutta pagina: **« Roma in ginocchio »**, e poi: **« Fiorentina implacabile, Juve scatenata »**, Ma tra le due chi avrà la meglio? « Il Giorno » non ha dubbi: **« Il poker della Juve non spaventa la Fiorentina »**.

CROLLO. Perché la Roma è crollata? Il direttore del « Corriere dello Sport-Stadio », Giorgio Tosatti, parlando delle assenze assicura che **« Quella di capitan Di Bartolomei (contestato da chi non capisce di calcio e da molti presuntuosi compagni di squadra) è stata determinante »**. Secondo Mimmo De Grandis la Roma è scivolata dal vertice della classifica perché non è più quella di prima: **« E' diverso Falcao che della Roma era diventato il genio e il nume tutelare, è probabilmente diverso lo stesso mister Liedholm il quale in omaggio al carisma, si concede licenze che non sempre rispettano la logica e gli equilibri della squadra »**. Secondo Marco Martegani (« Il Giorno ») lo scudetto **« In realtà era già perduto dal giorno dell'infortunio a Carlo Ancelotti, insostituibile perno del centrocampo giallorosso »**. Sul « Corriere della Sera » Franco Melli, ha cercato di scherzare: **« Beviamo il Genzano più acido d'annata. Anche quell'enologo di Liedholm è stato costretto al brindisi... »**. Rassegnato Gianni Melidoni (« Il Messaggero »): **« La Roma malata non è più riuscita a rifarsi il trucco, presentandosi per quella che è, malconcia e stordita »**. Anche Gianfranco Giubilo, su « Il Tempo », invita i tifosi giallorossi a mettersi il cuore in pace: **« La sconfitta rappresenta l'addio della Roma ai sogni di gloria: è impensabile infatti... »**. All'incontenibile Manlio Scopigno non è piaciuto neppure il Cesena che pure ha vinto. Sul quotidiano diretto ora da Andrea Barbato (ex-TG2) ha parlato di **« Un Cesena che interpreta il calcio nella maniera dei bambini, voglio dire alla spera in Dio »**. Ma i romagnoli sperano soprattutto in Lucchi...

POLITICA. L'Inter ha perso la grande occasione perché ha diviso la posta con il Catanzaro. Secondo Umberto Simonetta il risultato di San Siro è dipeso dalla deconcentrazione dei giocatori. Ha spiegato su « Il Giorno », in prima pagina, accanto alle cose serie: **« Evidentemente informati di quanto era accaduto molto lontano dai campi di gioco e di conseguenza abbastanza scossi e responsabilizzati, i calciatori dell'Inter e quelli del Catanzaro più che una partita hanno fatto una riunione per esaminare e discutere la situazione creatasi a fronte degli ultimi avvenimenti e in seguito al famigerato articolo pubblicato dalla Pravda e in margine all'avvenuta liberazione del generale Dozier... »**. Sapete perché l'arbitro Prati ha annullato un gol al Catanzaro? Simonetta non ha dubbi: **« Sarebbe stato immorale convalidarlo visto che è stato segnato durante una disputa ideologica fra Beccalossi, Bergomi, Borghi e Bivi, pare per una differente valutazione del ruolo ricoperto da Suslov durante il XX congresso del PCUS, quando Krusciov accusò Stalin »**. Il Catanzaro ha segnato perché Baresi stava chiedendo a Bini: **« Ma secondo te aveva ragione Turati o Gramsci? »**. E Prohaska? **« ...Scorrazzava per il campo illustrando ai colleghi la situazione creatasi in Australia dopo l'assassinio del cancelliere Dollfuss, sottolineando le colpe storiche della socialdemocrazia austriaca »**.

Bersellini, in panchina, cosa faceva?

FAVONIO. Che Inter-Catanzaro non sia stata molto interessante lo si deduce anche dall'articolo di Gianni Brera che su « Il Giornale » ha iniziato dicendo: **« Erano questi i giorni della merla ed io mi sono ricordato di quando sulle mie rive si mettevano a cantare "e l'uselin del bosch" e da una riva all'altra si rispondevano a sfida uomini e donne. Da molti anni l'uselin è stato dimenticato perché forse è troppo triste né succede più che gli uccellini del bosco rechino "na lettera sigillada" a una ragazza desiderosa di scappare con Garibaldi. I giorni della merla sono stati smentiti irrisi dal Foehn, orribilmente tradotto Fogno, da Eugenio Barisoni, bravissimo scrittore e disinvolto copista di cose venatorie. I lombardi del Ticino lo chiamano Favonio e forse fanno qualche confusione. Il vero Favonio spira in Puglia e stucchisce un uomo se lo sorprende in macchina sulla strada nei mesi caldi. E' il volgare vento di Siria, detto Shirock dagli arabi e scirocco da noi »**. Un modo come un altro per far capire che era più divertente parlare del vento piuttosto che della partita...

CENTRAVANTI. Peraltro a chi legge diversi giornali riesce sempre più difficile capire come hanno giocato i vari protagonisti. Prendiamo Joe Jordan, detto lo « Squalo ». A Firenze il centravanti del Milan ha avuto 4 da Carlo Grandini sul « Corriere della Sera »; 4, 5 da Gian Maria Gazzaniga su « Il Giorno »; 5 da Dante Nocentini su « Il Tempo »; 5,5 da Lodovico Maradei sulla « Gazzetta dello Sport » e 6 da Bruno Perucca, capo della rubrica calcio di « Stampa Sera ». Per Gazzaniga, Cuccureddu è stato il peggiore della Fiorentina, gli ha dato il voto più brutto, 5 meno. Per Vladimiro Caminiti di « Tuttosport » Cuccureddu è stato invece il migliore, gli ha dato il voto più bello: 7. Difficile capire anche come ha arbitrato D'Elia: 5 di Lino Cascioli (Il Messaggero); 5,5 di Grandini (Corriere della Sera); 6 di Maradei (Gazzetta dello Sport); 6,5 di Franco Dominici (Corriere dello Sport) e 7 di Nocentini (Il Tempo).

ESTREMISMI. Per fortuna il fiammingo René Vandereycken non capisce una parola d'Italiano, altrimenti pure lo straniero del Genoa si farebbe un brutto concetto della stampa italiana. Prendiamo solo due quotidiani sportivi. L'inviato della « Gazzetta dello Sport », David Messina, l'ha giudicato il migliore in campo di Genoa-Como e gli ha concesso il voto più esaltante della partita, 7. Secondo l'inviato di « Tuttosport », Giampaolo Brighenti, Vandereycken è stato invece il peggiore in campo e gli ha rifilato il voto più mortificante, 5, con questa motivazione: **« Vandereycken è incappato in una di quelle giornate di luna storta che possono capitare nel corso di una stagione, a tutti, campioni o gregari che siano »**.

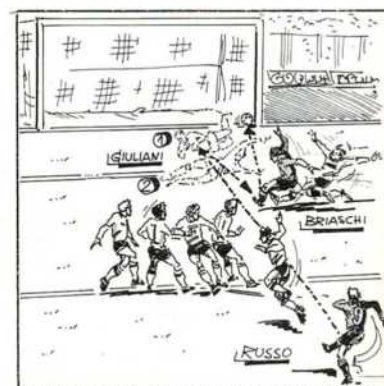
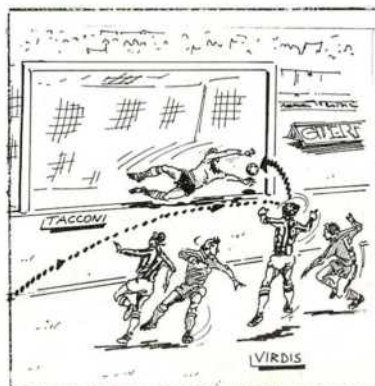
MONOLOGO. Divertiamoci un po'. Nell'ultimo spettacolo dei « Gatti di Vicolo Miracoli » si parla anche della Juventus, c'è un monologo juventino. Eccolo: **« Quello là che s'è ucciso per Cuccureddu è morto per un giusto Causio. Compriamo anche un Brady, che c'ho la gola secca. Eh, pensare che era pieno di Brio, quel Marocchino. Certo non son Gentile a dire così, ma adesso mi siedo e Zoff. Ci dobbiamo sbrigare perché è un po' Tardelli. Oggi poi rientra Marocchino coi suo tappeti »**.

MENABUONO. Lo sapete perché il Napoli che sembrava in piena crisi ha ripreso a vincere a tutto spiano? Perché l'ex general manager Juliano ha fatto la Cassandra. Non è una opinione del vostro cronista. L'ha scritto il quotidiano partenopeo, « Il Mattino » nella rubrica di costume « Calci di rigore »: Leggete qua: **« Ogni volta che il Napoli inciampa Totonno Juliano ne pronostica l'imminente fine, il Napoli torna su vispo e allora... »**.

REVIVAL. Anche a Firenze Gianni Rivera è stato contestato come dirigente. In compenso è sempre ricordato con nostalgia come giocatore e anzi c'è chi propone di rimandarlo in campo. L'ha scritto Vladimiro Caminiti su «Tuttosport»: **« Arrivo a dire questo all'amico lettore... Sissignore, solo tornando lui, Rivera in persona, che attualmente si annoia moltissimo, il Milan potrà fare qualche passo avanti. Nel nostro campionato Jordan può segnare soltanto se lo arma la divina classe di Rivera, altrimenti è notte continua »**.

TEATRO. Forse il popolare «Camin» ha lanciato questa proposta dopo aver letto su « Il Giorno » quanto l'attore anticonformista Carmelo Bene aveva dichiarato a Claudio Pea che era andato a intervistarlo in camerino. Ecco il monologo di Carmelo: **« Il cancro del Milan è Rivera. L'ho adorato ieri, era splendido. Perché giocava. Fuori dal campo invece non**

LA MOVIOLA di Paolo Samarelli

FIORENTINA-MILAN 1-0 (25')
Angolo di Bertoni e gol-vittoria di Miani

GENOA-COMO 1-0 (33')
Giuliani non trattiene e Briaschi va a rete

JUVENTUS-AVELLINO 3-0 (46')
Cabrini per Virdis che devia in rete di testa

JUVENTUS-AVELLINO 4-0 (63')
Tacconi placca Virdis che realizza il rigore

capisce nulla. Scenda allora dalle tribune, dalle quali è pessimo spettatore, e si rimetta in mutande: gli rivolgo questo preciso appello. Solo con lui il Milan potrà davvero salvarsi dalla B. A un certo punto gli ha presa la smania di togliersi le mutande. Ma sapeva che sarebbe rimasto nudo? Tra l'altro nudo Rivera è brutto. Ha il culo basso come tutti i calciatori. Non l'ha di certo scolpito Fidia. Parrà follia ma io dico che Rivera deve tornare in campo. Magari fermo. Faccia il Pinocchio. Non si vergogni. Io ho 43 anni e tutte le sere mi metto il naso posticcio. Faccio 200 caricature di Pinocchio in un anno e lavoro come un giovane di 22 anni non si sognerebbe di fare. Recito al chiuso e sul palcoscenico devo presentarmi anche se sono ubriaco o afflitto da mille turbamenti. Non abbia paura, Rivera, può persino recitare all'aria aperta. La sua carriera è compromessa. Non può cadere più in basso di così. Per una questione di dignità professionale torni a giocare». Elisabetta Viviani, la sua donna, è tornata a San Remo e le è andata bene. Perché escludere che al Gianni vada bene il ritorno a San Siro?

Due anni fa, un po' per celia un po'... per non far morire il Milan, il « Guerino » sparò questa copertina. Adesso, quella proposta che sembrava paradossale è avanzata seriamente: tempi duri per i rossoneri...

FELICITA'. Esultano a Torino per la vittoria della Juve. Giglio Panza su « Tuttosport »: « **Quando l'avversario incute timore, la Juventus applica la regola del quattro. Quattro gol al Catanzaro con l'esplosione del ragazzo Galderisi: quattro pappine anche all'Avellino con una tripletta di Virdis...** ». E Gian Paolo Ormezzano su « Stampa Sera »: « **C'era molta gente allo stadio, tanti erano lì per Juary, avellinesi o campani speranzosi, juventini timorosi, tutti a zavorrare in attesa di quel piccolo negro che si fa il segno di croce rapido, come per una scossa elettromistica. Juary ha toccato un cinque palloni...** ». Sempre sul quotidiano sportivo piemontese anche Franco Colombo ha infierito sull'Avellino: « **Più che una partita, una parabola. O una favola esopiana, comunque con morale: chi troppo in alto sal, cade sovente precipitevolissimevolmente** ». Pure Annibale Frossi è stato prodigo di elogi per i bianconeri, ha spiegato sul « Corriere ». « **A mio avviso alla Juventus attuale per un definitivo rilancio basterà il rapido recupero di Tardelli. Poi ci sarà l'attesa di Bettega e di Rossi** ». E allora...

FARADOSSI. Secondo « L'Unità », invece, la Juventus è tornata in zona scudetto proprio perché ha perso Bettega e Tardelli. L'opinione è firmata Kim (alias Kino Marzullo): « **... La Juventus da quando ha perso il meglio, gioca meglio. Ieri non aveva nemmeno il bambino Galderisi che è stato mandato a letto senza frutta, quel discoletto che dopo due partite e mezzo si è già fatto squalificare, probabilmente credendo di essere Sivori. Senza Bettega, senza Tardelli e senza Galderisi la Juventus è riuscita a segnare all'Avellino quasi tanti gol quanti la squadra irpina ne aveva presi complessivamente nelle sedici partite precedenti. Erode, ai torinesi ha dato una mano** ».

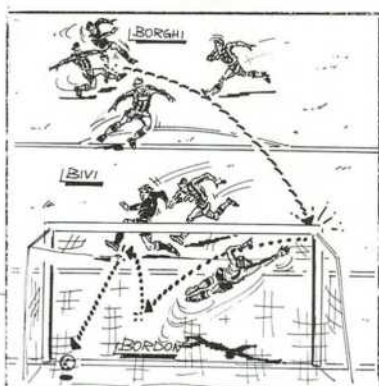
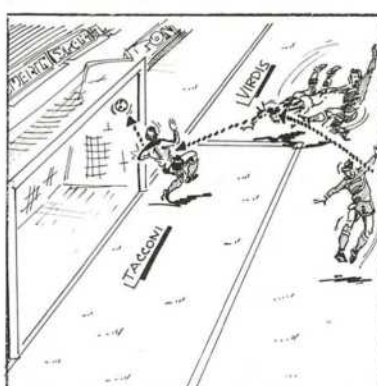
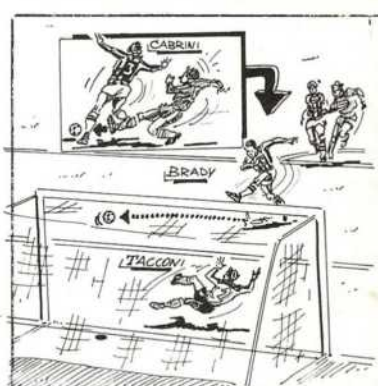
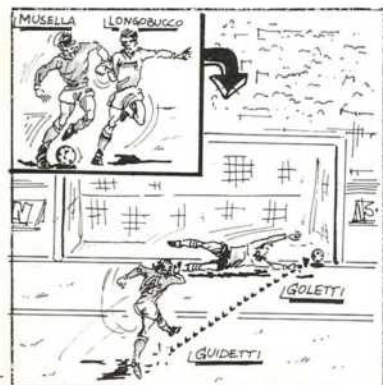
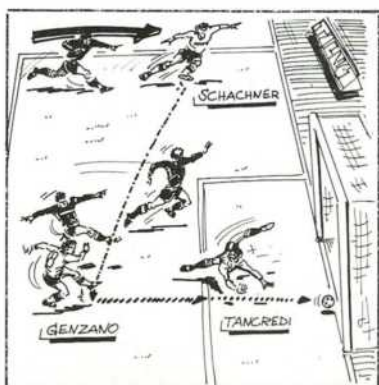
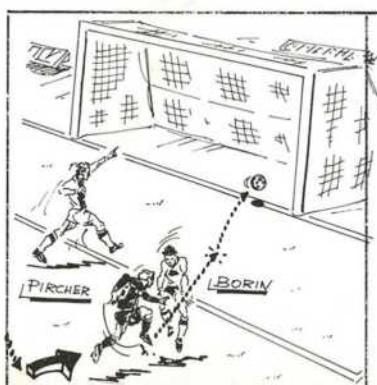
MATTATORE. Veramente una grossa mano a Trapattoni l'ha data Virdis che ha segnato tre gol. Ma su « Il Giorno » Giorgio Reineri, tifoso del Torino, invita a non esaltarlo troppo. Sentite qua: « **Pietro Paolo Virdis, a sua volta, monta in proscenio e adesso c'è da immaginarsi la fioritura: eccolo, la folgore di Sindia, l'espresso della provincia di Sassari, il nuovo Paolo Rossi. Bearzot se ci sei, convoca Virdis: è lui l'uomo che cerchi. E, poi, una grande inchiesta: chi è Pietro Paolo Virdis e il segreto dei suoi gol. Così vanno le cose, nel mondo delle pallonate: basta che arrivi una squadra di generosi e subito qualcuno scopre un nipotino di Meazza. E' questa Italia calcistica un paese di eredi: l'erede di Mazzola, il figlioccio di Pelé, il fratellastro di Maradona. Mai uno, però, che sia soltanto lui e basta: sarà per caso, questo il male del calcio italiano?** ».

PROFEZIE. Gli unici guai della Juventus riguardano l'abbondanza. Ha scritto argutamente su « Il Gazzettino » di Venezia l'autorevole Arnaldo Mussolini (dei Mussolini di Predappio): « **E ad aprile, con Bettega e Rossi da recuperare per la Nazionale, Trapattoni avrà un bel problema tra le mani da gestire. All'inizio di campionato, si dava per scontato che Rossi avrebbe giocato le ultime tre giornate di campionato. Ora ci si rende conto che solo se la Juve avrà nove punti di vantaggio sulla seconda (o di svantaggio) potrà far esordire Rossi in bianconero. Sarà la vera crisi della Juventus quella d'aprile a compromettere l'esattezza di un pronostico che già ridice Juve per lo scudetto 82. E' se tenete conto che la Juventus è proprietaria dell'austriaco Schachner, attualmente in forza al Cesena, sono sei gli attaccanti in forza alla società di Boniperti, di cui tre che parteciperanno al Mondiale. Se questa non è una crisi di prosperità** ».

BATTUTA. Siccome il leader del PSI Bettino Craxi, tifoso del Torino, nonostante l'esplosione di Loris Bonesso ha dichiarato: « **Forse serve un secondo straniero nel nostro calcio** », il Telecronista di Stato Beppe Viola ha ribattuto su « Sport Sud »: « **Chissà. Forse servirebbe un qualche straniero anche altrove. Magari dove tirano le fila. Mitterand quanto costa?** ».

FINALINO. Concludiamo con il commento di un vecchio saggio, Fulvio Bernardini. L'ex-CT della Nazionale ha spiegato su « Il Messaggero »: « **Forse alla Roma nuoce il braccio di ferro tra Viola e Liedholm e certamente quel "vado ci ripasso e ci ritorno" fece bene a Cristoforo Colombo ma non carica certamente la Roma che è fatta di atleti che rimangono sempre bambini** ». Nemmeno Falcao è riuscito a farli diventare uomini. □

2. GIORNATA DEL GIRONE DI RITORNO

INTER-CATANZARO 1-0 (30')
Cross di Baresi e Oriali incorna in rete

INTER-CATANZARO 1-1 (42')
Borghi colpisce la traversa, Bivi mette in gol

JUVENTUS-AVELLINO 1-0 (5')
Punizione di Brady e tuffo vincente di Virdis

JUVENTUS-AVELLINO 2-0 (28')
Favero atterra Cabrini e Brady segna il rigore

NAPOLI-CAGLIARI 1-0 (31')
Fallo di Longobucco, Guidetti di rigore

ROMA-CESENA (0-1 (86')
Schachner serve Genzano che infila Tancredi

UDINESE-ASCOLI 0-1 (50')
Pircher, in sospetto di fuorigioco, batte Borin

UDINESE-ASCOLI 0-2 (71')
Di destro, Scorsa segna il suo primo gol in A

PROFILI/BEPPE BONETTO

Arriva a Napoli non per far miracoli ma per imporre una linea manageriale che rivaluti il Sud

Vento del Nord

di **Marco Bernardini**

ARRIVA IL PIEMONTESE. Massì, Giuseppe Bonetto alla corte di Ferlaino. Napoli si domanda se sia lui l'uomo giusto. L'elemento in grado di portare il necessario genio manageriale nel regno delle sregolatezze partenopee. Le credenziali sono in ordine. Età: quarantasette anni, cioè nel pieno delle forze fisiche e mentali. Origini: piccolo borghesi, tipiche di un ceto sociale legato alle tradizioni ma non schiavo del tradizionalismo un poco becero. Curriculum professionale: sei anni di Lega calcio con compiti amministrativi, poi diciotto anni filati alle dipendenze della Pianelli-Traversa come direttore generale per il buon funzionamento del giocattolo padronale, il Torino appunto.

MANAGER. La cartella di Giuseppe Bonetto, Beppe per gli amici, è tutta qui. Non ci sono sbavature o colpi di testa nel suo passato, remoto e recente, della pedata. La linearità è il suo forte. Una caratte-

ristica, questa, che trasuda evidente da un personaggio in grado di rappresentare adeguatamente l'archetipo del «nuovo manager» nato dalle ceneri dei funzionari, un poco sparagnini, **Made in Vej Piemont.** Forse Napoli e il Napoli stupiranno un poco, dovendo confrontare una mentalità, tutto sommato, ancora approssimativa in fase di organizzazione con un tipo di visione della gestione aziendale poco dirompente ma finalizzata al massimo. In questa chiave almeno, occorre dire che Beppe Bonetto è proprio quello che ci voleva per la società azzurra. Non a caso le recenti (ma ad un tempo antiche come lo stesso Napoli) contestazioni della tifoseria, rispetto ad una dirigenza capace solamente di nutrire illusioni, mostrano come la società azzurra abbia bisogno urgente di sana programmazione per evitare di doversi trovare con il sedere per terra a rimpiangere desideri mai potuti realizzare. È Ferlaino questo personaggio ha dovuto andarselo a cercare fuori mura. In verità, la mossa di invertire il processo dell'emigrazione dal Nord al Sud potrebbe apparire come l'ennesima denuncia di impotenza laddove soltanto i «cervelli» del triangolo industriale sarebbero in grado di riportare sui binari del positivismo e dell'efficienza una mentalità schiava, per retaggio storico, del fatalismo a buon mercato. Ma per evitare che si creino equivoci campanilistici di questo tipo, lo stesso Bonetto ha voluto sottolineare che lui a Napoli ci va **«Non con lo spirito del funzionario piemontese post Unità d'Italia ma con quello del manager convinto di aver delle cose da insegnare e altrettante da imparare».**

PROGRAMMI. Un'esperienza nuova per tutti, comunque. Nuova per lo stesso Bonetto, il quale ha deciso di cambiare aria dopo essere stato travolto dal crack finanziario del suo ex-padrone (**«Il mio mestiere è quello di investire per produrre nuovi capitali: questo al Torino non era più possibile»**). Nuova, sicuramente, per Napoli «costretta» a dover assimilare una nuova filosofia dove non conta tanto il fenomeno eclatante quanto la finalizzazione di certe scelte. È vero che ci aveva già provato Juliano a imporre un certo tipo di discorso. È altrettanto vero che l'ex-scugnizzo napoletano non avrebbe potuto vivere a lungo (così come è stato) nell'area Ferlaino appunto perché... napoletano. Un paradosso? Per niente: Juliano era il Cola di Rienzo della situazione. Non un elemento unificante ma dirompente all'interno di una struttura già precaria per i fatti suoi. E, alla fine, a dispetto delle proprie giuste vedute, animate dal vento della rivoluzione, avrebbe certamente ceduto agli inevitabili stimoli «sanguigni» dettati dalla tradizione. Bonetto, in questo, sarà avvantaggiato. Non è l'uomo di nessuno e si può star certi che nulla concederà alla fantasia che crede nei miracoli. Anche perché la sua filosofia non ha proprio nulla di miracolistico. **«Mi fanno ridere coloro i quali parlano di programmazione triennale. Io, ad esempio, ho voluto un contratto di due anni. Bastano e avanzano. Per fare ma soprattutto per capire».**

Capire che cosa? Ma che non è poi così tremendamente difficile «far calcio» in un certo modo quando si tengono presenti due punti fondamentali: l'esigenza di concedere il giusto spettacolo a chi lo esige, l'opportunità di non azzardare colpi alla grande pur di soddisfare una platea destinata, poi, a subire lo smacco dell'illusione. La platealità delle scelte verà bandita da Bonetto, a Napoli. Perlomeno lui tenterà di farlo. E la sua carta programmatica, infatti, parla molto chiaro: ridare al Sud quello che, fino ad oggi, è stato tolto. **«Massì, fare di Napoli la bandiera reale di tutto il Sud. In un modo molto semplice: non permettendo che le forze calcistiche indigene debbano, per forza di cose, disperdersi o venire rapinate dal Nord. Insomma, se un ragazzino che gioca, ad esempio, nel Vietri (e dico questo guardando Galderisi) è valido non dovrà finire alla Juventus o all'Inter o al Milan per far carriera. Napoli lo dovrà allevare, dovrà farlo diventare grande».** Insomma, un nordista che ha intenzione di dar grossa battaglia al Nord. Non c'è contraddizione in tutto questo. C'è, invece, la carta di identità professionale di Bonetto, amante del proprio mestiere sino alla pignoleria. È un personaggio eccessivamente asettico, perfezionista, computerizzato per una realtà in eterno movimento come quella napoletana? Assolutamente no. **«Il saper leggere le cose in un certo modo funzionale, non significa perdere di vista la fantasia. E se ho scelto Napoli e non un'altra società, pure avendo ricevuto altre offerte piuttosto vantaggiose, è perché credo che questa città, questa società possano consentirmi anche un certo margine di creatività. Non sono un funzionario burocrate anche se mi impongo di guardare verso la finalizzazione di certe scelte».** L'uomo giusto nel posto che lo pretendeva, insomma. Non l'antitesi della napoletanità ma un deterrente per l'eccessivo senso piedigrottaio. E chissà che con Bonetto, cioè anche grazie a Bonetto, il Napoli non riesca finalmente a scrivere il primo capitolo di un auspicabile anno zero. □

TENTIAMO IL 13 AL Totocalcio

a cura di **Paolo Carbone**

Concorso n. 24 del 7-2-1982 — SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE	2 triple 4 doppie 20 colonne 5.000 lire	7 doppie 16 colonne 4.000 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 6.000 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 9.000 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 18.000 lire
Ascoli-Fiorentina	1X2	X	1X2	1X2	1X2
Avellino-Udinese	1	1	1	1	1
Cagliari-Roma	1X	1X	X	1X2	1X
Catanzaro-Bologna	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Cesena-Genoa	1X	1X	X	1	X
Como-Juventus	2	2	2	2	2
Milan-Napoli	X	1X	1X	X	1X2
Torino-Inter	1X	1X	1X2	1X2	1X2
Bari-Palermo	1X	1X	1X	1X	1
Cremonese-Varese	X	X	X	1X	1X
Lazio-Samb	1	1	1	1	1
Monza-Atalanta	X	1X	1X	X	1X
Parma-Modena	X	X	X	X	X

Ascoli-Fiorentina

• I marchigiani hanno compensato con il successo di Udine, recenti disavventure casalinghe mentre la Fiorentina, dall'alto del suo primo posto e della sua ormai lunga imbattibilità, propone referenze d'ogni riguardo. La cabala, però, è tutta per l'Ascoli e favorisce il segno 1. Noi non vogliamo arrivare a tanto e diciamo: **1-X-2.**

Avellino-Udinese

• La batosta di Torino ha messo l'Avellino nelle condizioni di chi non può fare complimenti; l'Udinese da parte sua, vorrà rifarsi, ma non pensiamo che ce la faccia: **1.**

Cagliari-Roma

• La Roma seppure rabberciata, difficilmente potrà perdere per la terza volta di seguito. Accadesse, sarebbe l'addio definitivo a ogni velleità. Il Cagliari, in casa, non è tenero con nessuno e la ragionevolezza suggerisce: **1-X.**

Catanzaro-Bologna

• Ecco, secondo noi, una partita di cui diffidare sommamente: il Catanzaro casalingo è assai temibile, ma nella fattispecie non sottovaluteremmo il Bologna, più di ogni altro capace di sornionità insospettate. Quindi **1-X-2.**

Cesena-Genoa

• Romagnoli e liguri euforici per le recenti vittorie. I primi, comunque, hanno problemi di classifica più impellenti mentre i secondi arraffano tutto quello che possono. In questo quadro, l'orientamento del buon senso dice: **1-X.**

Como-Juventus

• Con i tempi che corrono e con la Fiorentina impegnata ad Ascoli, non pensiamo che la Juve si lasci scappare l'occasione di ritrovarsi capolista. Il Como, del resto, non appare in grado di opporre adeguata resistenza: **2.**

Milan-Napoli

• I rossoneri hanno cambiato allenatore ma è restata la paura della retrocessione mentre il Napoli è votato a una stagione di transizione pur restando sempre temibile. Vediamo, nell'occasione, più il Milan, ma non vogliamo essere dei temerari. Scegliamo il pareggio: **X.**

Torino-Inter

• Il Torino sta migliorando lentamente la sua posizione ma l'Inter è una squadra tutta matta anche se non è all'apice della forma. Inoltre il fattore-campo, almeno adesso, dovrebbe pesare. Optiamo dunque per una doppia ragionevole: **1-X.**

Bari-Palermo

• Gran bella partita, forse è la più bella di tutte, con ogni rispetto per la serie A. A Bari torna Mimmo Renna ma i «ragazzini» del Bari certamente vorranno fargli vedere chi sono. Noi vogliamo essere prudenti: **1-X.**

Cremonese-Varese

• Che il Varese sia più forte nessun dubbio, ma intanto gioca in trasferta; in secondo luogo è un derby e in più la Cremonese ha bisogno assoluto di punti. E poi, il pareggio potrebbe essere soluzione comunque ben accetta da tutti. Quindi: **X.**

Lazio-Sambenedettese

• «Gli effetti del cambio dell'allenatore non si sono ancora visti, quindi una lazio tutta da scoprire, ma senz'altro votata a vincere. La Sambenedettese non dovrebbe avere molte speranze. Crediamo nel segno **1 fisso.**

Monza-Atalanta

• Derby lombardo con un Monza che ritrova su un piatto d'argento l'occasione per salire al primo posto, ma dovrà vincere e l'Atalanta non è di sicuro d'accordo. Partita sanguigna per la quale vediamo un pareggio: **X.**

Parma-Modena

• Una squadra di centroclassifica, il Parma contro una che ha velleità di promozione. È un altro derby ma il Modena non ci sembra un ciclone e può inciampare. Altro pareggio: **X.**

La schedina della scorsa settimana

Bologna-Torino **X**, Fiorentina-Milan **1**, Genoa-Como **1**, Inter-Catanzaro **X**, Juventus-Avellino **1**, Napoli-Cagliari **1**, Roma-Cesena **2**, Udinese-Ascoli **2**, Empoli-Monza **2**, Nocerina-Campobasso **1**, Venezia-V. Senigallia **1**, Torres-Siena **1**, Siracusa-Barletta **1**. Il montepremi è di Lire 9.791.082.784 (nuovo record): ai 56 vincitori con 13 punti vanno L. 87.420.300; ai 2.315 vincitori con 12 punti vanno L. 2.114.700.

PER AGEVOLARE i lettori forniamo qui di seguito lo sviluppo del nostro sistema da due triple e quattro doppie nella riduzione a 20 colonne delle 144 originarie dello sviluppo integrale. I giocatori avranno solo da ricopiarlo senza altra formalità utilizzando, però, 3 schedine: 2 da 8 colonne e una da 4.

CONCORSO 24

PARTITE DEL 7-2-1982

FIGLIA — Concorso 24 del 7-2-82

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª								
1	Ascoli	Fiorentina	1	2	2	1	X	X	1	2
2	Avellino	Udinese	1	1	1	1	1	1	1	1
3	Cagliari	Roma	1	1	1	1	1	1	1	1
4	Catanzaro	Bologna	1	2	1	2	X	X	X	X
5	Cesena	Genoa	1	1	1	1	1	1	X	X
6	Como	Juventus	2	2	2	2	2	2	2	2
7	Milan	Napoli	X	X	X	X	X	X	X	X
8	Torino	Inter	1	X	X	1	X	1	X	1
9	Bari	Palermo	X	1	1	X	X	1	1	X
10	Cremonese	Varese	X	X	X	X	X	X	X	X
11	Lazio	Sambenedett.	1	1	1	1	1	1	1	1
12	Monza	Atalanta	X	X	X	X	X	X	X	X
13	Parma	Modena	X	X	X	X	X	X	X	X

Conservare il tagliando figlia della scheda vincente! Il pagamento dei premi avviene solo previo ritiro di tale tagliando

SPOGLIO — Concorso 24 del 7-2-82

N.								
1	X	X	1	2	X	X	2	1
2	1	1	1	1	1	1	1	1
3	1	1	X	X	X	X	X	X
4	2	1	X	X	2	1	1	2
5	X	X	1	1	1	1	X	X
6	2	2	2	2	2	2	2	2
7	X	X	X	X	X	X	X	X
8	1	X	X	1	1	X	1	X
9	1	X	1	X	1	X	1	X
10	X	X	X	X	X	X	X	X
11	1	1	1	1	1	1	1	1
12	X	X	X	X	X	X	X	X
13	X	X	X	X	X	X	X	X

Scrivere 1 per indicare la vittoria della squadra 1. Scrivere 2 per indicare la sua sconfitta. Scrivere X per indicare il pareggio

MATRICE — Concorso 24 del 7-2-82

N.								
1	1	2	X	X				
2	1	1	1	1				
3	X	X	X	X				
4	1	2	X	X				
5	X	X	X	X				
6	2	2	2	2				
7	X	X	X	X				
8	1	X	X	1				
9	1	X	1	X				
10	X	X	X	X				
11	1	1	1	1				
12	X	X	X	X				
13	X	X	X	X				

SCHEDA PER 2-4-8 COLONNE

IN COPERTINA/CRONACHE ROMANE

Crolla la Lazio, se ne va Castagner, si ripete un dramma antico. Poi, ecco che anche la Roma va in crisi, tanto da far pensare che lo scudetto sia ormai un'illusione. Il calcio capitolino va a fondo e resta soltanto da chiedersi perchè

PATATRAC

di **Marco Morelli** - Foto **Reporters 81**

Roma svampita, Roma ingannata, Roma spogliata dai suoi tanti amori (Canzone di Luca Barbarossa)

LA ROMA si allontana inesorabilmente dallo scudetto e la Lazio dalla Serie A. Ci risiamo: la nostra vecchia città — anche quando c'è di mezzo un pallone — non vince, non ha quasi mai vinto, raramente vincerà. E' una città che distrae, una città che illude con orari, abitudini, vizi che tolgono concentrazione e complicano tutto. Torniamo così alle nostre pennichelle, alla ninna-nanna della pedata, ai nostri antichi torpori di teleutenti e sportivi seduti. Siamo invecchiati ad ascoltare promesse incentrate sulla costruzione di squadre di livello europeo, di squadre finalmente degne del loro pubblico e incapaci di tradirlo. Era rimasta la Roma in prima pagina, la Roma finalmente affidata ad un manager oltre che ad un primo tifoso, l'ing. Dino Viola. Ma, ahinoi, dopo il secondo posto della scorsa stagione e l'illudente girone d'andata di questo campionato, è precipitata fulmineamente in un periodo da tempi cupi. Purtroppo a Roma ci si contenta, ci si adagia, si difendono storicamente illusioni irrinunciabili. In buona misura contribuiscono al perdurante equivoco la stampa locale e la televisione di Stato, la nostra natura di mammaroli, il vittimismo, il piagnisteo. La fotografia d' assieme — Roma e Lazio — è tornata dunque malinconica, sia pure con ben differenziate delusioni. L'augurio è che cambi radicalmente presto. E' l'augurio di sempre.

FALCAO

IL TEMPO DELLA JELLA

Roma spogliata

ROMA. A noi ci fregano le vittorie «morali», i «processi del lunedì». Il sospetto d'essere danneggiati da arbitri miopi, la certezza di avere una squadra da tempo inimitabile nell'applicare quelle delizie un po' sofisticate che nel calcio spettacolo sono il pressing, la tattica del fuorigioco, il divieto di marcature rigide, la zona **tout court**. A noi ci fregano l'invidia e l'ammirazione di quelli del Nord: a forza di dire che la Roma nostra era partita in quest'anno di grazia

segue

D'AMICO

IL ROMANZACCIO CONTINUA

Malalazio n. 2

ROMA. Mercoledì 27 gennaio, nei doppi fondi della Lazio, è sparito anche Ilario Castagner, allenatore incapace d'essere garante d'un futuro da Serie A, il cui prestigio montato a Perugia è costato trecento milioni per 19 mesi inutili. Castagner è l'ultimo fantasma beffardo nel romanzo di 82 anni d'una società che sembra uscita dalla fantasia di Guy De Maupassant; e forse nel giugno prossimo si annuncerà con colpi violenti ai tavolini spiritici di qualcuno tra noi

segue

praticamente con lo scudetto al petto; a forza di dire che saremmo tornati a stravincere con quei «fichissimi» dei nostri giocatori perfino concretamente, dopo oltre 40 anni di tracolli ingiusti e di conquiste «morali», ci sono venute le vertigini, ci siamo ritenuti ricchi sfondati, e colpiti così da improvviso benessere abbiamo preso a donare tutto il possibile alla concorrenza povera, con puntuali slanci di bontà. Tra doni, elargizioni e rituali chissenefrega all'indirizzo d'un Lops o di un Lobello, abbiamo racimolato soltanto la miseria di sette punti nelle ultime nove partite, con un'andata da squadra che lotta per non retrocedere, con un passo — 1982 meno lento soltanto del Como. Eppure in città la clamorosa flessione di rendimento continua a risultare incomprensibile: Falcao resta il Divino Falcao, Bruno Conti del Nettunese non ha davvero rivali nei numeri d'arte varia, Chierico è fondamentale anche se dribbla la scarpa sinistra con la destra oppure la scarpa destra con la sinistra, Pruzzo è sempre il capocannoniere vendicatore, Marangon l'indispensabile portatore di palloni, Bonetti il corazziere che tutti vorrebbero avere.

IL CESENA. È la bontà che ci rovina: lo precisa anche il signor Lucchi, davanti al primo smarrimento d'annata dei cronisti. C'è da spiegare perché il Cesena è riuscito a vincere in trasferta dopo quattro anni e soprattutto perché la Roma è riuscita a perdere all'Olimpico dopo quasi due anni di prodigiosa imbattibilità. E con ostinazione il sign. Lucchi, prima di rientrare in Romagna con tutto il bottino, ci prova a motivarlo, il miracolo, rendendo doveroso omaggio alla sfortuna e alla bravura degli «zonaroli», alla povera Roma nostra «brazileira». Liedholm, invece, s'avvede di sfavorevoli congiunzioni d'astri e, pur perdente, è sempre affascinante nella capacità di leggere le stelle. Il caro Nils è impercettibilmente turbato per la prima volta da un particolare che starebbe per sfuggire ai parrocchiani devoti: la coltellata a Tancredi, a quattro minuti dalla fine, è stata tirata da un tale Genzano, un romanaccio esule, un malandrino del contropiede, nato nel quartiere di Torpignattara. Così, per colpa di quel bruto che distrugge i nostri sogni di gloria, ci ritroviamo a rimasticare una specie di orazione funebre, di discorso di Marc'Antonio sul cadavere di Cesare.

Roma-Cesena. Verso la fine, Genzano da Torpignattara condanna Tancredi (in alto). **Poi, la solita gioia** (sopra)

Possibile che tutto sia svanito? Possibile che la Fiorentina già strapazzata all'Olimpico, in una domenica trionfale d'inverno, abbia addirittura cinque punti di più in classifica? Possibile che ci stiano davanti pure Juve e Inter? Possibile che ci abbia raggiunto perfino il Napoli? **«Tutto ha avuto inizio con l'espulsione di Falcao a San Siro, contro l'Inter»**, brontola il prof. Colucci, il preparatore atletico dei nostri «fichissimi». E il sanitario, il dott. Alicicco, rincara: **«Sì, da quel giorno di fine novembre è cominciata la maledizione. Ma vi ricordate, voi, di quale spettacolo fummo capaci, anche se perdemmo ingiustamente 3-2? Tutti s'innamorarono del gioco della Roma. Poi ci hanno gettato il malocchio. Dovremmo farci benedire in qualche abbazia».**

FALCAO. Povera Roma nostra «brazileira»: dalla nona alla diciassettesima giornata le vittorie sono due, tre i pareggi, quattro le sconfitte, otto i gol fatti e nove i gol subiti... Come ci comportiamo, allora, nel parlare alla gente? Dobbiamo specificare che non c'è più la Roma «brazileira», perché Paulo Roberto è tornato languidamente alle ermetiche esibizioni da regista senza palla? Dobbiamo specificare che non ci sono più le guizzanti ali di borgata che declinavano furiosamente il verbo correre per servire alla grande quel brontolone di Pruzzo? Dobbiamo dare tutta la colpa al sign. Lops che

pazienti; parlerà, suggerirà come dobbiamo curarci, come potremo disintossicarci dalla droga, dal coraggio (o vizio) d'essere ancora assurdamente devoti alla bandiera biancazzurra. Nell'attesa il giallo continua, le puntate non finiscono mai, l' ennesima rivoluzione porta in scena l' ennesimo maggiordomo... Ha il cognome d'un medicinale prescritto da un otorinolaringoiatra: Roberto Clagluna. Eppure il neo mister chiamato a cavalcare la tigre non può far altro che promettere: niente è ancora perduto, dalla Serie B ci si può tirar fuori, c'è l'intero girone di ritotno da giocare e da soffrire, servono serenità, comprensione, lealtà, aiuti sinceri. Noi pensiamo all'Honduras e al Salvador, ci vengono in mente gli epicentri delle rivoluzioni più tristemente famose, ci viene soprattutto in mente il romanzo della Lazio che vorremmo intitolare «Splendore e decadenza» oppure «Diario d'un disastro». Via, bisognerebbe andar via, cambiare aria, dimenticare! Ma Clagluna, il nostro Roberto presunto salvatore, laureato in Scienze Politiche con una tesi di Storia Economica sullo statuto dell' arte del cambio nella Firenze del Trecento, ci prega di resistere, di restare, di tornare allo stadio. Diplomato a Coverciano nel 1979, già tecnico della Primavera e superesperto di football giovanile, va in cerca di miracoli, non vuole diventare presto un fantasma, non vuole sparire nel nulla. La Lazio muore? La Lazio ha divorato dal 1972 al 1980 esattamente 21 miliardi d'incassi tra partite di campionato, Coppa Italia, Coppa Uefa? La Lazio ha dieci miliardi di debiti? La Lazio non si risolleverà più? Rispondiamo: «Non è vero, ma ci credo». E Clagluna riconoscente sorride. Abbiamo risposto così perché ci siamo fatti l'abituale overdose del giorno, in cerca di riscatto, di esaltazione, di paradisi, di gol alla Piola o alla Chinaglia. Come potremmo senza overdose biancazzurra, senza racconti retrodatati, senza emozioni resuscitate, tirate avanti a Speggiorin, a Spinozzi, a Vagheggi? Eppure avevamo promesso a noi stessi di cambiare strada, di voltare pagina, di diventare tifosi della Roma. No la Roma no! Meglio essere tifosi dell'Avellino o del Catanzaro... Bah, lasciamo perdere; Clagluna è stato promosso Barnard di circostanza, medico pietoso. Ci ha prescritto una ricetta che è una bomba... Per dieci minuti, davanti a lui, come sulla sedia dello psicanalista, siamo senza passato e senza memoria. Come ha detto il presidente del dopo Lenzini, Gian Chiarion Casoni: «Su, ricominciamo, possiamo tuttora rimediare...».

non vide un rigore sacrosanto sul rincalzo Faccini nella partita dell'1-1 contro l' Udinese? O spostarci su Rosario Lo Bello che non s'accorse di Turone colpito alle parti basse, poco prima che Juary indisturbato potesse festeggiarsi nello stadio di Avellino? Capiteci: le radiografie di quei misteri agonistici che son le squadre di calcio, raramente dicono tutta la verità ai medici di buon senso. Possiamo semmai ascoltare e annotare. Nils Liedholm spiega ad esempio che la colpa del black-out è stata prima del gioco duro e successivamente s'è inserita la voglia di vincere ad ogni costo, di sbloccare la situazione, di cacciare gli incubi. «In una partita — aggiunge — **ho contato sessanta scorrettezze nei nostri confronti; mediamente sono quaranta-cinquanta. La nostra manovra viene spezzata continuamente e di questo passo solo con qualche calcio di punizione si può segnare. Sfortuna? Io non parlo mai di sfortuna... È evidente soltanto che non si possono desiderare tanti gol e tanto spettacolo, se le difese continuano impunite a distinguersi nel gioco violento. Inoltre, posso constatare che gli infortuni finora ci hanno condizionato per un buon quaranta per cento...».**

JELLA. La Roma-ospedale si è dunque portata via la presunta Roma da scudetto? Verrebbe voglia di crederlo, almeno a beneficio di quei tifosi inconsolabili. Tra distorsioni, lesioni ai menischi e ai legamenti di ginocchia preziose, l'infermeria non s'è svuotata mai. Gravissimi incidenti hanno subito Ancelotti e Giovannelli, Di Bartolomei è ancore bloccato da una seria distorsione, Scarnecchia è stato operato a ottobre, minori traumi hanno sopportato Pruzzo, Bruno Conti, Chierico, Falcao. Insorge a questo punto il medico sociale, il dott. Aliciccio. Dice: «**Il campionato ha dimostrato che gli incidenti più seri hanno colpito chi gioca bene, chi tiene la palla e incute paura. C'è la necessità di fermare l' avversario più forte, ad ogni costo. Nella Roma si sono poi verificati diversi incidenti in allenamento proprio perché c'è sempre l' esigenza di lavorare nel clima agonistico. La velocità di base si è elevata, i contrasti sono diventati pericolosi, i riflessi neuromuscolari dovrebbero essere sveltiti ancor di più...**». Si rompono in troppi, alla Roma: è una spiegazone dell'eclisse, anche se non può essere l'unica. Ma perché si rompono? È stata sbagliata qualcosa nella preparazione? «**La preparazione è quella della scorsa stagione** — risponde Liedholm — **ed è quella che serve nel nostro campionato...**». E il prof. Colucci, il preparatore, aggiunge: «**Mi rifiuto di credere che la Roma non possa riprendersi e tornare a lottare per lo scudetto. Ha immagazzinato tante energie e con la buona stagione rifiorirà...**».

AL BLOCCO. Per noi, non basta rimpiangere gli assenti, proprio per non essere ingiusti con chi li sostituisce. Pruzzo del resto ammette: «**Da troppo tempo, specie in trasferta, non riusciamo mai a tirare in porta. Nel giocattolo s'è guastato qualcosa. Ora siamo bloccati mentalmente e il ritardo dalle prime in classifica aumenta. Dobbiamo ritornare a giocare spensierati, senza ritenerci i primi della classe. Perso di vista, per il momento, l'obbiettivo scudetto, ritengo che ci riusciremo...**». Purtroppo, a parte le sviste arbitrali, gli infortuni, la jella, il pallone della nostra Roma ha preso a circolare in tondo, i piedi dei nostri eroi disegnano sul prato circonferenze da 360 gradi simili alla vecchia circolare esterna. E quando il pallone raggiunge il capolinea, suona il campanello e ricomincia il giro. I giri inutili del pallone romanista sono cominciati, guarda caso, da quando sono trapelate le prime indiscrezioni dei cattivi rapporti tra il presidente Viola e Liedholm. Così, in una ridda di interviste e contrinterviste più o meno polemiche, a proposito di un Liedholm che resta o di un Liedholm che andrà ad allenare altrove, abbiamo smarrito quasi inconsciamente la nostra Roma. Ora, usciti dalle Coppe e lontani dallo scudetto come sempre, ci attacchiamo al tram o meglio alla grottesca storia del contratto allo svedese... Allora che fa: firma? □

LA NASCITA. L'effetto dell'overdose fatta di ossessionanti promesse e illusioni sparate, ahinoi, svanisce... Ci riscopriamo malati di Lazio, inguaribilmente. La Lazio che nasce il 9 gennaio 1900, su un galleggiante ancorato su una sponda del Tevere. Si chiama Società Podistica Lazio, viene fondata da un ufficiale dei Bersaglieri, Luigi Bigiarelli. Tante volte abbiamo sentito ripetere la filastrocca e i germi entravano nel nostro sangue. I colori, il bianco e l'azzurro, sono quelli della bandiera greca: è ancora vivo il ricordo della prima Olimpiade, disputata quattro anni prima, proprio ad Atene. Viva la Lazio, dunque. Nella Roma delle gite fuori porta, degli stornelli, delle carciofate, la mia società cresce in fretta. Nel 1906 vince il primo torneo di calcio. La sua origine è «fiumarola» in opposizione ad Alba. Roman e Fortitudo, le tre società del popolare quartiere di Testaccio, che si fonderanno nil 1927 affinché la Roma cominci a tormentarci. Cara Lazio, andiamo avanti? Perché ormai tutti leggono il tuo libro soltanto dalla fine, attratti escusivamente dalle tragedie, dagli scandali, dai rovesci, dalla incombente bancarotta? Cresco povero nella Capitale e dovrei mischiarmi tra i parrocchiani romanisti delle mie borgate. Invece ho il piacere sottile d'essere «diverso», chissà per quali impulsi del sangue. Vado di getto, controcorrente, incapace di stare nel branco degli oratoriani della mia infanzia. «Un atto di dolore, tre Ave

»»»

Malalazio n. 2/segue

Maria e cento Forza Roma», m'invita a ripetere il prete confessore del San Giuseppe al Trionfale... Inorridisco, ho dentro Satana, sono posseduto dal demonio. Grido «Forza Lazio», con l'eccitante certezza di peccare, ho i calzoni corti. Accumulo aneddoti. Volano i giorni e la Lazio della mia adolescenza ha già una galleria popolata di personaggi: in lei, si riconoscono, gli ambienti-bene della città. È diventata la «beneamata» dei magnati dell'alta finanza, così come sotto il fascismo è stata la formazione calcistica più cara ai gerarchi. Le storie sembravano favole e viceversa? Io la trovo «Pariolina», almeno quanto la Roma è popolare nell'origine, e popolaresca o proletaria nel seguito. Io mi picchio con quanti affermano che la Lazio è dei burini e dei poveri di spirito. Vedranno i maldicenti, vedranno... Conosco i primi innamoramenti per ragazzine con la treccia di cavallo e i calzini bianchi; nessuna differenza — per il mio cuore — con gli innamoramenti per Muccinelli, Vivolo, Carradori, Lovati... Quando mi raccontano di Piola o «Flacco» Flamini, di Lombardini detto «Bomba» o di Selmonsson, sgrano gli occhi, fantastico, vorrei avere i primi capelli grigi per poter narrare invece d'ascoltare.

GLI ANNI SESSANTA. Sono gli inizi degli Anni Sessanta, mi pare, quando la mia Lazio prende a distinguersi per le stravaganze dei dirigenti. Nessuna meraviglia. Capita nelle parti centrali dei romanzoni d'appendice. Un presidente come Ernesto Brivio, mi convinco, vale il prezzo d'un abbonamento allo stadio. La svalutazione della lira non mi strangola ancora come i quasi-gol sciupati dal Chiodi 1980-81 e dallo Speggiorin 1981-82. Restiamo al film, mettiamoci in sottofondo la musica suggestiva lacerante del Bolero di Lelouche. Brivio, chiamato dai compagni più grandi «L'ultima raffica di Salò» per il passato di repubblichino, ex consigliere comunale, è ricco sfondato, abita in un appartamento principesco sul lungotevere Flaminio, ci darà lo scudetto, ci darà nobiltà, supererà i predecessori e in particolare l'indimenticabile «Papà Zenobi». Non è vero del resto che, dopo qualsiasi partita vinta, lancia marenghi d'oro negli spogliatoi e si diverte follemente a vedere i dipendenti che s'accasciano sul pavimento per catturarle? Le foto d'epoca sbiadiscono: Brivio con la sua megalomania dirompente diventa un fantasma, viene inghiottito dalla storia. Avrà guai perfino con la giustizia e noi rovesceremo i simulacri di quel periodo, staccheremo le sue foto dalle pareti della sede...

LENZINI. Meglio un Presidente meno ricco, meno nobile, meno stravagante. Eccolo, non si può sbagliare, bisogna credergli. Un'altra overdose, per favore. Sono gli anni in cui comincio a scrivere... Ritaglio Umberto Lenzini nei miei primi pezzi giornalistici. Mi vanto d'essere tra i suoi diaristi, sarà per me quello che il commissario Maigret è stato per Simenon... Pie illusioni? Vedremo, invidiosi di romanisti! Il Sor Umberto, ex manovale nato in Colorado, palazzinaro senza troppa fortuna, ha il fegato del giocatore d'azzardo e le scarpe grosse col cervello fino... Almeno così è, se vi pare. Con la Lazio in mano, si sente comunque un giorno sulla luna e un altro giorno coi carabinieri alle calcagna. Ma la Lazio è sua, maledettamente, meravigliosamente sua. Un paio di retrocessioni, un po' di vita senza infamia e senza lode in Serie A, introdurranno con mille particolari l'epopea. Sì, è vero, la Lazio di Lenzini è finita cacciata di notte perfino dall'albergo Ritz, dove aveva fissato il ritiro, abitualmente, prima delle sfide all'«Olimpico»... Sì, è vero, Lenzini ha il bluff facile ed è re del «pagherò», ma è personaggio picaresco, irripetibile, imprendibile. Diventiamo «lenziniani»; siamo le comparse di quel «Gattopardo» che adora il Chianti più dei gol di Governato, Morrone, D'Amato, Rozzoni. E Juan Lorenzo dove lo si mette? Possiamo dimenticarlo? In panchina è un fenomeno, però la superstizione divora lui e la Lazio... Pretende ad esempio in qualsiasi albergo la stanza numero 13; se ha ottenuto il risultato che voleva, con maglie di cotone a mezzemaniche nella domenica precedente, non può rinunciarci sette giorni dopo anche se i ragazzi devono entrare in uno stadio ghiacciato, temperatura sotto zero. Una volta, a «San Siro», mezza squadra prende le polmonite, e lui non fa una piega. E un'altra volta fa bruciare scarpe, calzettoni e mutandine per esorcizzare il malocchio.

CHINAGLIA E LO SCUDETTO. Però nell'ultima sua stagione a Roma, non ha più bisogno di dar fuoco a nulla, d'incendiare nulla. Gli è arrivato un certo Chinaglia dall'Internapoli e dietro un certo Wilson. Chinaglia è chiamato «Il Gobbo», è goffo e senza collo, brutto a vedersi. Ci pensa Juan Lorenzo, l'argentino impomatato che adora il tango come i maghi e le fattucchiere, a tirargli fuori la voglia che ha di vincere, ogni virtù segreta, il talento nascosto dentro. Ci siamo: capace, indifferentemente di commuoversi o di prendere a calci nel sedere, davanti alla folla, D'Amico, a «San Siro», la scala del calcio. È ribelle e generoso: solo Maestrelli lo capisce, e ai mondiali di Germania deve corergli in aiuto con l'aereo-taxi. C'è un altro casino da fronteggiare: Valcareggi è stato mandato a quel paese, l'Italia s'è divisa, «Long Jonh» diventa il centravanti più fischiato. Nel 1974-75 la Lazio, lo scudetto al petto, non può partecipare alla Coppa dei Campioni, causa una rissa gigantesca che risale alla stagione prima, al termine d'una partita di Coppa Uefa con gli inglesi dell'Ipswich. È così, non importa. Questa squadra con ritocchi opportuni potrà durare almeno dieci anni, potrà inorgoglire noi laziali, o i nostri figli.

STORIE DI MORTE. Ma la vita è breve smarrimento: Maestrelli dimagrisce a vista d'occhio, nella clinica Paideja brilla più la nostra commozione che la sua speranza. La Lazio, in mano a Lovati, può dedicargli un quarto posto, Chinaglia è già andato in America, Frustalupi viene svenduto, i primi errori di smantellamento vengono inutilmente denunciati. Il romanzone è tragedia il 3 dicembre 1976: muore Maestrelli, piangono i suoi orfani. E smarriti, davanti ad un feretro, ritorniamo poco dopo. 18 gennaio 1977: è stato ucciso Luciano Re Cecconi, il nostro «Cecco Netzer», l'imprendibile fondista di tante giornate trionfali. Ucciso perché ha creduto almeno un attimo di abitare su un pianeta di bambini, senza spari, violenze, ammazzamenti. Ha finto una rapina, il titolare d'una gioielleria lo ha colpito al cuore. Addio «Cecconetzer», addio Lazio... Maestrelli è un fresso busto di marmo nell'habitat di Tor Di Quinto. I ragazzini vanno e s'inginocchiano. La Lazio continua, la vita continua.

Fra sorrisi e strette di mano la Lazio affonda. Sopra, **il neo-tecnico Clagluna con Lovati: sulla parete, Maestrelli e Chinaglia, bel ricordo di tempi andati.** Sotto, **Clagluna e il presidente Gian Casoni hanno la forza di sorridere**

Lorenzo parte, torna al suo destino di giramondo; dalla provincia ci arriva in dono Tommaso Maestrelli. E ci arriva in dono, come mosaico raro, una squadra incredibile, assortita anche per caso o per destino, assemblando pezzi raccattati qua e là. La guida paterna e astuta di Maestrelli trasforma d'incanto la Lazio società in una specie di Disneyland e la Lazio squadra in un gruppo di corsari invincibili. Lo scudetto smarrito nell'ultima giornata del 1972-73, diventa realtà nella stagione successiva, al grido «Wilson-Chinaglia-Re Cecconi». I ventiquattro gol di Chinaglia sfregiano finalmente la Roma, le grandi squadre del Nord, l'establishment tradizionale. Chinaglia ha la prodezza e il vaffanculo facile. È

I NUOVI GIOIELLI. Chi ha detto che la Lazio è finita? dopo aver rischiato a Cesena la Serie B a tavolino, nel 1975-76, per una storia di assegni e vecchie pendenze con ex giocatori, torniamo ad illuderci. Sulla terra e sul terrestre pallone, un ragazzino di Trastevere, Bruno Giordano, spopola, incanta. Con lui incantano Manfredonia, Agostinelli, altri giovani di belle speranze. Nel giallo il «maggiordomo» di turno è Vinicio, Corsini è già un fantasma, il resto si vedrà... Presto. Passa Vinicio che non capisce i giocatori e non viene capito; subentra Lovati, il pompiere di tutte le emergenze. Lovati ha buon senso, salva la squadra dalla retrocessione, potrebbe avere da tecnico ultracinquantenne soddisfazioni che non ha avuto mai.

LE SCOMMESSE. Invece esplode lo scandalo delle scommesse ed è puntata melodrammatica interminabile, la puntata clou del disastro. Squalificati Cacciatori, Wilson Giordano e Manfredonia, la povera Lazio conosce il suo 25 luglio, quando s'è già chiamato d'urgenza Ilario Castagner per il rilancio. Il mostro-Lazio in quel giorno viene sbattuto in B e uno straniero, l'olandese René Van De Kerkhoff, scappa via dal ritiro mormorando: «Sono capitato in una tragedia, non in una squadra». Sulla terra bruciata, sulle macerie del terremoto, Umberto Lenzini delira come Re Lear. È vecchio, malato, indebitato fino al collo. La voce disperata però non commuove nessuno: la Lazio, per l'assurda responsabilità oggettiva, deve vivere in B, nonostante la giustizia ordinaria non abbia riscontrato irregolarità in Lazio-Avellino e nonostante la giustizia sportiva non l'abbia punita, in un primo tempo, per la famigerata Milan-Lazio di quel 6 gennaio 1979. Bene, Castagner resta, diventiamo tutti suoi figli, la speranza è l'ultima a morire... Dirigenti occasionali (Rutolo, Parruccini, Bornigia) provvedono, da quel 25 luglio in poi, agli ingaggi. Essi promettono ed elargiscono ai giocatori che vorrebbero andarsene, che non ammettono di giocare in B, premi da nababbo. La conclusione d'annata è desolante: la Lazio fallisce la promozione nelle ultime due giornate della maratona punitiva e 700 milioni donati non servono a nulla. Sullo sfondo infuria la battaglia tra i fratelli Lenzini e piccoli gruppi finanziari che vorrebbero tagliare gli ultimi fili col passato. Così Aldo Lenzini, subentrato ad Umberto nel settembre del 1981, lascia sotto un Niagara di debiti la società di Via Col di Lana. Il check-up della situazione finanziaria è impressionante; gli elemosinieri pietosi sono svaniti; i giocatori e il personale — dal più abbiente al magazziniere, alla lavandaia — temono di dover nuovamente minacciare lo sciopero, visto che gli stipendi non arrivano mai. Servirebbe un trapianto disperato di alcuni miliardi per tappare i buchi più urgenti: tacitare il Milan che ha prestato a buffo Chiodi e ha già pagato la prima rata di 800 milioni per Giordano; non allarmare la Federazione, implacabile creditrice domenicale del rateo-mutuo nella ragione di 31 milioni per ogni partita casalinga; fronteggiare il pauroso scoperto in Lega. E la Lazio? La Lazio, dopo aver riconosciuto un primo contratto di 245 milioni a Castagner, riparte alla carica della Serie B con lo stesso allenatore e con la magra consolazione di aver finalmente cacciato i Lenzini.

ARRIVA CASONI. Si chiude l'era «Umbertina» e un commercialista, Gian Casoni, laziale da una vita, diventa Presidente prestanome d'una finanziaria che somiglia più che altro ad una pia catena di San Vincenzo. Formata com'è da un gruppo di amici con poche possibilità di combattere le esposizioni «miliardarie» della Malalazio. Incassi, abbonamenti, diminuiscono a vista d'occhio; il coraggio di restare laziali è difficile da ritrovare anche se torna da Torino D'Amico eterna promessa; anche se a novembre, riappare in porta il vecchio Pulici, il portiere dello scudetto. Dove va la Lazio? La discesa è inarrestabile, i giornali si occupano della società solo quando torna a far scandalo. Come quando viene arrestato per droga, nell'ultimo dicembre, Maurizio Montesi, il superteste dell'Italscommesse, il cavallo di Troia che ha distrutto la repubblica-Lovati. O come quando c'è da sottolineare che, a dispetto del mare di debiti, la Lazio paga 70 milioni a stagione due direttori sportivi, Moggi e Sbardella. Ma a che serve ormai infierire? In campo, la squadra non riesce mai a trovarsi in «pole position»; compie un passo avanti e un passo indietro, non promette nulla. Così si arriva fatalmente alla domenica nera dei tre gol del Palermo: la serie A si allontana, i tifosi implorano il perdono per Giordano e Manfredonia. È inutile: si tira avanti a Speggiorin, Vagheggi, Ferretti... Castagner viene spinto nella galleria dei fantasmi. Che possa anche lui ridere di noi a giugno, se il bisturi di Clagluna non sarà servito a niente? La pagina al momento è bianca, gli incubi resistono. Quando finirà il romanzo del disastro? □

Statistiche

LE RETI. Un passo indietro, e piuttosto vistoso: appena dodici gol,uno e mezzo a partita. Sarà bene allora riporre ogni illusione: la stagione in corso è ormai seriamente candidata a battere ogni record in tema di minimo dei gol nei tornei a sedici squadre. Il minimo assoluto, lo ricordiamo ancora, risale al 1978-79, con una media di 14,83 gol a giornata: ora siamo a quota 14,58 (248 reti in tutto) e nulla fa credere che la rotta possa essere invertita a girone di ritorno inoltrato.

LE SQUADRE. Rigore doppiamente rilevante, quello trasformato da Guidetti ai danni del Cagliari: si tratta infatti del 1770° gol messo a segno dalla squadra partenopea nei tornei a girone unico, che la porta a quota 1490 quanto a punti conseguiti. L'Avellino ha subito da Virdis il 100° gol in serie A (ora sono 101 in tutto), mentre l'Inter ha incassato per opera di Bivi la rete numero 1720 nei tornei a girone unico. Ultima citazione per il Catanzaro, che è andato a cogliere, sul terreno del «Meazza», il 140° punto in serie A.

I GIOCATORI. 250 candeline sulla torta delle presenze in serie A di Bruscolotti, 100 su quella di Boscolo. Oriali ha raggiunto felicemente (con un gol) le 240 presenze nella massima serie, Collovati più mestamente (con una sconfitta) le 110.

I «BOMBER». Per un attimo si è sentito «bomber» anche lui: parliamo di Francesco Scorsa, che è riuscito, a 35 anni suonati e alla 141ª partita, a segnare il suo primo gol in serie A. Prima rete nella massima serie anche per Genzano, mentre i «grandi nomi» continuano a dormire: un letargo che comincia a diventare preoccupante.

I RIGORI. Gli specialisti del dischetto per una domenica si scrollano di dosso la paura e centrano un «en plein», che rialza la disastrosa media tenuta fin qui. Guidetti e Virdis in particolare si mantengono «vergini» da errori: in serie A hanno tirato tre rigori a testa in tutto, senza sbagliare. L'altro calcio dagli undici metri è stato realizzato da Brady. Ora il totale è di 34, di cui 20 trasformati (14 decisivi). L'anno scorso erano nove in più, con soli undici errori (dei quali 4 decisivi). Da notare lo scomodo exploit del Cagliari, che ha totalizzato 6 rigori contro e nessuno a favore. L'arbitro più rigorista è sempre Redini con 5, seguito da Casarin, Lo Bello, Menicucci, Paparesta e Pieri con 3.

KROL, NUOVO LEADER DELLA «LEGIONE STRANIERA»

LE ESPULSIONI. Seconda consecutiva domenica di candore per la serie A. Nessun cartellino rosso e premio di bontà in agguato: l'anno scorso, per dire, erano addirittura 27 contro i 21 di quest'anno. I fischietti più severi rimangono quelli di Lo Bello, Longhi e Redini con 3 espulsioni ciascuno, seguiti da Agnolin Milan, Pieri e Prati con 2.

GLI SPETTATORI. Giornata «boom», con oltre 315.000 presenze, tra paganti e abbonati. I magri bilanci dello scorso anno sono ormai un lontano ricordo: alla diciassettesima giornata si contano già 568.614 spettatori in più. Quasi raggiunta anche la quota presenze anteriore al calcio-scandalo; ora gli spettatori in meno rispetto a due anni fa sono appena 18.097.

LE SOSTITUZIONI. Tre squadre: Ascoli, Cagliari e Milan, non hanno sostituito alcun giocatore; altre sei: Bologna, Cesena, Genoa, Juventus, Napoli e Torino, ne hanno avvicendato uno solo. Dunque in totale 20 «panchinari» utilizzati, per complessivi 508 minuti di gioco.

GLI ESORDIENTI. Campionato instancabile nel proporre volti nuovi. Questa settimana sono tre, tutti giovanissimi. Il primo è Marco De Simone del Cagliari, nato a Frattamaggiore (Napoli) il 9-1-1963, proveniente dalla Frattese (C/2), dove l'anno scorso ha disputato 19 partite realizzando una rete. Gli altri due sono Giuseppe Giannini della Roma, nato nella Capitale il 20-8-1964, e Paolo Marignoli del Como, nato a Milano il 4-9-1963. Il totale «deb» va a 66: otto a testa ne hanno schierati Genoa e Milan, sette Cesena e Como.

La «legione straniera»

GIOCATORE	MEDIA
1. **Krol** (Napoli)	**6,71**
2. **Falcao** (Roma)	**6,69**
3. **Vandereycken** (Genoa)	**6,44**
4. **Schachner** (Cesena)	**6,40**
5. **Orlando** (Udinese)	**6,25**
6. **Bertoni** (Fiorentina)	**6,17**
7. **Prohaska** (Inter)	**6,20**
8. **Juary** (Avellino)	**6,14**
9. **Mirnegg** (Como)	**6,05**
10. **Brady** (Juventus)	**6,03**
11. **Neumann** (Bologna)	**6,00**
12. **Van de Korput** (Torino)	**5,98**
13. **Nastase** (Catanzaro)	**5,95**
14. **Jordan** (Milan)	**5,43**

(I voti sono quelli attribuiti dai tre quotidiani sportivi e dal «Guerino»).

Il «superbomber» 1981-82

1. **De Rosa** (Palermo, B)	11	11	**1,00**
2. **Grop** (Vicenza, C/1)	9	13	**0,69**
3. **Sandri** (Montebel., C/2)	13	19	**0,68**
4. **Araldi** (Fanfulla, C/2)	9	14	**0,64**
5. **Mutti** (Atalanta, C/1)	12	19	**0,63**
6. **Telesio** (Siracusa, C/2)	12	19	**0,63**
7. **Canessa** (Torres, C/2)	10	17	**0,58**
8. **Iorio** (Bari, B)	11	19	**0,57**
9. **Pruzzo** (Roma, A)	9	16	**0,56**
10. **Gabriellini** (Frosinone, C2)	10	18	0,55

Campionato «all'inglese»: due in fuga

Questa classifica è compilata secondo il sistema adottato quest'anno in Inghilterra: 3 punti per la vittoria, 1 per il pareggio.

1. **Fiorentina**	**35**
2. **Juventus**	**34**
3. **Inter**	**29**
4. **Roma**	**27**
5. **Napoli**	**26**
6. **Avellino**	**24**
7. **Catanzaro**	**22**
8. **Torino**	**21**
9. **Ascoli**	**20**
Genoa	**20**
Udinese	**20**
12. **Cagliari**	**17**
Cesena	**17**
14. **Bologna**	**16**
15. **Milan**	**15**
16. **Como**	**10**

I «cattivi»

ASCOLI: Brini **(R)**, De Ponti **(DR,DS)**, Mandorlini **(S,dep. R, dep. S, DS)**, Menichini **(S)**, Nicolini **(DR)**, Scorsa **(R, dep. R, DR S)**, Torrisi **(dep. S)**, Trevisanello **(DS)**.

AVELLINO: Chimenti **(R)**, Di Somma **(dep. R, DS)**, Favero **(dep. S, DS)**, Ferrari **(DS)**, Piga **(dep. R, DR)**, Rossi **(R)**, Tacconi **(DS)**, Venturini **(dep. S, dep. S)**, Vignola **(dep. S, dep. R)**.

BOLOGNA: Baldini **(S, dep.)**, Carrera **(R)**, Cecilli **(DS)**, Colomba **(dep. R, R)**, Fiorini **(S)**, Mancini **(S)**, Mozzini **(dep. S)**, Neumann **(S)**, Paris **(DS, R)**, Pileggi **(dep. S)**, Zuccheri **(dep. S)**.

CAGLIARI: Azzali **(S, S)**, Baldizzone **(dep. S, DS)**, Brugnera **(S, dep.)**, Marchetti **(DS)**, Osellame **(dep. S)**, Piras **(S)**.

CATANZARO: Borghi **(dep. S)**, Celestini **(dep., DR, S, dep. S, DS)**, Mauro **(DS)**, Ranieri **(dep.)**, Salvadori **(S)**.

CESENA: Arrigoni **(S)**, Filippi **(S, R)**, Lucchi **(dep. S)**, Perego **(R, DS)**, Verza **(S)**.

COMO: Calloni **(DR)**, De Gradi **(S)**, Galia **(S)**, Giuliani **(S)**, Gobbo **(dep. S, R, DS)**, Mancini **(R,dep. S, DS)**, Mirnegg **(dep. S)**, Nicoletti **(DR)**, Occhipinti **(R)**, Tendi **(dep. R, DS)**.

FIORENTINA: Casagrande **(DS, S, DR)**, Ferroni **(S, dep. S)**, Graziani **(R, DR)**, Massaro **(S)**, Sacchetti **(DR)**.

GENOA: Faccenda **(dep. S)**, Gentile **(dep. R, DR, dep. S, DS)**, Manfrin **(S)**, Martina **(R)**, Romano **(R, dep. R, DS)**, Russo **(S)**, Sala **(S)**, Testoni **(S, dep. S)**, Vandereyken **(S, R DS)**.

INTER: Altobelli **(S, DR)**, Bachlechner **(S)**, Baresi **(R)**, Canuti **(S)**, Oriali **(dep. S, DS)**, Serena **(S, dep. R)**.

JUVENTUS: Bonini **(S)**, Brio **(S, DS)**, Cabrini **(S)**, Fanna **(R)**, Furino **(S, DS)**, Marocchino **(DR)**, Tardelli **(dep. S)**, Virdis **(S)**.

MILAN: Antonelli **(DR)**, Buriani **(DR)**, Collovati **(S, DS)**, Cuoghi **(S)**, Icardi **(S, dep. S, DS)**, Incocciati **(DR)**, Jordan **(S, dep. S)**, Maldera **(dep. S, S)**, Moro **(R)**, Novellino **(dep., DS)**, Tassotti **(DS)**.

NAPOLI: Amodio **(S)**, **Criscimanni (R)**, Musella **(DR, dep. S)**, Guidetti **(S, dep. S)**, Palanca **(R)**.

ROMA: Ancelotti **(dep. S, S)**, Bonetti **(dep. S, DS)**, Chierico **(R)**, Conti **(DS)**, Di Bartolomei **(dep. S)**, Falcao **(DS)**, Giovannelli **(S)**, Marangon **(S, R, dep. S)**, Maggiora **(R)**, Pruzzo **(S)**, Scarnecchia **(S)**, Spinosi **(S)**, Turone **(dep. R, S, dep. S, DS)**.

TORINO: Cuttone **(S)**, Danova **(S, dep. S, DS)**, Ferri **(dep. R)**, Mariani **(dep. S, S)**, Pulici **(dep.)**, Salvadori **(dep. S)**, Van de Korput **(R, dep. S)**.

UDINESE: Cattaneo **(DR)**, Causio **(dep. S)**, Galparoli **(S)**, Miano **(S)**, Orlando **(R)**, Pin **(dep. S, DS)**, Tesser **(dep. S)**.

S = scorrettezze; **R** = comportamento non regolamentare; **D** = diffida; **dep.** = deplorazione.

GUERIN D'ORO (2. giornata del girone di ritorno)

a cura di **Orio Bartoli**

I punteggi delle sintesi sono determinati dai voti assegnati da Tuttosport, Corriere dello Sport-Stadio, Gazzetta dello Sport e Guerin Sportivo.
Le statistiche della B, a causa della sosta del relativo campionato, sono le stesse della scorsa settimana

SINTESI DELLA DOMENICA

I MIGLIORI

	Punti
SERIE A	
Giocatore	
Virdis (Juventus)	31
Arbitro	
Menegali	28,5
Squadra	
Juventus	299,5
SERIE B	
Giocatore	
Malizia (Perugia)	25
Arbitro	
Milan	22
Squadra	
Palermo	226,5

I PEGGIORI

SERIE A	
Giocatore	
Bagni (Inter)	17
Arbitro	
Prati	23
Squadra	
Inter	234
SERIE B	
Giocatori	
Pighin e Speggiorin (Lazio)	13
Arbitro	
Bianciardi	15
Squadra	
Lazio	172

SINTESI DEL CAMPIONATO

GIOCATORI DI SERIE A

Il migliore: Causio (Udinese) **7,02**

Giocatore e squadra	quoziente
1. **Castellini** (Napoli)	**6,79**
Martina (Genoa)	**6,75**
2. **Gentile** (Juventus)	**6,47**
Nela (Roma)	**6,44**
3. **Cabrini** (Juventus)	**6,46**
Citterio (Napoli)	**6,45**
4. **Falcao** (Roma)	**6,71**
Furino (Juventus)	**6,47**
5. **Gasparini** (Ascoli)	**6,36**
Ferrario (Napoli)	**6,36**
6. **Di Somma** (Avellino)	**6,74**
Krol (Napoli)	**6,71**
7. **Causio** (Udinese)	**7,02**
Mancini (Bologna)	**6,61**
8. **Sabato** (Catanzaro)	**6,68**
Pecci (Fiorentina)	**6,60**
9. **Schachner** (Cesena)	**6,40**
Borghi (Catanzaro)	**6,37**
10. **Braglia** (Catanzaro)	**6,50**
Iachini (Genoa)	**6,31**
11. **Pellegrini** (Napoli)	**6,33**
Bertoni (Fiorentina)	**6,18**

GIOCATORI DI SERIE B

Il migliore: Sorrentino (Catania) 6,91

Giocatore e squadra	quoziente
1. **Sorrentino** (Catania)	**6,91**
Piangerelli (Palermo)	**6,56**
2. **Miele** (Catania)	**6,44**
Vincenzi (Varese)	**6,29**
3. **Podavini** (Brescia)	**6,36**
Nappi (Perugia)	**6,29**
4. **Vella** (Catania)	**6,56**
Gozzoli (Pisa)	**6,48**
5. **Ciampoli** (Catania)	**6,47**
Petruzzelli (Foggia)	**6,42**
6. **Polenta** (Cavese)	**6,55**
Volpi (Reggiana)	**6,54**
7. **Caccia** (Samb)	**6,63**
Gasperini (Palermo)	**6,57**
8. **Matteoli** (Reggiana)	**6,71**
Lopez (Palermo)	**6,71**
9. **Iorio** (Bari)	**6,43**
Bertoni (Pisa)	**6,36**
10. **Odorizzi** (Verona)	**6,66**
Repetto (Cavese)	**6,47**
11. **Todesco** (Pisa)	**6,69**
Crialesi (Catania)	**6,51**

ARBITRI DI SERIE A

	punti	pres.	quoz.
1. **Barbaresco**	190,5	7	6,80
2. **Lo Bello**	217	8	6,78
3. **D'Elia**	216	8	6,76
4. **Casarin**	189,5	7	6,76
5. **Menegali**	216	8	6,75

SQUADRE DI SERIE A

1. **Catanzaro**	4750
2. **Genoa**	4735,5
Roma	4735,5
4. **Juventus**	4728,5
5. **Napoli**	4727,5

ARBITRI DI SERIE B

	punti	pres.	quoz.
1. **Pairetto**	145	7	6,92
2. **Altobelli**	155	8	6,45
3. **Lombardo**	134	7	6,38
4. **Bianciardi**	151	8	6,29
5. **Facchin**	131,5	7	6,26

SQUADRE DI SERIE B

1. **Cavese**	4076
2. **Palermo**	4008,5
3. **Catania**	4006
4. **Pisa**	3978,5
5. **Bari**	3967,5

N.B. - Questo il criterio seguito per la numerazione dei ruoli: 1 portiere, 2 terzino marcatore, 3 fluidificante, 4 mediano, 5 stopper, 6 libero, 7 tornante, 8 interno di regia, 9 centravanti, 10 interno di spola, 11 ala.

di **Gualtiero Zanetti**

NAZIONALE, 18 SQUADRE, SECONDO STRANIERO

L'ora del dilettante

SI DICE che sia il bisogno ad aguzzare l'ingegno, il che significa che, quando si naviga nell'oro, si bada solo a spendere, spensieratamente, tanto il conto in banca si rinnova da solo. Mi spiego: oggi sono buono e partendo da questa massima antica, offro un suggerimento a Federico Sordillo, presidente della Federcalcio, il quale, per ogni nomina che fa non può evitare di dare la stura a piccole delusioni all'interno del suo clan. Insomma, oggi farò il confidente, affrontando il discorso da lontano. L'ultimo nominato, in ordine di tempo, è Carlo De Gaudio, chiamato all'incarico di responsabile dei rapporti fra gli azzurri e la stampa, Bearzot e la Federazione durante i prossimi campionati mondiali. Carlo De Gaudio non potrà svolgere mansioni vagamente tecniche perché Bearzot ha già dichiarato: **«Questa nomina ha poco a che vedere con il mio incarico»**, ma i giornalisti pretenderanno di sapere da De Gaudio anche cosa gira per la testa del C.T. E De Gaudio sarà costretto a fare l'informatore che non può rispondere e non già l'incaricato che dal C.T. non è stato messo a conoscenza di alcunché che interessi i giornalisti. Carlo De Gaudio ha dichiarato: **«Io non sono un funzionario stipendiato, né un professionista...»**: con questa affermazione negando al suo incarico ogni specifica funzione.

DE GAUDIO è una persona autenticamente sportiva, ha compiuto cose egregie nel nuoto e nel calcio ha sempre realizzato quello che si è proposto. Ma egli stesso non può negare che la sua nomina ha deluso molti dei componenti il Settore Tecnico federale ai quali è stata sottratta un'altra grossa fetta dei loro incarichi naturali. Fossimo in Sordillo, nei punti chiave della Federazione, a partire dall'epoca post mondiale, inseriremmo manager autentici, lautamente stipendiati, in quanto è fuori dal tempo pensare di poter mandare avanti un'industria da centinaia di miliardi all'anno, partendo da principio che il dilettante, il «non pagato», il dirigente ad ore (quelle dedicate ad un hobby innocente) renda di più di un manager moderno, a tempo pieno, altamente specializzato. Esempio: Coverciano funziona perché c'è un consiglio del Settore Tecnico a gestirlo, o perché c'è un manager a tempo pieno (Italo Allodi) che fa tutto? Quando De Gaudio dice **«Sono un dilettante, non un funzionario»** ci sta bene: ammettiamo pure che fra i dilettanti e i non pagati la scelta della sua persona è stata giusta, ma la Federazione ha reso ancor più fragile la sua presenza all'interno delle squadre nazionali che, ai vertici, dipendono da Bearzot che non accetta nemmeno di transitare per Coverciano perché non si rivolge parola con Allodi e alla base non si sa chi comandi (e il nostro è un paese di rappresentative nazionali — una decina — al punto che adesso una se ne va in tournée in India!).

RIPETIAMO, fossimo in Sordillo, visto che attualmente la Legge 91 glielo consente, assumeremmo tre o quattro giovani manager (non oltre i quaranta anni) e, sfruttando la loro continua reperebilità e la loro sicura capacità, costruiremmo un'organizzazione ultramoderna in luogo dello stato di approssimazione oggi imperante. Poche chiacchiere: che cosa si dice quando un tale non ci sa fare? «È un dilettante». Tutto qui. Una proposta disinteressata, la nostra: non abbiamo né l'età, né candidati da proporre. Perché il CONI si salva nel disordine che governa ogni attività di questo nostro Paese? Perché si muove soltanto attraverso manager a tempo pieno (a cominciare dal presidente, per sua fortuna dilettante per caso): ai dilettanti lascia la vetrina, l'intervistina inutile in TV, il colloquio col Ministro che appare sui giornali, non quello che sarà produttivo per il progredire dell'ente. Costo dell'operazione nel calcio? Quasi zero, visto che abbiamo consulenti a cento milioni di parcella per qualche ora di lavoro. Seconda proposta: perché Sordillo non lega la sua presidenza a qualcosa di duraturo, di solido, di convincente, avviando, ad esempio, lo studio di un progetto capace di dotare di stadi le città che più servono a sostenere il calcio professionistico, cioè quello che si riflette sulla schedina? Oggi, gli stadi sono tutti di proprietà comunale, sono cadenti, privi di posteggi, di comodità: anche chi ha un biglietto numerato, a volte, non trova posto. Sembrano fatti apposta per scacciare donne e ragazzi. Cosa vuole dire, a corsa lunga, consegnare tanti miliardi a fondo perduto a dirigenti che hanno stravolto il significato della loro carica ai vertici delle società?

NON ESISTE, a quanto si sappia, amministrazione comunale che non veda di buon occhio siffatta operazione; nessuna preoccupazione per i terreni, sarebbe sufficiente cominciare scegliendo una città-tipo: Cesena, Bologna, Catania, molti centri del sud, l'area Milano-Brianza. Si pagano cifre enormi per l'affitto degli impianti comunali: queste cifre potrebbero essere utilizzate altrimenti, con mutui particolari, un sistema nuovo di leasing, eccetera. Ecco due modi per aguzzare l'ingegno. Questo faremmo, fossimo in Sordillo, e subito reperiremmo i quarantenni bravi confinando gli amici a qualche invito a pranzo o alla carica che non produce guai. Perché per ogni carica che elargisce, si fa un amico (pro tempore) ma anche dieci nemici (a vita), che magari rimangono in letargo, sino a quando usufruiscono della tessera per lo stadio. Una conferma della giustezza della nostra ipotesi, la riscontriamo anche in quanto sta accadendo nelle trattative fra la Federazione e la Lega Professionisti, su troppe questioni perché si possa arrivare a soluzioni soddisfacenti. Per la Federazione, Sordillo tratta in prima persona, senza un filtro che gli consenta di intervenire all'ultimo momento per la decisione finale. Per la Lega trattano in tanti: se Federazione e Lega fossero in grado di disporre di due esponenti da non gratificare con il dispregiativo di «stipendiati», in ogni settore abolito già da una ventina di anni, oggi non si sarebbe alla vigilia di una clamorosa e pericolosa spaccatura.

APPOFITTANDO della sua malattia, il Presidente della Lega (per giunta, doverosamente dilettante), Righetti, è stato accantonato e con Sordillo si incontrano soltanto i presidenti di società. La scorsa settimana, Merlo (Catanzaro), Jurlano (Lecce) e Casoni (Lazio) hanno esposto al presidente federale le richieste del settore: più soldi, serie A con diciotto squadre, secondo straniero, aumento dei prezzi dei biglietti, eccetera. Come primo provvedimento, Catanzaro, Lecce e Lazio, al giorno successivo, hanno tutte e tre perso in casa. Sarà un caso? Secondariamente, quei tre presidenti hanno fatto sapere che le loro richieste scaturivano da un accordo, concluso in Lega, fra grandi società e piccole, unico modo per poter addivenire ad una spartizione dei miliardi dei contributi federali (e Rai) che non desse luogo a dissidi insanabili. Tutti d'accordo, nella piccola riunione di Milano, ma una volta trasferito il pacchetto delle richieste a Roma, subito si è saputo che non ci sarà il secondo straniero, che la Serie A rimarrà con sedici squadre e che soltanto per l'aumento del prezzo dei popolari da 3.500 a 5.000 lire la Federazione è disponibile, ma che il suo assenso non conta nulla perché si tratta di decisione spettante agli organi governativi chiamati ad accordare l'aumento senza intaccare le regole della detassazione fiscale, oggi in vigore. Insomma, la Federazione è consenziente sull'unica richiesta che non può direttamente esaminare e che contrasta paurosamente con due considerazioni precise: A) è un insulto alla logica, chiedere l'aumento dei prezzi di accesso allo stadio; B) continuando di questo passo le società dovranno cominciare a distribuire utili agli azionisti, perché, con un briciolo di senno, le gestioni, a breve termine, toccheranno l'attivo.

NEL CORSO della prossima settimana, i presidenti delle grandi società, che avevano accettato di dividere con le piccole e con la Serie B i contributi quasi al cinquanta per cento, chiederanno di convocarsi per sapere che cosa è successo a Roma, dispostissimi, è stato detto, a rompere i rapporti con tutti e riprendere il discorso, sui soldi, da principio. I

IL TUTORE/CARLO DE GAUDIO

L'uomo chiamato a sostituire Gigi Peronace è un napoletano di 54 anni, già fondatore e animatore dell'Internapoli di Vinicio, Chinaglia e Wilson

Mistero gaudioso

di **Mimmo Carratelli**

CARLO DE GAUDIO

NAPOLI. La nazionale si abbronza e prende la faccia di Carlo De Gaudio, faccia bruna, lustra, carica di simpatia e di melanina attivata dai più potenti soli della terra, il sole di Santa Lucia e quello delle Seychelles, il sole di Copacabana e il sole dei faraglioni di Capri. Tale è la faccia-Coppertone di Carlo De Gaudio, consigliere federale a vita nel nuoto e nel calcio, semplicemente Carletto per i tantissimi amici dai tempi di un Internapoli che era la nazionale del Vomero, collina napoletana celebrata da poeti e canzonieri (**«Vommero adduruso»**) e poi esaltata, al «vecchio» Vomero con la «palazzina rossa» delle congiure di Amadei, da gente del calibro di Hasse Jeppson e Luis Vinicio, la più celebre e deflagrante coppia-gol del Napoli. È stato, l'Internapoli, mai dimenticato ma non più resuscitato a quei livelli, il grande gioiello di Carletto De Gaudio, uomo di sicuro intuito e di diplomatica arte sopraffina. In quella nazionale vomerese giocarono «stelle» di prima grandezza, prima che esplodessero in serie A: Giorgione Chinaglia, con le sue storie del Galles; Pinotto Wilson, giovanotto elegante che vedeva il calcio come pochi a dispetto di alcune minime latitanti diottrie; e Peppinello Massa, il più bel tric-trac della Torretta, destinato poi a migrazioni poco seducenti, Milano e Roma, e rientrante a suon di golletti che erano popolareschi petardi alla corte di un Napoli imbaldanzito da Vinicio.

GALLETTI. Questi «galletti» il sempre ottimista Charles De Gaudio, così detto per la moglie inglese e per una lieve assonanza con Charles De Gaulle, aveva raccolto nell'allegra e stupefacente squadra del Vomero caduta sulle obbigate cessioni degli assi più promettenti e, ancora di più, sulla peccaminosa ambizione di diventare l'altro Napoli, il Napoli-contro, nei sogni di un impossibile derby stracittadino. Poi, la disaffezione di Carletto affondò l'Internapoli bella. Addio derby!

PLASTICA. Industriale in materie plastiche. **«Ma non per fare la plastica alla nazionale. Per questo, se ce ne fosse bisogno, c'è il magnifico Enzo Bearzot»**, precisa subito Carletto De Gaudio offrendo il suo primo drink azzurro, naturalmente colorato dal bolsc brasiliano, sulle terrazze della Canottieri Napoli, quartier generale del suo giro mondano. Vagava già, l'abbronzatissimo Carletto, dietro le quinte della nazionale, a Bratislava e ad Atene, sorriso perenne di play-boy, passo elastico a dispetto di una rotondità mediterranea che l'attività sportiva contiene e rende gradevole nei ricercati lini azzurri, colore profetico, che sono un po' la bandiera di Carlo De Gaudio. Ha funzionato, forse, la croce del Sud? Presidente

dirigenti delle piccole società e della B, che hanno trattato (Catanzaro, Lecce e Lazio, in assenza del Napoli, che al convegno con Sordillo non si presentò) hanno precisato ufficialmente che il presidente aveva «dato ampie assicurazioni». Secondo noi, sarebbe molto saggio che Righetti si riappropriasse di tutte le sue prerogative, pretendesse ampio mandato e gestisse rigorosamente di persona l' intera vicenda. Una crisi Federazione-Lega (con una seconda crisi, all'interno della Lega) nel momento più delicato del campionato, sarebbe deleteria e coinvolgerebbe tutti i vertici dell'organizzazione, per i motivi che dicevamo più sopra.

SI COMINCI col dire che i prezzi non verranno aumentati, il resto si vedrà. Si vedrà il giorno in cui Righetti sarà tornato presidente a tutti gli effetti, anche se l' opposizione strisciante che deve affrontare (quando non c'è, perché quando lui è presidente, tutti sono umili servitori...) usa metodi e mezzi che non fanno parte del suo modo di intendere un mandato sportivo. Capito? E perché non si dica che drammatizzo le situazioni per rompere le uova nel paniere a chi trova il modo di arraffare qualcosa in siffatto disordine, ecco quanto scrive, da Roma, il direttore del «Corriere dello Sport», Giorgio Tosatti: **«Potrebbe precipitare la situazione della Lega, sempre più debole, divisa, incapace di difendere i propri interessi e di affrontare in modo lungimirante (non badando al piccolo tornaconto immediato) i propri problemi»**. Idem il «Corrire della sera», «Tuttosport» ed altri. Chissà che cosa scriveremo tutti quando si conosceranno i verbali di certe riunioni segrete che si svolgono a Roma (la scorsa settimana) e a Milano (la prossima). Siamo alla ricerca di un pentito, o di un fregato che vuoti il sacco. In queste ore si stanno dando appuntamento Boniperti, Fraizzoli, Ferlaino, Pontello, Viola, Farina e forse, Fabbretti, cioè Juventus, Inter, Napoli, Fiorentina, Roma, Milan e Bologna. O arrivano la Serie A con 18 squadre, il secondo straniero, altri soldi, l'aumento dei biglietti, o è l'inizio della spaccatura. □

FEDERAZIONE, CONI E SCOMMESSE

Tanto tuonò che Craxi

LA SETTIMANA SCORSA, capitando per caso nell'hotel di Sordillo, ho appreso con stupore che il presidente federale è seriamente infortunato al piede destro. Agli amici più fidati Sordillo ha confessato di essere stato costretto a ricorrere alle cure del pedicure Mario, un personaggio che nel ramo specifico gode di molta stima (pare che tra i suoi clienti ci sia anche Andreotti). Il discorso tra i due illustri professionisti è presto scivolato sul fenomeno delle scommesse clandestine, un tema che ha trovato preparatissimo il pedicure e un po' meno l'avvocato di Dentecane: **«Guardi là** — diceva Mario — **in quel bar se lei vuole può puntare al toto nero. E a un centinaio di metri di qui c'è un ristorante dove servono polenta con salsicce e schedine proibite. Presidente, perché non interviene per stroncare questo scandalo? Lei che può, li arresti tutti»**.

SORDILLO mi ha giurato di essere stato illuminato dal pedicure: **«Non credevo che questo genere di scommesse fosse tanto diffuso. Me ne aveva parlato Righetti, ma lui dice tante cose senza significato, insomma è difficile prenderlo sul serio. certo è che bisogna fare qualcosa»**. Autorevoli quotidiani («Corriere dello Sport», «Giornale» e «Messaggero») hanno proposto di legalizzare le scommesse nel calcio sul modello britannico. Il dottor Argentieri, funzionario del Totocalcio, ha confidato che è allo studio un progetto in questo senso, naturalmente con il benestare di Carraro. Ma Sordillo non sembra molto propenso a battersi su un terreno minato. Trovandosi i due papaveri dello sport sulla stessa sponda politica, sarà forse Craxi a decidere. Ma per ora ha altro a cui pensare.

VOLETE CONOSCERE le cause dell' infortunio del presidente? Tutto nasce da un calcio piuttosto violento sferrato da Sordillo. Ma chi ne è stato il destinatario? Sto facendo delle indagini che per ora non sono approdate a concreti risultati. Escluderei Borgogno, che per la sua fragile costituzione sarebbe finito in ospedale. Insomma, si sarebbe saputo. Non credo si tratti di Franchi, nonostante la precarietà dei rapporti tra i due: per un'operazione di questo livello Sordillo avrebbe senza dubbio assoldato un killer, senza esporsi personalmente. Che sia Fraizzoli, sorpreso mentre elargiva complimenti a un' impiegata della Federazione durante l' ultimo Consiglio Federale? No, il movente sembrerebbe francamente insulso. Per me è Righetti, gli indizi sono solidi. Il pedicure Mario, che sa tutto, si è tradito con un sorriso-beffardo.

IN VERITÀ sul conto di Righetti continuano a circolare strane voci. Mi dicono che avrebbe le ore contate, ma in verità il suo comportamento spavaldo ricorda certe volte Spadolini. Con la differenza che il Presidente del Consiglio ha messo a segno un colpo di indubbio prestigio grazie al ritrovamento del generale Dozier, mentre il presidente della Lega continua a sbattere la testa contro i «no» di Sordillo. In occasione dell'ultimo Consiglio Federale,per esempio, Righetti si è presentato con una valigetta 24 ore che era tutto un programma. Ha letto con toni solenni il documento elaborato a Milano dai presidenti di società e ha pronunciato un'arringa appassionata in difesa di quelle tesi. Poi però Viola, Fraizzoli e Matarrese l'hanno in parte sbugiardato sostenendo che in fondo la Serie A con 16 squadre tira bene, il Totocalcio va a gonfie vele e per il secondo straniero non c'è fretta. Righetti è caduto pesantemente sulla sedia e ha sussurrato all'orecchio di Borgogno: **«Ma qui sono diventati tutti matti»**.

ERANO 26 (ventisei) le persone in lista d' attesa per il ruolo di tutore, ciascuno con la sua brava raccomandazione più o meno «pesante». Trattandosi di un incarico ufficialmente non retribuito, come interpretare queste bramosie? Il fascino di Bearzot più quello delle odalische.

L'OPERAZIONE «Barbarossa» contro il toto nero ricorda per certi versi la barzelletta napoletana di «Ciccillo o' spione». Ho letto che l'avvocato Porceddu, braccio destro di De Biase, si è mimetizzato nella hall dell'albergo di Montecatini che ospitava il Cagliari alla vigilia della partita con la Fiorentina. Qualcuno, poco informato, ha parlato di travestimenti e baffi finti, ignorando che i mustacchi del famoso inquisitore federale non sono affatto posticci, ma costituiscono anzi un vanto del casato. Porceddu si aspettava da un momento all'altro di cogliere in fallo uno dei giocatori squalificati a suo tempo per lo scandalo, ma il suo paziente appostamento è stato reso vano da un dirigente del Cagliari che ha improvvisamente esclamato: **«Avvocato Porceddu, come mai da queste parti?»**. Cose che capitano quando la gloria scavalca gli oceani: ormai neanche James Bond potrebbe agire in incognito.

LE INDAGINI comunque proseguono, sebbene De Biase non abbia incassato con disinvoltura le critiche di Sordillo a proposito del clamore dell'operazione, in particolare lo «show» del medesimo De Biase al «processo» di Ameri e Biscardi. L'ufficio inchieste ha sguinzagliato anche domenica i suoi uomini migliori dotandoli di una muta di cani da tartufo, particolarmente sensibili al profumo d'illecito. Ma attenti: si stanno muovendo pure quelli della Finanza. Ed è gente che non scherza. □

federale: Sordillo avv. Federico, avellinese di Dentecane, la patria del torrone; dirigente addetto alla squadra nazionale: De Gaudio Carlo napoletano di Posillipo, granchi neri e mare blù. Questo uomo di mare si troverà certamente a suo agio sulla frastagliata costa ligure dove andrà in ritiro la nazionale italiana per i mondiali di Spagna.

ARALDICA. Tutore di Bearzot? **«Ma neanche per sogno. Bearzot non ha bisogno di tutori»**, mette in chiaro Carletto, uomo senza ombre e sottintesi, aperto e leale, cinquantaquattro anni, da trentasei nello sport con passione equamente divisa tra pallanuoto e calcio, dunque sempre un pallone nella sua araldica di sportivo praticante o dirigente. Che cosa intende portare nell'ambiente della nazionale? Lui dice, felice della battuta: **«Passare dall'alta tensione all'alto gradimento»**.

Dovrà curare le pubbliche relazioni, e il povero Peronace, amico di tutti noi, provò quanto fosse difficile. **«Ma se la nazionale vince, non ci sono problemi»**, dice tondo tondo con collaudata filosofia napoletana. Esordirà ufficialmente a Parigi, per Francia-Italia, debutto che ben si addice alla sua «eau de cologne» francese e al suo charme. Il suo compito non sarà quello di capo-comitiva, bensì quello più delicato, e peripatetico, nell'assicurare il collegamento fra la squadra azzurra e lo staff tecnico con il capo-comitiva, con la stampa, con i multiformi e maliziosi e sempre avidi mass-media. Sarà, Carletto De Gaudio, Minerva e Mercurio: Minerva per la sapienza e per la pace (la dea inventò l'ulivo), Mercurio con le ali per spostarsi dalla squadra ai giornalisti, dai giornalisti ai dirigenti, dai dirigenti a Bearzot in un pacifico commercio di notizie e informazioni.

APLOMB. Ha detto di lui Enzo Bearzot, friulano: **«Non mi dà fastidio e non cambia proprio niente»**. Con la classe che è il suo miglior aplomb, Carletto De Gaudio replica: **«Grazie, sono contento»**. Un friulano, Bearzot, e un napoletano, De Gaudio, nel più imprevedibile e manzoniano dalle Alpi alle piramidi, da Ajello del Friuli a Napoli. **«Perché non dovrebbe funzionare?»**, chiede Carletto puntando sulla sua faccia-simpatia. Così Napoli, che alla nazionale ci arrivò, in campo, col sudore di Totonno Juliano, ora ci arriva nella hall degli alberghi con la grazia, il garbo, il savoir-faire di Carletto De Gaudio sotto l'altissima protezione di Carlo Di Nanni, nume tutelare di queste sponde, Giove dardeggiante quando è il caso, bonario protettore quando il protetto merita. Così si va a incominciare. Che cosa ne dicono i figli di Carletto De Gaudio, Chantal e Ugo? Non ne dicono niente. Per loro esiste solo lo sci. E così il papà parte per questo slalom speciale. □

NIENTE 18 SQUADRE, no al secondo straniero, no al mutuo agevolato. I presidenti sono pronti a scendere sul piede di guerra e preannunciano battaglia nella prossima assemblea straordinaria del 27 febbraio, quella che servirà a ratificare le modifiche statutarie rese improcrastinabili dall'avvento della Legge 91. I bookmakers clandestini, sempre sensibili alle vicende del pallone, hanno già offerto le quote per il defenestramento di Righetti: puntando mille lire, se ne riscuotono mille e cinquecento. Ho paura che sia una corsa truccata.

«NUNTIO VOBIS De Gaudium Magnum: habemus tutorem». La notizia che il Commissario Tecnico della Nazionale ha finalmente trovato il suo angelo custode è stata accolta con comprensibile soddisfazione da tutti quelli che erano turbati da un angoscioso interrogativo: come farà Bearzot senza tutore? Chi gli porterà la mattina in camera la colazione insieme ai giornali evitando di fargli leggere le critiche troppo severe? È noto infatti che il risveglio di Bearzot deve essere morbido e immaginiamo che il commendator De Gaudio assolderà delle procaci odalische, più gradite al cittì degli articoli di Ezio De Cesari. Insomma, ce la metterà tutta per conquistarsi quella fiducia che per ora Bearzot non mostra di porre nel tutore designato: il primo approccio, per la verità, non promette nulla di buono, ma non c'è da preoccuparsi perché Sordillo ha già predisposto una soluzione suggestiva, il tutore del tutore: che sarà l'avvocato Grassi, detto «Cabezon».

Porceddu indaga

L'azione preventiva dell'Ufficio Inchieste di fronte alla recrudescenza del toto-nero, denominato in gergo «operazione Barbarossa», continua. L'avvocato Porceddu punta di diamante dell'équipe di De Biase, è tornato a Montecatini che risulta essere una delle più attive centrali di raccolta di scommesse clandestine. Proprio da qui è partita l'indagine: pare che ingentissime somme siano state puntate sulla vittoria di un'outsider del campionato di serie B sul campo di una «grande», vittoria puntualmente verificatasi sul campo. L'avvocato Porceddu ha fatto poi visita al Milan, in ritiro per la partita di Firenze, e ha chiesto al portiere milanista Piotti se avesse ricevuto telefonate sospette; il giocatore lo ha escluso. La prossima domenica gli inquisitori federali completeranno la loro indagine, facendo sottoscrivere anche ai giocatori di serie B non ancora raggiunti il documento già presentato e firmato da quelli di A.

Per la prima volta da quando fu fondato novantasette anni or sono, il Southampton è in testa alla classifica del campionato inglese di Prima Divisione

I «Santi» in paradiso

NON ERA MAI SUCCESSO che il Southampton, nel suo quasi secolo di vita, fosse primo in classfica generale in una delle prime due divisioni britanniche: è facile immaginare, quindi, con quale e quanta gioia i « santi » stiano vivendo questo momento che per loro è davvero magico. Il merito del primato va, al solito, a Kevin Keegan dal cui piede è partito il tiro vincente contro il Middlesbrough. Adesso che è divenuta lepre, per la squadra allenata da Lawrie McMenemy cominciano i tempi duri ma sino a quando potrà contare sul Keegan di quest'ultimo periodo, molti problemi potranno già essere considerati risolti con largo anticipo.

OCCHIO ITALIA! Più si avvicinano i Mondiali, più gli attaccanti polacchi sembrano affinare le armi: occhio Bearzot, dunque, visto che Lato, nel Waterschei in Belgio, segna a getto continuo (due gol anche domenica) e che Szarmach nell'Auxerre in Francia che gli ha fatto firmare un contratto sino a fine carriera, lo imita. E siccome Lato e Szarmach fanno parte della formazione titolare della Polonia, sarà il caso di pensare sin d'ora come fare a fermarli. Se non altro per non ripetere « Stoccarda 74 »... □

INGHILTERRA

(F.B.) Per la prima volta da quando è stato fondato quasi un secolo fa, il Southampton è in testa alla classifica della Prima Divisione grazie alla vittoria, propiziata dal solito Keegan, conseguita a Middlesbrough. Alle spalle dei « santi », con lo stesso numero di partite, è il Manchester United battuto a Swansea con un gol di Curtis (passato tra le gambe di Bailey) al 54' e uno di James due minuti più tardi. Vittorioso invece il City in casa contro il Birmingham: 4-2 alla fine con tre doppiette tutte realizzate nel primo tempo: Francis al 2' e al 31', Reese al 23' e al 38' per i padroni di casa; Worthington al 41' e al 43' per gli ospiti. Kappaò i campioni dell'Aston Villa travolti a Villa Park dal Liverpool a segno con Rush dopo 3 minuti e con McDermott al 23' e al 73'. Per finire una curiosità: in Rotherham-Watford 1-2 di Seconda Divisione, il gol con cui Bolton al 77' ha pareggiato la rete di Fern (2') è stata ottenuta con un tiro da oltre 50 metri. Di Barnes a quattro minuti dal termine il gol della vittoria degli « Elton John's Boys ».

1. DIVISIONE - 23. GIORNATA: **Arsenal-Leeds United 1-0; Aston Villa-Liverpool 0-3; Coventry-Brighton 0-1; Everton-Tottenham 1-1; Ipswich-Notts County 1-3; Manchester City-Birmingham 4-2; Middlesbrough-Southampton 0-1; Nottingham Forest-Stoke 0-0; Swansea-Manchester United 2-0; West Ham-West Bromwich Albion 3-1; Wolverhampton-Sunderland 0-0.**

RECUPERI: **Arsenal-Brighton 0-0; Birmingham-Coventry 3-3; Notts County-Liverpool 0-4; Manchester United-West Ham 1-0; Tottenham-Middlesbrough 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Scuthampton	40	22	12	4	6	40	30
Manchester Utd	39	22	11	6	5	33	18
Ipswich	38	19	12	2	5	36	26
Manchester C.	38	22	11	5	6	34	25
Liverpool	36	21	10	6	5	36	20
Swansea	36	22	11	3	8	33	33
Brighton	34	22	8	10	4	26	19
Everton	34	23	9	7	7	33	28
Arsenal	34	20	10	4	6	18	15
Tottenham	33	19	10	3	6	28	20
Nottingham F.	33	21	9	6	6	25	26
West Ham	29	20	7	8	5	36	28
Notts County	26	21	7	5	9	30	36
West Bromwich	24	19	6	6	7	24	22
Coventry	23	23	6	5	12	34	40
Leeds	23	20	6	5	9	20	33
Aston Villa	22	21	5	7	9	23	27
Stoke	22	22	6	4	12	24	33
Birmingham	19	20	4	7	9	31	35
Wolverhampton	19	21	5	4	12	13	31
Sunderland	17	20	4	5	11	17	33
Middlesbrough	12	20	2	6	12	16	32

MARCATORI. 15 reti: Keegan (Southampton); 12: Regis (West Bromwich Albion); 11: Francis (Manchester City), Stapleton (Manchester Utd.) Evans (Birmingham); 10: Chapman (Stoke), Cross (West Ham), McDermott (Liverpool), Reese (Manchester City).

2. DIVISIONE - 22. GIORNATA: **Barnsley-Cambridge 0-0; Blackburn-Cardiff 1-0; Chelsea-Shrewsbury 3-1; Crystal Palace-Queen's Park Rangers 0-0; Derby-Sheffield Wednesday 3-1; Grimsby-Charlton 3-3; Luton-Leicester 2-1; Newcastle-Norwich 2-1; Oldham-Bolton 1-1; Rotherham-Watford 1-2; Wrexham-Orient 0-1.**

RECUPERI: **Cambridge-Crystal Palace 0-0; Watford-Derby 6-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Luton	48	25	15	3	3	46	21
Oldham	42	25	11	9	5	35	26
Watford	41	22	12	5	5	39	26
Blackburn	38	25	10	8	7	30	24
Chelsea	36	22	10	6	6	33	30
Queens Park R.	35	22	10	5	7	28	20
Barnsley	34	21	10	4	7	33	22
Sheffield W.	34	21	10	4	7	27	28
Charlton	32	25	8	8	9	33	36
Newcastle	30	20	9	3	8	28	22
Norwich	28	22	8	4	10	25	32
Derby	28	22	8	4	10	30	40
Orient	27	23	8	3	12	21	29
Leicester	26	20	6	8	6	26	22
Crystal Palace	25	20	7	4	9	15	16
Cambridge	24	21	7	3	11	25	29
Cardiff	24	21	7	3	11	22	21
Shrewsbury	23	19	6	5	8	20	27
Bolton	22	22	6	4	12	20	32
Rotherham	21	20	6	3	11	26	31
Wrexham	19	20	5	4	11	21	28
Grimsby	18	18	4	6	8	21	32

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, zero per la sconfitta.

MARCATORI - 14 reti: White (Luton); 11: Stainroad (Queen's Park Rangers), Wild (Oldham), Banks (Barnsley).

COPPA F.A. - Quarto turno: **Huddersfield-Orient 1-1; Queen's Park Rangers-Blackpool 5-1; Wrexham-Chelsea 1-1.**

EUROPA

SPAGNA

(E.P.d.R.) Tre a pari punti in testa ma la Real Sociedad è quella che sta meglio: ha vinto infatti a Gijon (dove lo scorso anno, pareggiando l'ultima giornata, si aggiudicò il titolo) al termine di un incontro molto interessante. Due volte in svantaggio (Uria al 26' e Abel al 47'), i baschi hanno pareggiato al 37' e al 49' con Satrustegui e Uralde prima che Lopez Ufarte, al 59', realizzasse il gol dei due punti. Senza pensieri Real e Barcellona in casa: i catalani hanno vinto per 3-1 (Estella, Subiria e Quini) col Valladolid e i madridisti per 3-0 (Gallego e due volte Juanito) sul Saragozza.

22. GIORNATA: **Las Palmas-Atletico Madrid 1-2; Barcellona-Valladolid 3-1; Real Madrid-Saragozza 3-0; Athletic Bilbao-Valencia 1-0; Betis-Hercules 1-2; Osasuna-Espanol 3-0; Cadice-Siviglia 2-0; Gijon-Real Sociedad 2-3; Castellon-Santander 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	33	22	15	3	4	42	20
Barcellona	32	22	14	4	4	57	21
Real Sociedad	31	22	13	5	4	40	22
Ath. Bilbao	26	22	12	2	8	37	25
Betis	23	22	10	3	9	30	24
Valencia	23	22	10	3	9	32	30
Saragozza	23	22	9	5	8	29	31
Osasuna	22	22	10	2	10	26	27
Santander	21	22	8	5	9	28	34
Atl. Madrid	21	22	10	1	11	24	24
Gijon	20	22	7	6	9	23	28
Espanol	20	22	9	2	11	30	33
Valladolid	20	22	7	6	9	25	38
Cadice	20	22	9	2	11	21	29
Las Palmas	18	22	7	4	11	29	38
Siviglia	18	22	7	4	11	25	30
Hercules	16	22	7	4	11	25	30
Castellon	9	22	2	5	15	19	54

MARCATORI. 19 reti: Quini (Barcellona); 10: Diarte (Betis), Amarilla (Saragozza); 9: Dani (Athletic Bilbao), Lopez Ufarte, Satrustegui (Real Sociedad), Juanito (Real Madrid).

PORTOGALLO

(M.M.d.S.) 17. GIORNATA: **Porto-Belenenses 3-0; Sporting-Viseu 3-1; Rio Ave-Braga 2-1; Estoril-Setubal 4-2; Amora-Penafiel 1-1; Guimaraes-Espinho 2-0; Leiria-Boavista 1-0; Portimonense-Benfica 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sporting	29	17	12	5	0	37	14
Benfica	24	17	11	2	4	36	13
Rio Ave	22	17	8	6	3	13	9
Porto	22	17	8	6	3	19	11
Guimaraes	21	17	7	7	3	20	11
Braga	19	17	7	5	5	20	23
Setubal	18	17	6	6	5	19	14
Penafiel	16	17	6	4	7	14	18
Viseu	15	17	6	3	8	18	25
Portimonense	14	17	5	4	8	16	18
Espinho	13	17	3	7	7	14	23
Estoril	13	17	4	5	8	20	27
Boavista	13	17	5	3	9	16	18
Amora	12	17	3	6	8	14	22
Belenenses	12	17	3	6	8	18	28
Leiria	9	17	4	3	11	10	29

MARCATORI - 15 reti: Jordao (Sporting), Nené (Benfica); 12: Jacques (Porto); 10: Oliveira (Sporting).

● **SANDRINO CASTEC** dell'Universidad de Chile non farà parte della comitiva che disputerà il Mundial spagnolo: giocando contro il Naval, infatti, si è rotto il menisco del ginocchio sinistro per cui dovrà stare a riposo almeno 90 giorni.

● **LA CECOSLOVACCHIA** ha battuto 2-0 (gol di Masny e Kozac) il Millonarios di Bogotà in un'amichevole disputata in quella città colombiana.

GRECIA

(T.K.) La diciottesima giornata prevedeva forse l'incontro più interessante di tutto il campionato ellenico: il derby Panathinaikos-Olympiakos. Come all'andata è terminato in parità 1-1, ma fino a dieci minuti dalla fine l'Olympiakos ha avuto la possibilità di aggiudicarsi l'intera posta. Sono andati in vantaggio i biancorossi « pireotes » al 52' con una rete di Anastopulos (sulla quale vi è il dubbio di un autogol di Livathinos). Il Panathinaikos ha pareggiato all'88' con il romeno Dorunicolai. Stadio esaurito (25.000 spettatori), sono stati espulsi Xanthopulos e Vamvakulas dell'Olympiakos e Karulias dei padroni di casa.

18. GIORNATA: **PAOK-Ioannina 2-1; Rodos-Aris 1-1; Larissa-Doxa 2-2; AEK-OFI 1-0; Kavalla-Iraklis 1-0; Panionios-Apollon 3-1; Ethnikos-Kastoria 2-1; Korintos-Panserraikos 3-2; Panathinaikos-Olympiakos 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panathinaikos	28	18	11	6	1	33	14
Paok	24	28	9	6	3	31	13
Olympiakos	24	18	8	8	2	21	13
AEK	22	18	8	6	4	20	16
Aris	21	18	9	3	6	32	19
Doxa	21	18	7	7	4	24	19
Panionios	20	18	8	4	6	25	15
Iraklis	19	18	7	5	6	18	21
Kastoria	18	18	7	4	7	21	19
Rodos	18	18	6	6	6	15	24
Larissa	17	18	6	5	7	26	24
Ethnikos	16	18	5	6	7	15	21
Ioannina	15	18	5	5	8	18	26
Apollon	14	18	4	6	8	14	23
OFI	13	18	5	3	10	21	24
Panserraikos	13	18	4	5	9	15	26
Korintos	11	18	4	3	11	14	28
Kavalla	10	18	2	6	10	10	28

MARCATORI - 11 reti: Kostikos (Paok), Ziudros (Aris); 10: Kuis (Aris); 9: Liolios (Kastoria), Saravakos (Panionios).

BELGIO

(J.H.) L'Anderlecht, persi a tavolino i due punti con il Tongeren per aver schierato quattro stranieri invece di tre, è stato raggiunto in testa da Gand e Standard malgrado la vittoria colta a Winterslag (Brylle al 42') al termine della solita partita catenacciara che sembra la preferita di Tomislav Ivic. Siccome però né Gand né Standard sono andati al di là del pareggio, la squadra di Bruxelles continua a mantenere, pur se in coabitazione, il primato in classifica. L'undici migliore, ad ogni modo, sembra oggi il Lokeren grazie anche ai gol di Lato (autore di una doppietta nel 5-2 imposto al Waterschei: di Mommens, Vereyen e Larsen gli altri) che si preannuncia sin d'ora gran brutto cliente per gli azzurri in Spagna.

20. GIORNATA: **Winterslag-Anderlecht 0-1; Lierse-Anversa 1-0; Tongeren-Standard 1-1; RWDM-Gand 0-0; Liegi-Beveren 0-1; Bruges-Waregem 1-1; Beringen-Mechelen 0-2; Courtrai-Cercle Bruges 1-1; Lokeren-Waterschei 5-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	27	19	12	3	4	34	23
Gand	27	20	10	7	3	28	14
Standard	27	20	10	7	3	30	19
Courtrai	25	20	11	3	6	29	25
Anversa	25	19	10	5	4	28	13
Lierse	24	20	9	6	5	28	25
Beveren	23	20	8	7	5	24	17
Lokeren	22	19	8	6	5	28	21
RWDM	21	20	9	3	8	29	26
Waregem	20	20	7	6	7	23	20
Tongeren	18	20	6	6	8	28	34
Beringen	16	20	6	4	10	20	30
Cercle Bruges	15	19	5	5	9	30	34
Waterschei	15	19	5	5	9	22	36
Liegi	14	20	5	4	11	21	31
Bruges	13	20	4	5	11	25	32
Winterslag	12	19	3	6	10	11	27
Mechelen	10	20	3	4	13	18	30

GERMANIA OVEST

(M.d.I.) Ancora una giornata monca nel campionato della Bundesliga ma ugualmente interessanti le partite che si sono giocate. Tra tutte quella di Dortmund dove l'Amburgo, sotto di due gol all'intervallo (Keser al 16', Burgsmuller al 40'), nella ripresa proponeva un Bastrup in grandissimo spolvero ed era proprio il danese, con una doppietta al 51' e al 65' ad impattare il punteggio. Di Hrubesch, di testa a sette minuti dal termine, il gol della vittoria. Primo punto per Max Merkel da quando è sulla panchina del Karlsruher grazie al pareggio colto sul campo del Borussia di Moenchengladbach (Gross per gli ospiti al 58' e Mill su rigore per i padroni di casa al 67' i marcatori).

20. GIORNATA: **Fortuna Duesseldorf-Arminia Bielefeld 4-1; Karlsruher-Borussia Moenchengladbach 1-1; Kaiserslautern-Duisburg 3-0; Borussia Dortmund-Amburgo 2-3; Colonia-Bochum 1-0. Werder Brema-Bayern, Eintracht B.-Stoccarda, Norimberga-Eintracht F., Darmstadt-Bayer Leverkusen rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colonia	28	19	12	4	3	39	14
Bayern	28	19	13	2	4	44	27
Borussia M.	28	20	10	8	2	38	26
Werder Brema	23	19	9	5	5	31	29
Amburgo	22	17	9	4	4	46	23
Borussia D.	22	20	9	4	7	35	25
Eintracht F.	20	18	9	2	7	46	36
Eintracht B.	20	18	10	0	8	32	28
Stoccarda	18	18	6	6	6	25	28
Kaiserslautern	17	17	5	7	5	36	33
Bochum	16	19	5	6	8	28	30
Fortuna D.	15	19	5	5	9	31	39
Norimberga	15	19	6	3	10	28	40
Darmstadt 98	14	19	4	6	9	22	42
Bayer L.	13	18	4	5	9	22	38
Arminia B.	13	20	4	5	11	19	32
Karlsruher	12	17	4	4	9	25	35
Duisburg	10	18	4	2	12	23	45

MARCATORI. 14 reti: Hoeness (Bayern); 13: Burgsmuller (Borussia D.), Mill (Borussia M.); 11: Hrubesch (Amburgo); 10: Littbarski (Colonia), Breitner (Bayern).

CIPRO

(T.K.) L'Omonia continua la sua marcia vittoriosa. Vincendo a Salamina per 2-0 sono salite così a nove le vittorie consecutive (vince continuamente dal 15-11-81 6. giornata) mentre i risultati utili salgono a 13. Non perde dal 4 ottobre 1981 (1. giornata del campinato). Tra l'altro laureandosi campione d'inverno con tre lunghezze dall'Europa con sole 4 reti subite.

14. GIORNATA: **Salamina-Omonia 0-2; Evagoras-Apollon 0-2; APOEL-Anortosi 2-0; Pezoporikos-Keravnos 2-0; AEL-APOP 2-0; Olympiakos-Paralimni 0-0; Aradippu-EPA 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Omonia	24	14	11	2	1	35	4
Apollon	21	14	8	5	1	23	12
APOEL	19	14	5	9	0	19	8
Fezoporikos	17	14	7	3	4	23	13
AEL	15	14	5	5	4	21	16
Aradippu	15	14	5	5	4	20	20
EPA	14	14	6	2	6	18	22
Salamina	13	14	4	5	5	20	20
Anortosi	11	14	4	3	7	12	19
Paralimni	11	14	4	3	7	15	22
Olympiakos	11	14	4	3	7	12	23
Keravnos	10	14	4	2	8	11	19
APOP	9	14	3	3	8	12	24
Evagoras	6	14	1	4	9	9	29

MARCATORI - 12 reti: Kaiafas (Omonia); 9: Ramantan (Pezoporikos); 8. Petru (APOEL).

● **TIM,** allenatore della nazionale del Perù, ha reso noti i nomi dei 29 giocatori che prenderanno parte al Mondiale di Spagna.

● **RONG ZHIHANG,** il più forte e popolare calciatore cinese, ha deciso, a 34 anni, di abbandonare l'attività e dedicarsi all'istruzione dei giovani.

● **IN UNA PARTITA** della sua tournée in Australia, l'Ungheria ha pareggiato 3-3 con la squadra « Olimpic » di Sydney. Per i magiari hanno segnato Kiss, Torocsik e Varga. Nell'altra partita del torneo il Vojvodina ha battuto il St. George per 3-0.

OLANDA

(K.J.) Battuta d'arresto della capolista PSV che, alla 18. giornata, è stata sconfitta per 1-2 dallo scontro esterno con l'Utrecht. Per i padroni di casa hanno segnato Sunderland e Kruys, mentre il gol della bandiera per i leaders è stato realizzato da Ruud Geels. Ne ha approfittato relativamente l'Ajax bloccato sul 2-2 dal Feyenoord a Rotterdam. Per i padroni ha segnato una doppietta il bulgaro Jeliazkov, mentre per Cruijff & Co. sono andati in rete Vanenburg e Kieft. Quest'ultimo ha fatto così un passo avanti nella classifica marcatori. I campioni dell'AZ, da parte loro, hanno pareggiato 2-2 ad Alkmaar con lo Sparta: doppietta di Kist (56' e 88') per i padroni di casa; di Loggie (73' e 85') per gli ospiti.
18. GIORNATA: **MVV-GA Eagles 1-1; Utrecht-PSV 2-1; Roda-NAC 1-0; AZ '67-Sparta Rotterdam 2-2; Haarlem-Groningen 1-2; NEC-Den Haag 2-1; Feyenoord-Ajax 2-2; Willem 2-De Graahschap 2-2; PEC-Twente 5-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	26	17	12	2	3	43	19
Ajax	25	18	11	3	4	60	29
AZ '67	24	17	10	4	3	39	19
Sparta	21	17	8	5	4	32	21
Roda	20	18	8	4	6	31	28
GA Eagles	19	16	7	5	4	28	21
Utrecht	19	15	9	1	5	26	19
Feyenoord	19	16	6	7	3	36	30
Haarlem	18	17	6	6	5	24	24
NAC	16	16	6	4	6	27	21
Groningen	16	17	4	8	5	29	35
MVV	14	17	5	4	8	23	34
NEC	14	17	5	4	8	19	30
Twente	13	17	6	1	10	25	33
Willem 2	12	18	4	4	10	26	40
PEC	12	17	3	6	8	26	42
Den Haag	7	16	2	3	11	18	36
De Graafschap	7	16	2	3	11	14	45

MARCATORI. 20 reti: Kist (AZ); 18: Kieft (Ajax); 15: Geels (PSV); 12: Loggie (Sparta); 11: Eriksen (Roda).

ALBANIA

(P.M.) 14. GIORNATA: **Partizani-24 Maij 5-0; 17 Nentori-Naftetari 2-1; Flamurtari-Vllaznia 1-0; 31 Korriku-Dinamo 2-1; Besa-Labinoti 1-0; Lokomotiva-Luftetari 0-0; Beselidhja-Tomori 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizani	21	14	7	7	0	21	5
17 Nentori	17	14	7	3	4	20	9
Beselidhja	17	14	6	5	3	16	12
Dinamo	16	14	7	2	5	17	12
Luftetari	16	14	6	4	4	16	10
Flamurtari	16	14	6	4	4	11	8
Besa	14	14	5	4	5	11	13
Lokomotiva	14	14	5	4	5	10	12
Tomori	12	14	4	4	6	8	10
Vllaznia	12	14	4	4	6	16	19
Naftetari	12	14	4	4	6	9	12
31 Korriku	10	14	2	6	6	12	21
24 Maji	7	14	2	3	9	4	24

MARCATORI - 6 reti: Braho (Luftetari), Tomori (Partizani); 5: Zeri (Dinamo), Mema (17 Nentori), Faruku (31 Korriku).

IRLANDA DEL NORD

(S.C.) 7. GIORNATA: **Ballymena-Portadown 1-3; Glenavon-Coleraine 0-3; Larne-Glentoran 0-1; Linfield-Distillery, Ards-Bangor, Cliftonville-Crusaders rinviate.**
8. GIORNATA: **Coleraine-Linfield 3-1. Tutti gli altri incontri sono stati rinviati.**
9. GIORNATA: **Ards-Glentoran 1-7; Ballymena-Larne 2-0; Crusaders-Coleraine 3-4; Distillery-Cliftonville 0-1; Glenavon-Portadown 0-2; Linfield-Bangor rinviata.**
Recuperi: **Ballymena-Crusaders 0-0; Cliftonville-Glenavon 2-3; Larne-Distillery 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Coleraine	15	9	7	1	1	33	13
Glentoran	12	8	6	0	2	26	18
Portadown	11	9	5	1	3	17	12
Linfield	10	7	5	0	2	16	11
Ballymena	9	8	4	1	3	12	9
Larne	8	9	3	2	4	11	15
Cliftonville	8	8	3	2	3	13	14
Glenavon	6	9	1	4	4	13	20
Crusaders	6	8	2	2	4	12	18
Distillery	4	7	2	0	5	3	12
Ards	4	8	1	2	4	5	23
Bangor	3	7	1	1	5	6	18

MARCATORI. 12 reti: Healy (Coleraine); 7: Dickson (Coleraine), Manley (Glentoran).

SCOZIA

19. GIORNATA: **Aberdeen-Celtic 1-3; Dundee-St. Mirren 0-2; Morton-Partick 0-0; Rangers-Hibernian 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	27	17	12	3	2	37	17
Rangers	23	18	8	7	3	29	22
St. Mirren	22	17	9	4	4	28	19
Hibernian	19	19	6	7	6	21	16
Dundee Utd	18	15	7	4	4	26	14
Aberdeen	18	16	7	4	5	22	19
Morton	14	17	5	4	8	16	27
Dundee	11	19	5	1	13	28	42
Airdrie	11	17	3	5	9	22	40
Partick	9	17	2	5	10	12	25

COPPA - 2. TURNO: **Albion Rovers-Inverness Clach 2-1; Cowdenbeath-Gala F. 1-1; Berwick-Clyde 1-3.**
3. TURNO: **Alloa-Ayr 2-1; Brechin-Dundee United 2-4; Clyde-Meadowbank 2-2.**

EIRE

(S.C.) 18. GIORNATA: **Athlone-Bohemians 1-2; Cork-Finn Harps 0-1; Dundalk-Shelbourne 0-3; Limerick-Thurles 6-0; Sligo-UCD 4-1; St Patrick's-Galway, Shamrock-Waterford, Home Farm-Drogheda rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bohemians	49	18	12	4	2	31	10
Dundalk	43	18	11	3	4	40	18
Shamrock RVS	41	15	12	0	3	30	11
Sligo	39	18	10	3	5	38	28
Limerick	33	17	7	6	4	33	22
Athlone	31	16	8	3	5	35	23
St Patrick	27	17	7	3	7	25	27
Waterford	26	17	6	3	8	20	24
Drogheda	25	17	4	8	5	27	24
Finn Harps	22	15	5	3	7	24	26
Galway	22	17	4	6	7	17	29
Cork United	21	15	5	3	7	20	25
Home Farm	21	15	4	4	7	18	24
Shelbourne	19	17	3	6	8	25	34
UCD	15	18	2	6	10	14	27
Thurles	13	18	2	4	12	14	59

MARCATORI - 14 reti: Gilligan (Sligo); 12: Buckley (Shamrock Rov), Fairclough (Dundalk).

FRANCIA

(B.M.) Battuta d'arresto della capolista St. Etienne alla 25. giornata. I «verts» sono infatti stati sconfitti dall'Auxerre per 3-1 fuori casa. Autori delle reti per i padroni di casa sono stati il polacco Szarmach, autore di una doppietta, all'11' e al 27' e Ferreri che ha realizzato al 74'. Per il St. Etienne ha segnato Larios al 59'. Spicca l'affermazione del Bordeaux che si è imposto sul Montpellier per 4-1. Le reti sono del portiere Jugoslavo Pantelic, su rigore al 14', di Giresse al 75', di Lacombe al 69' e di Tresor al 72' per il Bordeaux. La rete del Montpellier è di Ducuing al 31'.
25. GIORNATA: **Nizza-Bastia 1-1; Paris S.G.-Strasburgo 2-1; Lens-Monaco 0-0; Brest-Sochaux 2-1; Auxerre-St. Etienne 3-1; Nantes-Metz 2-0; Lione-Lilla 4-1; Bordeaux-Montpellier 4-1; Nancy-Laval 2-2; Valenciennes-Tours 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
St. Etienne	34	25	14	6	5	49	23
Bordeaux	34	24	13	8	3	40	24
Monaco	33	24	14	5	6	46	24
Laval	31	25	11	9	5	34	25
Paris S.G.	29	24	11	7	6	33	19
Sochaux	29	23	11	7	5	35	26
Brest	29	25	10	9	6	34	33
Lilla	26	25	10	6	9	37	36
Nantes	25	24	10	5	9	36	25
Nancy	25	24	8	9	7	36	31
Lione	24	25	10	4	11	23	24
Tours	23	25	9	5	11	38	37
Bastia	23	23	8	7	8	31	40
Auxerre	20	23	7	6	10	23	39
Valenciennes	19	25	7	5	13	25	41
Montpellier	18	25	6	6	13	22	43
Strasburgo	17	22	6	5	11	23	28
Metz	15	23	2	11	10	16	28
Lens	15	24	5	5	14	24	40
Nizza	15	25	4	7	14	23	42

MARCATORI - 16 reti: Platini (St. Etienne); 15: Onnis (Tours), Szarmach (Auxerre); 13: Vazec (Brest), Edstroem (Monaco).

OCCHIO AL BOMBER

IN PREVISIONE dei Mondiali, abbiamo pensato di dare un'occhiata al comportamento dei possibili cannonieri delle nazionali finaliste nei rispettivi campionati. Oltre ai marcatori per mestiere, cioè gli attaccanti, abbiamo inserito anche gli altri uomini per i quali il gol non sia un passatempo casuale, ponendo come limite per entrare in classifica i cinque gol. Le liste dei convocati per Spagna 82 non sono ancora note e quindi abbiamo dovuto affidarci a previsioni comunque ragionevoli. Da questa settimana, quindi, andremo a caccia dell'erede di Fontaine, tutt'ora capocannoniere del Mondiale, con i suoi 13 gol dell'edizione 1958. Iniziamo con Germania, Ungheria, Francia e Spagna e, nelle prossime settimane, completeremo l'elenco.

GIOCATORE	SQUADRA	GOL	PARTITE GIOCATE
GERMANIA			
Hoeness	Bayern	14	19
Mill	Borussia M.	13	20
Hrubesch	Amburgo	11	15
Littbarski	Colonia	10	19
Breitner	Bayern	10	19
Rummenigge	Colonia	8	19
Woodcock*	Colonia	8	17
Six**	Stoccarda	7	17
Borchers	Eintracht F.	6	14
Fischer	Colonia	5	19
Allofs	Colonia	2	16

* Possibile nazionale inglese
** Possibile nazionale francese

GIOCATORE	SQUADRA	GOL	PARTITE GIOCATE
UNGHERIA			
Lazar	Raba Eto	16	20
Kerekes	DMVSC	13	20
Csapo	Tatabanya	7	20
Esterhazy	Honved	7	20
Bodonyi	Honved	6	20
Kiss	Vasas	6	20
Varadi	Vasas	6	20
Poeloeskei	FTC	5	20
Torocsik	Ujpesti Dozsa	4	20

GIOCATORE	SQUADRA	GOL	PARTITE GIOCATE
FRANCIA			
Platini	Saint Etienne	16	23
Szarmach *	Auxerre	15	23
Giresse	Bordeaux	11	23
Bellone	Monaco	11	22
Lacombe	Bordeaux	10	24
Larios	Saint Etienne	7	25
Genghini	Sochaux	6	22
Rocheteau	Paris S.G.	5	25

* Possibile nazionale polacco

GIOCATORE	SQUADRA	GOL	PARTITE GIOCATE
SPAGNA			
Castro «Quini»	Barcellona	18	21
Alonso	Saragozza	9	20
Schuster*	Barcellona	8	13
Maranon	Espanol	8	21
Ufarte	R. Societad	8	16
Satrustegui	R. Societad	8	19
Juani	Las Palmas	8	20
Dani	At. Bilbao	8	19

* Possibile nazionale tedesco

Il Camerun licenzia Zutic

YAOUNDE. Colpo di scena al vertice tecnico della nazionale del Camerun, prossima avversaria dell'Italia a Spagna 82: l'allenatore Branko Zutic è stato licenziato dalla Federazione camerunese perché (così si legge nella lettera ufficiale di licenziamento) «...**non ha i requisiti per guidare il Camerun al Campionato del Mondo**». Zutic, che era in carica da due anni, è stato sostituito da Atangana Ottou (un ex-portiere) ma si sta cercando un sostituto di «rango». I responsabili avevano contattato l'olandese Rijvier che però ha ringraziato declinando l'invito, e ora «battono» le panchine tedesche e spagnole alla ricerca di un tecnico da esibire già nella fase finale della Coppa d'Africa per Nazioni che si gioca in Libia in marzo.

CALCIO MONDIALE IN TV

a cura di **Michele Plastino**

UNA PRODUZIONE TT 80-**HOBBY SPORT**

EMITTENTE	REGIONE	CALCIO INGLESE	CALCIO BRASILIANO	CALCIO TEDESCO
TELEUROPA	Campania	Gio. 23,45 Rep. Ven. 12,30	Lun. 23,45 Rep. Mar. 12,30	Mar. 23,45 Rep. Mer. 12,30
R.T.M.	Marche	Merc. 15,30 Rep. Ven. 24,00	Lun. 15,30 Rep. Mar. 24,00	Ven. 15,30 Rep. Mer. 24,00
PT 1	Basilicata	Lun. 22,10	Dom. 14,55	Ven. 14,55
CANALE 55	Modena	Merc. 21,30	Ven. 19,00	Gio. 16,00
TELE MARCHE NORD	Marche	Lun. 22,00 Rep. Sab. 17,00	Lun. 24,00 Rep. Sab. 19,00	Lun. 23,00 Rep. Sab. 18,00
VIDEO SPEZIA INT.	La Spezia	Lun. 20,35 Rep. Mar. 14,30	Mer. 22,50 Rep. Gio. 20,00	Ven. 23,35 Rep. Sab. 18,00
VIDEO GRUPPO	Piemonte	Ven. 22,35	Sab. 18,30	Sab. 22,35
T.R. SALENTO	Lecce	Giov. 23,00	Mar. 23,00	
T.G.S. SPE	Palermo	Ven. 20,00	Mer. 20,00	Lun. 20,00
T.R.B. INTERVIDEO	Emilia	Merc. 23,00	Sab. 17,00	Lun. 23,00
R.T.B.L.	Basso Lazio	Merc. 19,40	Gio. 19,40	Mar. 19,40 (replica a seguire Dom. ore 9-13)
VIDEO COMO	Como-Milano Svizzera Italiana	Merc. 20,00	Ven. 20,00	Lun. 20,00
TELE 37	Toscana	Mart. 23,10	Sab. 23,10	Mer. 23,10
V.G.A.	Romagna	Giov. 22,00	Sab. 22,00	Ven. 22,30
2 R TV	Liguria	Lun. 17,15 Rep. Sab. 20,00	Ven. 17,15 Rep. Dom. 14,00	Mer. 17,15 Rep. Dom. 13,00
TELE STUDIO 100	Taranto	Giov. 23,00		Ven. 23,00
TELE SANREMO	Sanremo	Dom. 13,30	Lun. 21,30	Sab. 14,30
TELE REGIONE COLOR	Puglia	Merc. 23,00	Dom. 14,30	Ven. 23,00
TELE PUNTO ZERO	Alto Lazio	Sab. 22,15 Rep. Ven. 14,00	Gio. 21,30 Rep. Mer. 14,00	Mar. 22,15 Rep. Lun. 14,00
TELEROMA 56	Roma e Lazio	Gio. 14,30 Rep. Ven. 23,00	Mer. 24,00 Rep. Sab. 19,20	Mar. 23,45 Rep. Mer. 19,15
TELE MONTE PENICE	Lombardia	in programmazione	Mar. 23,05	Sab. 18,30
TELE RADIO 2000	Calabria	in programmazione	in programmazione	in programmazione

BRASILE

TACA DE OURO '82

(G.L.) Il Flamengo di Zico e la sorpresa Sport Recife (campione dello stato di Pernambuco) sono giunti a punteggio pieno alla fine del primo turno della fase iniziale della « Taca de Ouro '82 ». Il grande protagonista della settimana è stato Serginho il centravanti del Sao Paulo, che si vuole assicurare (a suon di gol) un posto di titolare della nazionale ai Mondiale: martedì nell'amichevole Brasile-Germania Est (3-1), ha sostituito Roberto Dinamite nel secondo tempo, e ha segnato il terzo gol del Brasile; giovedì ha segnato le 4 reti della partita Sao Paulo-Ferroviario (4-0), e domenica, nella gara Nautico-Sao Paulo 1-4, ha fatto altri 2 gol. E' il capocannoniere del torneo a quota 11 reti.

GRUPPO A - 4. GIORNATA: **Nacional-Vasco Da Gama 0-1; Paysandu-Santos 0-0.** Riposava il Moto Clube.
5. GIORNATA: **Paysandu-Vasco Da Gama 1-3; Moto Clube-Nacional 0-0.** Riposava il Santos.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vasco Da Gama	6	4	3	0	1	11	2
Santos	6	4	2	2	0	7	3
Nacional	3	4	0	3	1	3	4
Paysandu	3	4	0	3	1	2	4
Moto Clube	2	4	0	2	2	1	11

GRUPPO B - 4. GIORNATA: **River-Botafogo 1-3; Ceara-Guarani 1-1.** Riposava l'America.
5. GIORNATA: **Ceara-Botafogo 0-0; America-River 1-0.** Riposava il Guarani.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Guarani	7	4	3	1	0	10	5
Ceara	6	4	2	2	0	6	3
Botafogo	5	4	2	1	1	6	3
America	2	4	1	0	3	4	8
River	0	4	0	0	4	3	10

GRUPPO C - 4. GIORNATA: **Flamengo-Treze 5-0; Sao Paulo-Ferroviario 4-0.** Riposava il Nautico.
5. GIORNATA: **Nautico-Sao Paulo 1-4; Flamengo-Ferroviario 3-0.** Riposava il Treze.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamengo	8	4	4	0	0	15	5
Sao Paulo	6	4	3	0	1	15	4
Nautico	3	4	1	1	2	7	10
Treze	3	4	1	1	2	3	11
Ferroviario	0	4	0	0	4	0	14

GRUPPO D - 4. GIORNATA: **Fluminense-CSA 2-0; Inter Di Limeira-Sport 2-3.** Riposava l'Itabaiana.
5. GIORNATA: **Inter Di Limeira-CSA 2-2; Itabaiana-Fluminense 0-4.** Riposava lo Sport.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sport Recife	8	4	0	0	4	11	4
Fluminense	5	4	2	1	1	9	4
Inter Di Limeira	4	4	1	2	1	7	7
CSA	3	4	1	1	2	5	6
Itabaiana	0	4	0	0	4	0	11

GRUPPO E - 4. GIORNATA: **Operario-Cruzeiro 1-0; Mixto-Bangu 2-1.** Riposava il Bahia.
5. GIORNATA: **Mixto-Cruzeiro 4-2; Bahia-Operario 1-1.** Riposava il Bangu.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bangu	5	4	2	1	1	7	4
Operario	5	4	2	1	1	6	5
Mixto	4	4	2	0	2	9	7
Bahia	4	4	1	2	1	4	5
Cruzeiro	2	4	1	0	3	4	8

GRUPPO F - 4. GIORNATA: **Vitoria-Sao Jose 1-0; Atletico Mineiro-Gremio 1-1.** Riposava il Desportiva.
5. GIORNATA: **Atletico-Mineiro-Sao Jose 0-0; Desportiva-Vitoria 2-1.** Riposava il Gremio.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atletico Mineiro	6	4	2	2	0	4	1
Gremio	5	4	2	1	1	5	2
Sao Jose	5	4	2	1	1	3	2
Vitoria	2	4	1	0	3	2	5
Desportiva	2	4	1	0	3	3	7

GRUPPO G - 4. GIORNATA: **Taguatinga-Inter Porto Alegre 1-2; Goias-Maringa 1-1.** Riposava il Ponte Preta.
5. GIORNATA: **Goias-Inter Porto Alegre 1-0; Ponte Preta-Taguatinga 3-1.** Riposava il Maringa.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ponte Preta	6	4	2	2	0	5	2
Inter P. Alegre	5	4	2	1	1	6	3
Goias	5	4	2	1	1	5	2
Maringa	4	4	1	2	1	3	5
Taguatinga	0	4	0	0	4	3	10

GRUPPO H - 4. GIORNATA: **Inter Santa Maria-Anapolina 0-0; Joinville-XV Di Jau 3-0.** Riposava il Londrina.
5. GIORNATA: **Joinville-Anapolina 0-1; Londrina-Inter Santa Maria 3-0.** Riposava il XV Di Jau.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anapolina	6	4	2	2	0	5	2
Inter S. Maria	5	4	2	1	1	5	4
Londrina	4	4	2	0	2	7	6
XV Di Jau	3	4	1	1	2	5	6
Joinville	2	4	1	0	3	5	5

MARCATORI - 11 reti: Serginho (Sao Paulo); 8: Zico (Flamengo); 6: Roberto (Sport Recife); 5: Savio (Anapolina); 4: Jorge Mendonca (Guarani), Roberto Dinamite (Vasco Da Gama), Renato (Sao Paulo), Rubens Feijao (Bangu), Tostao (Mixto).

دينوزوف

ALRIYADHI ALARABI, il solo settimanale sportivo in lingua araba, ha eletto Dino Zoff calciatore dell'anno per il 1981 e gli ha dedicato un servizio su due pagine: un più che giusto riconoscimento — diremmo — per il nostro portierone che, a quarant'anni suonati, resta pur sempre il miglior estremo difensore su cui possano contare sia la Juventus sia la Nazionale.

CILE

Due sole partite per completare il calendario di un campionato che il Colo Colo si è aggiudicato per la tredicesima volta. Adesso che anche i recuperi sono stati effettuati, la classifica è completa: Nublense, Everton e Concepcion retrocedono in B mentre San Luis e Iquique effettueranno uno spareggio. Salgono in A: Arica, Santiago Morning, Aviacion e Atacama che, con 54, 53, 52 e 51 punti rispettivamente hanno occupato i primi quattro posti della classifica del torneo cadetto. Frattanto è già scattata la « Liguilla » a quattro tra Union Espanola, Naval, Universidad de Chile e Cobreloa: chi se l'aggiudicherà accompagnerà il Colo Colo nella Coppa Libertadores.

RECUPERI: **Universidad Chile-Audax Italiano 4-1; La Serena-Universidad Espanola 4-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colo Colo	48	30	19	8	3	63	22
Cobreloa	46	30	20	6	4	53	21
Univ. Chile	40	30	16	8	6	50	34
U. Espanola	35	30	12	10	8	44	32
Naval	33	30	11	11	8	46	34
Magallanes	32	30	12	8	10	45	39
A. Italiano	31	30	10	10	10	42	40
U. Catolica	30	30	11	8	11	41	33
La Serena	29	30	10	9	11	40	49
O'Higgins	27	30	9	9	12	40	44
Palestino	26	30	7	12	11	32	36
Iquique	26	30	7	12	11	43	53
San Luis	25	30	8	9	13	38	49
Concepcion	24	30	7	10	13	33	46
Everton	23	30	5	12	13	28	36
Nublense	10	30	2	6	22	17	70

NB: Colo Colo due punti in più per la vittoria nel torneo « Polla Gol »; Audax Italiano, Everton e Union Espanola un punto in più come semifinaliste.
MARCATORI. 20 reti: Caszely (Colo Colo); 17 Vasconcellos (Colo Colo); 14: Marcoleta (Magallanes), Aravena (Naval), Gamboa (Un. Chile), Cabrera (San Luis).
LIGUILLA. 1. GIORNATA: **Universidad de Chile-Naval 1-0; Cobreloa-Union Espanola 3-3.**
2. GIORNATA: **Universidad de Chile-Cobreloa 1-2; Union Espanola-Naval 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cobreloa	3	2	1	1	0	5	4
U. Chile	2	2	1	0	1	2	2
Naval	2	2	1	0	1	1	1
Un. Espanola	1	2	0	1	1	3	4

PERU'

29. GIORNATA: **Universitario-Colegio Nacional Iquitos 3-1; Mariano Melgar-Alianza Lima 3-1; Deportivo Municipal-Asoc. Dep. Tarma 0-0; Union Huaral-Juan Aurich 3-0; Deportivo Junin-Atletico Chalaco 3-2; Alfonso Ugarte*-Bolognesi 1-1; Sport Boys*-Sporting Cristal 2-2; Leon de Huanuco-Atletico Torino 2-1.**
RECUPERO: **Atletico Chalaco-Alfonso Ugarte 3-1.**
* Una partita in meno.
CLASSIFICA: **Mariano Melgar p. 39; Universitario de Deportes 37; Alfonso Ugarte, Alianza Lima 35; Atletico Chalaco, Leon de Huanuco 31; Sport Boys 30; Deportivo Junin 28; Sporting Cristal, Deportivo Municipal 27; Colegio Nacional de Iquitos, Juan Aurich 26; Bolognesi, Union Huaral 24; Asociacion Deportiva Tama 23; Atletico Torino 21.**
MARCATORI. 22 reti: Neira (Mariano Melgar); 20: Carranza (Alianza Lima).

● **LA CONFEDERAZIONE** brasiliana di calcio ha lanciato un appello per iniziare una campagna contro la violenza nel calcio il cui motivo è stato spiegato da Zico che, in un'intervista, ha affermato: **« Negli ultimi tempi abbiamo visto cose tristi nel calcio, questo è un anno speciale, l'anno in cui il Brasile può vincere il Campionato del Mondo. Per questo faccio appello a tutti coloro che amano e vivono nel calcio: finiamola con la violenza! ».**

URUGUAY

Per stabilire chi accompagnerà il Penarol nella Coppa Libertadores è necessario uno spareggio in quanto, alle spalle del Defensor che si è aggiudicato la « Liguilla » a pari punti stanno Penarol e Bella Vista. Se vinceranno gli « aurinegros » non ci saranno problemi in quanto vincitori del titolo assoluto; se invece la vittoria andrà al Bella Vista sarà necessaria un'ulteriore partita.
5. GIORNATA: **Nacional-River 3-1; Penarol-Wanderers 2-0; Bella Vista-Defensor 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Defensor	7	5	3	1	1	8	6
Penarol	6	5	3	0	2	5	3
Bella Vista	6	5	3	0	2	4	3
Nacional	5	5	2	1	2	6	6
Wanderers	3	5	1	1	3	4	6
River Plate	3	5	1	1	3	5	8

MESSICO

20. GIORNATA: **Potosino-Atletico Espanol 2-0; Atlante-Morelia 4-1; Monterrey-Atlas 2-1; Guadalajara-Autonoma Guadalajara 2-2; Campesinos-Puebla 2-1; Cruz Azul-Toluca 2-1; Univ. Mexico-Zacatepec 2-0; Tampico-Leon 1-1; America-Univ. Nuevo Leon 5-2.**
CLASSIFICHE
GRUPPO 1: **America, Univ. Mexico p. 22; Univ. Nuevo Leon, Puebla 21; Atlas 16.**
GRUPPO 2: **Potosino p. 24; Neza, Cruz Azul 22; Univ. Guadalajara 21; Leon 13.**
GRUPPO 3: **Zacatepec p. 23; Atl. Espanol 16; Guadalajara, Tampico 14; Morelia 12.**
GRUPPO 4: **Atlante p. 31; Campesinos 24; Monterrey 22; Toluca 21; Univ. Autonoma Guadalajara 19.**
MARCATORI. 22 reti: Cabinho (Atlante); 20: Castro (Potosino).

ARGENTINA

Campionato « Nacional » 1982

IL CALENDARIO

QUESTO il calendario del Campionato « Nacional » argentino che, eccezionalmente, quest'anno si svolgerà prima del Metropolitano. Ad esso non parteciperanno i giocatori convocati da Menotti per la nazionale. Le date sono: 14, 21, 28 febbraio; 3, 14, 21, 28 marzo per l'andata; 4, 8, 11, 18 aprile; 2, 9, 16 maggio per il ritorno.

ZONA A
1. GIORNATA: Gimnasia J.-Sarmiento, Nueva Chicago-River Plate, Independiente M.-Newell's O.B., Instituto C.-Quilmes.
2. GIORNATA: Instituto C.-Gimnasia J., Quilmes-Independiente M., Newell's O.B.-Nueva Chicago, River Plate-Sarmiento.
3. GIORNATA: Gimnasia J.-River Plate, Sarmiento-Newell's O.B., Nueva Chicago-Quilmes, Independiente M.-Instituto C.
4. GIORNATA: Independiente M.-Gimnasia J., Instituto C.-Nueva Chicago, Quilmes-Sarmiento, Newell's O.B.-River Plate.
6. GIORNATA: Gimnasia J.-Newell's O.B., River Plate-Quilmes, Sarmiento-Instituto C., Nueva Chicago-Independiente M.
7. GIORNATA: Nueva Chicago-Gimnasia J., Independiente M.-Sarmiento, Instituto C.-River Plate, Quilmes-Newell's O.B.
8. GIORNATA: Gimnasia J.-Quilmes, Newell's O.B.-Instituto C., River Plate-Independiente M., Sarmiento-Nueva Chicago.

ZONA B
1. GIORNATA: Ferrocarril-Union S.F., Union S.V.-San Lorenzo M.P., Argentinos Jrs-Concepcion, Estudiantes S.E.-Independiente.
2. GIORNATA: Estudiantes S.E.-Ferrocarril O., Independiente-Argentinos Jrs, Concepcion-Union S.V., San Lorenzo M.P.-Union S.F.
3. GIORNATA: Ferrocarril O.-San Lorenzo M.P., Union S.F.-Concepcion T., Union S.V.-Independiente, Argentinos Jrs-Estudiantes S.E.
4. GIORNATA: Argentinos Jrs-Ferrocarril O., Estudiantes S.E.-Union S.V., Independiente-Union S.F., Concepcion T.-San Lorenzo M.P.
6. GIORNATA: Ferrocarril O.-Concepcion T., San Lorenzo M.P.-Independiente, Union S.F.-Estudiantes S.E., Union S.V.-Argentinos Jrs.
7. GIORNATA: Union S.V.-Ferrocarril O., Argentinos Jrs-Union S.F., Estudiantes S.E.-San Lorenzo M.P., Independiente-Concepcion T.
8. GIORNATA: Ferrocarril O.-Independiente, Concepcion T.-Estudiantes S.E., San Lorenzo M.P.-Argentinos Jrs, Union S.F.-Union S.V.

ZONA C
1. GIORNATA: Moreno-Central Norte Salta, Boca Jrs-Huracan, Rosario Central-Gimnasia M., Estudiantes L.P.-Talleres.
2. GIORNATA: Central Norte Salta-Talleres, Gimnasia M.-Estudiantes L.P., Huracan-Rosario Central, Moreno-Boca Jrs.
3. GIORNATA: Boca Jrs-Central Norte Salta, Rosario Central-Moreno, Estudiantes L.P.-Huracan, Tallares-Gimnasia M.
4. GIORNATA: Central Norte Salta-Gimnasia M., Huracan-Talleres, Moreno-Estudiantes L.P., Boca Jrs-Rosario Central.
6. GIORNATA: Rosario Central-Central Norte Salta, Estudiantes L.P.-Boca Jrs, Talleres-Moreno-Gimnasia M.-Huracan.
7. GIORNATA: Central Norte Salta-Huracan, Moreno-Gimnasia M., Boca Jrs-Talleres, Rosario Central-Estudiantes L.P.
8. GIORNATA: Estudiantes L.P.-Central Norte Salta, Talleres-Rosario Central, Gimnasia M.-Boca Jrs, Huracan-Moreno.

ZONA D
1. GIORNATA: Renato Cesarini-Velez S., Roca Rio Negro-Cordoba, San Martin-Platense, Racing-Guarani.
2 GIORNATA: Velez S.-Guarani, Platense-Racing, Cordoba-San Martin T., Cesarini-Roca Rio Negro.
3. GIORNATA: Roca Rio Negro-Velez S., San Martin T.-Cesarini, Racing-Cordoba, Guarani-Platense.
4. GIORNATA: Velez S.-Platense, Cordoba-Guarani, Cesarini-Racing, Roca Rio Negro-San Martin T.
6. GIORNATA: San Martin T.-Velez S., Racing-Roca Rio Negro, Guarani-Cesarini, Platense-Cordoba.
7. GIORNATA: Velez S.-Cordoba, Cesarini-Platense, Roca Rio Negro-Guarani, San Martin T.-Racing.
8. GIORNATA: Racing-Velez S., Guarani-San Martin T., Platense-Roca Rio Negro, Cordoba-Cesarini.

PARTITE INTERZONALI (7 marzo, 25 aprile): Huracan-Nueva Chicago, Cordoba-Union San Vicente, Gimnasia Mendoza-Independiente Mendoza, Platense-Argentinos Jrs, Talleres Cordoba-Instituto Cordoba, Guarani Misiones-Estudiantes Santiago del Estero, Quilmes-Estudiantes La Plata, Independiente Avellaneda-Racing Avellaneda, Newell's Old Boys Rosario-Rosario Central, Concepcion Tucuman-San Martin Tucuman, River Plate-Boca Juniors, San Lorenzo Mar del Plata-Roca Rio Negro, Sarmiento Junin-Moreno Junin, Union Santa Fe-Renato Cesarini Rosario, Central Norte Salta-Gimnasia Jujuy, Velez Sarsfield-Ferrocarril Oeste.
N.B.: la squadra indicata con il nome « Cordoba » nella zona D non è stata ancora designata. Probabilmente, sarà il Racing di Cordoba.

● **MILJAN MILJANIC,** allenatore della squadra nazionale jugoslava, ha smentito ufficialmente di aver firmato un contratto con la squadra spagnola del Valencia. Ha smentito anche le voci del possibile trasferimento di alcuni giocatori jugoslavi al club spagnolo.

● **L'ARGENTINA** incontrerà Cecoslovacchia (9 marzo), Germania Ovest (23 marzo) e URSS (aprile) come preparazione a Spagna '82. Tutti gli incontri si svolgeranno in Argentina.

● **RUBEN PAZ** è stato ceduto dal Penarol all'Internacional di Porto Alegre in Brasile per 500mila dollari. Il giocatore raggiungerà il suo nuovo club dopo la conclusione della « Liguilla » attualmente in corso in Uruguay.

● **CON UN GOL** di Taborga, il Jorge Wilstermann di Cochabamba ha battuto il Blooming nello spareggio valido per definire la seconda squadra boliviana che parteciperà, assieme al The Strongest, alla prossima Coppa Libertadores.

● **JUAN ZUBELDIA,** da sei anni allenatore dell'Atletico Nacional di Medellin in Colombia, è morto in seguito ad un attacco cardiaco. Zubeldia, che aveva 54 anni, oltre che in Colombia aveva lavorato anche in Argentina, suo Paese natale, dove aveva diretto, tra le altre squadre, l'Estudiantes di La Plata.

● **LA TRIBUNA** sopraelevata dello stadio di Riazor, a La Coruna, è stata fatta saltare con 200 kg di esplosivo alla presenza di ingenti forze di polizia. Nei prossimi giorni cominceranno i lavori per la costruzione della nuova tribuna, notevolmente ampliata.

AZZURRO

Storia della nazionale italiana di calcio

di PAOLO ONGARO

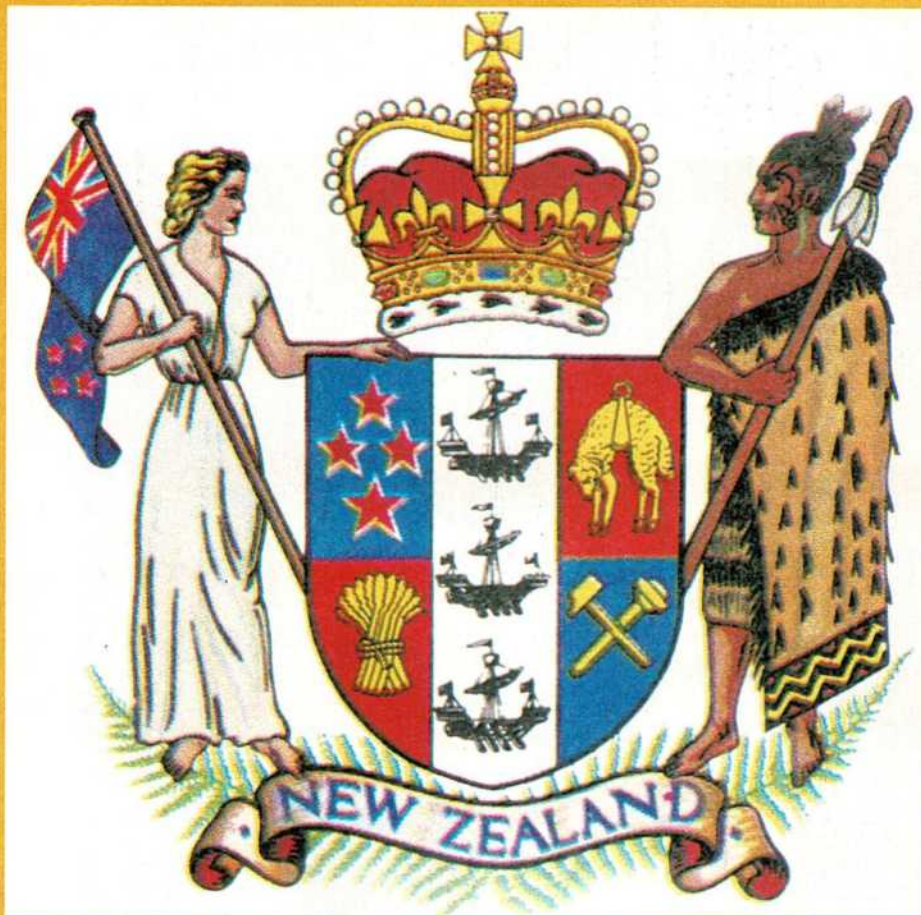
«SCHIZZO»: IL GATTO... O LA VOLPE?

IL FATO NON ERA...TURCHINO

CONTINUA

LE MATRICOLE/NUOVA ZELANDA

In un colpo solo, il calcio neozelandese si è preso due grosse rivincite: nei confronti del rugby, prediletto sport nazionale, e contro l'Australia che gli ha sempre razziato i migliori talenti. E insieme col Mundial è arrivata la popolarità

Il dribbling dei Maori

Lo stemma e il simbolo della Nuova Zelanda, l'apteryx o kiwi

ABBATTUTO IL COLOSSO CINA

Come David e Golia

di **Adalberto Bortolotti**

NEL PIANETA calcio vigono regole particolari e i rapporti di forza non sono necessariamente, anzi, gli stessi codificati dalla realtà politica o geografica. Malgrado tutto desta una certa sensazione che, nella corsa alla massima assise mondiale, un paese come la Nuova Zelanda, tre milioni e spiccioli di abitanti, tiri lo sgambetto alla Cina, che di abitanti ne fa quasi un miliardo. Trascurando tutte le altre ovvie considerazioni. Insomma, parlare di David e Golìa non sembra davvero fuori posto, pur se nella circostanza David pare aver usato (o sfruttato) anche le armi maliziose non previste dal regolamento. Il che, tutto sommato, rientra nel'immagine biblica. Con la sola forza muscolare, David non avrebbe

segue

WYNTON RUFER, TARGATO NORWICH

Il goleador di Sua Maestà

di **Giancarlo Galavotti**

NORWICH. Wynton Rufer ha i tratti del giovane gentleman, i modi dell'allievo di un «college» (scopriremo poi che ha frequentato il migliore del suo paese), e la struttura atletica del «winger», ovvero dell'ala, il ruolo che più gli è congeniale quando sfoga la sua incontenibile passionaccia per il «soccer», termine col quale nel mondo anglosassone si designa correntemente il calcio, per evitare ogni possibilità d'equivoco con il rugby, anch'esso football. E fino a poco tempo fa tale possibilità di equivoco in Nuova Zelanda, il paese dove Rufer è nato, era invero piuttosto limitata, visto che l'unica palla adorata dalle folle sportive, espresse dai tre milioni e mezzo d'abitanti di questo doppio isolone dell'emisfero australe, era quella ovale. A differenza della vicina (si fa per dire) Austra-

segue

David e Golia/segue

certo abbattuto il gigante. E ognuno usa la fionda che può.

SARA' INGIUSTO, ma la portata storica dell'impresa neozelandese, per la prima volta approdata a una finale dei Campionati del Mondo, resta legata al suggestivo duello con la Cina. Tutti ci eravamo ormai fatti la bocca dolce all'ingresso nel Gotha di questa potenza misteriosa e affascinante, una svolta non soltanto sportiva. Poi la Nuova Zelanda ha giocato la parte del guastafeste e allora sotto a trovare il pelo nell' uovo. Siamo sinceri, quello 0-5 di Ryad non è tutto limpido. Ma poi i kiwis (da quell'uccelletto ormai estinto che sopravvive nella sola Nuova Zelanda e che simboleggia il paese) hanno legittimato i diritti nello scontro diretto, disputato in condizioni sfavorevoli (Singapore era quasi tutta «cinese» per il giorno della resa dei conti). E allora sarà anche il caso di dare il giusto merito a un calcio depresso, schiacciato dalla vicina Australia, che sistematicamente fa razzìa dei talenti migliori, offuscato in patria dalla passione per il rugby, i mitici All Blacks consegnati alla leggenda della palla ovale.

LA NUOVA ZELANDA in un colpo solo ha perfezionato tutte le vendette. Il calcio, entro i confini nazionali, ha scavalcato il rugby, traguardo impensabile, per numero di praticanti e passione popolare; e l'Australia ha dovuto segnare il passo nel gruppo eliminatorio, trafitta a domicilio proprio dai parenti poveri. Poi la Nuova Zelanda ha subito lo strapotere dei petrodollari (scandalosa viene definita la vittoria del Kuwait ad Auckland), ma si è rifatta in tempo per beffare i cinesi. Pare — visto da lontano — che in quel torneo finale ne siano successe un po' di tutti i colori. Alla fine, chi ha dato, ha dato.

COSI', ABBIAMO pensato che valesse la pena dare un'occhiata in profondità a quel calcio emergente, di pura matrice e filosofia inglesi. Ve ne offriamo una sintesi, in attesa di tornare sull'argomento. In Spagna, i kiwis sono capitati nel girone di ferro, con Brasile, Urss e Scozia. Se ne andranno senza rimpianti, soddisfatti di aver fatto lievitare l'entusiasmo, di aver chiamato un consistente giro soldi (persino con sottoscrizioni) attorno a un movimento povero. E chissà se, prima di riporre la fionda, David non voglia sferrare un altro colpo...

a. bo.

WYNTON RUFER IN NAZIONALE (FotoBobThomas)

Wynton Rufer/segue

lia, che è servita inizialmente soprattutto come terra di confino per i meno disciplinati sudditi di Sua Maestà britannica (e gli snobs «made in England» chiamano tutt'ora gli australiani «convicts», forzati, con affettuoso disprezzo), la Nuova Zelanda ha attirato un'emigrazione di una certa classe, fatta se non altro di elementi attaccatissimi ai valori più tradizionali e tipici dei ceti più elevati del Regno Unito. Logico, quindi, che «quello sport da facchini praticato da gentiluomini», alias rugby, venisse diffuso e applicato in Nuova Zelanda con la potenza e i risultati di una coltura intensiva, producendo, come succede ai migliori allevamenti, una razza quintessenziale divenuta famosa sotto il nome di «All Blacks». Invece «lo sport da gentiluomini praticato dai facchini», alias calcio, si è dovuto accontentare per quasi un secolo di un posticino tra le discipline minori. Ma tutto questo succedeva prima che prendessero piede le eliminatorie per i mondiali di Spagna 1982, e prima che un gol di Wynton Rufer, al secondo minuto della ripresa, assicurasse la qualificazione tra le 24 finaliste alla Nuova Zelanda, nello spareggio di Singapore con la Cina.

Una squadra di carneadi ed un gol di un carneade hanno improvvisamente fatto la storia, in patria e all'estero, imponendosi, come mai non era loro accaduto prima, all'attenzione delle cronache sportive di tutto il mondo.

I MAESTRI. «Adesso in Nuova Zelanda il numero dei giocatori di calcio ha superato quello dei giocatori di rugby», comunica Wynton Rufer, con soddisfazione. Dopo il trionfo di Singapore ha fatto ritorno in Inghilterra, a Norwich, alla squadra di seconda divisione con la quale sogna di affermarsi definitivamente in quello che per lui, e per tutti i ragazzetti che cominciano a tirare calci nelle strade della Nuova Zelanda, resta sempre il paese dei maestri del football. La strada di casa è stata il primo campo di gioco anche per Rufer, nato a Wellington, la capitale neozelandese, il 29 dicembre 1962.

«Ma la passione — precisa — **me l'ha attaccata mio padre. Lui è svizzero oltre che neozelandese: ma mi sento molto più legato alla terra dove sono nato, ed è per me un onore enorme poterla rappresentare nella nazionale».**

— Le sue caratteristiche di attaccante si sono evidenziate subito? Ha dimostrato insomma un istinto per il gol sin da piccolo?

«Non direi proprio: semmai un istinto per la rete, visto che ho cominciato come portiere, e fino a 13 anni ho sempre giocato tra i pali. È stato solo quando sono passato a studiare al Rongotai College di Wellington, il migliore della Nuova Zelanda, che il coach della squadra scolastica mi ha provato prima a centrocampo, e poi anche in attacco, ed ho scoperto così che la mia vocazione non era affatto quella di giocare tra i pali, ma di fare gol». Portiere o attaccante, Rufer giocava comunque al calcio per pura passione, come tutti i giovani neozelandesi che praticano questo sport. Ci tiene a far notare che, almeno fino a oggi, il football nel suo paese è stato

segue a pagina 24

La formazione della Nazionale neozelandese promossa alla fase finale. In piedi, da sinistra: **Wilson, Woodin, Elrick, Rufer, Brian Turner e Herbert.** Accosciati: **Dods, Cole, Grant Turner, Almond e S. Sumner**

LE SOCIETÀ E LA NAZIONALE

Il calcio dei Kiwis

GRAZIE alla preziosa collaborazione di un nostro fedelissimo lettore residente in Nuova Zelanda, Claudio Cataloni, siamo in grado di ricostruire l'organizzazione calcistica di quel Paese, strutturata su una prima divisione e tre Leghe regionali. Il calcio in Nuova Zelanda sta appena ora conoscendo un autentico boom, dopo anni di sudditanza al rugby. In ogni caso, ancor oggi il livello è dilettantistico o quasi, tanto è vero che i maggiori talenti sono sistematicamente «razziati» dalla vicina (e più ricca) Australia. In questo senso il fatto che la Nuova Zelanda abbia eliminato proprio la favoritissima Australia dalla corsa a Spagna '82 ha costituito una formidabile rivincita. Dopo la qualificazione, grazie a sovvenzioni, la Nazionale ha potuto fruire di più agiate condizioni economiche.

LE DODICI SQUADRE DI PRIMA DIVISIONE

QUESTE SONO le squadre partecipanti al Campionato di Prima Divisione (Rothmans National League):
1) **CHRISTCHURCH MOGOL UNITED:** maglia blu, collo bianco, calzoncini blu;
2) **DUNEDIN CITY:** maglia oro, collo blu, calzoncini oro;
3) **GIBSBORNE CITY:** maglia celeste, calzoncini bianchi;
4) **HAMILTON:** maglia blu con tre strisce verticali bianche, calzoncini bianchi;
5) **HANIMEX NORTH SHORE:** maglia bordeaux, collo oro, calzoncini bianchi;
6) **MANUREWA:** maglia blu, collo oro e bianco, calzoncini bianchi;
7) **MOUNT WELLINGTON:** maglia rossa, collo bianco, calzoncini rossi;
8) **NATIONAL MUTUAL MIRAMAR:** maglia blu, collo bianco, calzoncini blu;
9) **WELLINGTON DIAMOND UNITED:** maglia arancione, calzoncini blu;
10) **EAST COAST BAY:** maglia blu, bordo bianco, calzoncini blu;
11) **NAPIER CITY ROVERS:** maglia royal blu, bordo bianco, calzoncini bianchi;
12) **THISTLE INVERCARGILL:** maglia royal blu, collo bianco, calzoncini blu.

L'ultimo campionato è stato vinto dal Wellington Diamond United. Le ultime tre classificate retrocedono e vengono sostituite dalle vincitrici delle tre Leghe regionali (Nord, Centro, Sud).

L'ORGANICO DELLA NAZIONALE DI JOHN ADSHEAD

NOME E COGNOME	ETA'	SQUADRA	RUOLO
Richard WILSON	25	Canberra (Aust)	p
Frank VAN HATTUM	23	Manurewa	p
Barry PICKERING	25	Miramar	p
Adrian ELRICK	32	North Shore	d
Glen DODS	25	Newcastle (Aust)	d
Bobby ALMOND	29	Christchurch U.	d
John HILL	31	Gisborne C.	d
Glen ADAM	22	MT. Wellington	d
Dave BRIGHT	30	North Shore	d
Ricki HERBERT	20	MT. Wellington	d
Alan BOATH	24	Adelaide (Aust)	c
Steve SUMNER	26	Adelaide (Aust)	c
Peter SIMONSEN	22	Gisborne C.	c
Keith MACKAY	25	Gisborne C.	c
Duncan COLE	23	S. Melbourne (Aust)	c
Billy MCCLURE	23	MT. Wellington	c
Grant TURNER	23	Gisborne C.	a
Brian TURNER	31	MT. Wellington	a
Ken CRESSWELL	23	Gisborne C.	a
Sam MALCOLMSON	33	Manurewa	a
Wynton RUFER	19	Norwich C. (Inghil)	a
Steve WOODIN	26	S. Melbourne (Aust)	a

Allenatore: **John ADSHEAD** (Inghilterra)

Il trainer, John Adshead e, a destra, **il vice Fallon**

L'uomo guida del Camerun, novità dei prossimi Mondiali, ha una lunga storia alle spalle: tentò la fortuna in Francia, imbrogliato da gente senza scrupoli, finché si è realizzato, da professionista, in America. Ma ora sogna di tornare a casa

Radici

di **Francesco Lodise** - Foto **Bob Thomas**

PRESENTANDO il pianeta-Camerun, realtà sconosciuta, si è fatto, e senz'altro si continuerà a fare, un gran parlare di Roger Milla, dimenticando però un altro non meno famoso «mercenario»: Jean-Pierre Tokoto, uno dei tanti calciatori africani di esportazione che hanno calpestato i campi d'Europa in cerca di fama e quattrini, prima di emigrare negli USA, uno dei pochi riusciti a far breccia nel cuore dei tifosi e a farsi anche stimare. È stato soprattutto grazie alla sua classe ed esperienza, oltre che ai gol di Milla, che il Camerun ha potuto guadagnare l'accesso alla fase finale del campionato del Mondo. La realtà del Camerun si chiama oggi anche Jean-Pierre Tokoto. Sul viale del tramonto finalmente gli è riuscito di coronare un sogno a lungo accarezzato e puntualmente svanito: l'appuntamento con la celebrità, la sua definitiva consacrazione a fuoriclasse di talento del Continente nero.

AVVENTURA. Ha ormai trentatré anni, ne aveva venti quando, speranzoso, sbarcò a Marsiglia; fu infatti in Francia che gli si offrì l'occasione della notorietà e fu in Francia che... gli si tarparono le ali. Non intendiamo qui raccontare la vita di un onesto ed esemplare atleta, bensì esclusivamente la travagliata storia di un uomo: l'avventura in terra di Francia di un calciatore come non ne nascono spesso ai Tropici e che ha assaporato soltanto scampoli di carriera in rapporto alle sue qualità. Tra il 1968, quando arrivò in Francia, e il 1973, anno in cui i dirigenti del Marsiglia accettarono di darlo in prestito al Bordeaux, Jean-Pierre Tokoto fu condannato... all'inerzia, cioè ad allenarsi senza disputare praticamente alcuna partita, pur riconoscendo che aveva del talento da vendere. Sfortunatamente, all'Olympique di Marsiglia si trovò il cammino sbarrato da due vedettes straniere che mandavano in visibilio i sostenitori locali: Roger Magnusson, ala destra, e Josip Skoblar, centravanti. Purtroppo per lui, il regolamento non prevedeva l'utilizzazione di più di due stranieri nella stessa squadra. Il suo fu, quindi, un «affitto» di lunga durata, né lui avanzò delle rimostranze nei confronti della società, in quanto la squadra volava di successo in successo e i suoi due «concorrenti» giustificavano pienamente il loro impiego. Ma ciò che era perfettamente logico in un primo tempo, divenne poi quasi intollerabile: che non lo si facesse giocare, poteva anche passare, perché però non lasciargli tentare la fortuna altrove? I dirigenti dell'Olympique Marsiglia, oltre a non utilizzarlo, non intendevano in alcun modo lasciarlo partire. Giustamente vi starete chiedendo: perché mai un simile atteggiamento di preclusione nei suoi confronti? È presto detto: era costato soltanto un biglietto aereo Duala-Parigi e quattro soldi, poiché gli avevano sbattuto sotto il naso un contratto da dilettante, che lui aveva prontamente firmato. Il presidente dell'Olympique azzardò allora una piratesca operazione: arrabattò alla meglio una squadra di seconda divisione, il Paris-Neuilly, in cui si inserì anche Tokoto con la speranza che un improvviso e provvidenziale successo della squadra avrebbe potuto spingere qualche ricco mecenate a scucire il proprio carnet degli assegni. Tale operazione si rivelò, però, un completo fallimento. Tokoto riprese quindi la via di Marsiglia. Nonostante tutto, molti si accorsero che questo atleta longilineo dalla tecnica elaborata non era poi uno sprovveduto, tutt'altro. A ventun anni si ha ancora l'avvenire davanti a sé e Tokoto poteva essere considerato un giovane calciatore dalle qualità impressionanti che lui, senza dubbio, avrebbe messo in mostra in occasioni più serie, se solo gliene avessero offerto il destro. In quel periodo imperava però nel calcio francese una concezione «moderna», che non avrebbe in alcun modo potuto valorizzare lo stile di Tokoto, basato più sulla tecnica, sulla finezza, che sulla forza. Quando finalmente si decise a chiedere il trasferimento in un qualsiasi altro posto, i dirigenti, per dimostrare che lo stimavano e credevano nei suoi mezzi, gli fecero firmare un contratto da professionista. Non che il nuovo contratto cambiasse gran che la sua situazione di calciatore non utilizzato, finanziariamente però, da questo momento, avrebbe potuto costituire l'oggetto di una transazione regolare, perfettamente legale. L'unica seccatura era che i potenziali acquirenti non erano disposti a giudicare a scatola chiusa ma avrebbero preferito vederlo in azione, sul campo.

Jean-Pierre Tokoto, nella pagina a sinistra e sopra, **uomo-guida del Camerun**

LA GRANDE OCCASIONE. L'opportunità gli si presentò nel 1972 quando Havelange, futuro presidente della FIFA, desideroso di assestare il proprio prestigio internazionale, organizzò in Brasile una «mini Coppa del Mondo» per inviti. Tokoto, camerunense, viene selezionato per la squadra del continente africano sotto la guida del grande Rachid Mekhloufi. L'Olympique pretende, per lasciarlo libero in questa occasione, il pagamento di un'indennità; Tokoto, pur di mettersi in mostra, sborsa quindicimila franchi di tasca propria (in seguito gli verranno però rimborsati). Aveva visto giusto: si afferma, infatti, come una delle migliori individualità non soltanto della selezione africana ma anche del torneo. Nel 1973, alla fine della stagione agonistica, siccome era rimasto ancora inutilizzato sulla Canebière, il Bordeaux si fa avanti con circospezione; non poteva certo mostrarsi avido di ottenere il passaggio di un ragazzo alle cui prestazioni non si era mai fatto appello. I dirigenti dell'Olympique negoziano con astuzia, non intendono «svenderlo» e allora lo concedono in prestito per una stagione; se sfonderà e riuscirà a soddisfare le aspettative, si procederà in seguito alla trattativa vera e propria. Passa quindi dal Mediterraneo all'Atlantico, ritrovandosi sotto la guida dello spagnolo Salvador Artigas, profeta del gioco duro e dell'asfissiante, stretto marcamento a uomo. È in questo clima, a lui non certo propizio e congeniale, che Jean-Pierre Tokoto, giocatore di grande raffinatezza e flessibilità, è invitato a convincere sulle sue capacità e sulla bontà della scelta attuata dai girondini. Sulla panchina del Bordeaux c'è un provvidenziale avvicendamento: arriva André Menaut, più duttile del suo predecessore Artigas.

GENERALE. Menaut, apprezzando le sue qualità di ispiratore e creatore di gioco, non lo vincola all'interpretazione di un ruolo fisso, non lo ingabbia in rigidi schemi, può giocare alla sua maniera, come sa, a condizione che non perda di vista il fatto che deve far gioco per la squadra, per il collettivo. In effetti, in una compagine che continua a basare i propri schemi su una difesa ben strutturata e dalla massa atletica imponente, il compito di Tokoto è quello di creare il gioco in fase di proiezione offensiva. A fine stagione, avendo convinto tutti, non resta che negoziare; tutto fila per il meglio: il purgatorio per lui è finalmente finito. Sono state quindi le circostanze stesse a portare il vecchio «disoccupato» dell'Olympique Marsiglia ad assumere il ruolo vincente di animatore del gioco. Il mondo del football talora manifesta sintomi preoccupanti di follia; bisogna infatti riconoscere che, almeno in questa occa-

Tokoto/segue

sione, ha assunto addirittura tinte caricaturali: da soldato semplice, se così si può dire, due stagioni più tardi, Tokoto s'è ritrovato con i galloni di... generale! La cosa straordinaria è che lui riesce a tirarsi brillantemente d'impiccio; a Bordeaux, del resto, gli elogi non gli vengono certamente lesinati. Così la sua carriera, fino a quel momento segnata dalla sfortuna e dall'incomprensione, si avvia a proseguire sotto gli auspici più promettenti. La sua consacrazione definitiva avviene con il passaggio nel 1975-76 al Paris Saint-Germain, club della capitale, il cui allenatore, Just Fontaine, è un convinto assertore del gioco spettacolare, d'attacco, e trova che Tokoto faccia esattamente al caso suo. Il trainer parigino, infatti, non chiede ai suoi soltanto di aggiudicarsi degli

JEAN-PIERRE TOKOTO

incontri, bensì di conferire al gioco anche quella nota di virtuosismo che spesso fa assomigliare il calcio ad un' arte. Tokoto, a ventotto anni, s' incammina ancora una volta a conquistare un pubblico, quello parigino, famoso per la sua paralizzànte neutralità e causticità.

JACKSONVILLE. Attualmente gioca negli States, a Jacksonville, tra i professionisti, ma Jean-Pierre Tokoto non perde di vista che, malgrado tutto, il suo avvenire, la sua missione, dovranno essere chiusi in Africa. Una volta che la sua carriera sarà terminata, egli probabilmente rientrerà nel suo Paese, a Duala, dove metterà a disposizione dei giovani calciatori camerunensi il frutto di un'esperienza, la sua, non sempre felice e fortunata, ma per ragioni che niente hanno avuto a che vedere con il suo talento calcistico.

f. l.

Nuova Zelanda/segue

tutto fuorché una promessa di sostanziosi guadagni legati a una carriera professionale. **«In Nuova Zelanda** — spiega — **non esiste un campionato professionistico, e nemmeno quello che in Europa è definito semiprofessionistico. Tutto è ancora strutturato secondo schemi amatoriali: c'è un campionato nazionale unico, al quale partecipano 12 squadre, e quindi ci sono tre leghe regionali, Northern, Central e Southern, le cui squadre vincitrici salgono ogni volta al girone nazionale, dal quale retrocedono le ultime tre in classifica. Da noi la stagione va da marzo a settembre, e il campionato nazionale si svolge in 22 giornate: si gioca di domenica, ma quest'anno, con i mondiali in ballo, tutto verrà rivoluzionato, perché a giugno l'attenzione sarà soltanto per la nazionale in Spagna».**

IL FRATELLO. La squadra del college è servita a Rufer come passerella per l'approdo al calcio nazionale: a chiedere i suoi servigi è stato, nel 1979, lo Sotpout, una delle squadre di Wellington dove gioca anche suo fratello Shane. Con essa ha disputato le ultime cinque partite della stagione 1979. **«È stato un po' un tour de force, perché al sabato giocavo le partite con la squadra del college, e la domenica quelle con lo Sotpout, che mi ha impiegato prevalentemente a centrocampo, non ho fatto nessun gol, ma si vede che in qualche modo mi sono fatto notare, perché nl 1980 ho ricevuto la prima chiamata in nazionale».** Con la rappresentativa maggiore della Nuova Zelanda Rufer ha giocato cinque incontri, in occasione di un torneo in Malesia, culminato con un clamoroso successo per 5-1 nei confronti del Kuwait. Successivamente è stata la nazionale juniores a convocarlo, e sempre nel 1980, Rufer ha collezionato otto presenze, giocando nelle tournées effettuate dalla rappresentativa nelle isole del Pacifico, e nel Sudamerica. Ma è stato il 1981 a vedere l'esplosione del fenomeno Rufer. **«All'inizio della stagione sono passato al Wellington Diamond United, noto agli appassionati come WDU, e le cose si sono messe bene fin dall'inizio. Morale, abbiamo vinto il campionato nazionale ed io sono stato eletto miglior giocatore under-21 dell' anno».** Nello stesso periodo Rufer ha terminato la scuola, e ha subito trovato impiego in una grossa agenzia di spedizioni internazionali. Un lavoro ben pagato, e con grosse prospettive di carriera. Intanto si sono fatti avanti anche vari club australiani, proponendogli sostanziosi contratti professionistici se avesse accettato il trasferimento. **«Quando un giocatore ha un po' di gloria in Nuova Zelanda gli australiani si fanno subito avanti: l'Australia è la naturale destinazione per i migliori, perché là i soldi non mancano, e si può chiudere la carriera con un bel conto in banca. È un po' quello che succede ai migliori giocatori della Scozia, che finiscono inevitabilmente nei grossi club inglesi. Ma a me l'Australia e i soldi non interessano: se era per il denaro, ne avevo più che a sufficienza col mio lavoro. Ma il mio sogno è sempre stata l'Inghilterra da quando, ragazzino, collezionavo ritagli di giornale e figurine dei protagonisti del grande Liverpool. Così ho detto no all' Australia, e mi sono deciso al grande passo».**

IL NORWICH. Il «grande passo», come lo definisce Rufer, è stato propiziato dalla presenza in Nuova Zelanda del centrocampista del Norwich, Peter Mendham, che approfittando della pausa estiva del calcio inglese ha giocato alcune partite col Miramar, la squadra dove gioca Shane Rufer. **«Mendham ha preso i contatti** — racconta Wynton — **e insieme a Shane sono partito per l'Inghilterra. Abbiamo sborsato di tasca nostra i due milioni e rotti necessari per il biglietto aereo, e tutti e due ci siamo presentati in settembre ai provini, anche con il Derby e il Crystal Palace. Ma il Norwich è sembrata la scelta migliore».** Con il Norwich, la squadra precipitata in seconda divisione nell' ultimo campionato dopo la partenza del manager John Bond per il Manchester City e del bomber Justin Fashasnu per il Nottingham Forest, Wynton Rufer ha debuttato tra le riserve contro il Reading, mettendo a segno due dei sette gol realizzati dalla squadra in quell'occasione. Dopo un mese i dirigenti del Norwich hanno chiesto a Wynton di firmare il contratto, ma non a Shane, che è tornato in Nuova Zelanda. **«È stato il primo contratto professionistico della mia carriera: in Nuova Zelanda si prende qualcosa, solo a titolo di rimborso spese, ma non ci si può certo mantenere se non si fa anche un altro lavoro»;** A tutt'oggi, però, il Ministero degli Interni inglese non ha ancora rilasciato a Rufer il permesso e in attesa che la pratica sia completata, il Norwich non può ancora utilizzarlo in campionato, ma solo nel torneo riserve. In dicembre Rufer è stato richiamato nella nazionale maggiore per giocare quella che per lui è stata la prima partita di qualificazione ai Mondiali, contro il Kuwait. L'incontro si è concluso sul 2-2, e Rufer ha realizzato il secondo gol dei neozelandesi, poi pareggiato dai padroni di casa. È stata poi la volta del rotondo 5-0 inflitto all'Arabia Saudita (2 reti di Rufer), che ha rilanciato le chances di qualificazione della Nuova Zelanda, poi concretizzate con il successo per 2-1 a Singapore contro i cinesi.

COMBINE. «Non sono affatto d' accordo con chi ha voluto vedere la combine nella nostra vittoria contro i sauditi — afferma Rufer. — **Il nostro portiere ha avuto il suo bel daffare per evitare che i contropiedi avversari si trasformassero in gol, e non ho notato alcuna mancanza di grinta e di determinazione da parte dei nostri rivali. A ogni modo il nostro successo contro la Cina a Singapore dovrebbe chiudere la bocca a tutti».** La qualificazione ha segnato l'apice del boom del calcio, che in Nuova Zelanda ha cominciato a manifestarsi con l'inizio degli incontri eliminatori per i mondiali di Spagna. La televisione ha trasmesso in diretta tutte le partite che hanno vista impegnata la nazionale, e allo stadio atletico di Auckland (il più grosso centro della Nuova Zelanda, con oltre un milione di abitanti contro i 300.000 di Wellington) sono accorsi in 40.000 a fare il tifo: si pensi che per le partite di campionato il pubblico medio è di 4.000 persone. La Nuova Zelanda, insomma, ha contratto la febbre del calcio, e la stessa federazione ha preso con la massima serietà l'operazione Mondiale. **«Improvvisamente sulla nostra Football Association sono piovuti finanziamenti da tutte le parti, e tra i gettoni di presenza, rimborsi spese e premio di qualificazione abbiamo messo assieme un bel gruzzolo: è incredibile come la gente, anche quella che non si era mai interessata di calcio, si sia identificata con la nazionale, con un entusiasmo che prima era riservato soltanto agli "All Blacks" di rugby».** Ma nemmeno agli «All Blacks» è mai capitato di salire su un palcoscenico di portata cosmica come quello dei prossimi mondiali di calcio. Il sorteggio ha voluto i neozelandesi nel girone di ferro con Brasile, Unione Sovietica e Scozia. **«Non ci facciamo certo illusioni** — commenta in proposito Rufer — **ma il nostro obiettivo era poter partecipare: adesso ci accontenteremo di fare esperienza, e magari di fare da ago della bilancia per decidere chi dovrà passare alla fase successiva».**

— Ma quanto vale veramente il calcio neozelandese, sul piano internazionale?

«Non è facile dare un giudizio. La nostra matrice e la nostra filosofia sono decisamente inglesi, e inglese è anche l'allenatore della nazionale, John Adshead, che è stato giocatore dell'Exeter. C'è poi McClure, che ha giocato nelle riserve del Liverpool, così come Woodin, Wilson, Dods, Cole, Hille Boath giocano tutti nel campionato australiano. A livello di club sono finora mancati i confronti con l'Europa, e anche la nostra nazionale si è limitata a giocare fuori dalla sfera europea. In media direi che il livello è paragonabile alla quarta divisione inglese. Ma questo non vuol dire che ci faremo stracciare. C'era anche una certa Corea che, mi dicono, nel 1966 in Inghilterra mandò a casa l' Italia».

Giancarlo Galavotti

Da «Il libro magico di B.C.» © Field Enterprises

MONDIALI/IL «BUEN RETIRO» DELL'ITALIA

Siamo andati a ispezionare la «Casa del Baron», dove gli azzurri alloggeranno nella prima fase dei campionati del mondo. Un luogo ricco di suggestioni, fra storia e tradizioni secolari, nel cuore della Galizia. Saprà dare la giusta ispirazione ai ragazzi di Bearzot?

La Casa dei sogni

di **Gil Carrasco** - Foto **Ceci**

La facciata della «Casa del Baron» e il manifesto di Vigo

VIGO. Sarà la «Casa del Baron», un antico castello di Pontevedra le cui origini si perdono nella notte dei tempi (pare che le sue fondamenta poggino sugli avanzi di una villa romana) la sede del ritiro azzurro nella prima fase del «Mundial». La «Casa» così com'è, ad ogni modo, è stata iniziata nel 1500 e compiuta due secoli più tardi. Un po' convento un po fortezza, in passato è anche stata loggia massonica e fa parte di un nutrito gruppo di costruzioni del genere — i «paradores» — che il governo ha trasformato in alberghi.
Il prezzo della pensione, tutto compreso, si aggira sulle 40 mila lire e nei due piani che l'Italia si è riservati ci sono 47 stanze per 91 letti. La «Casa del baron» è a circa mezzo chilometro dal «Pasaron», il campo di calcio del Pontevedra che milita in Terza Divisione. Attualmente, il terreno è in condizioni disastrose e anche gli spogliatoi sono tutt'altro che accoglienti: le autorità però hanno garantito la perfetta agibilità dell'intero impianto sin dalla fine di maggio, vigilia dell'arrivo della comitiva azzurra. La scelta sulla «Casa del baron» è giunta dopo che Bearzot aveva visitato (e scartato) in precedenza il «parador» di Bayona, situato più a sud, quasi al confine del Portogallo.

LA STORIA DI VIGO. L'Italia, dunque, vivrà a Vigo la parte iniziale di questa sua avventura mondiale.
Vigo è la capitale della Galizia e le prime notizie su questa regione datano al sesto secolo A.C. quando vi giunsero i celti provenienti dal dud dell'Irlanda e dalla Gran Bretagna.
Tra il 90 e il 130 D.C. la regione venne «romanizzata» grazie alle campagne che vi guidarono Bruto e Augusto e nel Medio Evo la zona fu

Vigo/segue

invasa dai vandali il che completò la mescolanza di razze da tempo iniziata. Nel 1121, il re Alfonso IX perse quasi un terzo del territorio del Regno della Galizia, uno dei più importanti di tutta la Spagna.

ESODO. Verso la fine del secolo scorso, migliaia di Galiziani sono emigrati verso il centro e il sudamerica e oggi Buenos Aires è la più grande città «gallega» del mondo visto che vi abitano oltre un milione di persone nate da queste parti oppure discendenti da esse. Zona scarsamente industrializzata, la Galizia vive soprattutto di agricoltura e di zootecnia con particolare riguardo agli allevamenti di tori. Molto sviluppata è anche la pesca esercitata sia nel Mar Cantabrico sia nell'Atlantico soprattutto per i crostacei. Le città principali, oltre a Vigo (300 mila abitanti), sono la Coruna (280 mila), Lugo (100 mila), Durense (90 mila). Molto nota è anche Santiago de Compostela, centro religioso e culturale.

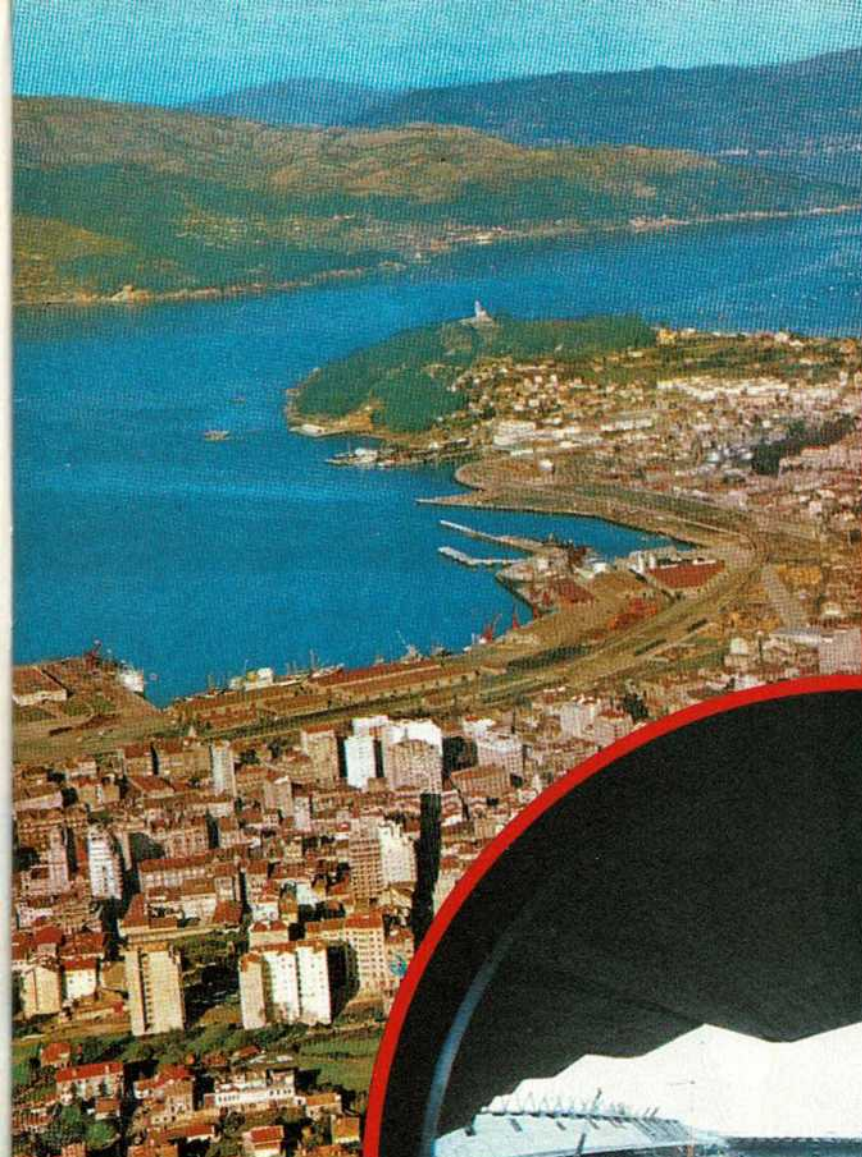
La Piazza di Spagna di Vigo ❶ e una vista di Pontevedra ❷. Bearzot ispeziona il «Pasaron» ❸, lo stadio di allenamento ancora da sistemare. Nella ❹ invece il «Balaidos» di Vigo, sede delle partite. Infine la sala da pranzo ❺ e una delle camere da letto ❻ dell'albergo che ospita l'Italia

QUESTA È VIGO. Situato nella parte sud della costa occidentale della Galizia, Vigo è il più importante porto da pesca di tutta la Spagna. Molto sviluppata è l'industria conserviera e di grande importanza è pure la fabbrica di automobili Citroen. Per la sua vita, Vigo è nota come «la Barcellona della Galizia». Molto piovosa in inverno, durante l'estate ha una temperatura che si aggira sui 25 gradi di massima e i 12 di minima. A Vigo ci si arriva comodamente con ogni mezzo di comunicazione: in treno e in auto da qualunque altra parte della Spagna grazie ad ottimi collegamenti ferroviari ed autostradali; in aereo e, volendo, anche via mare visto che il suo porto è attrezzato perché vi possono attraccare sia enormi transatlantici sia piccole imbarcazioni da diporto. Un discorso a parte lo merita la gastronomia che a Vigo è improntata soprattutto sul pesce (polpi, merluzzi, anguille e crostacei: ostriche ed aragoste in prima fila). Un cenno particolare lo meritano le sardine servite con patate non pelate e aromatizzate con il lauro.

TURISMO. Vigo si trova al centro di una zona di grande interesse turistico: attorniato da mari e monti, il paesaggio non è assolutamente descrivibile, bisogna ammirarlo. Tra i monumenti più importanti della città si devono soprattutto ricordare la Plaza de la Herreria, la Chiesa conventuale dei padri francescani e Santa Clara dove è il museo archeologico. Il sindaco è il socialista Manuel Doto mentre la regione della Galizia è retta da Alianza Popular, una coalizione di destra. A sud di Vigo troviamo Bayona, dotata di un'enorme e bellissima spiaggia, e Tuy, alla frontiera col Portogallo.

GLI IMPIANTI SPORTIVI. Oltre allo stadio di Balaidos che può contenere 37 mila spettatori e che è totalmente coperto, Vigo offre altri impianti come il «Centro de Las Traviesas» con campo di calcio regolamentare e palazzo dello sport coperto; il «Centro di Samil», unito alla spiaggia con campo di calcio regolamentare e un hotel-residence e il «Complejo de Balaidos», a fianco dello stadio principale con piste per atletica e un campo per allenamento di dimensioni ridotte.

LA GALIZIA E IL CALCIO. La squadra più importante è il Celta che, tradizionalmente militante nella massima divisione, dopo essere retrocessa sino in B2, sta tentando quest'anno di tornare in A. Il suo allenatore è lo jugoslavo Milorad Pavic e il suo elemento più rappresentativo è Lucas, capocannoniere del campionato cadetto. Attualmente il calcio galiziano è in netto ribasso: negli anni passati, però, ha espresso fior di giocatori come Luis Suarez, Amancio Amaro, Marcelino, Reija, Pellicer, Manolete, Costas e Veloso.

g. c.

Le perle della Galizia

Vigo (dove si giocheranno le gare del primo girone) e Pontevedra (sede del ritiro azzurro) sono città di mare, simboleggiate dalla pescatrice in costume tipico. Le altre immagini riportano l'esterno della «Casa del Baron» e i lavori di rifinitura in corso allo stadio Balaidos di Vigo

COMO-BOLOGNA 2-2: IL PRIMO GOL

ROMA-BOLOGNA 3-1: IL SECONDO GOL

UDINESE-BOLOGNA 2-2: IL TERZO GOL

BOLOGNA-GENOA 1-1: IL QUARTO GOL

BOLOGNA-ASCOLI 2-1: IL QUINTO GOL

CAGLIARI-BOLOGNA 2-2: IL SESTO GOL

Roberto Mancini è nato a Jesi (provincia di Ancona) il 27 novembre 1964. Suo padre è proprietario di una falegnameria, la madre è infermiera. Ha una sorella di 15 anni. Cresciuto calcisticamente in una squadretta del suo paese, l'Aurora Jesi, effettuò un provino per il Milan quattro anni fa. Il provino andò bene, ma per un disguido burocratico a casa Mancini non arrivò mai la lettera ufficiale della società rossonera. In seguito approdò al Bologna nell'ultimo periodo della presidenza di Luciano Conti, dopo che lo zio — abitante alla periferia del capoluogo emiliano — si era interessato per farlo provare al centro tecnico di Casteldebole. Ha debuttato in Serie A in occasione della prima partita del campionato 81-82 (Bologna-Cagliari 1-1) e fino a oggi ha preso parte a tutte le gare mettendo a segno sei gol. E' titolare della Nazionale Pre Juniores in attesa di passare alla rappresentativa superiore.

I GIOVANI LEONI SI RACCONTANO/ROBERTO MANCINI

Ho 17 anni, fino a qualche tempo fa ero solo un ragazzino della Primavera del Bologna e invece adesso sono in prima squadra. Mi piace giocare a calcio e faccio tutti gli allenamenti con coscienza. L'unica cosa che non mi va giù? La scuola

Pierino contro tutti

di **Roberto Mancini**

LA COSA PIU' DIFFICILE è iniziare bene. Da una buona partenza dipende il tuo avvenire. Mi è accaduto in campo, quando Burgnich ha deciso di buttarmi nella mischia alla prima giornata contro il Cagliari, mi succede adesso che mi trovo davanti a una platea ancora più vasta di quella volta. Mi chiamo Roberto, sono nato il 27 novembre 1964 a Jesi, una deliziosa cittadina in provincia di Ancona, nelle Marche. Mio padre Aldo ha una falegnameria, da giovane giocava a calcio. Mio madre Anna è infermiera, una santa donna, la tipica mamma che vede per il figlio una brillante carriera scolastica e invece si trova a lottare contro un nemico invincibile: il pallone. Poi c'è anche mia sorella Stefania, 15 anni, un tipetto simpatico. Adesso che gioco in prima squadra nel Bologna la mia famiglia è tutta dalla mia parte, non parlo di mio padre che ha sempre sognato per me una bella maglia di Serie A; parlo soprattutto di mia madre, che finalmente si è convinta.

BAMBINO TERRIBILE. Anche se adesso dicono (e spero proprio sia vero) che sono un bravo ragazzo, che non mi sono montato la testa e che il mio carattere è quello giusto per non rompere... l'incantesimo, devo ammettere che da bambino non ero quello che si definisce un angioletto. Gli scherzi erano all'ordine del giorno, le bambine le mie vittime preferite assieme alla frutta. Cosa c'entra la frutta? C'entra, eccome. E' a causa della frutta che ho preso il primo sberlone della carriera. Un giorno io e alcuni miei amici andammo in campagna a cogliere qualche mela. Eravamo piccoli, e non ci rendevamo conto che la frutta in genere si compra. Sul più bello saltò fuori un contadino che

segue

Foto di Luca Villani

FotoDiamanti

Mancini/segue

cominciò a correrci dietro. Gli altri — che erano un po' più grandicelli di me — se la cavarono, raggiunsero la strada e si dileguarono. Io invece rimasi chiuso, non ce la feci a evitare il contadino e soprattutto non ce la feci a evitare le sue mani: due belle pacche secche come dio comanda, le mie guance che diventano paonazze, un improvviso bisogno di mamma. Lei sì che era buona con me. L'unica volta che ha fatto veramente qualcosa per frenarmi si è limitata a somministrarmi della camomilla. Era stata la mia maestra, la signora Bevilacqua, a consigliare questo «trattamento». «Suo figlio è un tipo sveglio, forse troppo. Io proverei con la camomilla». E che effetto: per una settimana ero calmo, troppo calmo, tanto che dopo i miei decisero che era meglio qualche nota sul registro piuttosto che avere un figlio suonato. L'ultima mascalzonata grossa (almeno così fu definita a suo tempo) mi riporta al giorno della Prima Comunione. Bellissima cerimonia, tutti i bambini col saio, i genitori che si commuovono e danno di gomito al loro vicino: «Hai visto il mio bambino? Non sembra un angelo?». Ecco, mi dispiace, ma proprio quel giorno c'era una partita importante della mia squadra, l'Aurora Jesi, e mancavo solo io. Potevo starmene in chiesa dopo la cerimonia quando i miei compagni là fuori stavano giocando anche per me? No di certo. E fu così che presi la decisione di dileguarmi, togliermi il saio, infilarmi le scarpe e — naturalmente senza salutare — andare a giocare il secondo tempo. Fin qui niente di strano, solo che proprio in quel momento i miei avevano deciso di fare una bella foto di gruppo. Poco male, però: alla festa per la mia comunione mancavo solo io, gli altri erano tutti presenti...

CALCIO, CHE PASSIONE! Inutile dire che fui redarguito per quella scappatella. C'era solo un piccolo problema: quando si trattava di dare due calci a un pallone diventavo sordo. Tutto cominciò quando avevo sei anni. Io e un mio amico (Luca Torta, più grande di me) giocavamo davanti a casa. Arrivarono due dirigenti dell'Aurora Jesi e ci chiesero se volevamo entrare a far parte della loro squadra. La risposta era scontata, e così ci trovammo a giocare in una vera squadra, con maglie vere e tutto il resto. A dire il vero i primi tempi li passai in panchina perché ero troppo giovane, ma l'importante era essere arrivato lì. Venne anche il giorno del debutto, e tutto andò così bene che l'allenatore decise di farmi diventare titolare. Ogni domenica mattina si partiva e si andava in quale paese vicino, la comitiva era formata dai dirigenti a da... mio padre. Lui, juventino di antica data, era diventato il primo (forse perché l'unico) tifoso dell'Aurora Jesi. Fu così che ad Agugliano, un giorno, rischiò di farci prendere una bella multa. Immaginatevi la scena: l'arbitro ce le fa di tutti i colori, siamo sotto di un gol e, quando manca poco alla fine della partita, ci nega un rigore grande come una casa. Mio padre non ce la fa più, e dopo aver gironzolato

FotoVillani

FotoDiamanti

Roberto e Monica a passeggio per le vie di Bologna, lontano dal clamore degli stadi

avanti e indietro nella tribuna completamente vuota, si porta vicino alle rete di protezione e fa capire all'arbitro che non ha preso delle decisioni molto esatte. Oddio, non furono proprio quelle le parole, ma fa lo stesso. Finisce la partita, facciamo la doccia, usciamo dagli spogliatoi e c'è mio padre che inveisce ancora contro quel povero arbitro. Riusciamo a convincerlo che è meglio tornare a casa e quindi non succede niente. Per l'arbitro, invece, «il pubblico ha insultato e minacciato», come scrisse sul referto. E mio padre, a mentre fredda, era contento: non si era mai sentito così grande...C'è poi da dire che a causa della passione per il calcio io rischiai di rimanere allo stadio di Bologna per qualche giorno. Si giocava Bologna-Juventus, e mio padre decise che non si poteva mancare. Prendemmo posto in curva, tutto filò liscio fino al fischio finale. Lo stadio era affollatissimo, troppo affollato per un bambino di sei anni che a un tratto non trova più il padre. Fu una signora a raccattarmi, ormai sull'orlo di una crisi isterica, e a tenermi buono fino all'arrivo di mio padre. In quello stadio avrei poi vissuto i momenti più belli della mia carriera, ma all'epoca non ci badavo troppo. Torniamo all'Aurora. Un giorno il Milan organizzò un provino, io e il solito Torta andammo e alla fine Tessari — che rappresentava la società rossonera — mi chiese se ero disposto a trasferirmi a Milano. Che domande! Saputo che Milano mi sarebbe andata benissimo (ma se fosse stato il contrario, perché avrei dovuto fare il provino?) Tessari disse che entro pochi giorni mi sarebbe arrivata una lettera con la comunicazione ufficiale. D'accordo che le Poste non funzionano poi benissimo, ma i giorni diventarono settimane, e le settimane mesi. Ci pensò mio zio, che abita a Castenaso, alla periferia di Bologna, a togliermi le castagne dal fuoco: «Perché non vieni a Bologna?». Già, perché no? Quel giorno di quattro anni fa non lo scorderò mai. Arrivammo io, mio padre e mio zio, ci presentammo, «tu vai a spogliarti», fece uno che avevo già visto da qualche parte. Era Perani. In campo tutto andò bene, i dolori cominciarono dopo. Finito il provino Perani disse che le porte del Bologna erano aperte, che per me c'era già una stanzetta lì, al centro tecnico di Casteldebole. Tutto bene, tutto fatto in due minuti: l'Aurora avrebbe ricevuto il gettone previsto dalla Federazione (mezzo milione perché ero giovanissimo), e io mi sarei stabilito a Bologna. All'inizio mi venne il dubbio di aver sbagliato tutto: quel centro mi appariva come una condanna, niente più amici del paese, niente più Luca Torta, niente più mamma e papà. Mica facile a tredici anni. I primi tempi li passai al telefono, piangevo come un pulcino (e io cos'ero?). Anzi, proprio allora credo che mia madre abbia cominciato a sperare in un mio rinsavimento, anche se non me l'ha mai detto.

Per un ragazzino però è tutto più facile, passato il primo periodo di ambientamento non ci misi molto a fare nuove amicizie, a rendermi conto che era inutile piangere quando quella strada l'avevo scelta io, non me l'aveva mica ordinato il medico di fare il calciatore. Ebbi un altro colpo di fortuna: in quei giorni era arrivato un ragazzino, tale Marco Macina, veniva da San Marino e lo trovavo un tipo divertentissimo. Feci amicizia e tirai avanti serenamante, senza mettermi troppi problemi.

SCUOLA, CHE DISASTRO! Oddio, problemi ne avevo ancora, ma non più di origine affettiva. Chissà perché se non hai voglia di andare a scuola, se passare quelle cinque ore sedute a un tavolino ti sembra uno spreco e se non vuoi sentir parlare di compiti a casa tutti ti guardano come un lebbroso. Ecco, io facevo tutti gli allenamenti, sgobbavo come un matto, ma di andare a scuola proprio non ne avevo voglia. Invece niente, a scuola bisognava andarci, la scuola aiuta a crescere, la scuola di qua, la scuola di là. Vengo iscritto... d'ufficio all'ITIS, dicono che lì imparerò tante cose, che mi troverò

Roberto Mancini tirò i primi calci a una palla in una squadra di Jesi, l'Aurora. Sopra a sinistra **indossa la maglia della formazione dei giovanissimi (è il 1973),** a destra **quella degli Allievi provinciali ('76)** e sotto, **infine, è con gli Allievi regionali (stagione 1976-'77): l'anno dopo verrà acquistato dal Bologna...**

bene insieme ad altri ragazzi della mia età. E chi si vuole trovare insieme agli altri ragazzi della mia età? Non ne conosco abbastanza? Insomma, per farla breve io a scuola non ci vado, compro un paio di giornali e mi siedo su una panchina a leggere. Tutto bene fino a quando da dietro sbuca Bicocchi, l'uomo che segue i ragazzi del Bologna ovunque, l'uomo incaricato dalla società di farci rigare dritti. Con molta signorilità mi chiama, mi dice che non dovevo comportarmi come un bambino e mi accompagna a scuola. Erano le 10,30 e la mia avventura scolastica non era cominciata nel modo migliore... Anzi, era cominciata talmente male che dopo tre mesi io ringraziai per la compagnia e smisi di frequentare. Al Bologna non riuscivano ad arrendersi, e così fui iscritto a una scuola per segretari d'azienda. Durò un giorno, e poi decisi che non faceva per me. L'unica scuola che riuscì a trattenermi un po' più a lungo fu la «Rubbiani», altro istituto per segretari d'azienda e similari: sei mesi, quasi un' eternità. Alla fine anche i dirigenti cominciarono a mollare la presa, mi chiamarono e alla fine trovammo un accordo: avrei frequentato una scuola che mi sarebbe stata utile in futuro, una scuola in cui avrei imparato l'inglese. Tre giorni la settimana, impegno non fisso, l'ideale per me che sui banchi rischio di addormentarmi. Finalmente potevo allenarmi, giocare, avere una mia vita e studiare una cosa che mi sembrava utile. Basta con la colla sotto il sedere del professore, basta con le fughe per non andare a scuola: adesso decidevo da solo quello che era meglio fare.

DEBUTTO E PRIMO GOL. Capitolo a parte per il 13 settembre 1981. Il giorno prima dovevo partire con la Primavera, ma quando ero già pronto con la valigia in mano Burgnich chiamò Soncini — l' allenatore — e gli disse che aveva bisogno di me per la partita col Cagliari. Io sul momento pensai che fosse una precauzione, che ero stato chiamato a fare il diciassettesimo e avrei visto la partita dalla tribuna. Comunque era un bel passo avanti. Viene la domenica e Burgnich annuncia chi gioca e chi va in panchina: ci sono anch'io! Maglia numero sedici, come dire che ci sono entrato solo per un pelo, ma è sempre una maglia. Poi, al 28' del secondo tempo, la parola magica: «scaldati». Mi guardo intorno: parla proprio con me. In campo le cose non andavano molto bene, Chiorri aveva pareggiato al 55' dopo che il Cagliari era passato in vantaggio nel primo tempo. Io entrai senza capire cosa stava succedendo, o forse lo capivo ma non volevo dirmelo. Diciassette minuti in Serie A, roba da sogno! Poi il mister decise di darmi fiducia, entrai in campo anche contro il Torino e contro il Catanzaro, per non parlare poi della quarta giornata, a Como. All'improvviso ci trovammo sotto di due gol, non stavamo giocando male ma perdevamo di brutto. Pileggi segna il gol del 2-1, e a un certo punto mi accorgo che sta arrivando un bel pallone da dietro. Scatto, arrivo e colpisco al volo: la palla va dentro e non sento più niente, nel senso lasciatemi godere questo momento. Più tardi diranno che la mia vera forza sta nel sapermi nascondere dietro l'avversario e sbucare al momento apportuno. Loro non sanno del giorno della mia comunione...

PRESENTE E FUTURO. Ed eccomi qua, finalmente libero da impegni scolastici, finalmente «svezzato» (anche se appena posso torno a casa, perché la mamma è sempre la mamma). Ho una ragazza, Monica, pochi ma fidati amici e quello per cui ho lottato sempre: un posto in squadra. Il Bologna è partito male, annaspa in una posizione di classifica che non è sua. Passerà anche questo incubo, proprio come sono passati i miei. Progetti per il futuro? Tanti e ambiziosi. Però preferirei non parlarne. Dicono che porta male e io non ci credo: ma se poi è vero? Adesso sento parlare di un sacco di squadre che mi vogliono, sembra che sia scoppiata la «febbre Mancini», mi sento come il Barbiere di Siviglia. Ma niente paura, non credo che riuscirò mai a montarmi la testa. E se poi fossi sul punto di crollare, di convincermi che sono «arrivato», ci penserebbero le persone che ho intorno a riaprirmi gli occhi. Ci penserebbe Bicocchi, che continua a ripetere che ho ancora tante cose da imparare, ci penserebbe Soncini, l'uomo che mi ha lanciato e che tuttora mi fa allenare più degli altri perché dice che sono troppo grasso (a proposito: non è vero, ma io sto al gioco...), ci penserebbe soprattutto Burgnich a farmi capire che per giocare in Serie A bisogna essere uomini e non fantocci. E alla fine, se tutto questo non bastasse, ci penserebbero i miei genitori, mio padre che mi ha spalleggiato e mia madre che non mi ha ostacolato. Devo ancora dire grazie a troppa gente per sentirmi «arrivato», ho ancora un mucchio di persone alle quali dedicare un gol per mollare proprio ora, ora che se Dio vuole allo stadio di Bologna ci vado spesso e per fortuna non mi perdo più. La cosa più difficile è iniziare bene, da una buona partenza dipende il tuo avvenire. Ma se poi questo avvenire lo butti via, allora tanto vale non iniziare neppure...

A Tutti i Lettori del Guerin Sportivo con simpatia
Mancini Roberto

Testo raccolto
da **Marco Montanari**

torna il giorno che Ciao non costa niente

Ritorna il mese più bello dell'anno

È il mese-regalo, il mese Piaggio della fortuna, il mese più bello dell'anno perché dal 15 gennaio al 15 febbraio Piaggio offre a tutti la possibilità di avere Ciao gratis. Pensaci adesso: solo in questo «mese» hai una possibilità su 27 di avere Ciao gratis.

Piaggio regala tutti i Ciao venduti in un giorno

Acquistando un Ciao fra il 15 gennaio e il 15 febbraio avrai la cartolina di partecipazione al concorso e in omaggio il favoloso calendario-poster. Ritaglia dal calendario il numero corrispondente al giorno dell'acquisto e incollalo sulla cartolina che dovrà essere spedita entro il 15 febbraio 1982 a: Ufficio Concorso Piaggio - C.P. 1952 - 16100 Genova.

Il 10 marzo verrà estratto a sorte un giorno fra quelli del mese Piaggio, esclusi i festivi: a tutti coloro che avranno fatto l'acquisto in quel giorno, sarà restituito in gettoni d'oro il valore del Ciao acquistato.

il FILM del CAMPIONATO

SERIE A/2. GIORNATA DEL GIRONE DI RITORNO (31 gennaio 1982)

a cura di **Adalberto Bortolotti**

MIANI-GOL FA VOLARE LA FIORENTINA (Foto Sabe)

Ad onta della sua apparenza innocua, la seconda giornata di ritorno si abbatte sull'alta classifica con effetti devastanti: alle previste vittorie di Fiorentina e Juventus, infatti, si accompagna il passo falso dell'Inter, bloccata a San Siro da un Catanzaro intraprendente e, soprattutto, il clamoroso tonfo della Roma che all'Olimpico cede le armi al Cesena dopo diciannove mesi di imbattibilità interna. Vengono alla luce tutti i disagi della compagine giallorossa, disagi tecnici per le assenze che hanno progressivamente mutilato il suo centrocampo e disagi di carattere psicologico per la latente crisi di fiducia che divide presidente e allenatore. La botta di Genzano, che precipita la Roma a cinque punti dalla capolista Fiorentina, oltre a originare una schedina «promettente» offre una svolta al campionato, che sembra avviato a concentrare le proprie emozioni di vertice nel duello fra la Fiorentina di De Sisti e la Juventus, che distrugge le fresche ambizioni dell'Avellino grazie alla tripletta di Virdis e al ritrovato Brady

SERIE A/RISULTATI E CLASSIFICA

RISULTATI
(2. giornata di ritorno)

Bologna-Torino	**0-0**
Fiorentina-Milan	**1-0**
Genoa-Como	**1-0**
Inter-Catanzaro	**1-1**
Juventus-Avellino	**4-0**
Napoli-Cagliari	**1-0**
Roma-Cesena	**0-1**
Udinese-Ascoli	**0-2**

PROSSIMO TURNO
(7/2/82, ore 15)

Ascoli-Fiorentina
Avellino-Udinese
Cagliari-Roma
Catanzaro-Bologna
Cesena-Genoa
Como-Juventus
Milan-Napoli
Torino-Inter

MARCATORI

9 reti: **Pruzzo** (Roma);
7 reti: **Bertoni** (Fiorentina, 1 rigore);
6 reti: **Mancini** (Bologna), **Bivi** (Catanzaro, 1), **Virdis** (Juventus, 1);
5 reti: **Graziani** (Fiorentina), **Beccalossi** (4) e **Altobelli** (Inter), **Bettega** (Juventus, 1), **Pellegrini** (Napoli), **Bonesso** (Torino);
4 reti: **Juary** (Avellino), **Piras** e **Selvaggi** (Cagliari), **Iachini** (Genoa, 2), **Pulici** (Torino, 1), **Causio** (Udinese);
3 reti: **Pircher** (Ascoli), **Osellame** (Cagliari), **Borghi** e **Sabato** (Catanzaro), **Schachner** (Cesena), **Nicoletti** (Como), **Briaschi** (Genoa), **Oriali** (Inter), **Cabrini, Galderisi** e **Scirea** (Juventus), **Conti** e **Falcao** (Roma), **Cattaneo** (Udinese);
2 reti: **Greco** (1) e **Mandorlini** (Ascoli), **Chimenti** (Avellino), **Benedetti, Chiorri** e **Pileggi** (Bologna), **Celestini** (Catanzaro), **Garlini, Perego** e **Verza** (Cesena), **Calloni** (Como, 1), **Antognoni** (1), **Miani, Pecci** e **Vierchowod** (Fiorentina), **Bagni, Bergomi** e **Serena** (Inter), **Battistini** (Milan), **Citterio, Damiani** e **Musella** (Napoli), **Nela** (Roma), **Dossena** (Torino), **Gerolin, Muraro** e **Orazi** (Udinese).

CLASSIFICA DOPO LA 2. GIORNATA DI RITORNO

squadre	punti	g	in casa			fuori casa			media inglese	reti		rigori a favore		rigori contro	
			v	n	p	v	n	p		f.	s.	tot.	real.	tot.	real.
Fiorentina	**25**	17	7	2	0	3	3	2	− 1	23	13	3	2	1	0
Juventus	**24**	17	7	1	1	3	3	2	− 2	26	8	4	3	0	0
Inter	**22**	17	5	4	0	2	4	2	− 4	22	16	6	4	1	1
Roma	**20**	17	4	3	1	3	3	3	− 5	20	14	1	0	3	2
Napoli	**20**	17	4	4	1	2	4	2	− 6	15	10	1	1	1	1
Avellino	**18**	17	4	1	3	2	5	2	− 7	10	10	1	1	3	2
Catanzaro	**17**	17	4	3	2	1	4	3	− 9	17	16	3	1	0	0
Ascoli	**16**	17	3	4	1	1	4	4	− 9	12	10	3	2	3	1
Torino	**16**	17	3	3	2	2	3	4	− 9	14	14	1	1	2	1
Genoa	**16**	17	4	3	2	0	5	3	−10	12	13	4	2	3	1
Udinese	**15**	17	3	3	3	2	2	4	−11	17	21	0	0	3	2
Cagliari	**14**	17	3	5	0	0	3	6	−11	14	17	0	0	6	3
Cesena	**14**	17	2	5	1	1	3	5	−11	14	25	1	0	1	1
Bologna	**14**	17	1	7	1	1	3	4	−12	15	21	1	0	2	1
Milan	**12**	17	2	3	3	1	3	5	−13	6	14	0	0	2	2
Como	**9**	17	1	4	3	0	3	6	−16	11	26	5	3	3	2

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Avellino	Bologna	Cagliari	Catanzaro	Cesena	Como	Fiorentina	Genoa	Inter	Juventus	Milan	Napoli	Roma	Torino	Udinese
Ascoli							1-1			2-2	1-0	1-0	0-0	0-1	0-0	3-0
Avellino	1-0		0-1			2-0			0-0	0-1	0-1	2-0		1-0		
Bologna	2-1			1-1	0-0	0-0		0-2	1-1			0-0	2-2		0-0	
Cagliari	1-0	0-0	2-2		2-1	1-1				1-1			1-1		1-0	
Catanzaro	1-0	0-0				3-0		0-2	1-0	0-0		3-0	0-1	1-1		
Cesena	1-1						1-1	2-1			1-1		1-3	1-1	0-0	2-1
Como		0-1	2-2	2-1	1-1			1-1	1-1						0-1	0-2
Fiorentina	0-0	1-0		1-1			1-0		3-2	4-2		1-0	2-1		2-1	
Genoa	0-0			1-1		0-0	1-0				2-1		2-0	0-1	0-1	2-1
Inter	0-0		2-1		1—1	3-2	4-0		0-0		0-0			3-2	1-0	
Juventus		4-0	2-0	1-0	4-1	6-1	3-1	0-0						0-1		1-0
Milan				1-0		1-0	1-1	0-0	0-0	0-1	0-1					0-1
Napoli		0-0		1-0	1-1		2-0			2-0	0-0	0-1		1-0		0-0
Roma		0-0	3-1	2-1		0-1	2-0	2-0				1-1				1-1
Torino		1-1	1-0		1-2				2-0		0-1	2-1	0-0	2-2		
Udinese	0-2	1-2	2-2	1-0	2-1			1-2		1-1		0-0			3-2	

CAMPIONATI A CONFRONTO

1978-79

CLASSIFICA	
Milan (C)	27
Perugia	24
Torino	23
Inter	22
Juventus	21
Napoli	18
Fiorentina	17
Catanzaro	16
Lazio	17
Ascoli	15
Vicenza (R)	15
Avellino	14
Roma	14
Bologna	10
Atalanta (R)	10
Verona (R)	8

1979-80

CLASSIFICA	
Inter (C)	25
Milan (R)	20
Roma	19
Perugia	18
Cagliari	18
Avellino	18
Torino	17
Bologna	17
Lazio (R)	17
Napoli	17
Juventus	17
Ascoli	17
Fiorentina	15
Udinese	14
Catanzaro	14
Pescara (R)	9

1980-81

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma	23	17	8	7	2	26	15
Inter	22	17	8	6	3	26	12
Juventus (C)	21	17	6	9	2	21	11
Napoli	21	17	7	7	3	18	13
Torino	20	17	7	6	4	22	14
Cagliari	17	17	4	9	4	16	17
Bologna*	15	17	6	8	3	17	11
Catanzaro	15	17	3	9	5	12	14
Fiorentina	14	17	3	8	6	12	15
Como	14	17	5	4	8	17	22
Pistoiese (R)	14	17	6	2	9	14	23
Ascoli	14	17	6	2	9	13	24
Avellino*	13	17	7	4	6	24	22
Brescia (R)	13	17	2	9	6	12	16
Udinese	13	17	3	7	7	13	26
Perugia* (R)	8	17	2	9	6	8	15

Nota: «C» squadra campione; «R» squadra retrocessa. * penalizzata di cinque punti.

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 24

PARTITE	PRECEDENTI* v	n	p	1. TEMPO	2. TEMPO	FINALE	1-X-2	MARCATORI
Ascoli-Fiorentina	**4** 0	**0** 3	**1** 3					
Avellino-Udinese	**0** 1	**2** 0	**0** 2					
Cagliari-Roma	**6** 2	**3** 8	**5** 5					
Catanzaro-Bologna	**1** 0	**3** 4	**1** 2					
Cesena-Genoa	**0** 1	**2** 1	**0** 1					
Como-Juventus	**2** 1	**1** 3	**3** 3					
Milan-Napoli	**20** 9	**13** 12	**9** 22					
Torino-Inter	**18** 7	**15** 15	**15** 27					
Bari-Palermo								
Cremonese-Varese								
Lazio-Sambenedettese								
Monza-Atalanta								
Parma-Modena								

* Le cifre in **neretto** si riferiscono agli incontri in casa dell'ospitante, le altre al campo avverso (compresa l'andata 81-82).

LA CLASSIFICA DOPO LA TERZA DI RITORNO

1.
2.
3.
4.
5.
6.
7.
8.
9.
10.
11.
12.
13.
14.
15.
16.

SERIE A PROSSIMO TURNO 4. DI RITORNO 14/2/1982

Bologna-Como (2-2)
Fiorentina-Catanzaro (2-0)
Genoa-Avellino (0-0)
Inter-Cagliari (1-1)
Juventus-Milan (1-0)
Napoli-Ascoli (0-0)
Roma-Torino (2-2)
Udinese-Cesena (1-2)

Bologna 0 Torino 0

Bologna			Torino	
Zinetti	(7)	1	Terraneo	(6)
Benedetti	(6)	2	Francini	(5,5)
Zuccheri	(6)	3	Danova	(6,5)
Baldini	(7)	4	Van de Korput	(7)
Mozzini	(6)	5	Zaccarelli	(7)
Paris	(7)	6	Beruatto	(6,5)
Mancini	(7)	7	Bonesso	(6)
Neumann	(5)	8	Ferri	(6)
Chiorri	(4)	9	Dossena	(7)
Pileggi	(5)	10	Salvadori	(6,5)
Colomba	(6,5)	11	Pulici	(5,5)
Boschin		12	Copparoni	
Chiodi	(n.g.)	13	Mariani	(n.g.)
Tinti		14	Bertoneri	
Cilona		15	Sclosa	
Di Sarno		16	Ermini	
Burgnich	(5)	All.	Giacomini	(6)

Arbitro: Menicucci, di Firenze (6,5)

Sostituzioni. 1° tempo nessuna; 2° tempo: Mariani per Pulici all'11', Chiodi per Chiorri al 30'

Spettatori: 19.200 paganti per un incasso di 97.784.500 più 9.144 abbonati per una quota di L. 79.934.225

Marcature: Danova-Mancini, Van de Korput-Chiorri, Mozzini-Bonesso, Benedetti-Pulici, Salvadori-Colomba, Zuccheri-Dossena, Beruatto-Neumann, Francini-Baldini, Ferri-Pileggi; liberi Zaccarelli e Paris

Ammoniti: Benedetti

Espulsi: nessuno

La partita. Burgnich sperava nei due punti e invece si è dovuto accontentare di uno. Alla fine era parecchio nero mentre Giacomini era molto più ilare: e a ragione, visto che il traguardo che il Toro si era prefisso lo aveva tagliato. C'era molta attesa per il confronto tra Bonesso e Mancini: lo ha vinto il bolognese ai... punti. Nessuno dei due, infatti, ha fatto gol ma il rossoblu vi è andato più vicino. Applausi per Beppe Dossena tornato a Bologna in veste più dimessa ma a completa disposizione della squadra. Saldissima la difesa granata, specie nella cerniera centrale Van de Korput-Zaccarelli.

Fiorentina 1 Milan 0

Fiorentina			Milan	
Galli	(6,5)	1	Piotti	(7)
Cuccureddu	(5,5)	2	Icardi	(6,5)
Contratto	(6)	3	Maldera	(6)
Casagrande	(6)	4	Battistini	(7)
Vierchowod	(7)	5	Collovati	(6,5)
Galbiati	(6)	6	Baresi	(7,5)
Bertoni	(6)	7	Buriani	(6)
Pecci	(7)	8	Novellino	(6,5)
Graziani	(6)	9	Jordan	(5)
Miani	(6,5)	10	Romano	(6)
Massaro	(6,5)	11	Antonelli	(5)
Paradisi		12	Incontri	
Ferroni	(n.g.)	13	Minoia	
Bartolini		14	Moro	
Sacchetti	(n.g.)	15	Venturi	
Monelli		16	Incocciati	
De Sisti	(7)	All.	Galbiati	(6)

Arbitro: D'Elia, di Salerno (6)

Primo tempo 1-0: Miani al 25'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Sacchetti per Casagrande al 40', Ferroni per Bertoni al 43'

Spettatori: 30.859 paganti per un incasso di L. 256.683.300 più 19.600 abbonati per una quota di L. 217.545.906.

Marcature: Cuccureddu-Novellino, Contratto-Antonelli, Casagrande-Buriani, Vierchowod-Jordan, Bertoni-Icardi, Pecci-Romano, Graziani-Collovati, Miani-Maldera, Massaro-Battistini; liberi Galbiati e Baresi

Ammoniti: Battistini, Novellino e Cuccureddu

Espulsi: nessuno

La partita. La Fiorentina gioca con prudenza (perché teme soprattutto la disperazione del Milan) poi passa in vantaggio e finisce difendendo con affanno la vittoria. In più, Rivera si incavola per un «mani» di Contratto che D'Elia non trasforma in rigore, Galli si supera su Battistini mentre Novellino (nel 1. tempo) e Romano (nel finale) falliscono favorevolissime occasioni. Il gol: Bertoni batte un calcio d'angolo che spiove in area rossonera a mezza altezza e Miani accompagna la palla in rete con la nuca. Poi la Fiorentina legittima come può questo risultato con una condotta di gara accorta e con una difesa finalmente all'altezza della situazione

Genoa 1 Como 0

Genoa			Como	
Martina	(6,5)	1	Giuliani	(5)
Gorin	(6)	2	Galia	(7)
Testoni	(6)	3	Tendi	(5,5)
Faccenda	(6)	4	De Gradi	(6,5)
Onofri	(6)	5	Fontolan	(6)
Gentile	(5,5)	6	Morganti	(6)
Vandereycken	(6)	7	Mancini	(5,5)
Manfrin	(5,5)	8	Lombardi	(5,5)
Russo	(6)	9	Calloni	(5,5)
Iachini	(5)	10	Gobbo	(5)
Briaschi	(6,5)	11	Mossini	(6)
Favaro		12	Renzi	
Romano		13	Occhipinti	
Sala		14	Marignoli	(n.g.)
Simonetta		15	Tempestilli	(6)
Boito	(n.g.)	16	Butti	
Simoni	(6)	All.	Seghedoni	(5)

Arbitro: Patrussi, di Ravenna (6)

Primo tempo 1-0: Briaschi al 33'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Tempestilli per Gobbo al 19', Marignoli per Calloni e Boito per Russo al 25'

Spettatori: 17.751 paganti per un incasso di L. 90.786.500 più 8.475 abbonati per una quota di L. 48.800.000

Marcature: Fontolan-Russo, Tendi-Briaschi, Galia-Vandereychen, De Gradi-Iachini, Manfrin-Lombardi, Faccenda-Gobbo, Gentile-Calloni, Testoni-Mancini, Gorin-Mossini; liberi Morganti e Onofri

Ammoniti: Galia, Gobbo e Gorin

Espulsi: nessuno

La partita. Senza la gaffe del portiere comasco, forse un Genoa impreciso e senza idea non sarebbe venuto a capo della partita a causa della cattiva giornata dei suoi attaccanti attualmente in un momento negativo. Ma un gol di Russo è stato annullato con decisione discutibile. La rete-vittoria è nata da un errore di Giuliani: su una punizione battuta da Russo, il portiere degli ospiti para ma non trattiene la palla e l'ex vicentino Briaschi la mette in rete. Nella ripresa, il Como si è fatto più coraggioso ed ha avuto una buona occasione al 51' ma De Gradi non è riuscito a mettere in rete il perfetto traversone di Galia. Nel Como ha debuttato in Serie A Paolo Marignoli (classe 1963), che nel finale ha anche segnato un gol annullato per fuorigioco.

Inter 1 Catanzaro 1

Inter			Catanzaro	
Bordon	(6,5)	1	Zaninelli	(6,5)
Bergomi	(5,5)	2	Sabadini	(6,5)
Baresi	(5,5)	3	Salvadori	(6,5)
Oriali	(6,5)	4	Celestini	(6)
Canuti	(5)	5	Santarini	(7)
Bini	(5)	6	Peccenini	(7)
Bagni	(4)	7	Mauro	(6)
Prohaska	(5)	8	Braglia	(6)
Altobelli	(5)	9	Borghi	(8)
Beccalossi	(5)	10	Sabato	(5)
Centi	(5,5)	11	Bivi	(6,5)
Pizzetti		12	Campese	
Bachlechner		13	Cascione	(6)
Lombardo		14	Cardinale	
Pasinato	(5,5)	15	Palese	(6)
Serena	(5,5)	16	Nastase	
Bersellini	(6)	All.	Pace	(7)

Arbitro: Prati, di Parma (6)

Primo tempo 1-1: Oriali al 30' e Bivi al 41'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Serena per Bagni al 1', Pasinato per Canuti al 16', Cascione per Salvadori al 17' e Palese per Bivi al 24'

Spettatori: 37.128 paganti per un incasso di L. 229.102.500 più 12.155 abbonati per una quota di L. 100.000.000

Marcature: Sabadini-Beccalossi, Salvadori-Bagni, Peccenini-Altobelli, Celestini-Oriali, Baresi-Mauro, Braglia-Prohaska, Canuti-Borghi, Centi-Sabato, Bergomi-Bivi; liberi Bini e Santarini

Ammoniti: Sabato, Braglia, Centi, Sabadini

Espulsi: nessuno

La partita. Un'Inter arruffona si fa fermare da un Catanzaro che mostra di avere superato le due ultime consecutive sconfitte (Juventus e Napoli) Così le reti. 1-0: Baresi batte una punizione che spiove in area dove Oriali la gira in rete di testa. 1-1: spettacolare tiro di sinistro di Borghi (migliore in campo) che da 25 metri colpisce la traversa, la palla rimbalza su Bordon poi finisce sui piedi di Bivi che — bruciando sul tempo l'intera difesa nerazzurra — la mette in rete.

Juventus 4 Avellino 0

Juventus			Avellino	
Zoff	(7)	1	Tacconi	(6)
Gentile	(7,5)	2	Rossi	(5)
Cabrini	(7)	3	Ferrari	(5)
Furino	(7)	4	Milella	(5)
Brio	(7)	5	Favero	(5)
Scirea	(7)	6	Di Somma	(4)
Marocchino	(7,5)	7	Piga	(5,5)
Bonini	(5,5)	8	Piangerelli	(5)
Virdis	(8)	9	Juary	(5)
Brady	(7)	10	Vignola	(6)
Fanna	(5)	11	Chimenti	(5,5)
Bodini		12	Di Leo	
Osti		13	Venturini	
Tavola		14	Pezzella	(5)
Prandelli	(6,5)	15	D'Ottavio	(5)
—		16	—	
Trapattoni	(7)	All.	Vinicio	(5)

Arbitro: Casarin, di Milano (7)

Primo tempo 2-0: Virdis al 5', Brady su rigore al 29'

Secondo tempo 2-0: Virdis al 2' e al 20' su rigore

Sostituzioni. 1. tempo nessuna. 2. tempo: D'Ottavio per Chimenti e Pezzella per Milella al 1', Prandelli per Brady al 10'

Spettatori: 25.367 paganti per un incasso di L. 130.500.000 più 9.381 abbonati per una quota di L. 107.800.000

Marcature: Gentile-Juary, Brio-Chimenti, Cabrini-Piga, Favero-Virdis, Rossi-Marocchino, Ferrari-Fanna, Milella-Bonini, Furino-Vignola, Piangerelli-Brady; liberi Scirea e Di Somma

Ammoniti: nessuno

Espulsi: nessuno

La partita. Di fronte a una Juve esaltata dalla tripletta di Virdis (la seconda in bianconero, la prima risale al suo debutto nel 1977 contro l'Atalanta), l'Avellino non è esistito. Le reti. 1-0: punizione di Brady e Virdis realizza, in tuffo, di testa. 2-0: Favero atterra Cabrini, l'arbitro Casarin concede il rigore che viene trasformato da Brady con un sinistro micidiale. 3-0: cross di Cabrini e ancora di testa. Virdis indovina l'angolino. 4-0: Tacconi atterra Virdis lanciato a rete, l'arbitro Casarin si ripete e il sardo firma dagli undici metri la quaterna juventina. Per l'Avellino, da registrare unicamente al 15' della ripresa — una traversa colpita da Vignola.

Napoli 1 Cagliari 0

Napoli			Cagliari	
Castellini	(7)	1	Goletti	(6,5)
Bruscolotti	(7)	2	Lamagni	(6)
Citterio	(6,5)	3	Longobucco	(5,5)
Guidetti	(6)	4	Restelli	(5,5)
Krol	(7)	5	De Simone	(7)
Ferrario	(6,5)	6	Brugnera	(7)
Musella	(6,5)	7	Osellame	(6)
Benedetti	(5,5)	8	Bellini	(5)
Pellegrini	(6)	9	Selvaggi	(6)
Criscimanni	(7)	10	Marchetti	(6,5)
Palanca	(6)	11	Piras	(5,5)
Fiore		12	Corti	
Damiani	(5,5)	13	Ibba	
Amodio		14	Loi	
Iacobelli		15	Goretti	
Caffarelli		16	Ravot	
Marchesi	(6)	All.	Carosi	(6)

Arbitro: Lanese, di Messina (6.5)

Primo tempo 1-0: Guidetti su rigore al 30'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Damiani per Musella al 25'

Spettatori: 15.740 paganti per un incasso di L. 62.824.000 più 34.642 abbonati per una quota di L. 188.363.333

Marcature: Bruscolotti-Selvaggi, Citterio-Osellame, Guidetti-Bellini, Ferrario-Piras, Longobucco-Musella, Restelli-Benedetti, Lamagni-Pellegrini, Marchetti-Criscimanni, De Simone-Palanca; liberi Krol e Brugnera

Ammoniti: Bellini, Marchetti, Guidetti, Citterio, Bruscolotti e Criscimanni

Espulsi: nessuno

La partita. Il Cagliari subisce il sesto rigore contro, Guidetti, lo trasforma lasciando di stucco il portiere Goletti e — in pratica — la partita si racchiude tutta in questo episodio. Infatti il primo tempo è stato di marca napoletana con un Musella in grande evidenza mentre il Cagliari imposta una sola azione conclusa, senza fortuna, da Osellame. I sardi si mostrano meglio impostati nella ripresa e si esibiscono in un forcing che tuttavia resta improduttivo per e i napoletani si difendono con affanno. Quasi allo scadere della gara, comunque, la squadra di Marchesi ha la possibilità di raddoppiare ma Pellegrini, Palanca e Damiani falliscono tre occasioni nate da altrettanti contropiedi. Nel Cagliari ha esordito in Serie A il difensore Marco De Simone (classe 1963).

Roma 0 Cesena 1

Roma			Cesena	
Tancredi	(5)	1	Recchi	(7)
Spinosi	(5)	2	Ceccarelli	(6)
Nela	(6)	3	Storgato	(6)
Turone	(5)	4	Piraccini	(6)
Falcao	(5)	5	Mei	(6)
Bonetti	(6)	6	Perego	(6,5)
Chierico	(5)	7	Filippi	(6,5)
Marangon	(5)	8	Genzano	(7,5)
Pruzzo	(5)	9	Schachner	(7)
Scarnecchia	(5)	10	Lucchi	(6)
Conti	(6)	11	Garlini	(5,5)
Superchi		12	Boldini	
Maggiora		13	Oddi	
Perrone	(n.g.)	14	Roccotelli	
Giannini	(5)	15	Rossi	
Faccini		16	Zoratto	(n.g.)
Liedholm	(5,5)	All.	Lucchi	(7)

Arbitro: Bergamo, di Livorno (6.5)

Secondo tempo 0-1: Genzano al 41'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Perrone per Turone al 27', Giannini per Scarnecchia all'11', Zoratto per Lucchi al 42'

Spettatori: 26.069 paganti per un incasso di L. 139.626.500 più 17.000 abbonati per una quota di L. 210.000.000

Marcature: Mei-Pruzzo, Ceccarelli-Conti, Storgato-Scarnecchia, Genzano-Chierico, Bonetti-Schachner, Nela-Garlini, Filippi-Marangon, Piraccini-Falcao; liberi Perego e Turone

Ammoniti: Genzano, Turone e Lucchi

Espulsi: nessuno

La partita. Continua il calvario della Roma e i giallorossi — che non perdevano all'Olimpico da 19 mesi — sono caduti a sorpresa contro un Cesena che lotta per non retrocedere. Così il gol che ha deciso la gara a quattro minuti dalla fine: Genzano sfrutta un malinteso tra Giannini (subentrato a Scarnecchia) e Falcao per servire sulla fascia sinistra Schachner che vola verso il fondo poi traversa al centro dell'area dove Genzano è puntuale all'appuntamento e infila Tancredi. Da parte sua, la Roma ha avuto qualche occasione (soprattutto con Conti che ha impegnato Recchi con un magistrale tiro al volo) ma è stata frenata da un centrocampo inesistente e dall'inconsistenza in attacco di Chierico e Pruzzo. Nella Roma ha esordito in Serie A il centrocampista Giuseppe Giannini (classe 1964).

Udinese 0 Ascoli 2

Udinese			Ascoli	
Borin	(6)	1	Brini	(6)
Galparoli	(5)	2	Mandorlini	(6)
Tesser	(7)	3	Boldini	(6)
Gerolin	(5)	4	Scorsa	(7)
Cattaneo	(5)	5	Gasparini	(6)
Orlando	(6)	6	De Vecchi	(6)
Cinello	(5)	7	Torrisi	(7)
Bacchin	(5)	8	Carotti	(7)
Casarsa	(5)	9	Pircher	(6,5)
Orazi	(5)	10	Greco	(7)
Muraro	(5)	11	De Ponti	(5)
Della Corna		12	Muraro	
Pancheri		13	Rossi	
Pin	(n.g.)	14	Regoli	
Miano	(6)	15	Iachini	
Papais		16	Scarafoni	
Ferrari	(5,5)	All.	Mazzone	(7)

Arbitro: Menegali, di Roma (6)

Secondo tempo 0-2: Pircher al 5' e Scorsa al 25'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Miano per Cinello al 12', Pin per Casarsa al 27'

Spettatori: 18.624 paganti per un incasso di L. 108.447.000 più 12.672 abbonati per una quota di L. 117.426.993

Marcature: De Vecchi-Casarsa, Gasparini-Muraro, Mandorlini-Cinello, Galparoli-De Ponti, Cattaneo-Pircher, Tesser-Carotti, Bacchin-Torrisi; liberi Scorsa e Orlando

Ammoniti: Carotti, Pircher, Greco, Cattaneo e Orlando

Espulsi: nessuno

La partita. Vittoria ineccepibile degli ospiti: la squadra di Mazzone, infatti, si è mostrata più avveduta di quella di Ferrari e inoltre ha sfruttato al meglio l'assenza di Causio. I friulani senza di lui hanno mostrato di non avere centrocampo e il sostituto Muraro ha giocato la sua peggiore partita da quando è a Udine. L'Ascoli si era posto il traguardo di un pareggio ma nella ripresa, viste le difficoltà degli avversari, ha premuto sull'acceleratore segnando due reti e fallendone altrettante con De Ponti. Da parte sua l'Udinese ha sbagliato due ottime palle con Bacchin. Per Scorsa si è trattato del suo primo gol in Serie A (mentre per la sua squadra è stata la prima vittoria esterna del campionato).

MIANI ESULTA (FotoZucchi)

DECIDE LA NUCA DI MIANI (FotoZucchi)

IL RITORNO DI BARESI (FotoZucchi)

Il Milan del dopo-Radice offre una vigorosa reazione a Firenze, dove tiene a lungo le redini del gioco, recrimina su alcuni episodi sfavorevoli, fallisce occasioni propizie ma alla fine deve arrendersi alla scaltra concretezza dei viola, che De Sisti pilota con grande senso del traguardo, badando più alla sostanza che alla forma. A decidere la partita è un gol di Miani, che onora così ancora una volta la maglia di Antognoni. Ma il cardine della manovra risulta il solito Pecci, esaltato dalle nuove responsabilità di leader. Nel Milan effettua il sospirato rientro Franco Baresi, fra i migliori in campo

IL DEBUTTO DI GALBIATI (FotoZucchi)

TIFOSI IN FESTA (FotoZucchi)

D'ELIA ORDINA IL BREAK (FotoZucchi)

ROMA-CESENA 0-1

PIRACCINI SALVA SULLA LINEA (FotoReporters)

Una settimana dopo aver fatto tremare la Juventus il Cesena va addirittura a sbancare l'Olimpico! L'impresa è firmata da Genzano, che conclude con un perentorio tiro al volo un travolgente contropiede di Schachner. Doccia fredda per la Roma, a lungo padrona del gioco, ma frenata in zona-gol dalle prodezze di Recchi e dalla scarsa decisione dei propri attaccanti. Per il Cesena nuova formula i due punti sono tanta manna: gli consentono di riagganciare Bologna e Cagliari e di dare contorni più concreti all'operazione salvezza...

IL GOL DI GENZANO

UDINESE-ASCOLI 0-2

IL GOL DI PIRCHER

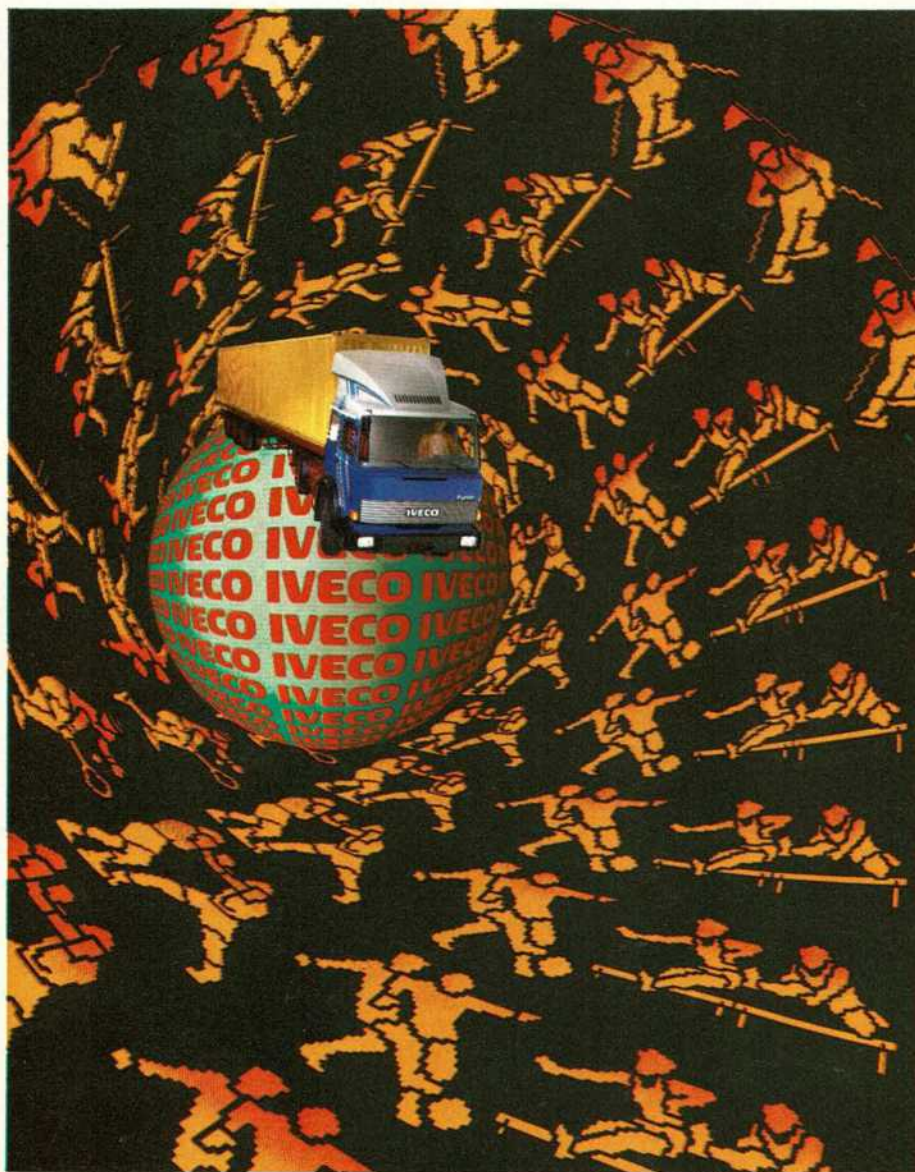
Orfana di Causio, l'Udinese si consegna alla scaltra ragnatela dell'Ascoli, che prima imbriglia le offensive dei friulani, poi, nella ripresa, fa scattare un micidiale contropiede che per due volte fa inginocchiare Borin. L'Ascoli respira, l'Udinese ripiomba nel buio...

IL RADDOPPIO DI SCORSA

IL FILM DEL CAMPIONATO SEGUE A PAGINA 59

PROFILO DI UNO SPONSOR

Intorno alla grande boxe (Leonard-Hearns, Hagler-Hamso), al campionato del mondo di calcio in Spagna, alla coppa Davis, alla sponsorizzazione dell'Avellino, del Bayern e del Monaco, ruota la strategia dell'immagine Iveco, l'unica multinazionale europea nel settore dei camion e degli autobus.

IVECO, UN NOME EUROPEO PER IL GRANDE SPORT

L'incontro fortunato fra Iveco e sport è stato propiziato dall'atletica ed è stato subito amore. Al successo di questo connubio hanno contribuito i prestigiosi risultati di Sara Simeoni, Pietro Mennea, Maurizio Damilano in campo nazionale ed internazionale. Il pubblico ha accolto questa accoppiata con simpatia, senza forzature. Non dimentichiamo che cosa rappresenta il nome Iveco nel panorama dell'industria europea e mondiale di veicoli industriali. È un'azienda che, dall'anno della sua costituzione nel 1975, ha registrato risultati sorprendenti. Ha unificato quattro grandi marchi di tre nazioni europee (Fiat Veicoli Industriali e OM, italiane, la Unic francese e la Magirus tedesca), dando un primo esempio di quella politica della concentrazione industriale di cui l'Europa ha tanto bisogno e di cui si è tanto parlato per far fronte alla concorrenza dei colossi nordamericani e giapponesi. Oggi l'Iveco ha 14 stabilimenti in Europa con una produzione di 120.000 veicoli industriali all'anno.
Il pubblico, come dicevamo, ha identificato spontaneamente nello stile di questa azienda la spinta dinamica, aggressiva, competitiva e giovane che è propria dello sport. Allora l'Iveco ha insistito. Non solo, ma apprestandosi a fare un salto di qualità nella costruzione della propria immagine – come i risultati commerciali ormai richiedevano – ha coinvolto sport di risonanza ancora più vasta: la grande boxe, i campionati del mondo di calcio del 1982, la coppa Davis e ancora l'atletica, ma questa volta si tratta del 1° campionato del mondo di atletica di Helsinky del 1983.

La grande boxe negli USA è stata il trampolino che ha imposto il nome Iveco all'attenzione mondiale; Iveco è stata qui associata ad avvenimenti pugilistici che hanno consacrato nuovi miti del pugilato mondiale come nell'incontro tra "Sugar" Ray Leonard e Thomas Hearns a Las Vegas per la cintura mondiale unificata dei pesi welters il 16 settembre scorso o nella riunione del 3 ottobre in Chicago imperniata sul doppio confronto mondiale fra Hagler e Hamso per la corona dei medi e fra Weaver e Tillis per quella dei massimi (WBA).

Al campionato del mondo di calcio in Spagna del 1982 il nome Iveco sarà presente in tutti i 17 stadi in cui avranno luogo le 52 partite del torneo. Per valorizzare la propria partecipazione a questi campionati l'Iveco ha indetto un premio riservato a quello che verrà giudicato "The man of the match", l'uomo dell'incontro, da una giuria internazionale nelle partite di maggior rilievo: semifinali e finali per il primo e per il terzo posto.

Nel tennis, dopo la prima e fortunata iniziativa torinese del Trofeo Internazionale Iveco del 1981, che da quest'anno farà parte del circuito ufficiale Grand Prix, l'Iveco entra alla grande nel mondo del tennis come sponsor e supplier ufficiale della coppa Davis.

L'Iveco sarà in campo sui pettorali degli atleti e ai bordi del campo, sui cartelloni al 1° campionato del mondo di atletica di Helsinky del 1983 che si svolgerà dal 7 al 14 agosto e a cui è prevista la partecipazione di 2000 atleti di oltre 100 nazioni, e dove saranno assegnati i titoli di 41 specialità maschili e femminili.

L'Iveco ha anche programmato una serie di iniziative maggiormente legate alle situazioni locali nei principali mercati europei come la sponsorizzazione di tre squadre di calcio: in Italia l'Avellino, in Francia il Monaco, in Germania il Bayern, la squadra di Rummenigge e di Breitner, 1° e 2° calciatore europeo del 1981.
In Italia l'Iveco ha creato una squadra di atletica femminile con nomi come Gabriella Dorio, Sara Simeoni, Fausta Quintavalla.
Altri abbinamenti in corso sono quelli con due sport decisamente spettacolari e ardimentosi come il paracadutismo acrobatico e lo sci acrobatico che, per le loro caratteristiche sono in armonia con quello che è oggi nel settore del veicolo industriale il ruolo dell'Iveco: un'azienda giovane, grintosa e, soprattutto, competitiva.

AVELLINO
1981-82

Pierre Littbarski
Il «niño» di Colonia

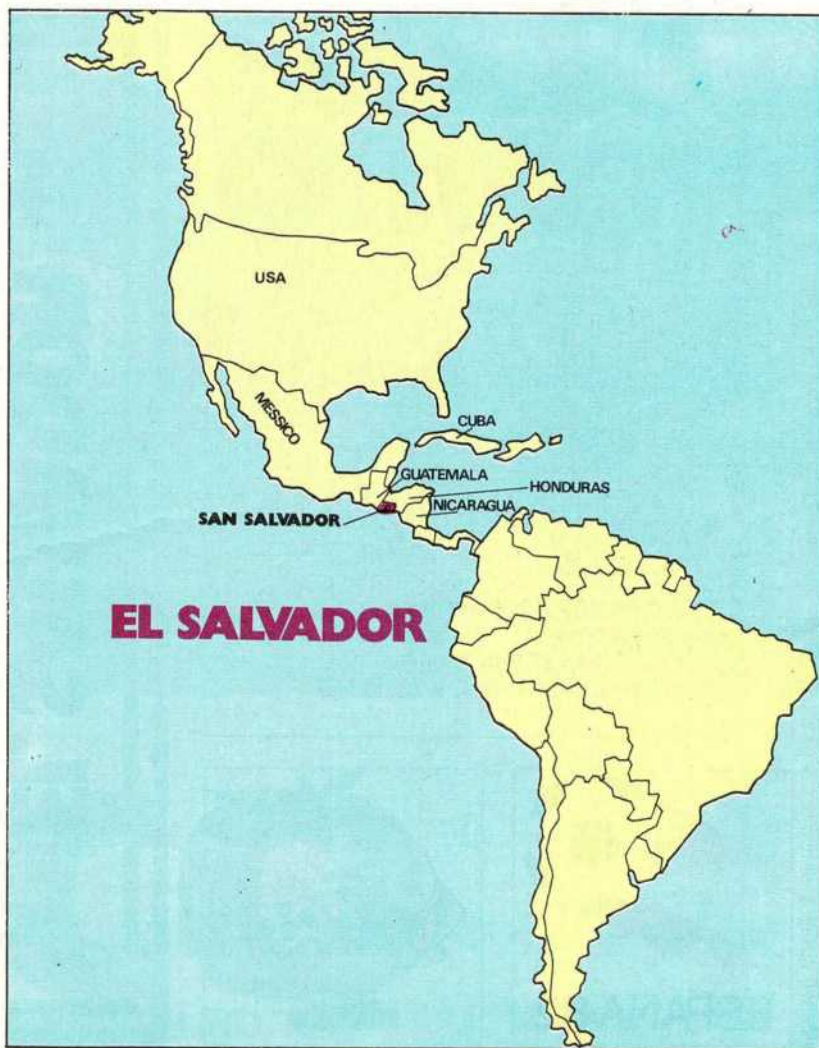
Cognome polacco, nome francese, stile sudamericano. Finalmente anche la Germania Ovest ha il suo «Maradona»: si chiama Pierre Michael Littbarski, compirà 22 anni il 16 marzo prossimo, milita nel Colonia come attaccante e si può certamente considerare la rivelazione della nazionale della Germania Ovest 1981 nella quale ha esordito durante le partite di qualificazione per il Campionato del Mondo. Il suo più grosso exploit l'ha ottenuto il 14 ottobre a Vienna nella partita vinta dai tedeschi contro l'Austria per 3-1 mettendo a segno una doppietta e risultando il migliore in campo in senso assoluto. Un mese dopo si è ripetuto realizzando una splendida rete contro l'Albania sempre nelle eliminatorie mondiali. Attualmente è il giovane più corteggiato dalle grandi squadre tedesche ed estere e la sua quotazione in campo internazionale è salita vertiginosamente. Come se ciò non bastasse, il Colonia si trova nelle prime posizioni in classifica e sta lottando ad armi pari col Bayern per la conquista del titolo. Prima dell'inizio della stagione il Colonia, che già nutriva grosse ambizioni, aveva condotto una campagna acquisti sensazionale, assicurandosi le prestazioni di grossi nomi del calcio teutonico — come Bonhof, Allofs, Fischer — che andavano a far compagnia alle stelle Schumaker, Cullmann e Woodcock. Difficilmente, quindi, il Colonia avrebbe pensato che la punta di diamante si sarebbe rivelata quel Littbarski che, vista la sua struttura fisica decisamente gracile (64 chilogrammi per 1,64 d'altezza), dava poche garanzie di successo contro le granitiche difese delle squadre tedesche. Invece il piccolo Pierre ce l'ha fatta guadagnando dapprima un posto di titolare fisso nel Colonia, poi una maglia nella nazionale tedesca Occidentale Under 21 allenata da Bertie Vogts, e per ultimo — col Campionato del Mondo all'orizzonte — un piccolo spazio tra i «magnifici 22» di Jupp Derwall. Dice di lui il CT tedesco: **«Confido molto in Littbarski, come del resto ho riposto le mie speranze su Hieronymus dell'Amburgo, Hannes del Borussia e Matthaus, sempre del Borussia. Pierre è il futuro della nazionale tedesca. Può disporre di un eccezionale talento naturale ma deve imparare a saperlo utilizzare adeguatamente e al momento giusto»**. Littbarski, comunque, non si sente una star e resta coi piedi per terra. Ancora oggi guarda ai grandi campioni del calcio con rispetto e forse con un pizzico d'invidia: **«Ammiro la velocità di Keegan, la visione di gioco di Cruijff e la tecnica di Simonsen. Mi piacerebbe molto andare a giocare in Italia o in Spagna dove il gioco non è basato sulla potenza fisica ma sull'abilità. Andrò al Mondiale di Spagna ma non mi faccio illusioni. In fondo ho ancora tanta strada davanti a me e posso aspettare»**.

Stefano Tura

FotoBobThomas

EL SALVADOR COM'È

Dentro la violenza

POPOLAZIONE: 4.300.000 abitanti (Italia 55.100.000).
SUPERFICIE: 21.041 kmq (Italia 301.000 kmq).
DENSITÀ: 207 abitanti per kmq (Italia 186).
CAPITALE: San Salvador (397.000 abitanti).
LINGUA: spagnolo. Gli amerindi (20%) parlano il nahua e il maya.
RELIGIONE: cattolica. Minoranza protestante (75.000).
MONETA: colon (pari a 333 lire).
FORMA DI GOVERNO: repubblica presidenziale.
POTERE ESECUTIVO: presidente della repubblica eletto a suffragio universale ogni cinque anni.
POTERE LEGISLATIVO: assemblea nazionale di 52 membri in carica per due anni.
RISORSE ECONOMICHE: paese prevalentemente agricolo. La coltura più estesa è quella di mais, seguita da riso e fagioli. La coltura più redditizia è quella del caffè. Altre colture importanti: canna da zucchero, sesamo, cotone, tabacco, banane, ananas, agrumi, pomodori. Le foreste danno legno pregiato (cedro e mogano) e il «balsamo del Perù» usato in farmaceutica e cosmesi. Industrie modeste legate alla produzione di sigari, sigarette, zucchero, filati di cotone.
STORIA: Invaso dalla Spagna nel 1524 e conquistato dopo quattro anni di lotte cruenti, El Salvador entrò a far parte della «capitaneria general» di Guatemala. Nel 1811 scoppiarono i primi moti di indipendenza. Nel 1821 il Guatemala si proclamò autonomo e si unì al Messico ma l'anno seguente cadde l'impero messicano ed El Salvodor entrò come stato autonomo nella Federazione delle province unite dell'America centrale. Nel 1839 divenne una repubblica indipendente ma la sua vita è stata sempre contrassegnata da guerre coi paesi vicini e da guerriglia interna. Il colpo di stato militare che nel 1979 ha sospeso la costituzione, deposto il presidente Romero e affidato il potere a una Giunta, non ha pacificato il paese, insanguinato dalla violenza e dal terrorismo (30.000 morti negli ultimi due anni nella sola capitale, San Salvador).

Berühmte Fußball-Stars: Wo sie wohnen wie sie leben

Pierre Littbarski

Ich hab' noch einen Koffer in Berlin

Er kam, sah und siegte. Sowohl in Köln beim Star-Ensemble des 1. FC als auch bei Derwall in der Nationalmannschaft: Pierre Littbarski, dem man den Berliner noch an der Sprache anmerkt und der auch keinen Zweifel daran läßt, daß es ihn eines Tages in die Spreeathener Heimat zurückziehen wird.
Weshalb Hertha BSC ihn nicht engagierte, ist für Littbarski noch heute ein Rätsel.
Rainer Kalb besuchte die Littbarskis in Köln

Den Ball am Fuß. Ihn mitnehmen und nicht wieder hergeben. Ihn meistern, beherrschen, obwohl er sich immer wieder selbständig machen will. Sein Eigenleben auslöschen. Und immer wieder erstaunt sein, daß er einen neuen Trick findet, nicht zu gehorchen. Der Ball, dieses obskure Objekt. Ihn halten und erst hergeben, wenn er ins Tor soll. Ihn auch vorher abgeben, zu anderen, wenngleich das schwerfällt. Trennung.

Weil Pierre Littbarski dieses runde Ding meisterhaft beherrscht, ist er ein gefragter Mann. So gefragt, daß sein Trainer Rinus Michels kurzerhand ein Interviewverbot verhängte: „Er soll sich wieder auf Fußball konzentrieren. Er spielt schlecht, ist im Training schlecht, hat zu viele Dinge im Kopf."

Das Objekt der Begierde – man vernachlässigt es nicht ungestraft.

Wir sitzen im Wohnzimmer der Littbarskis. Mürrisch hat Michels für das „fußball-magazin" eine Ausnahme gemacht: „Wenn Sie schon mit ihm verabredet sind und extra aus Nürnberg angereist kommen ..." Monika, Pierres Frau, hat Kaffee gekocht.

An den Wänden Stilleben, naive Malerei, ein Kruzifix. Fernseher, Stereo- und Videoanlage. Auf der Couch eine Puppe und ein Teddy. 114 Quadratmeter Wohnfläche – kein

Hand in Hand durchs Fußballer-Leben: Pierre und Monika. Links: Littbarski auf zum Training!

Vergleich zu den 32, in denen Pierre und Monika in Köln angefangen haben. Drei Jahre, in denen aus den vagen Schlagwörtern der Boulevardpresse „Hexer" und „Schlange" die griffigen Etiketten „Dribblarski" und der „Fummler der Nation" geworden sind.

Littbarski trägt diesen Marken-Wechsel mit Fassung.

„Heute lese ich Zeitungen noch, rege mich aber nicht mehr darüber auf. Ich bin selbstbewußter geworden." Selbstbewußter, weil er weiß, was er kann. Selbstbewußter

Monika ... Mit 16 sch...

Monika: „Ich bin meine... tern so dankbar gewesen, d... ich mit durfte. Als feststand, daß Pierre nach Köln gehen würde, war ich erst 16. Meine Eltern hätten auch kurzerhand

... wenn er Lust dazu hat."

Natürlich war „Litti" dennoch heilfroh, seine Monika bei sich zu haben. „Sonst hätte ich überhaupt keine Bezugsperson gehabt." Und Monika: „Sonst wäre er bestimmt zum Discogänger geworden."

Dreimal sind die Littbarskis umgezogen seitdem. Erst ins Unicenter, wo wenigstens für Omas Waschmaschine Platz war. Dann nach Frechen, wo, als „Litti" bekannt wurde, zu viele Fans an der Tür klingelten, um mit Pierre die letzten Spiele des FC durchzudiskutieren. Und jetzt hinaus aufs Land, in ein Haus von Gerd Strack, weil es steuerlich günstiger ist, als im eigenen, nur 30 Meter entfernten zu wohnen.

Pierre: „Umzug ist grausam. Den ersten habe ich von einer Firma machen lassen, das war ungeheuer teuer. Bei den anderen haben mir Mannschaftskameraden geholfen." Nach einer Pause: „Um junge Spieler kümmert sich der Verein nicht genügend. Die kleinen Dinge, die nicht direkt mit dem Fußball zu tun haben, werden vernachlässigt. Beispiel: Die Spielerfrauen sitzen auf der Ehrentribüne in der ersten Reihe – im Regen."

... Vergleich ... – Berlin

... flapsiger. „Die versuchen, aus jeder Situation einen Gag zu machen."

Monika hat sich an Köln gewöhnt. „Obgleich ich manchmal ein Gefühl habe, als säße ich zwischen zwei Stühlen. Hier die Freunde, dort die Eltern und Verwandten."

Bitte blättern Sie um

La rivista bimestrale tedesca «Fussball Magazin» ha di recente pubblicato un servizio speciale su Pierre Littbarski indicandolo come unica vera grande rivelazione della stagione 1981-82. Littbarski è ormai entrato nel cuore degli sportivi di tutta la Germania

MIGUEL GONZALEZ IN AZIONE CONTRO HAITI

McVicar
Galeotto fu il libro e chi lo scrisse

«...Devo dire che non trovo difficoltà. Per me, stare davanti a una macchina da presa, oppure su di un palco, con la band, è una cosa naturale, fa parte della mia personalità». Si chiama Roger Daltrey, e da vent'anni canta in un gruppo di rock'n roll chiamato The Who. Un viso e un corpo compatti, dove non si sa in che punto finiscano i nervi per lasciare il posto ai muscoli, sono l'eterna maschera di un ribelle «mod», un rocker che sfiora la quarantina, uno dei tanti musicisti pop usciti dal calderone degli Anni Sessanta con la precisa missione di rompere le scatole al mondo intero. Si tratta indubbiamente di un personaggio vero, sincero, sia che parli di musica, di cinema, o della triste situazione sociale del suo Paese.

Daltrey ha imparato a fare l'attore con Ken Russell, il «regista maledetto» che seppe passare con disinvoltura dalle alienazioni de «I Diavoli» alla favola rock «Tommy» (con la grandissima musica degli Who come tappeto), in cui il riccioluto Roger passava dal sordomutismo della prima mezz'ora del film, all'«osanna» finale di «See Me, Feel Me»; e poi, ancora (sempre con Russell) il modesto «Listzomania» (medesimo canovaccio, meno musica buona). Per terminare la trilogia rock, possiamo aggiungere il buon «Quadrophenia» (basato sull'epopea «mod» inglese: lambrette e catene), di cui Daltrey e gruppo crearono la colonna sonora. Senza dimenticare, poi, il film-concerto «The Kids Are Allright» (meglio noto come «Uragano Who»), il tutto curato da Daltrey anche dal punto di vista commerciale, con la creazione assieme al compianto Keith Moon della Who Films.

Una volta capito il meccanismo cinematografico, una volta appreso a controllare la notevole «maschera» spontanea che lo ha reso popolare anche sui palcoscenici dei concerti rock (chi non lo ricorda in «Woodstock»?), Roger Daltrey, sulla scia dei luminosi esempi di David Bowie e Art Garfunkel, decide di affrontare un ruolo da vero attore. La storia di John McVicar è quella di una specie di Papillon inglese: ex-svaligiatore, ex-galeotto, ora scrittore di successo e giornalista. Daltrey impersona McVicar come se fosse il protagonista di «My Generation», la canzone che nel 1965 fece impazzire i ragazzini inglesi per gli Who; una recitazione precisa, di punta; d'altro canto **«...Se non mi fosse andata bene con la musica al posto suo avrei potuto benissimo esserci io!»**, dichiara perentorio Roger, e non gli si può dar certo torto!

Già, perché, tra le altre cose, Daltrey è passato a Milano per presentare «McVicar» (esce in Italia il 10 febbraio) alla stampa nazionale, musicale e non. A chi gli chiedeva come mai, dopo un regista del calibro di Russell, si fosse affidato a Tom Clegg, di estrazione prettamente televisiva, rispondeva: **«Perché quelli della TV costano meno!»**, tornando poi più serio sul tema delle carceri: **«Abbiamo girato in un carcere irlandese di massima sicurezza, tutta gente che si è "beccata" minimo dieci anni! La cosa che ci ha più colpito è stata la noia generale, la mancanza di motivazione dei carcerati».**

Per chi, come noi italiani, è abituato alla violenza dei nostri decrepiti istituti di pena, la visione del carcere inglese ricorderà certo un istituto di educande... Ma tutto questo Roger non lo sa. La storia del film è presto fatta; molta avventura, fughe, rapine, il tutto velato da un certo perbenismo tipicamente anglosassone, legato anche ad uno scontato lieto fine che lo spettatore intuisce dai titoli di coda. Ma la pellicola è tutt'altro che brutta. Daltrey dimostra di essere un bravo attore (come anche il compagno di cella Faith), abilissimo nello sfruttare la mimica facciale e l'estrema espressività del corpo. Detto questo, film a parte, la ghiotta occasione di poter parlare con il cantante degli Who ci ha condotto ad una serie di domande di stretto carattere musicale. Prima risposta: **«A marzo andremo in sala di registrazione per realizzare l' album successivo a "Face Dance". Per ora, si è scritto solo una canzone, ma abbiamo delle idee molto chiare. Si tratterà di puro rock'n' roll. Nel frattempo è uscita una mia raccolta come solista: comprende anche tre canzoni inedite, che vanno ad aggiungersi alla riscoperta della colonna sonora di "McVicar", pubblicata un anno fa, contenente due o tre belle canzoni di Jeff Wayne** (E.L.O. **n.d.r.)».**

A proposito di una precisa domanda sull'attuale panorama musicale, Daltrey risponde: **«Non credo che le nuove band abbiano la personalità delle vecchie formazioni ancora oggi alla ribalta. Tra i nomi nuovi, mi piacciono molto i Clash, mentre trovo che gli americani siano fermi, compresi i Van Halen i quali, più che suonare, mi sembra che facciano strani rumori...».**

The Who vennero a suonare in Italia una prima volta nel 1966, e poi nel '72, per un solo concerto, a Roma. **«Non siamo più tornati** — prosegue Roger — **a causa delle difficoltà di suonare nel vostro Paese, un po' di tempo fa. Dopo l'uscita del nuovo LP, a maggio, inizieremo il tour europeo, e l'Italia è nei nostri progetti. Amo molto il pubblico e la gente italiana per la loro carica umana, veramente unica».** Infine, resta da aggiungere che sembra che la band abbia nuove difficoltà nel reperire un batterista... I più acuti osservatori hanno visto Daltrey confabulare con il «premiato» drummer Franz Di Cioccio.

Bruno Marzi

PIÙ FORTE DEL TERRORE

Un miracolo del calcio

CHE IL SALVADOR sia presente alla fase finale dei mondiali di Spagna (traguardo già raggiunto dodici anni fa dalla piccola repubblica centroamericana) è uno dei classici miracoli del calcio, che spesso riesce a infrangere, con la sua carica di entusiasmo, di passione, di festa popolare, il muro grigio e tetro di una realtà circostante insopportabile. In realtà, è un miracolo non soltanto che El Salvador sia arrivato in Spagna; è già un miracolo che esista una squadra di calcio, che sopravviva la voglia di cimentarsi in un gioco agonistico dentro un Paese squassato dalla violenza più sanguinosa e crudele.

NEGLI ULTIMI due anni, nella sola capitale del Paese, San Salvador, la guerra civile ha provocato oltre trentamila morti: una cifra immensa, mostruosa. E la spirale del terrore non accenna a bloccarsi. Fra queste vittime c'è stato anche un giocatore della Nazionale: è stato ucciso perché portava i capelli troppo lunghi, il che era bastato a farlo scambiare per un terrorista. Il suo corpo è stato trovato, dopo parecchi giorni, in uno scarico di rifiuti. Degli altri componenti la Nazionale, tre sono stati colpiti direttamente con la morte di parenti stretti; a un altro è stata uccisa la moglie. **«Ogni mattina che ci alziamo** — ha detto un giocatore — **pensiamo che possa essere l'ultima».**

I PROBLEMI della sopravvivenza investono anche il lato finanziario. In Honduras, nel girone finale, i giocatori salvadoregni volevano telefonare continuamente a casa per avere notizie dei familiari (ed è comprensibile, vista la situazione). Ma non avevano i soldi per farlo. In queste condizioni, non soltanto sono scesi in campo, ma hanno anche ottenuto la qualificazone. Chi ha vissuto accanto a loro, testimonia che in questa dilaniata nazionale salvadoregna albergava uno spirito di corpo, un affiatamento spirituale mai riscontrato in squadre di calcio.

COSÌ ANCHE il piccolo e insanguinato El Salvador, a livello calcistico, offre la sua lezione. Qui di seguito vi parleremo della squadra, delle sue possibilità (modeste), del suo coraggio (smisurato). Ma quale che sia l' efficacia pratica, sul piano dei risultati, della sua partecipazione, resta il significato di questa presenza, che è una vittoria dello sport, del suo messaggio a non arrendersi.

a. bo.

JOSÉ HUEZO, IL CAPITANO

ROGER DALTREY-McVICAR IN CELLA DI ISOLAMENTO

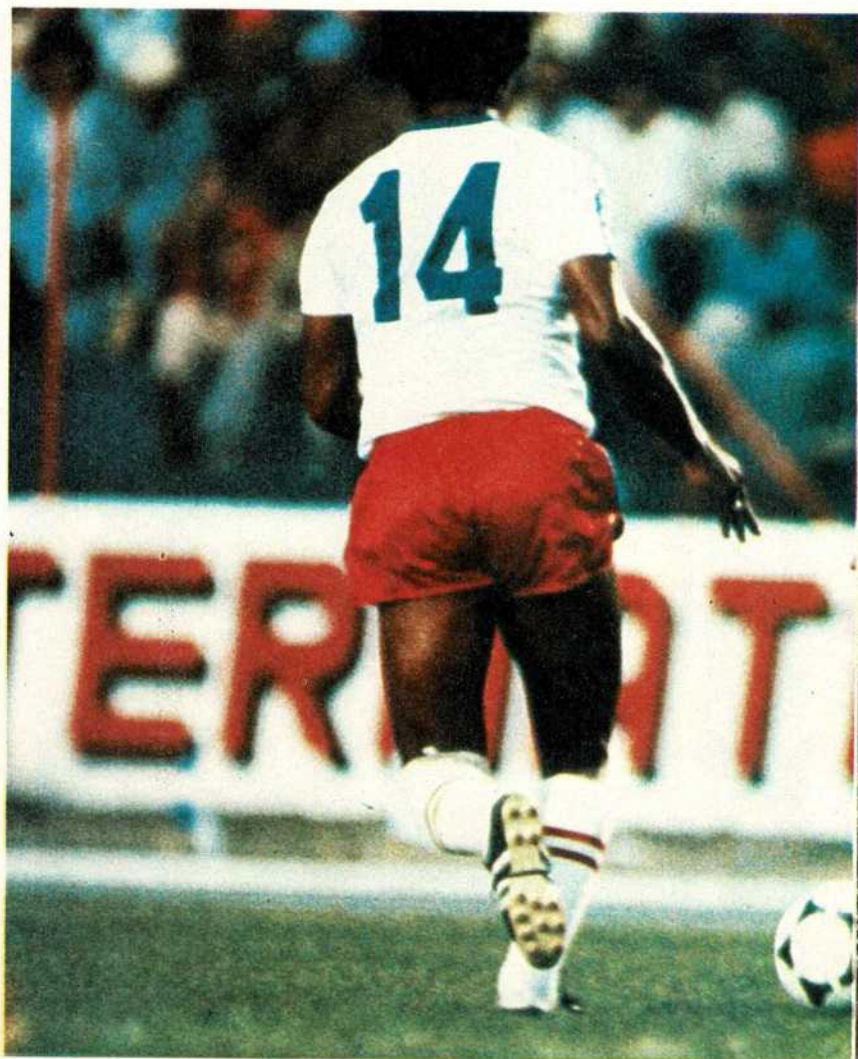
RICARDO MORA, IL PORTIERE

Mina
Sempre piaciuta

Lo sguardo è lascivo, intrigante, lascia intendere e presagire; l'occhio mezzo chiuso, le labbra rosse, carnose o, come si diceva una volta, tumide e peccaminose. E sotto una bella barba, fluente, rossiccia, a mezza strada fra l'irlandese malpelo e il Mosè della serie «Gli eroi della Bibbia», in tivù all'ora di cena: ecco, questa è la Mina che da un mese e mezzo fa straparlare i giornali, i fan, gli ammiratori, i denigratori e gli «art director» discografici. La notizia, fresca fresca, era che Mina sarebbe tornata a cantare in televisione, dietro le insistenti telefonate di Gianni Minà, l'anti-Baudo della domenica.
«Mina ha fatto una bella risata quando l'ha letta sui giornali — dice una persona, notoriamente a lei molto vicina —. **Sì, Gianni Minà ha telefonato in giro, al suo segretario e uomo-ombra Luciano Tallarini, ma non credo abbia parlato con Mina. No, non tornerà in televisione. Canale 5, la televisione di Berlusconi, le aveva offerto un miliardo per uno show. L'ha rifiutato. Non torna in pubblico. Chi la vuol sentire deve comperare i suoi dischi. Mina ha chiuso con la gente, con i palcoscenici, con le folle».**
Eppure la voce circola con insistenza e non passa giorno che qualcuno non dica che Mina ha deciso di tornare a cantare; magari per una sola estate, come quella memorabile della Bussola quattro anni fa, quando Sergio Bernardini, il patron dello spettacolo in Italia, la convinse a esibirsi in esclusiva per lui sotto il tendone di «Bussoladomani».
«Fu un'esperienza indimenticabile, quella — disse Mina in una delle poche interviste "vere" da lei rilasciate -. **Tutta quella folla riunita sotto il tendone; cinquemila persone; diecimila occhi puntati addosso. Accidenti, quelli sì che sono momenti da portarsi dietro per tutta la vita. Però non lo rifarei. Perchè io ho paura della gente. Prima di ogni spettacolo ho rischiato sempre di restarci secca. Poi salgo sul palco e... tutto finisce. Canto e basta».**
Anche allora Mina aveva detto e ridetto fino all'ultimo che non avrebbe mai più cantato in pubblico. L'addio l'aveva dato quasi dieci anni fa, sempre alla Bussola. Poi s'era smentita. **«Perché mi piace cambiare idea, cambiare tutto. Trovo che i cambiamenti siano utili, salutari e soprattutto facciano bene all'intelligenza»**, sentenziò la cantante.
Dunque Mina da qualche anno si presenta al pubblico una volta all'anno attraverso i suoi dischi. Incomincia a lavorarci in febbraio, nella celebre basilica di corso Italia a Milano, trasformata nella sua sala d'incisione, per poter sfornare il disco a Natale, puntuale. Ma com'è nata l'idea della barba? **«Al tempo di Attila** — ha confessato Mina —. **Il mio "art director" Luciano Tallarini mi aveva voluto calva e liscia come un manichino, con la bocca sporca di gelato. "La prossima volta, dissi, voglio essere pelosa!". E così è stato. Avremmo potuto fare un fotomontaggio, dipingere la barba sul mio volto. Ma l'idea di mettermi davanti allo specchio, farmi truccare, sentire i peli fluenti**

FotoReporterPress

GLI SCHEMI E LE STELLE
Un «libero» tedesco

EL SALVADOR gioca secondo il 4-4-2. Il portiere Mora è eccellente: dotato di ottimi riflessi, non mostra di avere punti deboli e soprattutto nelle uscite il suo apporto è notevolissimo. In difesa, l'undici di Pipo Rodriguez gioca a uomo con Jaime Rodriguez, che milita nella Seconda Divisione tedesca nelle file del Bayer Leverkusen nel ruolo di libero e dopo due anni nella Bundesliga è assolutamente normale che sia lui il più «europeo» di tutti. Siccome quasi tutte le squadre centroamericane giocano con due punte, El Salvador si schiera con due marcatori uno dei quali è sempre Josè Jovel mentre Osorto è il difensore che si sgancia. A centrocampo, Quinteros cura soprattutto la difesa mentre Huezo si dedica al gioco in avanti senza una posizione fissa e definitiva. Dei due attaccanti, Gonzales è il più veloce e soprattutto sullo scatto breve risulta quasi imprendibile. Non avendo giocatori alti, El Salvador non usa traversoni preferendo giocare il pallone rasoterra con azioni d'attacco che coinvolgono anche i centrocampisti.
In Honduras, l'undici di Pipo Rodriguez ha dato soprattutto l'impressione di non voler subire gol casomai accontentandosi dello 0-0: là è andata bene soprattutto perché le altre squadre si sono tolte punti l'una con l'altra e molto probabilmente anche in Spagna la tattica non cambierà.
Ma i risultati? □

FotoReporterPress

scendere dal mento, mi incuriosiva. È quanto è avvenuto. Viste le foto dovevamo poi decidere il titolo dell'album. L'idea era sul genere di ''Mina leonardessa'', ''Mina Vinciana'', sempre per richiamarsi alla barba. Guardando meglio, però, pareva che la testa fosse una cosa a sé stante dal busto, che fosse quasi schizzata via, staccata di netto. Come quella di Giovanni Battista sul bacile di Salomè. E allora sia Salomè, dissi».

«Salomè» è un disco che comprende diciotto brani, arrangiati da diversi musicisti, tutti noti, come Beppe Cantarelli, Victor Bach, Lombardi e Massimiliano Pani, il figlio della cantante. **«La presenza di mio figlio** — ha ripreso a parlare Mina — **non è stata una scelta nepotistica. Credo che Massimiliano si sia ormai meritato ampiamente il posto che occupa. Scrive delle belle canzoni, è un ottimo musicista, insomma è rodato. Prima o poi sarà lui a prendere le redini della mia casa discografica».**

C'è infine un aspetto inedito e sconosciuto di Mina; quello di cantautrice. **«No, non mi sento proprio una scrittrice di canzoni** — ha esclamato la cantante —. **Io sono per la specializzazione massima. Il cantante deve cantare e basta... Una volta soltanto ho scritto una canzone. Il titolo era ''Eccomi''. Il testo non andava bene; non lo sentivo. In una nottata lo riscrissi di sana pianta, e all'indomani era pronta per essere incisa. Ma è successo una volta; non si ripeterà mai più».**

E il matrimonio? L'amore? I figli? Gli «hobby»? **«Uffà!** — ha concluso — **Uffà, che barba!... Ecco, avete capito finalmente perché sulla copertina del disco ho una così gran bella barba?...».**

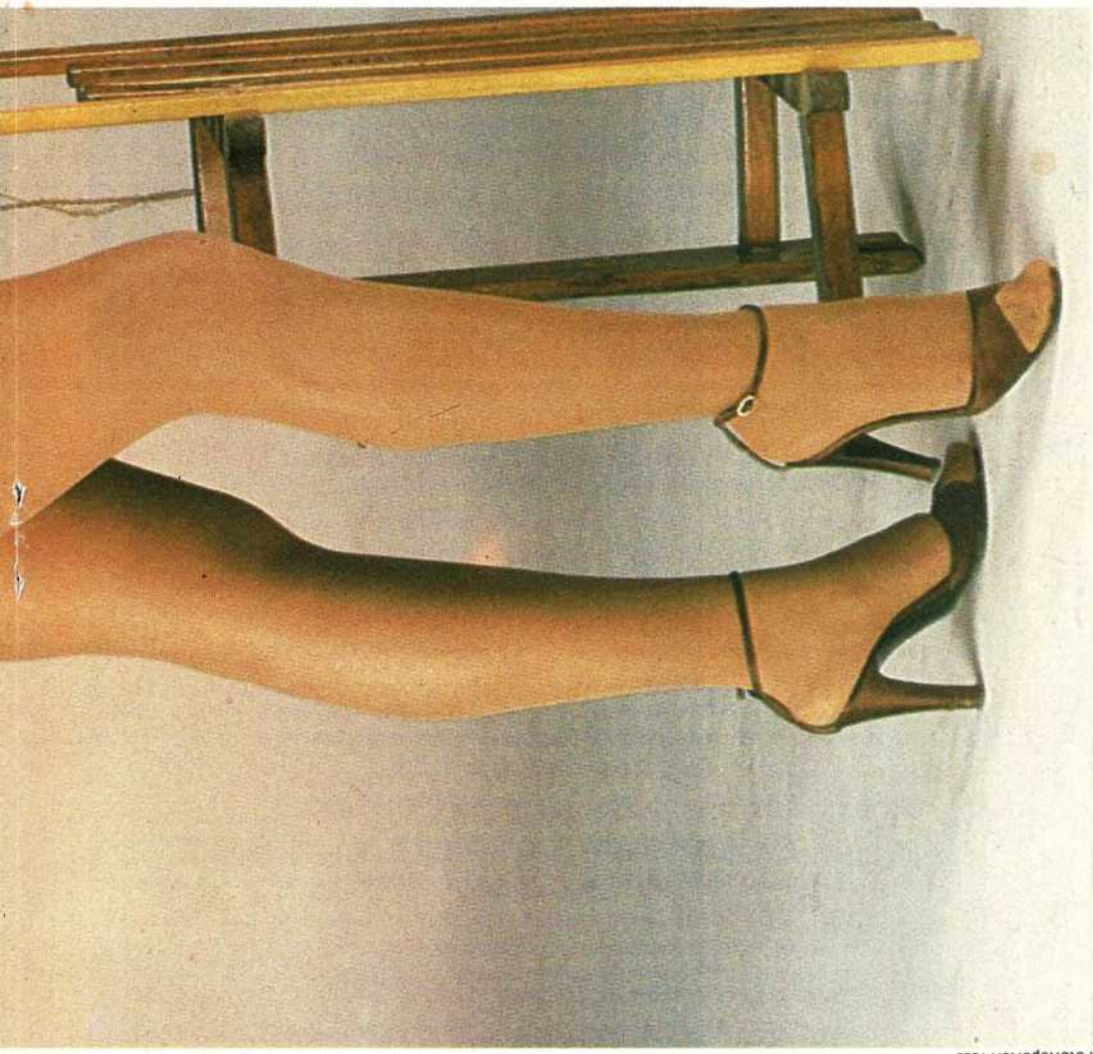
Ranuccio Bastoni

SILVIO AQUINO CONTRO L'HAITIANO MONDESIR

JORGE GONZALEZ CONTRO IL CUBANO DELGADO

GUERIN SPORTIVO

GUERIN SPORTIVO JUNIOR

Jose HUEZO (El Salvador)

FotoReporterPress

Licinia Lentini
Un postino al sole

Venticinque anni, alta un metro e 76 centimetri, bruna, Licinia Lentini, l'attrice con le gambe più lunghe del firmamento cinematografico e teatrale nazionale, da alcuni mesi percorre l'Italia in lungo e in largo assieme a Enrico Beruschi, con la compagnia de «Il postino dell'arcobaleno», una commedia musicale nella quale Licinia, che è la protagonista assieme al comico, canta, balla e recita. Licinia Lentini, tuttavia, non è solo bella. È anche brava. Il suo debutto teatrale porta infatti la firma di Garinei e Giovannini. Il massimo, perciò. **«A giorni — dice — uscirà il mio ultimo film. Una satira garbata e intelligente dal titolo "Teste di quoio", nel quale lavoro assieme a Philippe Leroy, per la regia di Capitani. Ci tengo a citare i lavori che ho fatto proprio per sfatare il mito della bellona stupida e oca. Frequento l'Università e fra poco sarò laureata in scienze politiche. Ho studiato in America la recitazione e ho imparato a ballare alla Accademia Nazionale di danza. Insomma, anche se ho l' handicap di essere bella, me la cavo abbastanza bene, no?...».**

Ultimamente è uscito un servizio senza veli di Licinia, su una rivista per soli uomini. **«Mi sono spogliata** — conclude — **solo perché non sono una "starlette" alla ricerca di notorietà. Nuda, ogni tanto, per me è un lavoro. E lo faccio seriamente».**

David Bowie
Il re del mistero

Quanto fosse attuale la musica di Bowie in «Low» ed «Heroes», ideali per descrivere le angosce metropolitane di una città come Berlino, lo si è visto nel film «Cristiana F.-I ragazzi dello zoo di Berlino», in cui lo stesso Bowie appare brevemente interpretando se stesso durante un concerto, mentre alcuni brani dei due dischi sono nella colonna sonora. La concezione tipicamente mitteleuropea del suono emerge nel periodo appunto berlinese di un Bowie che, ora più che mai, sta diventando un mito del nostro tempo.
Più scaltro e intelligente di altri, Bowie non ha sbagliato una mossa (dischi e tournée), compiendo un attento lavoro sull'immagine, quella che si usa definire «look», mai forzata, ma sempre coinvolgente e anche provocante, caratteristica che altre rockstar non possono vantare. Non fu un caso che, proprio negli ultimi concerti del 1978, il periodo di «Heroes», Bowie si presentò sulla scena senza alcun travestimento, dichiarando terminata l' era delle maschere, i vari Ziggy, Aladdin Sane etc.
Questo lavoro sull'immagine lo ha contraddistinto poi nell'attività cinematografica come in quella di pittore o attore teatrale. Il Bowie del momento sembra avere meno contatti con il mondo della musica e più con quello intellettuale nel quale sembra trovarsi a proprio agio: i salotti culturali, di Londra come di New York, sono diventati il suo nuovo palcoscenico.
Di recente, tuttavia, è riesploso il fenomeno Bowie. Prima una nuova raccolta di hit in un album pubblicato dalla RCA, poi addirittura un 45 giri inciso insieme con i Queen. Il David Jones (l'anagrafe dichiara) discografico trova nuovi cultori e l'Italia, che lo ha sempre adorato, avrà di che bearsi. «Under Pressure» è il brano composto e cantato con il gruppo di Freddy Mercury, momento sonoro che, pur con Bowie in primo piano, unisce il rock lirico ma agressivo dei Queen ad una interpretazione inconfondibile di Bowie. Ma è solo un brano perchè il retro è tutto dei Queen. Tuttavia si tratta di una collaborazione interessante, che potrebbe essere il preludio ad una attività più intensa da parte dell'inedito binomio.
«Changes Two», che fa seguito al primo volume di qualche anno orsono, celebra ancora una volta i fasti del Bowie che tutti conosciamo, con brani che hanno svezzato molti di noi. Se l'altra raccolta presentava pilastri della sua produzione, come «Space Oddity», «Ziggy Stardust», «Rebel Rebel», «Fame» etc., questo non è da meno, arrivando anche alla produzione contemporanea. Dieci brani con classici come «Starman», «1984», «Aladdin Sane» e, dall'ultimo LP realizzato, «Scarey Monsters», ci sono «Ashes to Asches» e «Fashion».
Un disco che traccia una nuova parabola nei meandri del Bowie Anni Settanta, ma che non lascia una risposta per quello che riguarda l' attività futura. Come una rockstar che si rispetti, Bowie si circonda di una cortina di mistero, smentendo più volte il ritorno ai concerti, confermando che intensificherà l' attività di attore. Poi arriva il 45 giri con i Queen e si riaprono i quesiti. Quale sarà la prossima mossa di Re Bowie?

Gianni Gherardi

POCHI GOL MA DIFESA DI FERRO

Primo, non prenderle

LA QUALIFICAZIONE del Salvador per Spagna 82 è stata considerata dai tifosi e dagli addetti ai lavori come un vero e proprio miracolo tanto più gradito in quanto assolutamente inaspettato visto che, quando mancava solo una partita alla conclusione del torneo di Tegucigalpa, il Salvador era la squadra che le previsioni meno accreditavano per l'accesso alla fase finale del Campionato del Mondo. Ed invece, come un fulmine a ciel sereno, il doppio pareggio di Messico e Canada con Cuba e Honduras, letteralmente regalava all'undici salvadoregno il suo secondo «Mundial» dopo quello del 1970 in Messico.

SPERANZA E REALTÀ. Nel giro di pochi giorni, quindi, quella che era una quasi certezza negativa (sei punti in classifica contro i 4 di Messico e Canada che avevano una partita facile a testa ancora da giocare) diveniva prima una speranza (grazie al pareggio tra messicani e cubani) e infine una meravigliosa realtà che il nulla di fatto tra canadesi e hondureghi realizzava compiutamente. E dire che negli ultimi giorni dell'esagonale, a Tegucigalpa non c'era più nemmeno un salvadoregno visto che nessuno sperava di certo in un'affermazione tanto importante!

LE ORIGINI. La storia calcistica del Salvador inizia alla fine del secolo scorso ed esattamente al 26 luglio 1899 quando la città di Santa Ana ospita la prima partita tra le selezioni di San Salvador e Santa Ana che si impone per 2-0. Tracciato il solco, l' evoluzione calcistica salvadoregna continuò grazie soprattutto agli inglesi cui si deve anzi l'introduzione di questo sport nel Paese. Nel settembre del 1921, in occasione del Centario dell'indipendenza centroamericana, una squadra salvodoregna partecipò ad un torneo internazionale in Guatemala e cinque anni più tardi fu organizzato il primo campionato nazionale che fu vinto dal Chinameca Sportig Club di San Michel.

«MISTER» USA. Il primo allenatore della nazionale salvadoregna fu lo statunitense Mark Scott Thompson che guidò la squadra in maglia azzurra ai secondi Giochi centroamericani che si svolsero a Cuba. Il primo stadio importante fu costruito nel 1935: chiamato «Flor Blanca», la sua capacità era di 20 mila posti e fu inaugurato il 24 marzo dello stesso anno in occasione di El Salvador-Cuba 4-1, partita d'apertura dei Giochi centroamericani che furono vinti

segue

Banco
Volto nuovo buone nuove

Se con «Urgentissimo» il Banco aveva attuato una svolta, in corrispondenza con il passaggio alla CBS, con «Buone notizie» il discorso viene maggiormente accentuato. Ecco una maggiore libertà ritmica e sonora, quindi unita a una fruibilità ancora maggiore nei testi a formare un corpo più solido, rispetto al precedente LP. Le tastiere di Gianni e Vittorio, i due fratelli Nocenzi (compositori anche delle musiche), ampliano le possibilità timbriche espresse fino a questo punto, mentre la sezione ritmica completa molto bene tutta la costruzione sonora. Così tra l'ironia, l'amore, la vita quotidiana (temi che troviamo nei testi), «Buone notizie» è un disco che si ascolta e si apprezza senza limiti anche se il «look» del gruppo rispetto al passato è notevolmente cambiato.

Gianni Nocenzi, tuttavia, non è totalmente d'accordo: **«Se con "Urgentissimo" molti sono rimasti sorpresi** — dice — **accusandoci di aver tradito la causa, è altrettanto vero che questo cambiamento non è stato repentino. Era già cominciato con "Canto di primavera" e poi con "Capolinea", due dischi che andavano in una direzione già diversa. Ma ora la musica è un fatto di consumo immediato e il luogo si sta spostando dalla casa, alla macchina, alla discoteca.Tutto deve essere immediato, in tre minuti è necessario concentrare tutto ciò che si ha da dire. D'altronde noi non potevamo continuare ancora facendo il "Giardino del Mago" ventunesima versione, sarebbe stato ingiusto nei nostri confronti, perché ora siamo cambiati, come è cambiato il nostro pubblico, nel senso che a quelli che ci seguono da tempo se ne sono aggiunti altri».**

Con la PFM voi siete stati per lungo tempo l'unico gruppo italiano ad un certo livello, e ai tempi di «Canto di primavera», inciso in pieno periodo di «disco music», tuo fratello auspicava un ritorno ai gruppi. Credi sia cambiato qualcosa?

«Credo che ora la situazione sia migliorata, con maggiore disponibilità da parte di tutti verso i gruppi, nel senso che anche il successo che ottengono in Italia formazioni straniere conferma questa tendenza. Il Banco ha una lunga storia, che però non è stata tradita e la conferma la abbiamo avuta dalla nostra ultima tournée: quasi novanta concerti che hanno dimostrato come in fondo le lostre scelte non siano state frutto della follia. Nel prossimo tour che faremo all'inizio della primavera cercheremo di curare meglio tutto, anche il lato spettacolare». Occorre notare però che mai come ora il Banco si presenta come un gruppo omogeneo, con un bagaglio musicale che emerge in ogni brano di «Buone notizie». Un disco che è un riuscito medley delle esperienze dei singoli elementi, filtrate con intelligenza per arrivare a quella concezione di gusto che permette un discorso molto attuale, con largo spazio alla dimensione strumentale. «Buone notizie» è il disco della riconferma, che per il Banco significa consacrazione anche per gli Anni Ottanta.

g.g.

HUEZO SU RIGORE SEGNA ALL'HAITI IL GOL-QUALIFICAZIONE

MAURICIO QUINTANILLA, ATTACCANTE

IL CLASSIFICONE DI PS&M

A CURA DI LORENZA GIULIANI

Classificatosi al primo posto quasi all'unanimità, Renato Zero continua la sua scalata ai vertici del Classificone, scavalcando di settimana in settimana le vecchie guardie della nostra graduatoria. Questa settimana è la volta dei Rolling Stones, che scendono dal nono al decimo posto per lasciare via libera all'istrione romano. «Artide & Antartide» è un album che ha veramente entusiasmato il fedelissimo pubblico di Renato, che da parte sua è tornato alla vecchia immagine fatta di trucco, di costumi coloratissimi e di atteggiamenti un po' enfatici e un po' plateali. In salita è anche Miguel Bosè con il suo «Singolo» e tantissimi punti sta raccogliendo la colonna sonora di «Il tempo delle mele», che contiene la famosa «Reality» di Richard Sanderson, gettonatissimo successo delle ultime settimane.

LENE LOVICH

MIGUEL BOSÈ

ROCKETS

LEI Dopo il successo di «Stateless», Lene Lovich venne in tournée da noi. Fu per tutti una gradevole sorpresa scoprire che, oltre che dal punto di vista vocale, Lene era protagonista sul palco anche per la sua gestualità, per la mimica con cui viveva la musica. Ora si riparla della fanciulla dagli enormi occhi blu in occasione di Sanremo, festival in cui la cantante ha dovuto gareggiare con Claudio Villa e Orietta Berti: a prima vista si direbbe che il paragone non regga, ma le strade di mercato, si sa, sono infinite!

LUI Il fascino dell'idolo delle teenagers italiane è probabilmente un po' in crisi: Miguel non solo non raggiunge più i vertici delle classifiche con i suoi album, ma non riempie nemmeno i palasport. Se prima c'era chi lo seguiva per curiosità, adesso il pubblico del cantante italo-spagnolo è formato da abitué, pochi ma fedelissimi, giovani ma irremovibili. Nel frattempo, non avendo raccolto in Italia i consensi che si apettava, Bosè ha intrapreso col suo gruppo un tour sudamericano e non tornerà che fra qualche mese.

LORO Sono entrati in classifica anche i Rockets, con il loro longplaying «P greco 3,14». I musicisti francesi continuano a riscuotere parecchio successo nel nostro paese, anche se le loro tute spaziali metallizzate, anche se le loro teste lucide e inquietanti non hanno più la presa che avevano qualche tempo fa sul pubblico. Si sa, i gusti cambiano, la fantasia della gente ha bisogno di stimoli sempre nuovi per restare in movimento e i Rockets non hanno modificato di una virgola il loro «look».

1. Artide & Antartide **RENATO ZERO** RCA	1. Artide & Antartide **RENATO ZERO** RCA	1. Ghost In The Machine **POLICE** CBS
2. Il tempo delle mele Colonna sonora WEA	2. Il tempo delle mele Colonna sonora WEA	2. Artide & Antartide **RENATO ZERO** RCA
3. Ghost In The Machine **POLICE** CBS	3. Ghost In The Machine **POLICE** CBS	3. Buona Fortuna **POOH** CGD
4. Buona Fortuna **POOH** CGD	4. Salomè **MINA** PDU	4. For Those About To Rock **AC/DC** WEA
5. Singolo **MIGUEL BOSÈ** CBS	5. Buona Fortuna **POOH** CGD	5. Salomè **MINA** PDU
6. Salomè **MINA** PDU	6. Singolo **MIGUEL BOSÈ** CBS	6. Il tempo delle mele Colonna sonora WEA
7. Abacab **GENESIS** Poligram	7. Nikka Costa **NIKKA COSTA** CGD	7. Nikka Costa **NIKKA COSTA** CGD
8. Nikka Costa **NIKKA COSTA** CGD	8. 30x60 Interpreti vari CGD	8. Abacab **GENESIS** Poligram
9. Strada facendo **CLAUDIO BAGLIONI** CBS	9. Abacab **GENESIS** Poligram	9. Bolero Colonna sonora Cinevox
10. 30x60 Interpreti vari CGD	10. Bolero Colonna sonora Cinevox	10. Singolo **MIGUEL BOSÈ** CBS

El Salvador/segue

dal Messico davanti a Costarica. Tre anni più tardi a Panama, per la quarta edizione dei Giochi, El Salvador battè l'undici di casa 7-0 senza però ottenere molto di più.

NASCE LA FEDERAZIONE. Dal 1921, il calcio salvadoregno aveva vissuto una lunga ed importante crescita che imponeva la creazione di una federazione che infatti fu fondata il 26 aprile 1940: tre anni più tardi, nello stadio Flor Blanca, El Salvador vinceva il suo primo titolo centroamericano chiudendo in tal modo il primo periodo della sua vita.

ALTI E BASSI. Divenuto adulto, il calcio salvadoregno soffrì di una serie di alti e bassi e il piazzamento peggiore della sua storia fu l'ultimo posto ai Giochi centroamericani disputati in Guatemala nel 1948. Quattro anni più tardi in Costarica, però, El Salvador recuperò alcune posizioni finendo quinto.

DATA STORICA. Iscrittosi alle eliminatorie per la nona edizione dei Campionati del Mondo, l'8 ottobre 1969 El Salvador ottenne il suo più grande risultato conquistando la qualificazione per Messico 70: qui, però, totalizzò tre sconfitte su tre partite subendo 9 gol senza realizzarne alcuno. Di quella squadra faceva parte anche l'attuale tecnico «Pipo» Rodriguez che, in tal modo, a 33 anni, disputa il suo secondo Mondiale. Dopo aver mancato la qualificazione sia nel '74 sia nel '78, l'ha finalmente ottenuta per la Spagna grazie al secondo posto di Tegucigalpa alle spalle dell'Honduras. Al torneo finale, l'inizio era stato dei meno promettenti (sconfitta per 1-0 contro il Canada) cui ha fatto seguito il successo sui favoriti messicani, i pareggi con Cuba e Honduras e la vittoria su Haiti: al termine delle sue fatiche, quindi, El Salvador aveva totalizzato sei punti segnando sì solo due gol ma subendone anche uno soltanto!

TROIKA. Alla guida della nazionale salvadoregna, in questa eliminatoria mondiale, c'è stata una troika composta da «Pipo» Rodriguez (che è il tecnico numero uno), Salvador Mariona e Josè Castro: a qualificazione avvenuta, tutti hanno rinnovato il contratto che li lega alla Federazione e che era scaduto all'indomani della conclusione del torneo di Tegucigalpa. Mariona, che dei tre è quello cui spettano anche compiti di pubbliche relazioni, ha detto: **«In Spagna saremo senza dubbio tra le squadre più deboli ma sono certo che faremo meglio che in Messico».** Subito aggiungendo: **Molto dipenderà anche dai giocatori che, dopo un breve periodo di riposo, tra poco riprenderanno gli allenamenti in vista degli impegni spagnoli».** □

AQUINO SI FA RISPETTARE...

radiocorriere TV	GUERIN SPORTIVO	CLASSIFICONE
1. Artide & Antartide RENATO ZERO RCA	Dare! THE HUMAN LEAGUE	1. POOH (punti 564)
2. Il tempo delle mele Colonna sonora WEA	Tom Tom Club TOM TOM CLUB	2. POLICE (punti 457)
3. Buona Fortuna POOH CGD	Champagne Molotov ENRICO RUGGERI	3. GENESIS (punti 413)
4. Ghost In The Machine POLICE CBS	Discipline KING CRIMSON	4. CLAUDIO BAGLIONI (punti 396)
5. 30x60 Interpreti vari CGD	The Garden JOHN FOXX	5. PINO DANIELE (punti 336)
6. La Serenissima RONDÒ VENEZIANO Baby Records	La voce del padrone FRANCO BATTIATO	6. FABRIZIO DE ANDRÉ (punti 288)
7. Singolo MIGUEL BOSÈ CBS	Gabriella GABRIELLA FERRI	7. LUCIO DALLA (punti 271)
8. Nikka Costa NIKKA COSTA CGD	Tonight I'm Yours ROD STEWART	8. ALBERTO FORTIS (punti 236)
9. Abacab GENESIS Poligram	For Those About To Rock AC/DC	9. RENATO ZERO (punti 233)
10. Strada facendo CLAUDIO BAGLIONI CBS	Album PIERANGELO BERTOLI	10. ROLLING STONES (punti 220)

POSTA POP

POLICE

☐ **Carissimo signor Romagnoli, sono un ammiratore del grande gruppo dei POLICE e vorrei conoscere la loro discografia.**

FRANCO SANTACATENA - PALMI (RC)

☐ **Vorrei che mi dicesse a chi dovrei rivolgermi per sapere i testi delle canzoni dei POLICE.**

RENATO TRANQUILLO - NAPOLI
MARCO LIGUORI - NAPOLI

I POLICE hanno inciso a tutt'oggi i seguenti 33 giri: «Outlandos d'amour» (CBS - 1978), «Regatta de blanc» (CBS - 1979), «Zenyatta Mondatta» (CBS - 1980), «Ghost In The Machine» (CBS - 1981). Per i testi provate a chiedere al seguente indirizzo: CBS Dischi - Via Amedei, 5 - MILANO.

CLASH

☐ **Carissimo Luigi, vorrei un consiglio e un parere circa l'acquisto del 33 giri «Sandinista!» dei CLASH.**

LUIGI CARBONE - NAPOLI

☐ **Caro Luigi, vorrei conoscere la discografia dei CLASH e sapere qual è il loro migliore LP.**

CLAUDIO PELLICELLI - PARMA

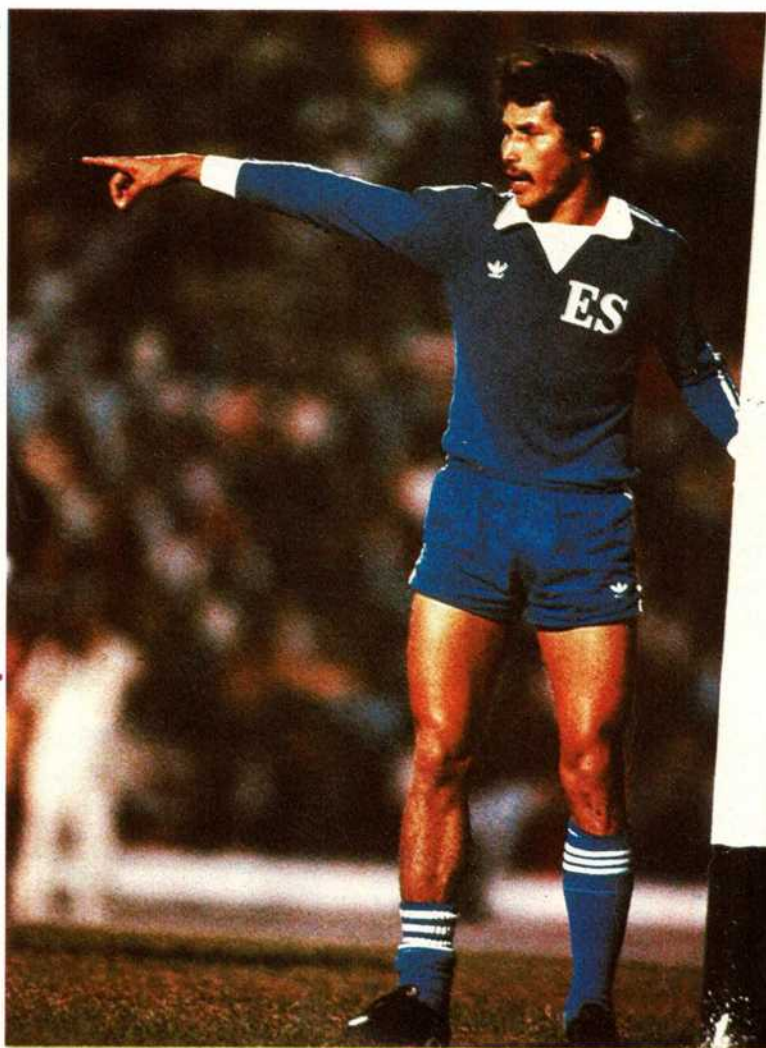
I CLASH hanno inciso i seguenti album: «The Clash» (CBS - 1977), «Give'em enough rope» (1978 - CBS), «London calling» (2 LP - CBS - 1979), «Sandinista!» (3 LP - CBS - 1981). «Sandinista!» è un buon album che ti consiglio di acquistare poiché, a mio parere, è il più artistico del gruppo.

**Scrivete a: Luigi Romagnoli
Guerin Sportivo - Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)**

CONCERTI

FABRIZIO DE ANDRÉ. Un breve cenno sui musicisti che accompagnano il cantautore genovese nella sua tournée: il violinista Mauro Pagani, reduce dalla fortunata esperienza teatrale con «Sogno di una notte d'estate»; il tastierista Mark Harris; ancora tastiere e fiati per Claudio Pascoli; il batterista Lele Menotti; il bassista Pier Michelatti; il percussionista Maurizio Preti; il chitarrista Toni Soranno. Questa settimana De André e la sua band saranno a Sassuolo (MO) il 5, a Pescara il 7, a Bari l'8, a Lecce il 9, a Taranto il 10.

PIERANGELO BERTOLI. L'infaticabile artista di Sassuolo, che si avvale della collaborazione di Gianni Bertoli, Marco Dieci, Gabriele Monti, Glauco Borelli, Luca Orioli e Mauro Grilli, anche ora che le vendite dei suoi dischi potrebbero permettergli un'attività meno frenetica continua la sua personale politica dei «concerti a tappeto». Questa settimana lo si potrà ascoltare a Isola d'Asti il 4, a Sanremo il 5, a Sassari il 7, a Cagliari l'8 e a Napoli l'11.

ORNELLA VANONI. Dopo l'entrata in classifica del nuovo album «2301 parole», e dopo il grande successo del mese di novembre nei teatri di Milano, Bologna, Firenze e Roma, Ornella Vanoni sta ottenendo consensi anche in questa tournée invernale. Tournée che non riguarderà soltanto l'Italia, ma che registrerà due prestigiose tappe all'estero: dal 16 al 23 febbraio la neo-cantautrice si recherà in Sudamerica, mentre dal 24 febbraio al 6 marzo terrà addirittura alcuni concerti negli Stati Uniti. Rimanendo... terra-terra, ecco le date italiane di questa settimana: 3 febbraio Genova, 4 Sanremo, 5 Rimini, 6 Firenze, 9 Villacella (RE).

IL DIFENSORE FRANCISCO OSORTO

I PRECEDENTI

Mundial numero 2

PER EL SALVADOR è la seconda qualificazione alla fase finale di un Campionato Mondiale. Infatti già nel 1970 la squadra della piccola repubblica centro-americana si rese protagonista di un identico exploit; ma, allora, si disse che la sua qualificazione era stata favorita dal fatto che il Messico, tradizionale dominatore della CONCACAF, era stato ammesso d'ufficio alla fase conclusiva, in qualità di organizzatore della competizione. Dopo la clamorosa e repentina eliminazione del 1974, proprio quest'anno i salvadoregni hanno dimostrato che, eliminando addirittura il favorito Messico, quelle di 12 anni fa erano solo «malignità».

1930 - 1934 - 1938 - 1950 - 1954 - 1958 - 1962 - 1966 Non ha partecipato.

1970 QUALIFICATO ALLA FASE FINALE
QUALIFICAZIONI AMERICA CENTRO NORD E CARAIBI - SOTTOGRUPPO C

EL SALVADOR-Suriname 6-0 1-4
EL SALVADOR-Antille Ol. 1-0 2-1
Classifica: IL SALVADOR 6; Suriname 4; Antille Olandesi 2.

QUALIFICAZIONI AMERICA CENTRO NORD E CARAIBI - SEMIFINALI

Honduras-EL SALVADOR 1-0 0-3

QUALIFICAZIONI AMERICA CENTRO NORD E CARAIBI - FINALE

Haiti-EL SALVADOR 1-2 3-0 0-1 (d.t.s.) (a Kingstone/Giamaica)

FASE FINALE - GRUPPO 1

Belgio-EL SALVADOR 3-0
Messico-EL SALVADOR 4-0
Urss-EL SALVADOR 2-0
Classifica: Urss (+) e Messico (+) 5; Belgio 2; EL SALVADOR 0.

1974 Eliminato nelle qualificazioni
QUALIFICAZIONI AMERICA CENTRO NORD E CARAIBI - SOTTOGRUPPO 2
Guatemala-EL SALVADOR 1-0 1-0

1978 Eliminato nelle qualificazioni
QUALIFICAZIONI AMERICA CENTRO NORD E CARAIBI - GRUPPO 2

Panama-EL SALVADOR 1-1 1-4
EL SALVADOR-Costa Rica 1-1 1-1
Guatemala-EL SALVADOR 3-1 0-2
Classifica: Guatemala 8; EL SALVADOR 7; Costa Rica 6; Panama 3.

QUALIFICAZIONI AMERICA CENTRO NORD E CARAIBI - GIRONE FINALE A CITTÀ DEL MESSICO

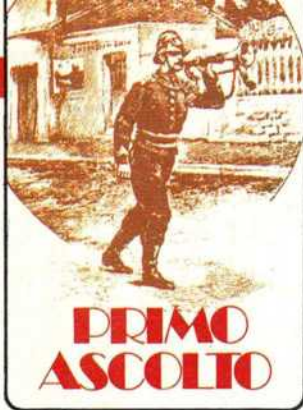
EL SALVADOR-Canada 2-1
Messico-EL SALVADOR 3-1
Haiti-EL SALVADOR 1-0
EL SALVADOR-Suriname 3-2
Guatemala-EL SALVADOR 2-2
Classifica: Messico 10; Haiti 7; EL SALVADOR (—1) e Canada (—1) 5; Guatemala 3; Suriname 0

1982: Qualificato alla fase finale

QUALIFICAZIONI AMERICA CENTRO-NORD E CARAIBI - ZONA CENTRALE

Panama-EL SALVADOR 1-3 (Rivas, Huezo, Gonzalez)
EL SALVADOR-Panama 4-1 (Gonzalez 3, Rivas)
Honduras-EL SALVADOR 2-0
EL SALVADOR-Costarica 2-0 (a tavolino)
Guatemala-EL SALVADOR 0-0
EL SALVADOR-Honduras 2-1 (Gonzalez, Guerrero)
Costarica-EL SALVADOR 0-0
EL SALVADOR-Guatemala 1-0 (Huezo)
Classifica: Honduras 12, EL SALVADOR 12, Guatemala 9, Costarica 6, Panama 1

GIRONE FINALE
Canada-EL SALVADOR 1-0
Messico-EL SALVADOR 0-1 (Hernandez)
EL SALVADOR-Cuba 0-0
Honduras-EL SALVADOR 0-0
EL SALVADOR-Haiti 1-0 (Huezo)

I MARCATORI:
5 gol: Gonzalez
3 gol: Huezo
2 gol: Rivas
1 gol: Guerrero, Hernandez

A CURA DI GIANNI GHERARDI

STRAY CATS
Gonna Ball
(Arista 39130)

Molti l'hanno pronosticata come la moda dell'82, che soppianterà il reggae e simili: è il rockabilly. I maggiori artefici di questo successo sono i tre Stray Cats, gruppo non ancora famoso da noi, anche perché non si sono ancora visti,ma che è partito con il piede giusto. Di questo sound che affonda in radici passate, gli Stray Cats, a differenza di altri «contrabbandieri» che ora spuntano come funghi, hanno conservato intatto l' impatto ritmico che è incessante e non lascia un attimo di respiro. «Gonna Ball» è, ancora una volta, il ciuffo ribelle in bella evidenza, come da foto, strumenti (sottolinea il gruppo) di basso costo e soprattutto tanta energia vitale, alla maniera di un hard rock però più culturale di quanto non si creda. Lanciati ormai in orbita, Brian Setzer, Slim Jim Phantom e Lee Rocker, si riconfermano come il gruppo più fresco dell'anno, per la gioia di serate scatenate.

RENZO ARBORE
Ora o mai più ovvero cantautore da grande
(Ricordi 6284)

Personaggio di primo piano dell'Italia radiotelevisiva, che ha rivitalizzato a più riprese con programmi di assoluto valore, Renzo Arbore ha deciso coraggiosamente di lanciarsi nel mondo discografico con un disco che, naturalmente, è da prendere come un simpatico scherzo goliardico, di quelli a cui il buon Renzo ci ha abituato. Esperienza tipo «una tantum», il disco vive però di alcuni momenti veramente esilaranti, come «Spadolini nella jungla», perché Arbore cerca di non passare la misura, vocalmente, restando ancorato ad un cliché elegante, dove a volte spunta (è un ritorno alle origini) il suo clarino mai riposto ma pronto a strimpellare qualche nota stile New Orleans.In una Italia regno di tanti cantautori «professionisti» che si preoccupano di lanciare a più riprese messaggi di varia consistenza e spessore culturale, il divertissement di Arbore va accolto con lo stesso calore con il quale si passa una sera in osteria insieme con l'amico di sempre.

TOTO CUTUGNO
La mia musica
(Carosello 25093)

È l'esordio ufficiale di Cutugno come autore completo di parole e musica, per una operazione che in Italia corre sempre il rischio di scadere nel banale e nel «già sentito». Però Cutugno dimostra di avere le idee chiare e non forza la mano, cercando invece di arrivare ad un amalgama, tra testi e note, di un certo effetto. La buona accoglienza poi che il pubblico sta dimostrando a «La mia musica», in versione 45 giri, conferma come il cantautore abbia visto giusto. Tra l'altro c'è anche qualche tentativo, molto coraggioso, di uscire dal solito cliché orchestrale a cui siamo abituati in Italia, quindi ecco l'inserimento di spunti rock. Cutugno, non contento, suona anche il sax, con cui esordì musicalmente (come conferma l'album di famiglia dell'interno di copertina), e varie tastiere. La sorpresa è che, dopo il cantante, abbiamo scoperto il Cutugno musicista, categoria nella quale, da noi, siamo deficitari da sempre.

GIUNI RUSSO
Energie
(Cgd 20269)

La premiata ditta Battiato-Giusto Pio-Angelo Carrara (quest'ultimo produttore) ha colpito ancora. Dopo Alice e i fasti del nuovo verbo dell' uomo di «Patriots», arriva ora Giuni Russo, in auge molti anni or sono e ora rigenerata sotto le cure di questi prodi controcorrente della nostra italietta canora, mentre in cantiere c'è già Milva. Cosa spinga Battiato ad occuparsi del gentil sesso non si sa, però, scherzi a parte, «Energie» è comunque un disco diverso e nemmeno troppo facile per un pubblico abituato a miti costruiti in studio. La Russo ha voce da vendere, in grado di arrampicarsi senza sforzo e con sicurezza in ottave che altre nemmeno si sognano, così il disco evidenzia bene le caratteristiche dell'artista, mentre sul piano sonoro siamo ancora una volta in quelle atmosfere alle quali Battiato e Pio ci hanno abituato. Qualche sprazzo di mitteleuropeo, spunti «lirici» di Giuni, sonorità pregnanti per sottolineare la sferzata al mondo discografico, sperando che il pubblico capisca.

ROBERT SCHUMANN
Carnaval op. 9
Fantasia op. 17
RCA/LINEA TRE

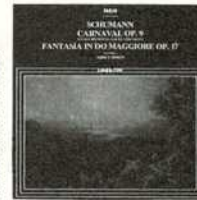
(P.P.) Questo Carnaval op.9, composizione di uno Schumann ventiquattrenne immerso in fantastici salotti poetici e in arzigogolati sogni amorosi, viene composto seguendo un divertente schema: dal nome Asch, piccola cittadina boema cara al compositore, vengono ricavate, secondo la nomenclatura tedesca, quattro note (la-mi bemolle-do-si) che variamente miscelate fra loro costituiscono l'invenzione tematica dell'intero pezzo; divertente anche notare come queste lettere corrispondano alle uniche contenute nel nome Schumann che abbiano un corrispettivo in note. Dopo un «Preambolo» non molto incisivo, vengono descritti in successione una serie di personaggi, da Pierrot ad Arlecchino, da Chopin ad Estrella, tutti individuati chiaramente da un ingegnoso variare della combinazione tematica di base. Il pianista Abbey Simon si butta con grande impegno in questa esecuzione, ricavandone un risultato di tutto rispetto, soprattutto dal punto di vista dell'unità e di suono, difficile da trovare in brani di questo tipo. Il microsolco contiene anche la «Fantasia in do maggiore op. 17», un pezzo di grande linearità lirica in tre movimenti, dedicato tutto alla sua passione amorosa per Clara.

STRAY CATS Gonna Ball

RENZO ARBORE Ora o mai più

TOTO CUTUGNO La mia musica

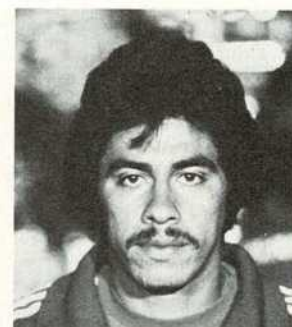
GIUNI RUSSO Energie

ROBERT SCHUMANN Carnaval e Fantasia

CON QUESTI GIOCATORI ALLA CONQUISTA DI SPAGNA 82

NOME E COGNOME	ETÀ	SQUADRA	RUOLO
Ricardo GUEVARA MORA	20	Platense	portiere
Eduardo HERNANDEZ	23	Santiagueno	portiere
Carlos RIVERA	27	Independiente	portiere
Mario Alfonso CASTILLO	33	Santiagueno	difensore
Francisco OSORTO	25	Santiagueno	difensore
Josè JOVEL	25	Aguila	difensore
Ramon Alfredo FAGOAGA	24	Atletico Marte	difensore
Carlos Humberto RECINOS	29	Dep. Fas	difensore
Miguel Angel AREVALO	25	Chalatenago	difensore
Jaime RODRIGUEZ	23	Bayer Uerdingen	difensore
Josè HUEZO	26	Atletico Marte	centrocampista
Josè Luis ROGAMOS	27	Atletico Marte	centrocampista
Juan QUINTEROS	28	Santiagueno	centrocampista
Joaquim ALONSO VENTURA	24	Santiagueno	centrocampista
Mauricio ALFARO	28	Platense	centrocampista
Francisco HERNANDEZ	24	Santiagueno	attaccante
Silvio Romeo AQUINO	28	Alianza	attaccante
Jorge GONZALEZ	21	Dep. Fas	attaccante
Oscar GUERRERO	29	Independiente	attaccante
Miguel GONZALEZ	25	Atletico Marte	attaccante
Josè ESCAMILLA	27	Santiagueno	attaccante
Mauricio QUINTANILLA	26	Xelaju M.G.	attaccante
Josè RIVAS	26	Alianza	attaccante

Allenatore: **Mauricio «Pipo» RODRIGUEZ**

FORMAZIONE TIPO (4-4-2): Mora; Osorto, Jovel, Rodriguez, Recinos; Rogamos, Huezo, Quinteros, Aquino; Hernandez, Gonzalez

RICARDO MORA

EDUARDO HERNANDEZ

JAIME RODRIGUEZ

JOSE' HUEZO

SILVIO AQUINO

JORGE GONZALEZ

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

DELUXE
(Deluxe-Rca 34147)

Finalmente, in fatto di gruppi, qualcosa si sta muovendo e sembra di ritornare ai bei tempi dello scorso decennio, quando c'era grande fermento. Ora riscontriamo più maturità e soprattutto più preparazione artistica nell'affrontare con il piede sicuro esordi discografici. Quello dei Deluxe è un avvio importante. Innanzi tutto si tratta di un quartetto di musicisti in possesso di un bagaglio culturale e strumentale notevole, poi c'è un suono anglosassone interessante,e infine testi che non sono i soliti banali a cui siamo avezzi. Il nucleo ruota attorno al chitarrista e cantante Bruno Mariani (ha avuto varie esperienze con Claudio Lolli per dischi e concerti, oltre ad una lunga attività in campo jazz rock), che ha composto i brani, coadiuvato dall'altro chitarrista Renato Gasparini, fino a qualche tempo fa insieme col gruppo di Edoardo Bennato, con il quale ha registrato dischi e suonato in varie tournée; il bassista Roberto Costa e il batterista Adriano Pedini completano il gruppo. Già da queste note si capisce come i Deluxe si colleghino idealmente a quel patrimonio rock che l'Inghilterra ci ha lasciato in eredità e che non merita di essere dimenticato. I nove brani non possono essere inseriti in un genere ben definito, poichè caratteristica del 33 giri è proprio la notevole eterogeneità che si esprime attraverso momenti tipicamente rock per arrivare ad altri più soft e introversi, come le personalità dei quattro. «Hanno ucciso Mickey Mouse», rock dall'impatto notevole, è uno spaccato dell'americano medio privato dei suoi ideali, mentre «La banda degli illusi» è la filosofia di vita del perenne nato stanco. «La vita è bella» è un collage di citazioni, quelle che si sentono attraverso i mass media sul vivere bene. «La fine del mondo» è l'apocalittica messa in scena dello spettacolo campione d'incassi, la fine del mondo appunto. È un disco da ascoltare per coglierne la finezze stilistiche e il linguaggio sempre sicuro e senza sbavature; la sorpresa maggiore poi è che questo esordio arrivi da Bologna, città che dopo un periodo di fermento in fatto di new wave attraversa un momento di riflessione. Se questo è il risultato della pausa cittadina possiamo stare tranquilli, la qualità è salva.

LE NOSTRE PAGELLE

7

VINICIUS & TOQUINHO
(Philips 6349 090)

Dalla scomparsa di Vinicius De Moraes si è assistito alla pubblicazione di vari dischi: una operazione certo di documentazione, ma che genera sempre qualche perplessità. In questo caso si tratta di un album del 1974 di pubblicazione brasiliana, che fa parte di «Import music service», il nuovo catalogo della Polygram. Inutile dire che si tratta di musica di alta classe per un duo tra i più significativi di questi anni.

FAUSTO PAPETTI
33. raccolta
(Durium 77425)

Il sassofonista fantasma ha colpito ancora. Nessuno lo vede, non fa concerti, ma Fausto Papetti è uno dei fenomeni discografici del nostro mercato. Questa nuova raccolta presenta una carrellata di hit del momento, da «Only Criying» a «Notte che se ne va», da «Fade To Grey» a «In The Air Tonight». L'esecuzione è quella solita a cui Papetti ha abituato il proprio pubblico, per questa trentatreesima tappa della sua attività.

TED NUGENT
Great Gonzos!
(Epic 85408)

Chitarrista impetuoso, per una delle personalità più travolgenti del rock americano, Nugent, dagli esordi con gli Amboy Dukes al periodo solista, è arrivato alla grossa popolarità e i suoi concerti sono una iniezione di energia. In questa raccolta sono compresi alcuni dei momenti più significativi della sua attività dal 1975 ad oggi, per dieci brani che rendono bene la «cattiveria» di questo protagonista.

LA PELLE
Colonna sonora originale
(Cinevox 33147)

Film molto discusso ma di grande impegno, criticato per la libera trasposizione sullo schermo del romanzo di Malaparte, l'opera di Liliana Cavani ha però rivitalizzato una cinematografia che, come quella italiana, si esprime solo attraverso la commediola dei comici del momento. La colonna sonora, con punte di notevole drammatizzazione, è opera di Lalo Schifrin, avvezzo a queste unioni con film di qualità.

MARIO ALFONSO CASTILLO

JOSE' JOVEL

RAMON FAGOAGA

CARLOS RECINOS

MIGUEL ANGEL AREVALO

JOSE' LUIS ROGAMOS

JUAN QUINTEROS

JOAQUIM ALONSO VENTURA

MAURICIO ALFARO

FRANCISCO HERNANDEZ

OSCAR GUERRERO

MIGUEL GONZALEZ

MAURICIO QUINTANILLA

JOSE' RIVAS

«PIPO» RODRIGUEZ, IL CT

MERCATIFO

☐ **TIFOSO** laziale corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Sergio Paris, via Tuscolana 741, Roma.**

☐ **APPARTENENTE** agli Eagles Supporters Lazio corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Marco Minelli, via Algaiola 2, Ostia Lido (Roma).**

☐ **APPARTENENTE** agli Eagles Montevarchi corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Francesco Cabrini, via Peruzzi 5, S. Giovanni Valdarno (AR).**

☐ **APPARTENENTE** ai Cucs Roma corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Giacomo Bontempi, via Sansedoni 67, Acilia (Roma).**

Pubblichiamo la foto della squadra degli esordienti di Pinarella Calcio i cui giocatori sono appassionati lettori del Guerino. La squadra partecipa al campionato FGCI.

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema si è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

IL TELEFONO DEI LETTORI. Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero 051/45.61.61 tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17 cercheremo di accontentarvi.

AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

☐ **APPARTENENTE** alla falange d'assalto Cavese corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Raffaele Gigantino, via Vittorio Veneto 190, Cava dei Tirreni (SA).**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras granata corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Riccardo Ceccarelli, via della Sorgente 1, Sassofortino (GR).**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras Sampdoria corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Riccardo Camera, via Giannelli 34/4, Quinto (GE).**

☐ **APPARTENENTE** al Commando ultrà curva sud Roma corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Aldo Bianconi, via A. Crivellucci 44, Roma.**

☐ **VENDO** numeroso materiale delle brigate rossonere. Scrivere a **Claudio Scaccianoce, via Chopin 111, Milano.**

MERCATINO

☐ **CERCO** cassetta di tifo Juventino. Pago in denaro. Scrivere a **Francesco Sasso, via Antonio De Luca 37, Ischia Ponte (NA).**

☐ **VENDO** un paio di scarpe da calcio taglia 39 a L. 35.000 in ottimo stato. Scrivere a **Alessandro Papi, via Po 15, Prato (FI).**

☐ **CERCO** e compro Almanacchi Illustrati del Calcio anteriori al 1970. Scrivere a **Giampiero Parigini, via Volta 5, Falconara (AN).**

☐ **SCAMBIO** biglietti dello stadio con identico materiale dello stadio di Firenze. Scrivere a **Fabio Alberti, via dei Marginolli 21, Firenze.**

☐ **CERCO** materiale su Roberto Bettega che va dal 1970 al 1979. Inoltre cerco la maglia originale della Juve. Scrivere a **Roberta Gaudenzi, via Marco Polo 50, Bologna.**

☐ **VENDO** accessori Subbuteo a metà prezzo più le seguenti squadre: Brasile, Olanda, Stoccarda, Germania Ovest, Inter. Scrivere a **Mario Fini, via Garibaldi 28, Orvieto (Terni).**

☐ **CERCO** Almanacco del Calcio 1974 in buone condizioni. Pago massimo L. 12.000. Scrivere a **Enzo Di Salvatore, via Pozzuolo 259, Udine.**

☐ **CERCO** e compro a L. 7.000 la sciarpa dell'Aston Villa e foto di ultras viola e Napoli. Scrivere a **Maurizio Pompilio, salita San Nicolosio 8/9, Scala F/ Genova.**

☐ **VENDO** numeroso materiale di serie A, di squadre straniere, e autografi di Krol e di altri giocatori del Napoli. Scrivere a **Juliano Posimo, via Consalvo 99 G, Fuorigrotta, Napoli.**

☐ **VENDO** gagliardetto della Juve 25x35 a L. 3.000. Scrivere a **Maurizio Guarrella, Opera Pavoniana, via N. Tommaseo 49, Brescia.**

AMICI STRANIERI

■ **VORREI** ricevere cartoline, poster, foto, ritagli e tutto ciò che riguarda il calcio italiano. Offro identico materiale argentino. Scrivere a **Lilian Noemi Campelo, Goleta Santa Cruz 21, 1439 - Capital Federal, Buenos Aires, Argentina.**

■ **COLLEZIONISTA** di materiale sportivo di tutto il mondo corrisponderebbe con ragazzi italiani e di tutta Europa per scambi. Scrivere (in inglese) a **Philips Axelos, Artemidos 21, Alikes, Volos, Grecia.**

■ **VORREI** corrispondere con ragazzi italiani per ricevere materiale sul calcio italiano ed europeo. Offro in cambio materiale sul calcio sudamericano e in particolare modo uruguaiano. Scrivere a **José Ellauri, número 647 apto 401, Montevideo, Republica Oriental del Uruguay.**

EL SALVADOR

Prima fila: **José Huezo, Francisco Osorto, Miguel Angel Arevalo, José Jovel, Ricardo Mora, Francisco Hernandez.** Seconda fila: **Jorge Gonzalez, Carlos Recinos, Mauricio Alfaro, Oscar Guerrero, J. Alonso**

Hanno collaborato: Francesco Lodise e Stefano Tura

Prima fila in piedi da sinistra: **l'allenatore Vinicio, Di Somma, Favero, Di Leo, Tacconi, Bertuzzo, Venturini, Rossi, l'allenatore in seconda Tobia**; seconda fila seduti da sinistra: **Facchini, Piangerelli, Chimenti, Vignola, Pezzella, D'Ottavio, Tagliaferri, Giovannelli**; terza fila accosciati da sinistra: **Piga, Milella, Ferrari, Juary, il massaggiatore De Luca.**

IVECO SCENDE IN CAMPO CON I CAMPIONI

PROFILO DI UNO SPONSOR

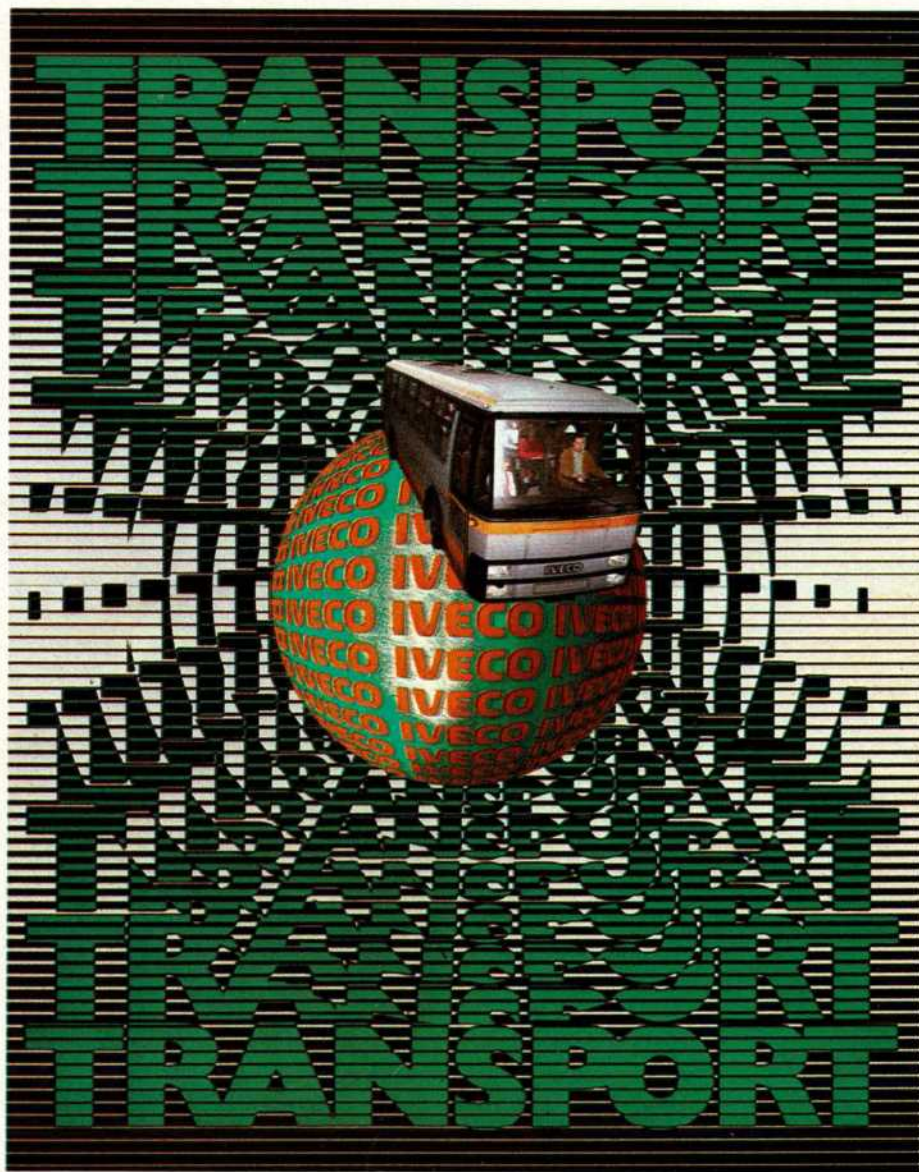
L'Iveco, sponsor della squadra dei "lupi" dell'Avellino, ha in Irpinia il gioiello degli stabilimenti europei per produrre gli autobus degli anni '80.

IVECO NEL DESTINO DI AVELLINO

Oggi chi prende il mezzo pubblico fa il confronto con quello privato e per convincere la gente a lasciare l'auto in garage occorrono mezzi pubblici che offrano reali vantaggi rispetto al trasporto individuale. Non il vecchio torpedone tuttofare di buona memoria, ma veicoli specializzati, agili, docili alla manovra, scattanti e al tempo stesso confortevoli e sicuri. Come agli autobus urbani oggi si richiede di non trasmettere ai passeggeri i contraccolpi delle inevitabili e frequenti accelerazioni e frenate, così da quelli di linea e per il turismo si esige di non far rimpiangere l'auto lasciata in garage offrendo tutto il confort di un interno di automobile in grande. Raggiungere veri standard di mercato anche nel settore degli autobus ha richiesto all'Iveco un impegno di risorse tecniche e finanziarie che si è concretizzato nello stabilimento "gioiello" di Valle Ufita in provincia di Avellino: oltre un milione di metri quadri di superficie con una capacità produttiva annua a pieno regime di 4000 autobus: urbani come la gamma 470, suburbani come la gamma 570, per i servizi di linea interurbani, il turismo ed il granturismo come i giovani ma già famosi 370. La gamma di autobus Iveco costruiti a Valle Ufita va dai 9 ai 119 posti con motori da 72 cavalli per gli agili scuolabus e minibus Daily e Grinta fino ai 352 cavalli del 370, il salotto dei lunghi viaggi.

È indubitabile che soprattutto nei paesi industrializzati vi sia un ritorno al mezzo pubblico. A rilanciare i trasporti collettivi ha avuto la sua parte la crisi energetica insieme ad una certa cultura che tende a privilegiare i consumi sociali rispetto a quelli privati. Inoltre lo stress provocato dal traffico congestionato fa apprezzare sempre di più la comodità di viaggiare con l'autista, sia pure collettivamente.

Interpretando per tempo la crescente domanda di trasporti collettivi l'Iveco si è quindi attrezzata per rispondervi con mezzi adeguati alle esigenze dei passeggeri di oggi. Ha costruito uno stabilimento che non ha eguali in Europa per somma di tecnologie avanzate. Uno stabilimento che rappresenta un contributo alla industrializzazione del Mezzogiorno di Italia, dove l'Iveco ha anche altri due insediamenti: quello della Sofim di Foggia per la produzione di motori diesel veloci e quello per la produzione di carrelli elevatori di Bari.

Sponsorizzare una squadra di calcio come l'Avellino serve anche a ricordare a quanti hanno la responsabilità del rilancio dei trasporti pubblici nel nostro paese dell'importanza degli impegni che l'Iveco si è assunta in questo settore e dell'importanza che questi impegni e questi investimenti hanno nei confronti della zona che la squadra dell'Avellino rappresenta sul piano sportivo.

IVECO. AN OFFICIAL SPONSOR OF ESPAÑA 82.
AN OFFICIAL SPONSOR, BUS AND TRUCK SUPPLIER OF DAVIS CUP 82/83
AND OF FIRST IAAF, WORLD ATHLETICS CHAMPIONSHIP, HELSINKI 83.

IVECO, IL MONDO DEL TRASPORTO

GENOA-COMO 1-0

RUSSO TIRA... (FotoAnsa)

... GIULIANI RESPINGE... (FotoAnsa)

... BRIASCHI SEGNA (FotoAnsa)

Il destino del Como, già seriamente compromesso, si compie a Genova, sotto la bordata del solito Briaschi, che riserva i suoi gol per le occasioni importanti. In verità il Genoa non incanta, tutt'altro. Ma sul golletto di rapina costruisce una vittoria di incalcolabile utilità per la classifica. Il Como paga assai cara l'ingenuità del suo giovane portiere, incapace di trattenere il tiro di Russo su calcio piazzato. Agli sgoccioli il gol del pareggio viene annullato per fuorigioco e i lariani si rassegnano

JUVENTUS-AVELLINO 4-0

VIRDIS SI TUFFA... (FotoGiglio)

VIRDIS VOLA NEL MUCCHIO (FotoGiglio)

...E SEGNA L'1-0 (FotoGiglio)

BRADY, RIGORE E PRIMO GOL STAGIONALE (FotoM&S)

BRADY E JUARY (FotoGiglio)

ANCORA VIRDIS, 3-0 (FotoM&S)

VIRDIS DAL DISCHETTO, 4-0 (FotoM&S)

La goleada ai danni dell'Avellino, forse tradito da ambizioni troppo grandi, consente alla Juventus di toccare due primati: i Campioni vantano ora l'attacco più prolifico e la difesa meno violata. Grande protagonista della giornata è Pietro Paolo Virdis, che con una tripletta si mette in caccia di Pruzzo, bomber da tempo all'asciutto. Ma sul piano statistico va anche rilevato il primo gol stagionale di Liam Brady, sia pure ottenuto su rigore. Gol a parte, Brady sembra aver ormai doppiato il prolungato periodo di crisi: dal piede suo e da quello di un Cabrini sempre brillantissimo partono i suggerimenti per il goleador sardo, implacabile colpitore di testa. Per non far rimpiangere Bettega...

NAPOLI-CAGLIARI 1-0

MUSELLA PROPIZIA IL RIGORE (FotoCapozzi)

BARRIERA-RECORD: NOVE UOMINI! (FotoCapozzi)

Fatica notevolmente il Napoli a domare un Cagliari ardente: vi riesce con un rigore che i sardi fieramente contestano (ma forse ve n'era uno più netto su Krol). Per gli azzurri è comunque un successo molto importante: consente di agganciare la Roma e di far timidamente rifiorire i sogni di un inserimento al vertice. Si fa invece preoccupante la situazione del Cagliari, squadra poco amata dalla fortuna, che precipita al terz'ultimo gradino della classifica, in compagnia con la rappresentanza dell'Emilia Romagna (Bologna e Cesena). Si spiega anche così l'agitato dopopartita dei sardi, mentre Marchesi si consola col risultato del gioco tutt'altro che entusiasmante. E domenica esodo verso Milano.

GUIDETTI DAL DISCHETTO (FotoCapozzi)

INTER-CATANZARO 1-1

ALTOBELLI MANCA IL GOL (FotoFL)

ORIALI FA CENTRO DI TESTA (FotoFL)

IL GOL ANNULLATO A BORGHI (FotoFL)

L'Inter trema a lungo sotto la vivace spinta del Catanzaro, trascinato dalla vena inarrestabile di Borghi. Ma quando Oriali azzecca di testa il colpo vincente, per i nerazzurri sembra fatta. Invece, ancora una combinazione fra Borghi (traversa) e Bivi (gol di... rimbalzo), i gemelli calabri, rimette in bilico il risultato. Fra contropiede graffianti del Catanzaro e assedio finale dell'Inter, il punteggio non si sposta più. Così Pace mette una pezza alle due sconfitte consecutive, mentre Bersellini deve rinfoderare (momentaneamente?) i sogni di gloria. Sta di fatto che quest'Inter ha mezzi in abbondanza ma si dimostra troppo incostante per le ambizioni-scudetto

MA RIMEDIA BIVI

BOLOGNA-TORINO 0-0

AMMUCCHIATA IN AREA GRANATA (FotoBriguglio)

Il Torino continua a marciare a media-scudetto: nelle ultime cinque partite, di cui tre esterne, ha conquistato otto punti, esattamente quanti Juventus e Fiorentina! Il Bologna non riesce a perforare una difesa molto solida e lo 0-0 è fatale

viaggi premio in Spagna

dal 10 al 15 luglio '82. Sei giorni di folklore, di musica, di cultura, con tutto il sapore della Spagna. E la finalissima dei campionati mondiali '82.

1000

orologi in palio

Seiko Digital Quartz
con suoneria elettronica,
cronografo a 1/100 di secondo,
calendario e luce notturna.

2

anni di garanzia

su tutti gli orologi Seiko Digital Quartz acquistati entro il 30 aprile '82.
Garanzia speciale eccezionalmente valida fino al 30 aprile '84.

Vieni in Spagna con Seiko Digital Quartz.

Chiedi al tuo rivenditore di fiducia Seiko come partecipare.

AUT. MIN. N° 4/226824 del 18-12-81

SEIKO

cronometrista ufficiale dei campionati mondiali di calcio '82

ESPAÑA 82
SEIKO
OFFICIAL TIMER

CALCIO/IL CAMPIONATO PRIMAVERA

Grosso exploit del Como nel Girone A: in otto giorni i lariani hanno messo fuori combattimento la Juventus e il Torino, e adesso minacciano seriamente lo strapotere piemontese

La provincia si ribella

di **Carlo Ventura**

ATALANTA, Avellino, Bari e Brescia sono le quattro squadre semifinaliste di Coppa Italia Primavera. I prossimi accoppiamenti (da stabilire i campi) saranno Atalanta-Bari e Avellino-Brescia. Vediamo i risultati dei ritorni dei Quarti di finale: Atalanta-Bologna 2-0 (Mostosi su rigore e Cassa), Inter-Brescia 1-1 (Fermanelli e Boglioli), Avellino-Palermo 1-0 (De Napoli) e Lazio-Bari 1-1 (Ferretti e Lo Zito). All'andata il Bologna aveva vinto per 2-1, il Bari per 3-0, parità (2-2) tra Palermo ed Avellino, idem (1-1) fra Brescia ed Inter, unica gara protrattasi ai rigori nel ritorno (5-4 finale per i ragazzi di Bicicli con centri di Faccioli, Mazzucchelli, Bonetti e Gagliazzi per le rondinelle; Serena, Spallanzani e Ferri per gli eliminati nerazzurri). Dopo la Coppa, il campionato con il recupero vinto (3-2) dal Milan sul Mantova, con reti locali di Minoia, Mandressi, Ceccaroni e gol ospiti di Bortolazzi e Cavicchini. Il Napoli (che va al «Viareggio») ha anticipato la partita di Avellino (senza De Vitis, fermato da una lunga squalifica) perdendola con un gol locale di Gambino. Finora sono state realizzate 1382 reti (che vanno a 1394 con le cinque rinunce e la gara data vinta al Milan per 2-0 in quel di Padova). Tra i cannonieri Marco Rossi (Cesena) raggiunge Antonio De Vitis (Napoli), ma l'azzurro non può segnare perché squalificato e inoltre ha meno partite da giocare, essendo in un girone con due squadre in meno rispetto agli altri. De Vitis resta tuttavia il migliore fino ad oggi, avendo fatto benissimo anche nella Rappresentativa Juniores azzurra a Mosca.

CURIOSITÀ. Prima di commentare la sedicesima giornata, curiosità e statistiche. Roma e Avellino sono le uniche due squadre imbattute, mentre il Cesena vanta tre primati: miglior punteggio assoluto (27), primo attacco (51 gol) e difesa meno perforata (6 reti). La squadra che ha pareggiato di più (9 volte) è la Ternana. Tra le note negative, il minor punteggio (2) è del Campania, mentre la Nocerina ha segnato pochissimo (3) e le difese di Alessandria e Foggia (36 reti passive) sono le più bucate. La squadra del giorno è il Como: in due settimane i lariani si sono sbarazzati di Juventus e Torino con l'identica rete dell'ottimo Marignoli. Grande exploit dell'Empoli di Roberto Tolomei: il Cesena lo ringrazia perché la minaccia-Perugia è per ora allontanata. Al mantovano Boni una rete in più nella gara col Padova, mentre Martinetti cala di un gol.

IL DETTAGLIO. Sinteticamente i marcatori della sedicesima, ricordando i rinvii delle gare Sanremese-Piacenza, Campobasso-Taranto, Francavilla-Lazio (tutte al 9 maggio, giornata destinata ai recuperi) e Livorno-Rimini. Giglio, Marignoli, Filippig e Sava decidono rispettivamente per Varese, Como, Juventus e Rhodense. Il poker del vivace Monza è di Pessina (doppietta), Villa e Monguzzi, mentre la tripletta del S. Angelo porta la firma di Solimeno, Bontempo e Cremonesi. Tutto qui il Gruppo A. Nel B, cinquina dell'Inter di Cella (Lapa, doppietta di Monti, Fermanelli e Spallanzani), tripletta del Modena (Aguzzoli, autorete di Torri e gol di Ori), doppietta del Padova (Fasolo e Pontarolo), di misura il Verona (Biasibetti). Il Milan (Ceccaroni) è raggiunto della Triestina (Cappellari), pari tra Treviso (Bertazzon) e Mantova (Sandrini). Corsara la Spal che sigla due reti (Ricci e Pavani) e si fa pure autogol con Zucchini. L'Inter gode le maggiori chances del Girone. Nel Gruppo C, ecco Di Donato e Sola (Bologna), Marra e Ungaro (Forlì), Marco e Roberto Rossi, doppietta di Righetti (Cesena), Strano (Fiorentina), Mugnaini (Empoli), Manetti (Pistoiese), Maiuli (Ternana) e Manni (Arezzo). Nel girone D vanno in gol Fiore, Boniello e Musco (Benevento), Paoloni (Ascoli), Rabasco (Foggia), Mauro e D'Altri del Bari che fa anche autorete con Donnazita. Il Latina si identifica con la doppietta di Ruis, il Giulianova in penalty con Ettorre, il Lecce sigla con Miggiano e la Roma (in testa sola) con Carnevale e Garaffa. La situazione dei cinque gruppi è più chiara: Torino, Inter, Cesena e Palermo tengono la testa (attenzione alle partite effettive), mentre nel Girone D è in atto il derby Roma-Lazio, col Bari (grande favorito di Coppa) che medita un eventuale inserimento. □

MARCATORI. 15 RETI: **De Vitis** (Napoli), **Marco Rossi** (Cesena); 14 RETI: **Surro** (Lazio); 11 RETI: **Gambino** (Avellino); 10 RETI: **Testani** (Pescara); 9 RETI: **Marchetti** (Juventus), **Panero** (Torino), **Gabriele** (Cesena); 8 RETI: **Borgonovo** (Como), **Comi** (Torino), **Paolini** (Verona), **Boni** (Mantova), **Cecchini** (Fiorentina), **De Martino** (Bari), **Del Papa** (Francavilla), **Viviani**, (Lazio); 7 RETI: **Marocchi** (Bologna), **Spezia** (Modena), **Brandolini** (Spal), **Fermanelli** (Inter), **Trombetta** (Udinese), **Venturato** (Cremonese), **Becherini** (Perugia), **Righetti** (Cesena), **Tavelli** (Brescia), **Marignoli** (Como), **Eritreo** (Roma), **Ruis** (Latina), **Preite** (V. Casarano), **Marulla** (Avellino), **Lorenzo** (Catanzaro); 6 RETI: **Aniello** (Bari), **Carlucci** (Ascoli), **Dilena** (Campobasso), **Scalingi** (Foggia), **Garaffa** e **Squicciarini** (Roma), **De Napoli** (Avellino), **Rosa** (Cavese), **Cascella** (Napoli), **Maniaci** (Palermo), **Menconi** (Cesena), **Canneori** (Ternana), **Rossi** (Padova), **Sandrini** (Mantova), **Pavani** (Spal), **Pizzolon** (Treviso), **Cecotti** e **Masolini** (Udinese), **Armonico** (Varese), **Quaggiotto** (Brescia), **Locci** (Cagliari), **Filippig** (Juventus), **Pessina** (Monza), **Locatelli** (S. Angelo), **Murante** e **Simonetta** (Genoa).

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A. RISULTATI (1. giornata di ritorno): Atalanta-Varese 0-1; Como-Torino 1-0; Juventus-Alessandria 1-0; Rhodense-Genoa 1-0; Sampdoria-Cagliari 0-0; Sanremese-Pacenza rinvata; S. Angelo-Monza 3-4. Ha riposato il Brescia.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	26	15	12	2	1	37	8
Juventus	24	15	11	2	2	40	11
Como	21	15	9	3	3	24	11
Sampdoria	19	14	7	5	2	23	12
Genoa	17	14	8	1	5	24	10
Brescia	15	13	7	1	5	24	17
Atalanta	14	14	5	4	5	21	13
Varese	13	14	4	5	5	19	22
Cagliari*	13	15	4	6	5	16	19
S. Angelo L.	12	15	5	2	8	19	32
Monza	11	15	4	3	8	24	35
Rhodense	10	13	3	4	6	10	15
Alessandria*	6	14	3	1	10	8	36
Piacenza	4	12	1	2	9	7	27
Sanremese*	4	14	1	3	10	7	35

* Penalizzata di un punto.

GIRONE B. RISULTATI (1. giornata di ritorno):Milan-Triestina 1-1; Modena-Cremonese 3-0; Padova-Trento 2-0; Parma-Spal 1-2; Treviso-Mantova 1-1; Verona-Udinese 1-0; Vicenza-Inter 0-5. Ha riposato la Reggiana. Recupero: Milan-Mantova 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter	23	14	10	3	1	26	8
Milan	23	15	9	5	1	22	8
Udinese	21	15	9	3	3	33	13
Spal	20	15	6	8	1	19	12
Cremonese	19	15	9	1	5	27	16
Modena	16	15	7	2	6	18	11
Treviso	14	15	4	6	5	25	20
Vicenza	14	15	6	2	7	17	29
Mantova	12	15	3	6	6	20	27
Verona	11	15	3	5	7	15	21
Parma	11	15	3	5	7	10	18
Trento	10	14	2	6	6	9	19
Padova	10	15	3	4	8	16	22
Triestina	10	15	2	6	7	12	25
Reggiana	8	14	2	4	8	10	30

GIRONE C. RISULTATI (1. giornata di ritorno): Bologna-Forlì 2-2; Cesena-Sambenedettese 4-0; Fano-Fiorentina 0-1; Livorno-Rimini rinvata; Perugia-Empoli 0-1; Pistoiese-Pisa 1-0; Ternana-Arezzo 1-1. Ha riposato la Civitanovese.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cesena	27	15	13	1	1	51	6
Perugia	24	15	11	2	2	30	7
Fiorentina	22	15	10	2	3	29	12
Fano	18	15	8	2	5	19	15
Sambened.	17	15	7	3	5	19	21
Pistoiese	15	15	6	3	6	18	22
Civitanovese	14	14	5	4	5	14	23
Bologna	13	15	5	3	7	22	22
Ternana	13	15	2	9	4	16	19
Forlì	13	15	3	7	5	15	22
Arezzo	12	15	4	4	7	13	19
Livorno	10	14	2	6	6	10	23
Empoli	9	15	3	3	9	9	27
Pisa	8	15	2	4	9	7	18
Rimini	7	14	2	3	9	8	24

GIRONE D. RISULTATI: (1. giornata di ritorno): Benevento-Ascoli 3-1; Campobasso-Taranto rinviata; Foggia-Bari 2-2; Francavilla-Lazio rinviata; Latina-Giulianova 2-1; Lecce-Pescara 1-0; Casertana 2-0. Ha riposato la Virtus Casarano.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma	26	15	11	4	0	28	9
Lazio	24	14	11	2	1	36	7
Bari	22	15	9	4	2	33	9
Latina	17	15	6	5	4	17	13
Campobasso	16	14	6	4	4	20	13
Lecce	15	15	5	5	5	19	21
Giulianova	14	15	7	0	8	16	22
Pescara	14	15	5	4	6	15	20
Ascoli	13	15	3	7	5	22	22
V. Casarano	12	14	3	6	5	15	20
Benevento	11	15	3	5	7	15	29
Foggia	11	15	3	5	7	17	36
Taranto	10	14	3	4	7	10	20
Francavilla	9	14	3	3	8	16	25
Casertana	6	15	2	2	11	11	24

GIRONE E. ANTICIPO: Avellino-Napoli 1-0. Riposo per le altre squadre.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palermo	23	12	11	1	0	34	7
Avellino	23	13	11	1	1	34	7
Napoli	16	13	8	0	5	40	10
Turris	15	12	7	1	4	16	19
Cavese	14	12	7	0	5	28	22
Catanzaro	14	12	6	2	4	21	20
Salernitana	13	12	6	1	5	15	12
Rende	11	12	5	1	6	21	17
Reggina*	8	12	4	1	7	10	25
Paganese	7	12	2	3	7	8	27
Nocerina	7	12	1	5	6	3	21
Catania	3	12	0	3	9	9	34
Campania*	2	12	0	3	9	9	27

* Penalizzata di un punto.

STEFANO BORGONOVO

Sulla soglia della Serie A

COMO. Quando i progressi sono costanti nell'ambito del Settore Giovanile, le soddisfazioni non mancano poi a livello Primavera dove le qualità emergono e soprattutto rendono giustizia ai sacrifici compiuti nei diversi anni di calcio baby. Se a questo aggiungiamo un'età verdissima o quasi, allora significa che il prodotto è buono e la società può contarci per un discorso futuro a livelli maggiori.

LA SUA SCHEDA. Stefano Borgonovo, nato a Giussano (Mi) il 17 marzo 1964, mezzapunta della primavera del Como, sta esattamente nel discorso di poc'anzi in quanto cresciuto nel vivaio lariano, un settore — ricordiamolo — tra i migliori in assoluto a livello nazionale e che ha dato (e continua a dare) giocatori dal futuro sicuramente promettente. Stefano ragazzo in gamba ha capito che nella vita nessuno ti regala niente, siamo noi a doverci guadagnare la pagnotta con i sacrifici, l'applicazione continua, il saper superare gli immancabili momenti-no, l'apprendere sempre cose nuove in un mondo - quello del calcio - dove le meteore sono tante e le stelle poche. Il ragazzo milanese si è quindi guadagnato meritatamente il suo posto al sole in Primavera, passando dai Giovanissimi, agli Allievi sino a questa stagione felicissima che lo ha visto segnare molto, ma essere anche utile alla squadra, tra le protagoniste del Gruppo A.

DOTI TECNICHE Volendo scendere nei dettagli, diciamo che è dotato tecnicamente, calcia con entrambi i piedi, ha ottima visione di gioco (grande qualità) e quel pizzico di fantasia che non guasta. Le sue dimensioni attidunali parlano di metri 1,75 di altezza per 69 chili di peso. E' sicuramente uno dei giocatori Primavera più in vista del campionato, e siamo certi che il suo desiderio è di arrivare oltre, diciamo qualche partita in Serie A col Como. Mister Seghedoni apprezza i gioivani: ecco un tipo in gamba da prendere in considerazione al momento opportuno.

IN PRIMO PIANO

di **Oscar Eleni**

LA MARATONETA MARCHISIO

Rita sulla Luna

SPOSARSI, correre, fare figli, tornare a correre, diventare famosi. L'atletica ha scoperto un filtro d'amore per battere la crescita zero: quel diavolo di Nebiolo, il presidentissimo, ha inventato un altro trucco per aiutare la Patria e la sua «famiglia sportiva» che in questa stagione non ha mai molti argomenti. Per vincere la campagna dell' inverno più rigido del ventesimo secolo, Nebiolo Primo, monarca dell'atletica mondiale, ha scatenato le sue donne. Cominciò la grande avventura dirigenziale con la signora Paola Pigni-Cacchi, ora sorride brindando a Rita Marchisio Viale, trentadue anni, due bambine, vincitrice della maratona giapponese di Osaka.

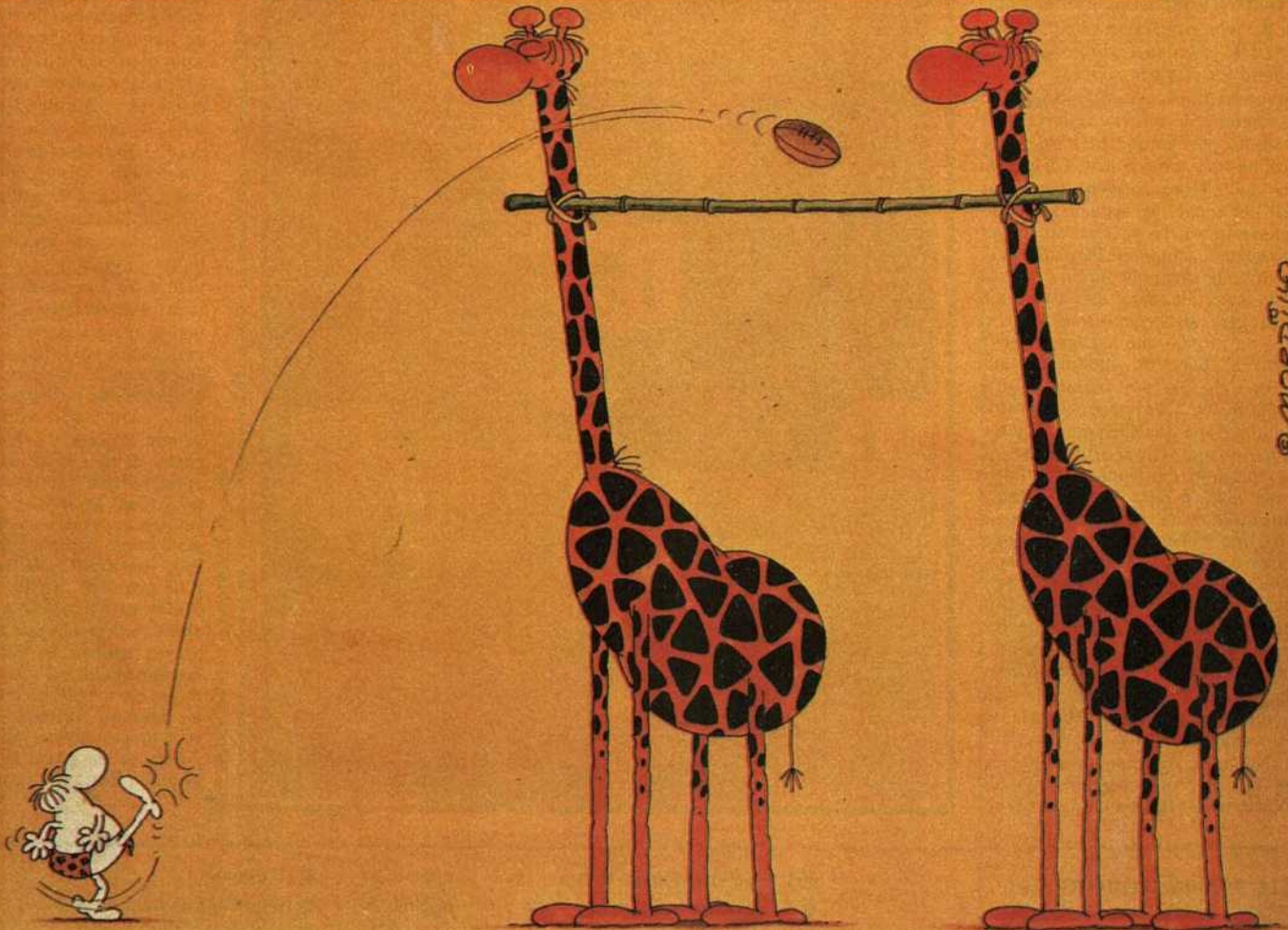
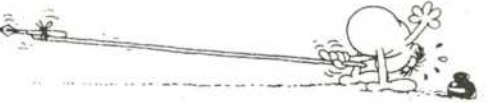
TRIONFO E PRIMATO. L'Italia inciucchita dal pallone si è svegliata su questa impresa. Malvagi noi, forse, a non esaltarci troppo. Eppure la contadina di Ronchi, un paesino vicino Cuneo, adesso è fra le dodici migliori specialiste del mondo. Forse per capire bene tutta questa avventura avremo bisogno di altro tempo, di nuove conferme. Ci esaltammo per l'esploratrice Pigni che per prima si avventurò dentro la grande fatica dell'atletica, insieme al dottor Arcelli che anche oggi resta uno splendido credente, anche se attaccabile per molte scelte. La milanese Paola, figlia di una cantante spagnola studiò l'atletica dai 100 metri alla maratona, lo fece con un coraggio straordinario e colpì al fegato un mondo che ancora tremava davanti al bambino sudaticcio, alla ragazzina che osava avventurarsi oltre gli 800 metri. Con poco entusiasmo spiammo, dopo qualche anno, la nascita di personaggi dello sport come Maria Pia D'Orlando, una signora di Tarvisio che nel 1980, a oltre 46 anni, vinse il primo titolo di maratona. Mamma anche lei, una scoperta tardiva dello sport attraverso le non competitive. Poi arrivò una giovanissima, Laura Fogli, ventitreenne di Comacchio, anche lei prodotto di una splendida officina di lavoro come quella del professore Conconi a Ferrara. La Fogli fece il record correndo negli Stati Uniti. Eravamo già nella normalità: 23 anni, appena sposata, un marito appassionato di atletica oggi il suo allenatore. Insomma un arrivo tardivo, ma in tempi regolari. Adesso, però, siamo davanti ad un nuovo fenomeno, una signora che ha due bambine, la trentaduenne Rita Marchisio è stata capace di correre una maratona di 42 chilometri e 195 metri, nell'umidità di Osaka, in 2 ore 32 minuti e 55 secondi. Come nasce questo personaggio? Sette anni fa decise che la vita nei campi non poteva bastare per realizzarla. Tanto tempo fa, fortunatamente per noi, una puledra di classe purissima, Gabriella Dorio, fece, in pratica, lo stesso ragionamento. Rita Marchisio cominciò a correre insieme alla sorella: non competitive, molto allenamento, grandi ritardi agli appuntamenti con il fidanzato, l' uomo che oggi è suo marito e comincia a rimpiangere queste prolungate assenze della moglie. Eh sì, il signor Giuseppe Viale, trentatré anni, ex contadino anche lui, oggi operaio della Michelin, si sente un po' depauperato dall'atletica. La Rita Marchisio che vince, fa primati e sogna una medaglia agli Europei di Atene, sarà sempre meno casalinga. Allenamenti, viaggi, vita dura.

NUOVO MONDO. Non è stata facile, per la verità, nemmeno la vita di prima. Questa ansia di scoprire un mondo nuovo, questa esperienza completa di donna e di atleta: allenamenti, qualche corsa, il matrimonio, la nascita, nel 1978, della primogenita Sara, chiamata così in onore della Simeoni che proprio in quell'anno aveva saltato il 2,01 del primato mondiale. Tre mesi di sosta e poi sotto di nuovo. L'anno dopo altra sosta per la maternità: il primo aprile del 1980 è nata Silvia e a nove mesi di distanza eccoci qui a celebrare Rita Marchisio, vincitrice in terra giapponese. Giuseppe Viale brontola un po', ma si sente felice. Egli è stato il primo vero allenatore. Egli, insieme ad Oscar Barletta, sacerdote etrusco dell'atletica vera, quella che profuma di pane casareccio, un santone che senza inventare tanto si é buttato nei lavori più umili, stando sempre dalla parte degli atleti, nascondendosi ogni volta che spiccavano il volo e diventavano famosi: questi due uomini, dicevamo, hanno in pratica inventato questa simpatica mamma da corsa. Nel 1974 comincia la strana avventura: corse non competitive, la medaglietta, il salame, una radio. Poi l' ingranaggio si è mosso da solo. Nel 1978 la Marchisio è la donna più famosa del Cuneese, dove arriva sbanca, niente da fare per gli altri tapascioni. Da Torino arrivano messaggi in codice: vorrebbero tesserarla per la Fiat-Iveco ma la pista le da' la nausea, preferisce galoppare fuori, all'aperto, senza vincoli. Per tenerla nei ruoli federali Giuseppe Viale inventa una società, la Roata Chiusani. Nascono le bambine e aumentano le ambizioni.

RITA MARCHISIO SUL TRAGUARDO DI OSAKA

LA TELEFONATA. Quando domenica 24 gennaio ha chiamato dal Giappone, annunciando la sua vittoria, in casa sono quasi svenuti. Con tanto candore è stata lei a spiegare questa impresa che ci ha risvegliati all'atletica, una galoppata che questo peso piuma di 53 chili per 173 centimetri ha affrontato raccontando agli organizzatori una mezza bugia, buttandosi nell'avventura senza remore: primo viaggio aereo della vita per attraversare mezzo mondo, tempo limite d'iscrizione alla corsa inventato (**«Ho detto 2 ore e 40', mi sarei sparata se non l'avessi fatto»**), perchè non aveva mai provato a correrla questa terribile maratona e poi le fantastiche sensazioni in gara, roba da astronauti. Sentiamo proprio dalla protagonista cosa è accaduto dentro quel corpicino esile con gambe d'acciaio: **«Ho sempre avuto paura di sbagliare: un conto è sentir parlare di una maratona, un altro correrla. Prima ho pensato che forse sarei scoppiata, poi mi sono detta che sarebbe stato brutto ritirarsi o fallire e quindi mi sono cancellata dalla testa ogni fantasia e ho guardato avanti, poi ho visto che dentro tutto funzionava e allora mi sono domandata perché non avrei potuto piazzarmi; quando ho scoperto di essere insieme alle prime allora mi è venuto in mente che magari potevo vincere. È stato un delizioso crescendo di sensazioni, sì sono proprio andata dai campi alla luna, adesso so che posso fare meglio, molto meglio»**. Beata lei, e complimenti ancora!

NELLE PAGINE SEGUENTI

- Mordillo sport — pagina 68
- L'italiano di Franco Vanni — pagina 69
- Autonovità — pagina 70
- Satyricon di Gaio Fratini — pagina 71
- TV e giochi — pagina 72
- Happening di Italo Moscati — pagina 73
- Le figurine dei Mondiali — pagina 74

MORDILLO

© MORDILLO

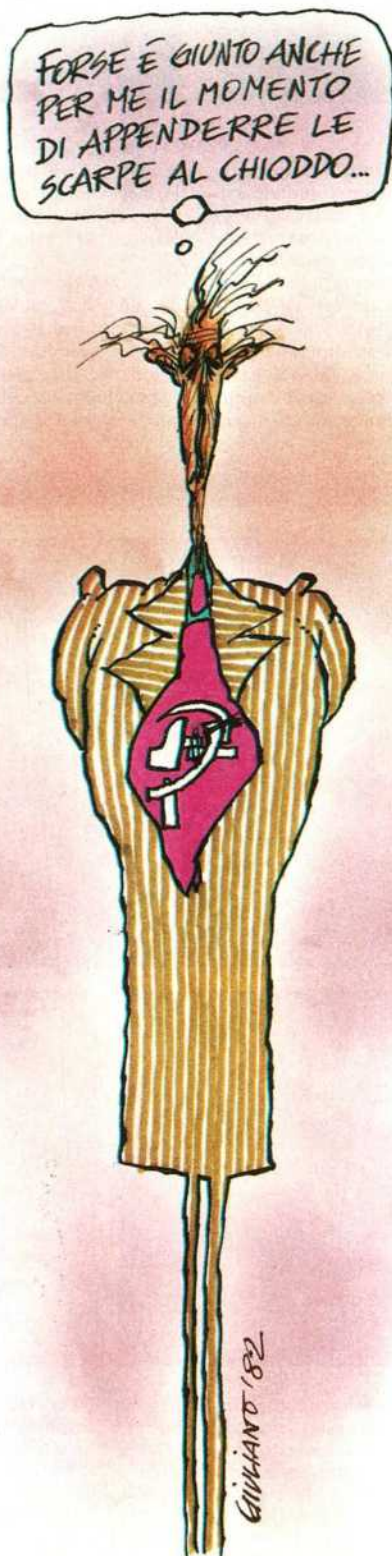
IL PCI E LE REGOLE DEL GIOCO

Battuto a Mosca cieca

DUNQUE IL PCI è uscito dalla Federazione, giocherà in un girone tutto suo, probabilmente extra-europeo, ancora non si conosce il calendario e nemmeno quali saranno le altre squadre. A pensarci bene direi che non è proprio uscito ma che in gran parte ce lo hanno spinto, con quello maniere un po' pesanti che sono tipiche dell'Est. In sostanza i nostri avevano dimostrato un certo disprezzo per le regole del gioco, e una notevole noncuranza delle carte federali: forse pensavano che anche la Federazione fosse preda del lassismo generale. Invece, sapete com'è con i russi: prima hanno avvertito pazientemente i nostri, li hanno messi in guardia con mille piccoli segnali. Non si può certo pretendere che Breznev dica le cose chiare tutte in una volta, e Suslov (che è morto, poveretto) ancor meno, a vederlo sembrava un vecchio professore di scuola e invece era l'ideologo della troupe, quello che aveva inventato le regole del gioco. I nostri hanno seguito Berlinguer, che all'apparenza è una persona tristissima, ma invece anche lui ha un cuore coraggioso che batte sotto il bandierone rosso; lo hanno seguito un po' troppo ciecamente, anche perché Berlinguer non si spiega se non in rare occasioni, e per il resto bisogna dargli credito. Perfino Paietta gli è andato dietro, che da giovane giocava all'attacco ed era aggressivo e temibile, perfino Paietta s'è lasciato andare. Solo Cossutta il duro, Cossutta il mastino che gioca in difesa, aveva suggerito una certa prudenza ma ormai tutta la squadra era lanciata avanti, tutti sotto la porta avversaria, e a Cossutta non ha dato ascolto nessuno, povero Cossutta. Alla fine i nostri hanno preso posizione, si sono permessi di manifestare dissenso sulle tecniche dell'incontro URSS-Afganistan, e poco dopo hanno criticato duramente l'allenatore della Polonia per certe sostituzioni ai vertici della rosa, e anche per il suo carattere troppo militaresco, molto più duro di quello di Radice. Bè, era fatta. La Federazione ha cento occhi e cento orecchie, ha occhi e orecchie dappertutto, si muove con lentezza ma quando lo fa lascia il segno: i nostri sono stati squalificati a vita, espulsi dal girone, cacciati via dal Campionato, non potranno più giocare con nessuna delle 90 squadre che per il momento aderiscono ancora alla Federazione. Al massimo potranno avere qualche incontro amichevole con la Jugoslavia, che è tutta contenta di non essere più sola, ma per il resto dovranno cercare di riabituarsi alle regole del foot-ball americano, che è completamente diverso, e forse (massima ironia della sorte) perfino a quelle del calcio argentino o brasiliano, che è ancora più diverso assai.

IO NON PARTEGGIO PER NESSUNO, lo giuro, non faccio il tifo, in casi come questo assomiglio a quegli spettatori che stanno seduti tranquillini sugli scalini, non muovono un muscolo non battono ciglio, e solo ogni tanto si cacciano a ridere d'improvviso e gli altri non capiscono perché. In questa storia dell'«espulsione» del PCI, in questo dramma di massa che è, come al solito, anche una farsa individuale e viceversa, mi sono fatto le risate migliori leggendo l'articolo di scomunica della Pravda, cinque colonne di testo nel formato tabloide abbondante del famoso quotidiano russo. Posso ammettere che cinque colonne non sono poche per condannare le «sacrilighe» intenzioni dei comunisti italiani, ma bisogna pensare che occorreva spiegare con coerenza e illustrare nei dettagli questo concetto un po' astruso: che il «socialismo reale», detto anche «vittorioso», è il miglior sistema del mondo e che nessuno si può permettere di affermare il contrario; che l'URSS ha sempre ragione, e i suoi avversari hanno sempre torto, oltre ad essere, assai spesso, un po' mentecatti e nel caso specifico del PCI anche sacrileghi. L'estensore dell'articolo della Pravda è anonimo e questo nella contorta logica russa gli conferisce importanza; il linguaggio è quello incredibilmente classico, una lingua di quarant'anni fa, le parole, gli aggettivi, il metodo di esporre del marxismo-leninismo-stalinismo, immutato come se l'acqua non fosse scivolata sotto i ponti, come se nel frattempo non si fossero scoperte nuove situazioni, nuovi pensieri e nuovi aggettivi. È lo stesso linguaggio preciso che «l'Unità» utilizzava venti e trent'anni fa, quando condannava gli altri partiti italiani, o gli USA, o tutta quella parte di mondo che non pensava, non parlava, non credeva comunista. Insomma, il grande divertimento dell'articolo della Pravda non è soltanto nelle cose che dice, e in come le dice, ma soprattutto nel fatto che le rivolge al Partito comunista italiano e lo scomunica con le sue stesse vecchie formule.

IO NON FACCIO POLITICA, lo giuro, in casi simili mi tengo lontano dalle discussioni, perfino nel mio vecchio bar sto zitto, dove parlano di questo invece che del campionato. Non voglio che mi scappi da ridere in faccia a nessuno, ecco il motivo, ma fra noi, in privato, senza che ci sentano, possiamo ben toglierci qualche soddisfazione. Per esempio, l'idea che la Pravda accusi il PCI di essere «contro gli interessi della pace e del socialismo», e di avere inferto un «rude colpo alla lotta dei popoli per la pace e contro la minaccia di guerra», secondo me merita una medaglia, e ci ripaga di tutti quei lunghi anni in cui i comunisti vantavano di avere il monopolio della vera democrazia, dello sviluppo sociale, del progresso, del pacifismo e della difesa degli oppressi, e sostenevano che proprio lì, nell'URSS, c'era il paradiso per tutti, gratis e per amore di Marx, lì nell'URSS l'utopia era raggiunta e garantita già ai tempi di Stalin, la libertà, la fratellanza, la pace dei popoli e perfino, se occorreva, quella dei sensi. Infatti, scrive oggi la Pravda, **«nell'Unione Sovietica il diritto di ciascun cittadino all'alloggio non è solo sancito ma è garantito, e ogni sei o sette anni si costruisce una quantità di alloggi sufficiente ad alloggiare l'intera popolazione italiana»**; e affermazioni di questo genere sono semplicemente fantastiche, se uno pensa che sono dette, a livello di ritorsione, di ammonimento e di condanna, ai comunisti italiani i quali hanno molto spesso la seconda casa, e comunque sanno benissimo com'è la situazione degli alloggi nel Paese dei miracoli. Ma non basta: dice la Pravda che **«la stampa italiana riferisce continuamente di ragazzi minorenni che sono costretti a lavorare e privati della possibilità di studiare»**; e se lo dicesse ai russi, o ai Paesi satelliti, o agli afganistani sarebbe solo cattiva propaganda; ma lo dice ai comunisti italiani che secondo me ci restano molto male e ci fanno, oltre tutto, una brutta figura. Insomma, come direbbero i giornalisti sportivi, questo campionato è pieno di sorprese: non si sa come andrà a finire, ma intanto possiamo goderci tranquillamente lo spettacolo.

di **Bartolomeo Baldi**

RENAULT 30 TURBO

A tutto diesel

UN DIESEL dopo l'altro, una miglioria dopo l'altra, ecco che le differenze tra vetture con motore a benzina e vettura con motore a gasolio si vanno sempre più assottigliando. Sino a cinque-sei anni or sono, le vetture a nafta erano molto più rumorose, tremolanti, lente in ripresa, addirittura lentissime in accelerazione. Per non parlare poi del peso eccessivo che le rendeva meno affidabili sul piano della tenuta di strada e della sicurezza in frenata. In soli cinque anni le Case automobilistiche, stimolate dalla richiesta sempre più massiccia della clientela, hanno fatto passi da gigante ed ogni nuova diesel che viene lanciata sul mercato par sempre più veloce, silenziosa, scattante. In media, sino a cinque-sei anni or sono, la velocità massima dei diesel non superava i 120 kmh; ora la media è di 140-150 kmh. Ma, come abbiamo detto, ogni mese che passa arriva una nuova vettura diesel sempre più sofisticata, sempre più simile, nel comfort e nelle prestazioni, ad una vettura a benzina. È il caso della Renault 30 Turbo Diesel.

DUE DATI significativi: la velocità massima è di oltre 160 kmh, il tempo impiegato per andare da 0 a 100 kmh è di 15,4 secondi. Siamo al cospetto, insomma, di prestazioni di assoluto rispetto, prestazioni da buona vettura con motore a benzina. Il motore che monta questa Renault 30 è, come architettura di base e come cilindrata (2068 cc) il medesimo della 20 GDT e della 18 GDT, ma adotta (e qui sta la fondamentale differenza) il turbocompressore. Vanno sottolineate, a questo punto, le principali caratteristiche di questo compressore: 4 cilindri in linea; monoblocco in lega leggera pressofusa (camicie umide compresse); albero a camme in testa trascinato da una cinghia dentata che comanda le valvole ed i bilancieri; pompa d'iniezione distributrice, mossa dalla cinghia di distribuzione; albero intermedio trascinato dalla cinghia di distribuzione, che comanda la pompa dell'olio e la pompa del servofreno. Inoltre, questo motore adotta uno scambiatore di temperatura aria-aria che riduce di circa 40° C la temperatura dell'aria introdotta nei cilindri, permettendo così di migliorare il valore di coppia del motore (ergo maggiore potenza e migliore ripresa) e l'affidabilità meccanica a potenza massima ed a diminuire l'emissione di fumi. È la prima volta che questa soluzione, cioè diesel turbo raffreddato, viene applicata ad una vettura da turismo.

SUL PIANO delle prestazioni, due dati abbastanza significativi li abbiamo già ricordati. Va sottolineato che l'introduzione del turbo consente un incremento di potenza del 37% ed una coppia più elevata del 47% circa. Conclusione: questa 30 Turbo Diesel può mantenere, senza mostrare nessun affaticamento, i 160 kmh, una media-Diesel che soltanto 5 anni or sono sarebbe parsa da fantascienza. Anche i dati sul consumo di carburante sono significativi: a 120 orari ed in città la 30 TD percorre oltre 11 km con un litro di nafta. Della linea non scriviamo: è nota alla clientela italiana ed ai nostri lettori. Ricordiamo che il livello di equipaggiamento è paragonabile a quello della 30 TX: cioè alla vettura non manca nulla o quasi nulla. □

LA SCHEDA TECNICA

MODELLO: Renault 30 Turbo Diesel
PREZZO: 17.086.000 IVA compresa
POTENZA MASSIMA: 85,5 CV DIN a 4250 giri
CILINDRATA: 2068 cc
VELOCITÀ MASSIMA: oltre 160 kmh
ACCELERAZIONE: 1 km con partenza da fermo in 36,7 sec.
CONSUMI (litri per 100 km): 5,9 a 90 kmh; 8,8 a 120 e nel ciclo urbano.

A NAPOLI L'UMORISMO HA FATTO GOL

NAPOLI - Ghino Corradeschi di Siena ha fatto gol al concorso «L'umorismo nello sport» vincendo il primo premio per la migliore vignetta assegnato da una giuria composta da Antonio Scotti, Giorgio Martino, Gianfranco De Laurentis, Fabrizio Maffei, Marcello Giannini, Paolo Del Vaglio, Antonio Caliendo, Domenico Carratelli e Giuliano Rossetti che rappresentava il «Guerino» patrocinatore del concorso. Al secondo posto si è classificato Marcus Vinicius De Menezes, figlio dell'allenatore dell'Avellino, presentando «Golly», un originale personaggio a fumetti. Terzo Daniele Bigliardi. Il concorso si è svolto nell'ambito della IV mostra nazionale del fumetto e del cinema di animazione organizzata dalla cooperativa T.T.C. presieduta da Renato Russo. Ospiti d'onore della manifestazione: Marina Suma, l'attrice napoletana alla quale è andato il premio «Alighiero Noschese» quale migliore protagonista esordiente col film «Le occasioni di Rosa», l'intramontabile e simpaticissima Marisa Merlini, Carmen Russo, l'esplosiva soubrette 1981, il regista Mauro Severino, Luciano De Crescenzo, Giorgio Forattini. La manifestazione ha riscosso un grosso successo di pubblico. **Nelle foto:** «Vinicio mentre con i figli osserva la mostra» e due delle vignette esposte. □

SATYRICON

di **Gaio Fratini**

SOTTO COL REVIVAL

Condanna a Anni Trenta

QUESTA È LA STORIA di uno di noi. È capitata stavolta a me, ma poteva capitare a chi mi abita accanto, che ha sempre l'erba e l'antenna migliore. Ne va così fiero che ha scritto sulla sua porta: **«Un pellicano ha fatto il nido sulla mia antenna»**. È un neo-proverbio surrealista di un eccelso splendore figurativo. Mi ricorda **«I grandi uccelli fanno le persiane piccole»** di Benjamin Peret e, perchè no? **«Gli elefanti sono contagiosi»** di Paul Eluard. Ma veniamo alla vita quotidiana, la più raccontabile e immediata, quella che puoi confidare al primo metronotte e al controllore della ferrovia locale Orte-Chiusi, la mia preferita dopo l'atroce consumismo erotico riguardante la centinaia di scrittori ispiratisi negli ultimi decenni ai fasti dell'Orient-Express, da Camasio-Oxilia a Fruttini-Lucentero. Ma veniamo ai fatti, come disse la Bella Otero a quel temporeggiatore di Anatole France. Immaginate una notte televisiva piena di boxe e di calcio e magari con un film inedito per l'Italia, «Street Scene» di King Vidor. Durante la giornata una voce femminile mi ha ricordato di non mancare alla presentazione di una antologia di poesia erotica italiana del novecento pubblicata dalla Newton Compton Editori. Il tono è intimidatorio, ai confini del ricatto: mi si avverte che un mimo di sesso femminile darà vita a una sorta di raffinatissima pantomima. Si tratterebbe di un vero e proprio strip psicologico, sulle soglie dell'ineffabile, del proibito, e dunque dell'offesa al comune senso del pudore. E infatti! Un esserino in calzamaglia, incrocio informe tra il ragno e la cavalletta, va interpretando alcune liriche del Saba e del Palazzeschi, del Dino Campana e del Sandro Penna in maniera squisitamente paleozoica. Nella claustrofobica stanza d'una galleria romana di via del Babbuino, assisto a uno stolido rituale che oggi non andrebbe bene nemmeno nella televisione più beghina, più parrocchiale. Perchè allora non chiamare una professionista dello strip di stato, un'eroina del film cochon, un glorioso personaggio dell'avanspettacolo? Prima regola d'ogni pantomima erotica: la signora si depili le ascelle e non costringa lo spettatore a chiudere gli occhi e a evocare il solito cliché dell'«Angelo Azzurro». Ma il peggio doveva ancora venire. Colpa mia! Dovevo rimanere tra boxe americana e calcio brasiliano. Flaiano qualche tempo fa mi aveva pure avvertito: **«Certe scrittrici descrivono malissimo l'amore che dicono di fare tanto bene»**. Ho davanti a me una poetessa non più giovane nè matura che declama versi orribili, quasi un elenco da ufficiale giudiziario che stia pignorando dei mobili. Tutto viene descritto e chiamato con il nome e il gergo correnti. Evviva! Ogni tabù è infranto. Ogni metafora è vilipesa. Ma il risultato, naturalmente, è da medicina legale. Il corpo, il viso, la bocca di chi sta declamando evocano i lettini della morgue, i coltelli dell'autopsia. A quest'ora (le 22) si fa ancora in tempo a rivedere le stelle, a correre in un locale notturno, a sentire jazz o musica brasiliana in un covo bellissimo di Trastevere pieno di gente viva, e diciamo pure, col permesso di Vincenzo Cardarelli, di «bocche sorgive». Ma il curatore dell'antologia, Carlo Villa, ha pubblicato a metà i versi della celebre **«Adoloscente»** (mozzare una poesia significa per me censurarla con forbici da Pubblico Ministero). I versi censurati dicono: **«Pure qualcuno ti disfiorerà/bocca di sorgiva/.Qualcuno che non lo saprà/Un pescatore di spugne/ Avrà questa perla rara»**. Sono versi che riscattano tutte le misere litanie intorno alla dea-fellatio. Invano chiamata alla ribalta dalla decrepita sacerdotessa dell'antologia erotica.

ANNI TRENTA. Non si parla in TV che di Anni Trenta. Con la scusa di rievocare il clima politico di quegli anni, la terza rete ha mandato in onda un non stop di 37 ore e si è viaggiato tra stazioni balneari e termali, sfilate di moda, sciami di biciclette, tribune di stadi con tanto di signore in cappellino e veletta. E intanto a Milano c'è la mostra degli Anni Trenta, anzi 18 simultanee mostre sulla vita, i miracoli, le seduzioni, i veleni di quel decennio. Recupero nostalgico o riscoperta di un'epoca di creatività? Sull'argomento dibattiti a non finire, alla radio, al telegiornale, nelle anticamere del dentista. Mentre scrivo sono le 7 del mattino. Il disc-jockey, su Radio 2, non parla che di Anni Trenta. La voce di Rabagliati e di Norma Bruni vorrebbero dare il ritmo alla mia portatile. E io rispondo per le rime o almeno ci provo: caro signor disc-jockey, ora te lo dico io cosa sono questi Anni Trenta di cui favoleggi. Sono gli anni della critica letteraria intesa come immunità feudale; sono gli anni in cui la dittatura appare contagiosa come una volta la libertà. Gli Anni Trenta non sono che una scatola cinese imbottita di retorica e di tutte le specie: politica, letteraria, sportiva, gastronomica, teatrale. Rivedo, in un documentario **«Luce»**, Matilde Serao salire a palazzo Chigi per esser ricevuta dal Duce. Ha un mantello di petit-gris, il cappellino, la veletta. Ma chi oggi, tra le scrittici che si professano erotiche, non l'avrebbe seguita? Solo che Mussolini, (lui almeno D'Annunzio lo leggeva) aveva un gusto estetico notevole e sapeva ben distinguere tra le poetesse dell'eros e le poetesse della Morgue. Volevo inoltre ricordare a quel disc-jockey di Radio Due che ai poeti, in quegli anni, si consigliava ogni tanto di provare il passo romano contro la nevrosi e i cattivi pensieri. E ci fu un professore dell'università di Bari, il Sangiorgi, pronto a sostenere che il passo romano aveva un effetto salutare sul sistema nervoso degli intellettuali, di certo superiore al tennis che allora si chiamava pallacorda, per ordini superiori. Vogliamo dunque tornare indietro? Affermare che la donna più elegante d'Italia resta Vera Vergani come appariva nell'**«Alba, il giorno, la notte»** di Niccodemi? Un boa di struzzo nel primo atto, un chinchillà nel secondo, un ermellino nel terzo... stilisti, copiatele senza pietà. E mi raccomando: non finitela mai di pescare nella Porta Portese delle mode andate, nelle affiches pubblicitarie del ventennio, in tutte quelle stagioni di fervida miseria estetica.

EPIGRAMMI

❶ Dolci tempi

La signorina con il boa di struzzo
vide sotto la doccia Farfallino:
«Ti dono, angelo mio,
questo mio gruzzolo...
se tu mi sposi lascerò il casino».

❷ 1934 (Ad A. Moravia)

Nel millenovecentotrentaquattro
Il cronista inventava le partite.
Se la prendeva sempre con un gatto
nero passato avanti a Combi ed «ite»
ripeteva «Juventus est: ite».

LIBRI

I dischi di Marco Fumagalli nelle raccolte della Biblioteca Comunale di Milano.
Catalogo a cura di **Fiorella Pomponi e M. Pia De Bartolo**
De Luca Editore, Salerno (pagine 775).

Che il suono riprodotto, il disco per meglio intenderci, occupi un posto di prestigio nel campo dei mass-media non è una novità per nessuno, visto che anch'esso testimonia del pensiero umano e del costume sociale. Non aveva però, fino a qualche tempo fa, identica considerazione e dignità culturale della parola stampata, il libro. Libro e disco, costituendo entrambi documenti e strumenti della stessa memoria collettiva, dovrebbero quantomeno essere messi sul medesimo piano. La Biblioteca Comunale di Milano, diretta da Pietro Florio, sembra abbia voluto incanalare il discorso lungo questa direzione, ovviando in tal modo alla palese sperequazione finora esistente fra essi, grazie alla lodevole iniziativa intrapresa con l'istituzione di una Discoteca al suo interno, di cui questo Catalogo interpreta lo spirito, costituendone anzi la testimonianza. È questo un sintomo del modo nuovo con cui si comincia a guardare ai mezzi audiovisivi (è in progetto infatti anche una Videoteca) e a riconoscere loro il ruolo di non secondaria importanza che essi occupano nel processo dell'informazione e della comunicazione. I dischi, 1438 in tutto, sono stati regalati dalla famiglia di Marco Fumagalli, spentosi nel 1976 a soli ventun anni, logorato da un male incurabile. Di lucido e precoce ingegno, questo sfortunato ragazzo aveva fatto della musica pop una ragione di vita. Il pop del resto ha vissuto negli anni tra il 1968 e il 1975 la sua vera, felice stagione, ed è stato per la generazione di Marco non soltanto musica ma una bandiera politica ed esistenziale. In questa raccolta troviamo veramente di tutto; tra i tanti, impossibile citarli tutti, facciamo soltanto qualche nome alla rinfusa: Who, Led Zeppelin, Deep Purple, Beatles, Ten Years After, Genesis, America, Rolling Stones, King Crimson, Byrns, Emerson-Lake & Palmer, Yes, Jethro Tull, Canned Heat. Tanti altri ancora andrebbero citati, ma ci fermiamo qui.

f. l.

Bruce Springsteen di Sergio D'Alesio
Lato Side editori
Via Dardanelli 31
00195 Roma
Lire 3.800

Bruce Springsteen tutti i testi, con traduzione a fronte
Arcana Editrice
Piazza Aspromonte, 15
20131 MILANO
Lire 7.000.

La libreria di musica, si arricchisce ulteriormente di altri due monografie, ambedue incentrate su una delle figure più interessanti del rock americano: Bruce Springsteen, definito da più parti come «il nuovo Bob Dylan» oppure «il cantore della strada». I due libri cercano, pur con modi diversi, di analizzare la personalità di un artista abbastanza complesso ma estremamente vario e lirico.
«Bruce Springsteen» edito da Lato Side, è opera del nostro collaboratore Sergio D'Alesio che tramite una accurata biografia e svariate interviste, offre un quadro interessante di Springsteen, con larghi stralci dai testi delle canzoni e, naturalmente la discografica, sia ufficiale che di bottolegs.
L'altro libro, edito dall'Arcana, curato da Guido Harari, si muove in un ambito diverso: una ricca introduzione che spiega il fenomeno rock, poi tutti i testi delle canzoni con traduzione a fronte, dall'esordio di «Greetings from Ashbury Park» fino a «The river», il recente doppio LP che ha sancito l'affermazione di una stella. Harari, che ha seguito a lungo Springsteen nel suo ultimo tour europeo, «entra» quindi nella personalità del rocker, che non abbiamo ancora avuto la fortuna di ascoltare in Italia, scoprendone anche i segreti più reconditi.
Due libri quindi ideali per arricchire la conoscenza del rock statunitense e in particolare di uno dei suoi protagonisti.

g. g.

VI SEGNALIAMO

Quattro contro la Francia

NOBILI SI NASCE, qualche volta ci si diventa. È questo il caso di Jones Barry, granitico mediano di mischia della nazionale gallese di rugby, che per meriti sportivi è stato nominato «Baronetto» dalla sua stimata regina. La sua scontata presenza impreziosirà ancor più il torneo delle Cinque Nazioni, che resta la manifestazione rugbistica più importante e al tempo stesso più atipica. Da cinquant'anni, infatti, sono sempre le solite nazionali d' Inghilterra, Scozia, Galles, Irlanda e Francia a rinnovare violente e spettacolari sfide. Come al solito, anche quest' anno la Rai non s'è lasciata sfuggire l'occasione di seguirne le sfavillanti gesta. Inizialmente l'ardua scelta è caduta su Inghilterra-Irlanda (lunedì 8 febbraio sulla rete 3 alle 15,45), incontro clou della seconda giornata, che si giocherà al Twickenham di Londra, in quello che è stato definito il tempio del rugby. Le quattro nazionali britanniche hanno stipulato tra loro un tacito accordo per detronizzare la Francia che vinse l'ultima edizione realizzando addirittura il «grande slam»: quattro vittorie su quattro incontri. I transalpini, che al primo turno hanno riposato, sabato 6 febbrio debutteranno a Cardiff contro il Galles per verificare la validità del ringiovanito quindici, che avrà il compito di non sfigurare contro nazionali esperte come l'Inghilterra, che invece ha privilegiato il motto «largo ai vecchi».

Programmi della settimana da sabato 6 febbraio a venerdì 12 febbraio 1982

SPORT

Sabato 6

RETE 1

9,55 Sci: Coppa del Mondo. Slalom Speciale Femminile 1. manche da Schladming.
14,30 Sabato sport. Sci: Coppa del Mondo. Slalom Speciale Femminile 2. manche da Schladming.
18,05 TG 2 dribbling. Rotocalco sportivo del sabato a cura di Beppe Berti e Remo Pascucci.
22,10 TG 2 notte. Pallacanestro: Squibb-Berloni da Cantù.

Domenica 7

RETE 1

14,10 Cronache e avvenimenti sportivi a cura di Paolo Valenti.
18,00 Calcio. Sintesi di una partita di Serie B.
18,30 90. Minuto.
20,20 La domenica sportiva. Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata.

RETE 2

9,55 Sci: Slalom speciale Maschile 1. manche da Schladming.
15,15 Blitz. Sci: Slalom speciale Maschile 2. manche da Schladming. Rugby: Tuttopanel-la-Petrarca.
19,00 Calcio Serie A.
20,00 TG 2 Domenica Sprint. Fatti e personaggi della giornata sportiva a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Garassino.

RETE 3

14,00 Ciclismo: Campionati Italiani di cross da Corva.
19,15 Sport regione.
20,40 Sport tre.
22,30 Campionato di calcio serie A.

Lunedì 8

RETE 2

17,50 TG 2 sportsera.

RETE 3

15,45 Rugby: Torneo delle cinque nazioni: Inghilterra-Irlanda da Londra.
16,45 Calcio serie A e B.
19,30 Sport regione del lunedì.
22,30 Il processo del lunedì. a cura di Aldo Biscardi.

Martedì 9

RETE 2

17,45 TG 2 Sportsera.
22,55 TG 2 Notte: Atletica leggera da Torino.

Mercoledì 10

RETE 1

22,15 Mercoledì sport. Atletica leggera: Campionati italiani da Torino. Basket: Billy-Scavolini da Milano.

RETE 2

17,45 TG 2 Sportsera.

RETE 3

13,30 Calcio giovanile: Cerimonia di apertura del «Torneo di Viareggio» da Viareggio e Roma-Napoli.

Giovedì 11

RETE 2

17,45 TG 2 sportsera.

Venerdì 12

RETE 1

15,30 Cronache di sport.

RETE 2

17,50 TG 2 sportsera.

MUSICA & VARIETA'

Sabato 6

RETE 1

16,30 Io sabato.

RETE 2

18,50 Il sistemone. Programma a quiz di Leo Chiosso e Sergio D' Ottavi. Conduce Milly Carlucci.

RETE 3

20,05 Roberto Ciotti in concerto.
22,55 Da Trastevere alla California, un concerto di Stefano Rosso.

Domenica 7

RETE 1

10,30 Un concerto per domani.
14,00 Domenica in... Conduce Pippo Buado.
14,45 Discoring.
22,00 Concerto dal vivo.

RETE 2

11,30 Bis tip-bis tap.
15,15 Blitz. Un programma di spettacolo, sport, quiz, costume di Aldo Bruno. Conducono Gianni Minà e Milly Carlucci.
20,40 Patatrac. con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia.

RETE 3

11,45 Domenica musica: dietro il disco.
17,30 «a sa ferula». 1° festival di tradizioni popolari.
18,00 In tournée: Claudio Baglioni.
19,35 Concertone: Motorhead e Stranglers.

Lunedì 8

RETE 2

16,00 Bis tip-bis tap.
18,05 Muppet show.

RETE 3

20,05 Musica sera.

Martedì 9

RETE 1

20,40 Movie movie.
21,35 Mister Fantasy.

RETE 2

18,05 Controluce.

RETE 3

20,05 Musica sera.
20,40 L'Amfiparnaso. Complesso «Camerata nova» di Praga.

Mercoledì 10

RETE 2

18,05 Muppet show.
22,35 Tencottantuno. Dal teatro Ariston di Sanremo.

RETE 3

17,00 Lo scatolone.
18,05 In tournée. Cronaca di un' estate rock.
20,05 Musica sera.

Giovedì 11

RETE 1

20,40 Flash. Gioco a premi ideato da Mike Bongiorno e Ludovico Peregrini.

RETE 2

22,30 Stereo 2.

RETE 3

18,40 Concerto: Orchestra da Camera della RAI di Torino.
20,05 Musica sera.
20,40 Claudio Baglioni.

Venerdì 12

RETE 2

20,40 Portobello. Mercatino del venerdì a cura di Anna ed Enzo Tortora e Angelo Citterio.

RETE 3

20,05 Musica sera.

PROSA & SCENEGGIATI

Sabato 6

RETE 1

10,00 Lucien Leuwen.
14,00 Un certo Harry Brant. Con Alberto Lupo, Ferruccio De Ceresa, Stefanella Giovannini.
20,40 Le regine. Con Gianni Cavina. Regia di Eros Macchi.
21,55 Camilla. Con Giulietta Masina.

RETE 2

20,00 Gengis Khan: la leggenda del lupo azzurro.

RETE 3

16,45 Storia di gente senza storia. Con Renato Lombardi, Tony Barlocco.
17,20 La favolosa storia di Pelle d'asino. Con Catherine Deneuve, Jean Marais.

Domenica 7

RETE 1

20,40 Colomba. Con Antonio Petrocelli, Flavio Andreini.

RETE 2

21,45 Una rosa non ufficiale.
22,35 Gli ultimi anni di Paul Cezanne.

RETE 3

21,40 Padri e figli. Anna Basso ricorda il padre Lelio.

Lunedì 8

RETE 1

14,00 Un certo Harry Brant.
18,50 Racconti di terre lontane.

RETE 2

14,10 Il caso Philby. Con Luigi Pistilli, Ferruccio De Ceresa.
21,45 Slow Motion. Con Mariella Lo Giudice, Mariano Rigillo.

Martedì 9

RETE 1

14,00 Un certo Harry Brant.
18,50 Racconti di terre lontane.

RETE 2

14,10 Il caso Philby.

RETE 3

18,00 Serata con Guy De Maupassant. Con Carlo Romano, Stefano Satta Flores.

Mercoledì 10

RETE 10

14,00 Un certo Herry Brant.
18,50 Racconti di terre lontane.

RETE 2

14,10 Delitto di stato. Con Sergio Fantoni, Raoul Grassilli.

Giovedì 11

RETE 1

14,00 Un certo Harry Brant.
21,45 La sconosciuta. Con Silvia Dionisio, Martine Brochard, Adolfo Celi.

RETE 2

14,10 La gatta. Con Catherine Spack, Orso Maria Guerrini, Nino Castelnuovo.

Venerdì 12

RETE 1

14,00 Un certo Harry Brant.
18,50 Racconti di terre lontane.

RETE 2

14,10 La gatta. (2. puntata).
21,55 Il giovane Freud.

RETE 3

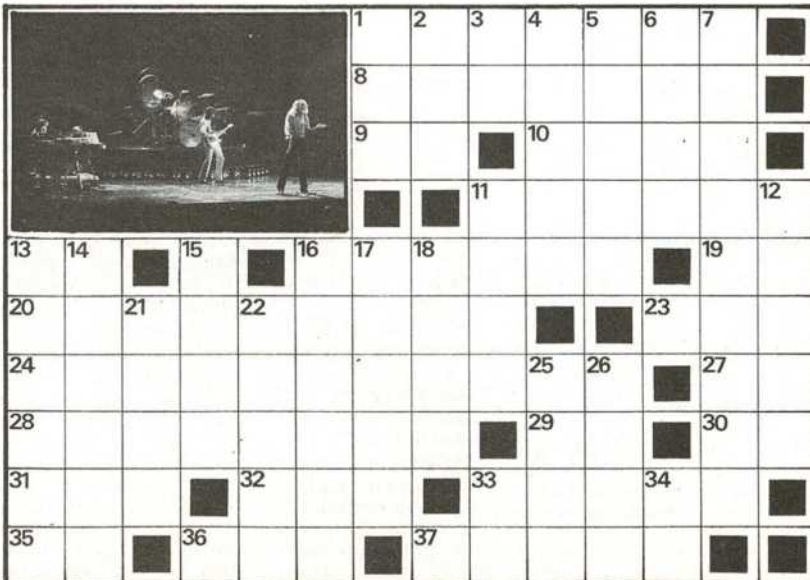
18,20 L'ultimo aereo per Venezia. Con Marina Malfatti, Nando Gazzolo, Massimo Girotti.
21,10 Storia di gente senza storia.

I GIOCHI

di **Giovanni Micheli**

CRUCIVERBA

ORIZZONTALI: 1 Hanno inciso «The house of the rising sun» - 8 Ha inciso «Sunshine Superman» - 9 Pari nei pali- 10 Ubicate - 11 Uno comico è Vianello - 13 La città della Spal (sigla) - 16 Nobile famiglia di Forlì - 19 Dispari nelle vele - 20 Uno specialista in.. pulizia - 23 Titolo onorifico (abbrev.) - 24 **Il gruppo rock nella foto** - 27 La chiusura dei calzoni - 28 Giungere al traguardo - 29 In testa ai ribelli - 30 Sigla di Trieste - 31 Cattiva - 32 Sacra pietra - 33 L' eseguono i ballerini - 35 Vicine di teatro - 36 Religioso - 37 La Joplin del rock.

VERTICALI: 1 La Negrini poetessa - 2 Io e tu - 3 Nel centro della Cina - 4 Pier Giuseppe, difensore del Catania - 5 Ancestrale - 6 Parte del perimetro - 7 Lo diventa la lunga attesa - 11 Grande lago asiatico - 12 Il Presley del rock americano - 13 Camminare con sveltezza - 14 Mitica ninfa delle fonti - 15 Smancerie, moine - 16 Lo costitusce il tetto per la casa - 17 Cittadina nucleare della Lombardia - 18 Non credenti - 21 Il mostro di Lerno - 22 Sono eterni sullo Stelvio - 25 Lo stato di Khomeini - 26 Il Rosso della musica - 33 Argento regista (iniz.) - 34 Le estremità di Zeus.

INGHILTERRA-FRANCIA DEL 1981

FILM & TELEFILM

Sabato 6

RETE 1

14,30 Quando la città dorme. Con Dana Andrews e Ronda Flaming. Regia di Fritz Lang.
18,50 Il guerriero indiano. Regia di Don Mac Dougall.

RETE 2

16,30 Ultimo banco. Regia di Marta Kende.

Domenica 7

RETE 1

16,05 Piccole donne.

RETE 2

12,30 George e Mildred.
13,30 Colombo.
18,00 Starsky e Hutch.

Lunedì 8

RETE 1

16,00 Medici di notte.
16,30 Robert.
17,30 I sentieri dell'avventura.
20,40 L'ultimo urrah. Con Spencer Tracy, Jeffry Huntar, Dianna Foster. Regia di John Ford.

RETE 2

18,50 Alla conquista del West.

Martedì 9

RETE 1

16,00 Medici di notte.
16,30 Robert.
17,30 I sentieri dell'avventura.

RETE 2

16,00 L'uovo mondo dello spazio.
18,50 Alla conquista del West.
20,40 Uomini e cobra. Con Kirk Douglas, Herry Fonda. Regia di Joseph Malhewicz.

ALLA CONQUISTA DEL WEST

Mercoledì 10

RETE 1

16,00 Medici di notte.
16,30 Robert.
17,30 I sentieri dell'avventura.
20,40 Sulle strade della California.

RETE 2

18,50 Alla conquista del West.

RETE 3

20,40 Peccato. Con Bette Devis, Joseph Cotten. Regia di King Vidor.

Giovedì 11

RETE 1

16,00 Medici di notte.
16,30 Robert.
17,30 I sentieri dell'avventura.

RETE 2

18,50 Alla conquista del West. «La ragazza cinese». (1. parte).
20,40 Nero Wolfe. «Non ti fidare».

Venerdì 12

RETE 1

16,30 Robert.
21,30 Cerco il mio amore. Con Fred Astaire, Ginger Roger. Regia di Mark Sandrich.

RETE 2

18,50 Alla conquista del West. «La ragazza cinese». (2. parte).

SCIARADA ILLUSTRATA (6+5=5,6)

INDIVIDUARE il cognome del cantante di sinistra e quello del calciatore di destra: uniti insieme (e poi divisi secondo il diagramma dato) si otterrà la soluzione.

SOLUZIONI

SCIARADA ILLUSTRATA
(6,5 = 5,6)
Fortis + Conti =
Forti sconti.

CRUCIVERBA

HAPPENING

di **Italo Moscati**

GIGI RADICE, L'ANTI-EROE

Fuga per la sconfitta

LA FOTOGRAFIA chissà quando è stata scattata, ma conserva forza evocativa; anzi è carica di attualità e di dramma. Radice è scontornato: cioè, la mano di qualcuno con una forbice ha tagliato via i contorni (forse uno stadio, c'è dell'erba sotto i piedi) e ha seguito la sagoma dell'allenatore, l'ex mister del Milan. Radice, scontornato, ha una espressione cupa. Si può pensare che egli non solo stia andandosene da uno stadio, ma che sia intento ad una «fuga per la sconfitta» (parafrasando il film di John Huston). Benché non gli somigli affatto, questo Radice scontornato e sconfitto mi ricorda Humphrey Bogart. Bogart, l'eroe di «Casablanca», non sorride quasi mai; un cappello a larga tesa gli fa ombra sul volto e l'ombra accentua le dure pieghe degli occhi e delle labbra; un impermeabile lo fascia strettamente e pare strizzarlo, farne uscire una rabbia composta, meglio, più che una rabbia, forse, una malinconia senza rassegnazione che cela la lama di una sciabola (come l'«anima» di acciaio nei bastoni appunto «animati»). Radice scontornato invece non porta il cappello, eppure i suoi occhi freddi — lo chiamavano, lo chiameranno ancora?, «sergente di ferro» — hanno la stessa vocazione al martirio per la giusta causa, o semplicemente per una causa umana, che suggerisce Humphrey. Il suo impermeabile è più comodo e largo, e comunque lo circonda tutto, lasciando appena fuori la testa e il corpo sembra imprigionato in un guanto che sta per chiudersi come una sabbia mobile. È una immagine toccante.

GLI ANTI-EROI mi sono sempre piaciuti. Bogart e questo Radice mandato a casa, sicuramente lo sono. L'eroe viene sollevato dai suoi e portato sugli scudi, dopo la battaglia. Se per caso muore, la festa diventa uno struggente corteo funebre, ancor più solenne. Può aver vinto o essere stato battuto, l'eroe vivo o morto esce dal palcoscenico della gloria sulla testa di tutti; suonano gli inni, mentre se una donna getta un fiore al beniamino che le risponde con un cenno del capo, e un'altra donna può tranquillamente versare le sue lacrime per il grande trapassato. Gli anti-eroi non conoscono cortei né funerali. Trionfano o soccombono in silenzio, appartati, trascurati o semplicemente preoccupati di non farsi scorgere: non desiderano comparire. Ma ecco la differenza: l'anti-eroe del cinema può contare sul mito e essere sicuro che sullo schermo non riceverà neanche un diploma di benemerenza; l'anti-eroe del calcio, invece, raramente può mantenere l'alone mitico, se mai l'ha avuto; non avrà mai medaglie né diplomi, gli toccherà soltanto ciò che fa parte del suo bagaglio culturale e avrebbe dovuto insegnare da allenatore ai suoi ragazzi e agli stessi dirigenti: una pedata. È davvero così?

NESSUNO HA SCRITTO un dramma dell'allenatore di calcio in disgrazia. Sarebbe tempo di provvedere. Specie qui da noi, in Italia, dove ogni anno le vittime sono numerose e creano veri e propri traumi collettivi nelle schiere dei tifosi. Pensate: l'inizio è accattivante, la nomina del candidato alla pedata finale, avviene in un tripudio di brindisi e di corsette in tuta. La gente si accalda dietro le ringhiere per godersi gli esperimenti dei nuovi schemi di gioco. Il presidente convoca banchetti d'onore per introdurre il candidato. La stampa ha la biro in canna per raccogliere notizie, impressioni, sensazioni, struggimenti, filosofia del candidato. La televisione lascia Pippo Baudo e si precipita con le sue troupe per fotografare il candidato con berrettuccio di lana dal fiocco, la pancetta incipiente sotto la giacca a vento, il trattato sulla psicopatologia del calciatore in una mano, il dizionario nell'altra.Tutto bene, dunque, il dramma è ancora una commedia rosa. Poi, vengono le partite.

I RISULTATI NEGATIVI e quei pochi positivi che non accontentano nessuno. All'improvviso una voce comincia a mormorare. Cresce impetuosamente un clima da «Ammutinammento del Caine» (film, peraltro, interpretato dal grande Humphrey). Il candidato, lasciato per qualche tempo a marinare nei dispiaceri e a contare i gol finiti nella rete del suo portiere, abbandonato agli incubi notturni in cui colossali avversari guidati da immensi mister lo braccano, trascurato dalla moglie e dai figli, avido mendicante di solidarietà presso chiunque, ad un passo dalla bottiglia, imbottito di optalidon, stordito dalle cabale, è travolto dal panico dell'incomprensione. Pensa di essere perseguitato da tutti e ogni ombra lo minaccia. Lo psicanalista si rifiuta di riceverlo, dopo due sedute che hanno dimostrato l'impraticabilità della cura. I dirigenti di altre squadre, verso le quali ha fatto dei sondaggi in cerca di immediate alternative, non si sono fatti trovare al telefono. Il candidato è solo, i nervi a pezzi, inquieto, agitatissimo. Non riesce a nascondere un segno evidente del malessere: rotea, vorticosamente, fra le dita alcune biglie di plastica (nell'«Ammutinamento del Caine», il capitano Humphrey Bogart roteava delle palline d'acciaio). Il gesto è frenetico e chi lo vede, manda occhiate d'intesa agli altri, sgomita, calcetta sotto il tavolo, si tocca le tempie con il dito indice agitando la mano: abbiamo il matto in casa, mormorano i dirigenti, i tifosi, persino qualche giocatore che sente l'aria brutta in circolazione e non vuole accollarsi responsabilità.

IL CANDIDATO, intanto, prosegue i suoi tentativi d'uscire dalla spirale negativa, come si dice. Scompare per un paio di giorni e si viene a sapere che si è recato a Lourdes, mentre ha detto alla stampa che era partito per studiare la squadra del Camerun. Scompare ancora e tutti sanno che ha consultato Van Wood, il chitarrista olandese, oggi diventato un luminare degli oroscopi. Come scusa, ha annunciato di essersi indirizzato ad un noto tecnico olandese per conoscere i reali motivi della decadenza della squadra di Cruijff. Nevrosi e ridicolo si avvitano fino al momento cruciale della pedata. La scena si svolge su un campo di calcio, prima del fischio dell'arbitro. Il dirigente dei dirigenti convoca il candidato: nel frastuono del circense, fra i calciatori in attesa di azzuffarsi come gladiatori, nel simultaneo e crudele rito del pollice verso, gli dà il fatto suo. Scontornato, il candidato alla pedata, ormai sazio, prende la strada degli spogliatoi. Arthur Miller (quello di «Morte di un commesso viaggiatore», quello di «Dopo la caduta»), sta pensando ad un titolo suggestivo, per un nuovo copione, forse «Odissea di un capro espiatorio». Miller ama l'Italia e ne ha approfondito i costumi, più che il dramma umano, lo colpisce il fatto che l'unico a pagare nel Bel Paese (dove pochi pagano per i molti guasti che fanno) è colui che i giornali e i tifosi chiamano Mister o Mago. E ne ricava che il Bel Paese, calcisticamente parlando, ha almeno raggiunto una certezza. Ha la sua vittima. Con la maiuscola, neanche un anti-eroe.

LE FIGURINE DEL MONDIALE

di **Alfeo Biagi**

1958/JUST FONTAINE

La freccia tricolore

È ANCORA e sempre lui, il super-bomber mondiale: il francese Just Fontana. Brasiliani, tedeschi, italiani, olandesi, argentini, hanno scritto pagine memorabili nel lungo, affascinante romanzo della Coppa Rimet. Ma il cannoniere è lui, il piccolo scattante centravanti del Reims, punta di diamante di una Nazionale che non ha mai vinto il titolo, che non ha lasciato tracce profonde nella lunga storia dei mondiali, che non ha mai raccolto altro alloro che questa imponente messe di gol. E per questo Just Fontaine, calciatore dalla carriera breve e per il resto più velata di ombre che folgorante di luce, è passato alla storia della «Rimet» come l'insuperabile. Uomini come Pelè, come Gerd Muller, come Johan Cruijff, come Puskas e Kocsis, come Bertoni e Kempes gli debbono invidiare uno scettro che non sono ancora riusciti a strappargli... Il calcio forse è bello proprio per queste inspiegabili bizzarrie...

IL GOL. Ma chi era, chi è Just Fontaine? Molto semplice: nasce nell'agosto del 1933 in Marocco, a Marrakesch, da genitori francesi che lavorano da quelle parti. Dà i primi calci in Africa, poi la famiglia torna in Patria e Just fa capolino nelle file del Nizza, dove si mette rapidamente in luce per l'acuto senso del gol. È il Reims, squadra di primissimo piano nel panorama del grande calcio francese, a mettere gli occhi sul bomber e Just cambia casacca. Nel Reims l'esplosione definitiva: vince due volte lo scudetto, segna montagne di gol, il suo affiatamento con uno dei grandi del calcio internazionale, l'oriundo polacco Raymod Kopa, fa subito leggenda. Raymond si chiama, in effetti, Kopazewsky, è figlio di un povero minatore polacco emigrato in Francia, è uno dei più grandi talenti mondiali. Zingaro per istinto, emigra in Spagna, per giocare nel grande Real: ma trova sul suo cammino Alfredo Di Stefano, spietato dominatore del Club più famoso nel mondo, per far carriera nel Real bisogna... portare la valigia a Di Stefano (come si scriveva allora a Madrid). Kopa non ha l'animo del maggiordomo, si ribella, soffre in silenzio... l'esilio all'ala destra decretato dal grande Di Stefano, che pretende, e conserva, il ruolo di centravanti. Kopa profonde tesori di tecnica calcistica giostrando all'estrema di una prima linea favolosa (Kopa, Mateos poi Joseito, Di Stefano, Rial, Gento) ma soffre l'ostracismo del grande Alfredo, la «Saeta rubia» argentina, forse il più grande «uomo-squadra» di tutti i tempi. E sì... consola pilotando la Francia al terzo posto nei mondiali di Svezia, 1958. Il piazzamento più prestigioso dei «galletti», propiziato dal gioco d'appoggio e di regia del grandissimo Kopa: e dalle reti fulminanti di Just Fontaine, ex compagno di squadra nel Reims, suo inseparabile partner in un mondiale che in Francia non hanno dimenticato...

TALENTI. È il 1958, l'anno del grande Brasile del diciassettenne Pelè, un mondiale ricco di gioco, di gol, di insuperabili talenti. La Francia, figura sbiadita e senza contorni nelle precedenti edizioni (perfino giocando in casa, nel '38, non è riuscita ad andare più in là dei quarti di finale, eliminata dall'Italia a Parigi per 3 a 1), si presenta con una Nazionale molto interessante, almeno sulla carta. Ha una difesa fortissima nel portiere (Remetter); discreta nei terzini (Kaelbel e Lerond); prestigiosa nel mediocentro Jonque: molto attesa nella prima linea: Wisnieski, Fontaine, Kopa, Piantoni, Vincent. Ma attenzione! Fontanie, pur vestendo l' «otto» gioca in realtà da centravanti, mentre Kopa, autentico cervello della nazionale di Paul Nicolas, un tecnico che la sapeva lunga, si piazza alle spalle delle due punte, Fontaine Piantoni (altro formidabile realizzatore) e regge i fili del gioco da quel maestro di tattica che era. Per farla corta, una Francia che non si era mai vista prima, e che non si sarebbe vista mai neppure negli anni a venire, una Francia che al debutto nella fase finale, in Svezia, sbriciolava subito il Paraguay (7 a 3, tre reti di Fontaine, una ciascuno gli altri quattro componenti l'attacco!), cedeva di misura alla fortissima Jugoslavia del famoso portiere - ballerino Beara, di Boskov, di Veselinovic, di Sekularac (3 a 2, ovviamente 2 gol di Fontaine....), chiudeva un pò in sordina il gironcino eliminatorio contro una sempre ruvida Scozia (2 a 1, Fontaine e Piantoni ancora a bersaglio).

ATTESA. Quarti di finale, tutto il mondo si entusiasma alle prodezze dei brasiliani, ma l'ammirazione per questa Francia stupefacente cresce e fa clamore. E quando i transalpini polverizzano una modesta, ma sorprendente Irlanda del Nord, infliggendole un pesante 4 a 0 (2 reti di Fontaine, tanto per gradire...), l'attesa per le semifinali si fa spasmodica. Vuoi vedere che l'Europa deve affidarsi ai «galletti» per cercare di arginare lo strapotere dei sud-americani, guidati da quello che è ormai il fenomeno mondiale, il giovanissimo negretto Pelè? E in semifinale, il 24 giugno a Stoccolma, si incontrano proprio Francia e Brasile. Fu una partita senza storia, anche per un grave infortunio che tolse di gara Jonquet alla mezz' ora, costringendo la Francia ad affrontare quella terribile macchina da gol che era il Brasile senza il suo perno difensivo centrale. Finì 5 a 2 per i futuri campioni del mondo, con una fantastica tripletta di Pelè ma Fontanie si prese la soddisfazione di far inchinare anche il grande Gilmar (l'altra rete la segnò Piantoni). Alla Francia, non restava che puntare al terzo posto, battendosi contro la Germania, eliminata in semifinale dalla Svezia di Hamrin, Liedholm e Gren. Era quella Germania che soli quattro anni prima aveva infranto i sogni della grande Ungheria, era la Germania di Rahn (la «torpedine bianca» della famosa finale di Berna), la Germania di Schnellinger, di Szymaniak, di Schaefer... Era la Germania che finì per subire una memorabile bastonatura, 6 a 3, col trionfo finale di Just Fontaine, autore di ben quattro reti (!), un poker mondiale che lo proiettava sulla vetta dei 13 gol, primato assoluto, tuttora in attesa di qualcuno che riesca a batterlo. Se ci sarà...

Just Fontaine.

In alto **il favoloso attacco della Francia 58: Wisnieski, Fontaine, Kopa, Piantoni e Vincent, una macchina da gol.** Sopra, **uno dei tre gol di Just Fontaine al Paraguay nella prima partita dei campionati del mondo del 58**

BRUCIATO. Just Fontaine bruciò la sua gloria in quel mondiale favoloso, il mondiale dei 13 gol, il mondiale del bomber-super. Nel 1960 si fratturò una gamba giocando contro il Sochaux, riprese a fatica, ma poco dopo essere tornato in campo, nel '62, dovette farsi operare al menisco. Decise di lasciare: aveva appena 29 anni. In seguito fu presidente dell'Associazione Calciatori francesi, allenatore di breve fortuna anche della Nazionale da lui guidata per due partite poi ricco commerciante a Tolosa. Ultimamente è tornato alla ribalta come C.T. del suo Marocco, un ritorno alle origini. L'ha pilotato sino alla soglia della qualificazione per la Spagna, poi la doppia sconfitta con il Camerun gli è costata il posto. Ma Just Fontaine era, e resta, soprattutto la freccia tricolore che, incoccata dalla classe immensa del piccolo Raymond Kopa, saettava per l'aria andando a colpire al cuore i portieri avversari. Ci sarà, fra pochi mesi in Spagna, un bomber capace di strappargli lo scettro mondiale che tiene saldo in pugno da ben ventiquattro anni? Chi lo sa (ma attenzione: in Spagna le finaliste saranno 24 anzichè le 16 tradizionali, per cui...).

LA CARRIERA DI JUST FONTAINE

Nome: Just Fontaine. **Ruolo:** centravanti.

Dati anagrafici: nato a Marrakesh (Marocco) il 18 agosto 1933.

Società di appartenenza: Nizza e Reims (giocatore); Nazionale francese, Paris St. Germain, Nazionale marocchina (allenatore).

Titoli: 20 presenze in Nazionale e titolò di miglior realizzatore ai mondiali del 1958 con 13 gol nella fase finale (record insuperato). Due titoli francesi col Reims (1958 e 1960), due Coppe di Francia con il Nizza (1954) e Reims (1958).

Dalla serie «Le figurine del mondiale» di Alfeo Biagi, abbiamo già pubblicato nell'annata 1981 Andrade (n. 41), Stabile (n. 42), Meazza (n. 43), Zamora (n. 44), Monti (n. 45), Andreolo (n. 46), Leonidas (n. 47), Schiaffino (n. 48), Ademir (n. 49), Rahn (n. 50) e Puskas (n. 51). Nell'annata 1982: Matthews (n. 2), Pelé (n. 3), Nilton Santos (n. 4).

IL CIRCO SI DIVERTE

Un mondo eterogeneo e affascinante si muove alle spalle dei piloti e delle corse. Lo popolano stupende ragazze e tipi incredibili

Dietro la F1

Foto di **Franco Villani**

ENZO FERRARI ha definito le corse automobilistiche uno spettacolo ad alto contenuto tecnico. La tecnica costa e l'automobilismo non è mai stato uno sport affrontabile da tutti. Da sempre, anche ai bei tempi andati, quando si correva con qualche milione, i soldi da tirar fuori sono stati davvero tanti e per accorgersene basta dare un'occhiata alla progressiva svalutazione. Oggi si paga Lauda tre miliardi perché ritorni a correre e un treno di gomme, che spesso non durano un intero Gran Premio, un milione e mezzo. Soldi, dollari corrono a fiumi nel grande mare della Formula Uno oggi più che mai signora e padrona dell'intero panorama dell'automobilismo ago-

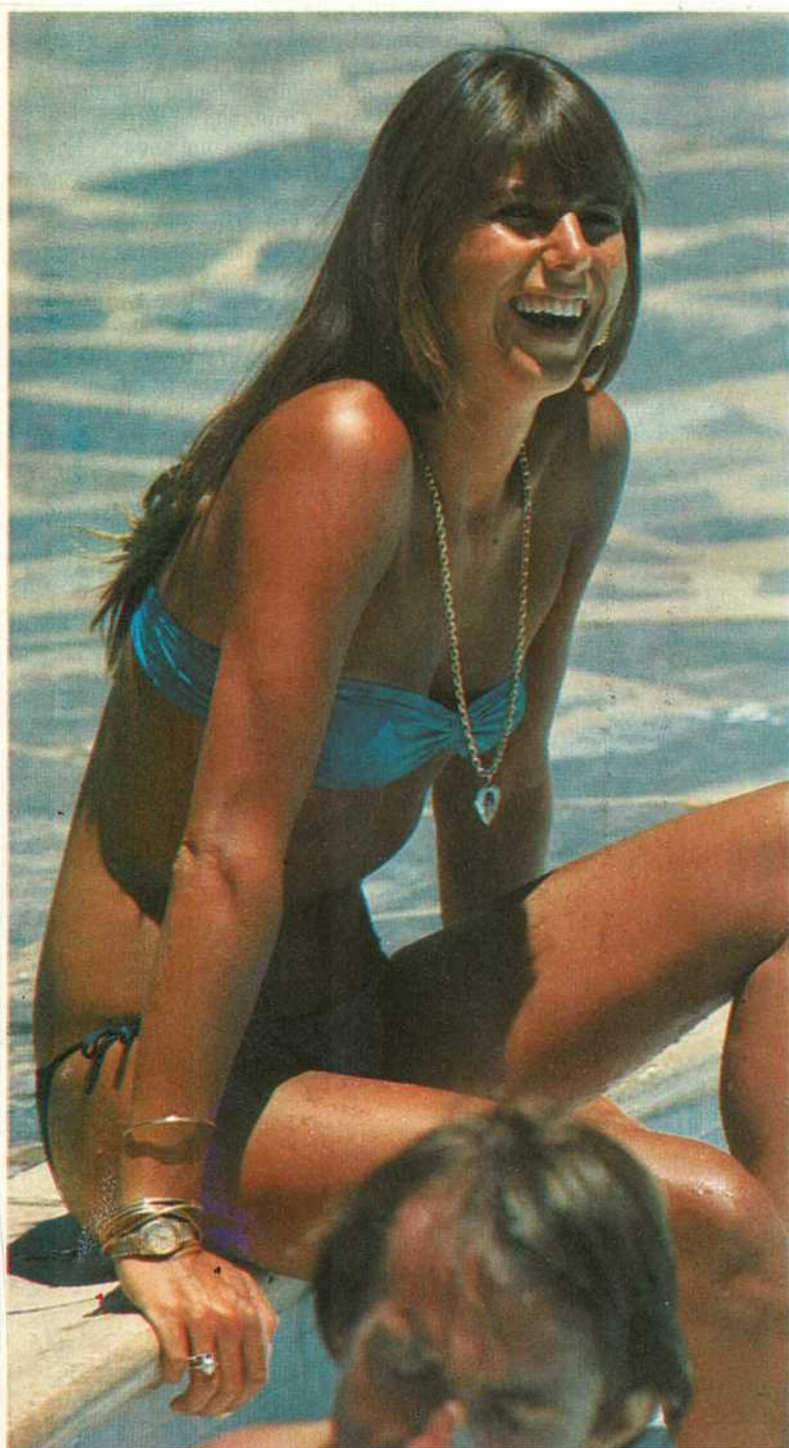
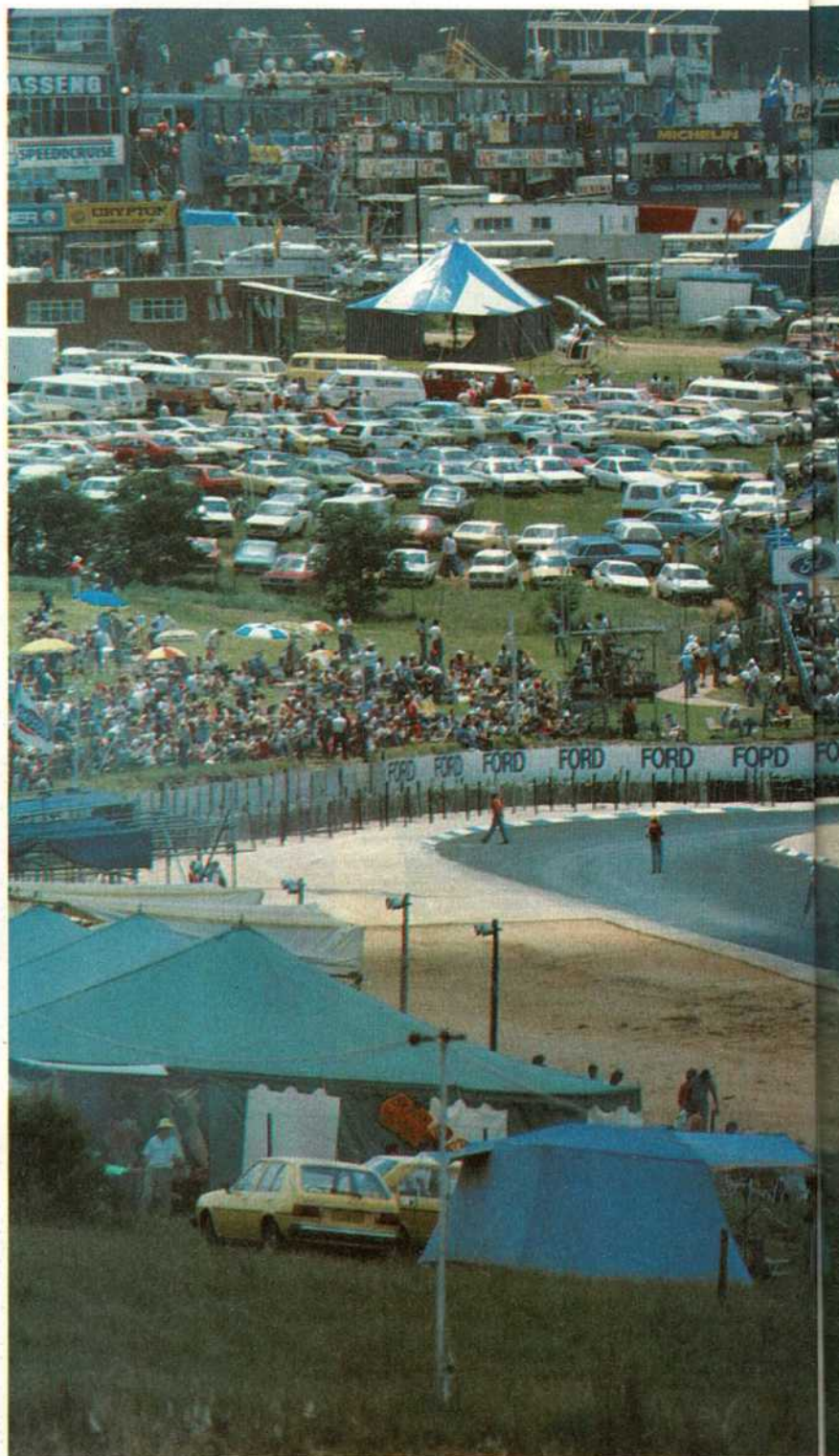
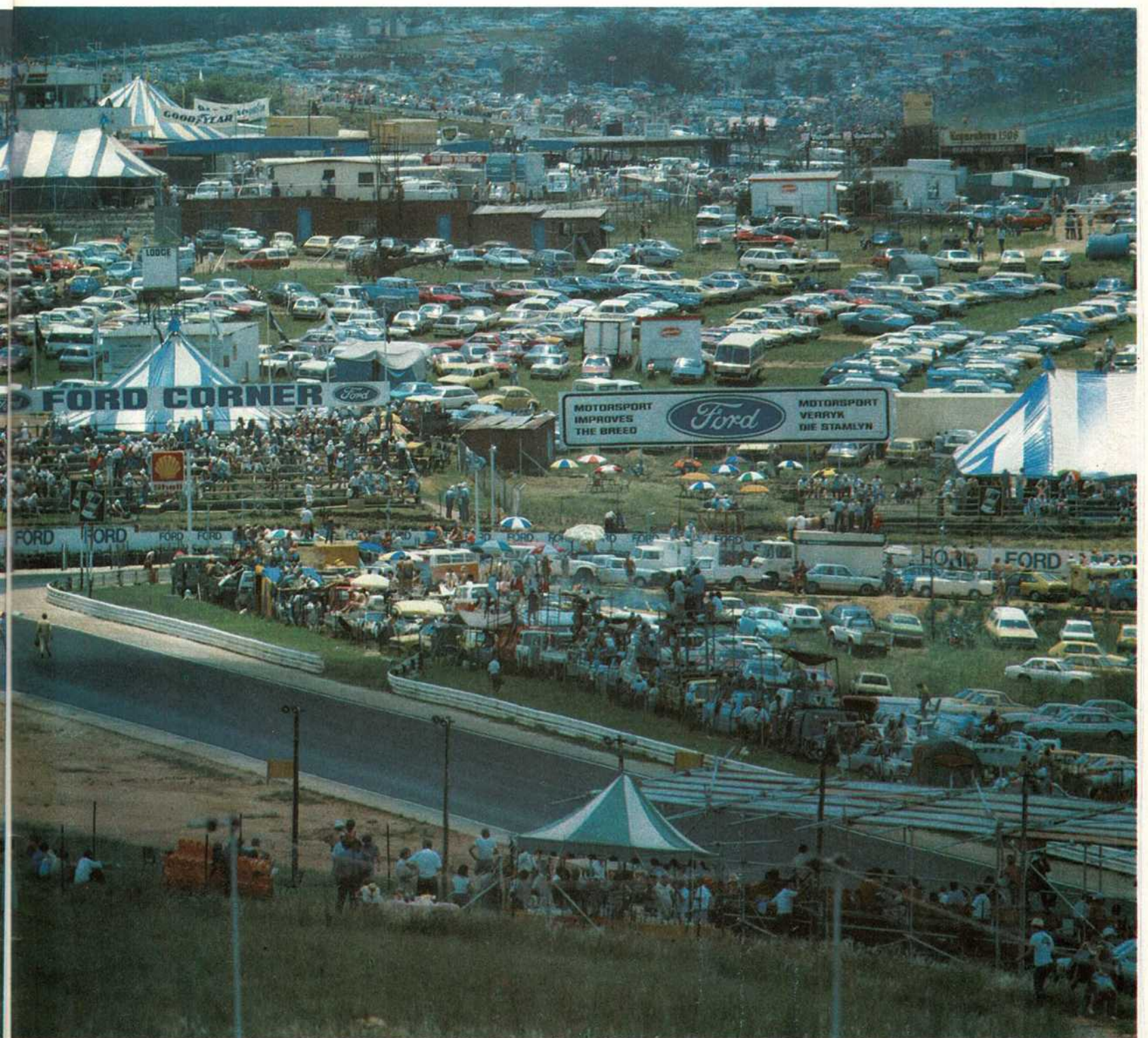
segue

Silvia, la splendida ragazza di Piquet

Dietro la F.1/segue

nistico. Tanto denaro, ha portato anche un grande interesse, non è questa la sede per decidere se indotto o spontaneo, e il prodotto Gran Premio viene venduto e seguito con un'attenzione mai così elevata. Ma come in tutte le manifestazioni della vita umana, l'attenzione viene richiamata sempre dal fatto eclatante, da quel momento culminante che nasce da un lungo lavoro spesso noioso e grigio ma indispensabile. Si sa tutto sulla corsa, le emozioni nascono dalla vista dei ventiquattro bolidi che si inseguono per quelle interminabili due ore durante le quali si disputa una gara di Formula Uno.

PRIMA E DOPO. Ma prima e dopo, magari anche durante, che cosa succede, chi fa in modo che tutto questo baraccone si muova e proceda senza intoppi o contrattempi? Moltissima gente è coinvolta in questa grande avventura che comincia il giovedì prima della gara. L'arrivo dei grandi truks che trasportano le F. 1 apre ufficialmente le ostilità. Nasce nel paddock principale, quell'accampamento indispensabile per le esigenze logistiche dei vari teams che partecipano alle gare di F. 1. Il mondo delle macchine da corsa prende possesso del suo territorio. Una tribù dai mille volti e dai mille colori, dove l'elemento femminile ricopre il ruolo di «migliore interprete non protagonista». Donne-e-motori: in tutto il mondo il binomio sembra inscindibile. Le ho-

segue a pagina 78

Anche a Kyalami (in alto **una suggestiva panoramica) la compagna di Nelson Piquet è stata una costante calamita per gli obiettivi: Silvia in piscina, poi mentre legge «Il Campione» dedicato alle imprese di Nelson, quindi insieme col portacolori Brabham in una pausa di relax e infine con i coniugi Arnoux e Prost, il duo Renault affiatato anche fuori pista**

ARRIVA LA BANDA...

LA MASCOTTE FERRARI

CHE WILLIAMS!

Dietro la F.1/segue

da pagina 76

stess dei vari sponsors sciamano fra gli spettatori inondandoli di decalcs. Si muovono con disinvoltura nei loro abiti multicolori volutamente provocanti suscitando prevedibili reazioni del pubblico maschile. Talbot, Renault e tutti gli sponsors adottano questo sistema, come uomini, meglio forse donne, sandwiches portano il messaggio pubblicitario a portata di mano degli spettatori ai quali nasce magari la balzana idea di affiancare le sinuose curve del corpo femminile a quelle altrettanto sinuose della carrozzeria di una F. 1. Ma queste figure non sono altro che ballerine di fila della grande rappresentazione che è una corsa di Formula Uno.

Altre donne rivestono ruoli degni delle grandi tragedie greche. Sono quelle che dividono la vita con i piloti, inevitabilmente bellissime, inevitabilmente rassegnate alla loro triste sorte di chi aspetta e spera senza sicurezza nel domani. Loro ai box con il cronometro in mano scrutano ad ogni passaggio il proprio amato bene, cercando di carpire i suoi sentimenti celati sotto il casco.

CIVETTERIA. Sono lì, tutte: chi si nasconde nella semioscurità dei box o chi si appoggia sul muretto. Dalla prima gara all'ultima con assenze solo per maternità sono sempre presenti e attente, accudiscono il loro uomo con tanto amore. Perfette ed inappuntabili trovano anche il tempo per quella civetteria che tipicamente è appannaggio di noi donne. Lo stile di Maria Elena Fittipaldi ha fatto storia e i suoi grandi cappelli dalle tese infinite ne hanno creato un personaggio, Barbro Peterson, l'avvenente hostess svedese e compagna dello sfortunato Ronnie è rimasta nella mente di molti per la sua eccezionale bellezza. Oggi Joanna Villeneuve funge da manager del marito interpretando in famiglia quel ruolo razionale che Gilles non sopporta. Mimicha Reutemann fa da public relation per il marito dicendo spesso quello che Carlos non può dire per ragioni di politica interna della F. 1. E poi c'è lei, la First Lady, la invidiata compagna del Campione Mondiale, Silvia dai lunghi capelli. Silvia splendida e mite ragazza ha dovuto sopportare lo scorso anno una serie di insulti paurosi. Veniva accusata da tutti di aver «distratto» Nelson dall' impegno agonistico e quindi impedito la conquista del Campionato del Mondo. Novella Dama Bianca ha sopportato il peso della rovina-famiglie senza paura. Alla fine ha avuto ragione e Nelson Souto Mayor si è aggiudicato la corona mondiale con la disinvoltura e la classe del grande campione.

FAUNA. Fra loro e i loro mariti si muovono ancora una infinità di personaggi. I meccanici, i commissari di percorso, e poi tutta una variopinta fauna ai margini. Star dello «spettacolo» in cerca di sensazioni forti o di un po' di pubblicità, vecchie glorie che riassaporano il loro splendido passato, e giornalisti ficcanaso. Un grande cast che partecipa e si mette in mostra quasi scordando il momento essenziale, il vero motivo per cui tante persone si sono date appuntamento in quel luogo. In definitiva un grande spettacolo, un grande baraccone forse ora divenuto troppo grande e quindi ingovernabile.

Rosanna Pilogallo

CONCORSO/AI MONDIALI COL «GUERINO»

Quinto appuntamento con la nostra iniziativa che permetterà a un lettore di andare in Spagna per seguire dal vivo l'ultima fase dei campionati di calcio

Viaggio premio

ED ECCOCI arrivati al quinto appuntamento col concorso «Ai Mondiali col Guerino». Questo mese il primo premio è toccato a Giorgio Nogarole di Caldiero, che l'ha spuntata dopo sorteggio su Diego Rossanino di S: Damiano d'Asti (ben cinque schede, infatti, recavano sette risultati giusti più una discriminante). I rimanenti tre premi sono andati a Antonino Polizzi di Trapani, Antimo D'Alterio di Giugliano e a Bruno Dei Sualdi di Montefiascone. Purtroppo anche questa volta molti lettori (per la precisione 62) hanno inviato le schede in ritardo, e quindi l'Intendente di Finanza ha dovuto procedere all'annullamento delle stesse. Questo «ordine di arrivo» non è comunque ufficiale: chi avesse da reclamare può farlo entro quindici giorni dalla data di uscita di questo numero di «Guerino». Dal sedicesimo giorno i cinque lettori sopra citati si potranno ritenere premiati.

I PREMI FINALI. Dopo lo spoglio delle schede vincenti, sono state sigillate — come già era successo nelle altre occasioni — tutti i tagliandi pervenutici. Al termine di questa nostra iniziativa, andremo a riaprire l'urna per estrarre il nome del lettore che andrà in Spagna a vedere i Mondiali. Quindi, buona fortuna a tutti. □

GUERIN SPORTIVO — **CONCORSO** Campionati del Mondo di Calcio - Spagna 1982 — CASIO LORENZ

Scheda N. 5 — Deve pervenire entro e non oltre il 14-1-82 ore 14

PREMI MENSILI		segnare 1 - X - 2	Riservato agli scrutatori
AVELLINO	INTER	2	
BOLOGNA	ASCOLI	1	
COMO	TORINO	X	
FIORENTINA	CAGLIARI	X	
GENOA	NAPOLI	1	
JUVENTUS 3	CATANZARO 1	1	
MILAN	CESENA	1	
ROMA	UDINESE	X	

Quesiti per partecipare alla assegnazione di 2 viaggi (per due persone) per assistere alla fase finale del Campionato Mondiale di Calcio dal 7 all'11/7/1982

Classifica del Campionato Nazionale di Calcio Serie A
1° INTER
2° FIORENTINA
3° ROMA
4° JUVENTUS

Quesiti per partecipare alla assegnazione del 1. premio e degli altri premi finali

Classifica del Campionato del Mondo - Spagna '82
1° ITALIA
2° SPAGNA
3° URSS
4° BRASILE

D.M. n. 4/224475 dell'8/9/1981

Nome e cognome GIORGIO NOGAROLE Età 23

Via VITTORIO VENETO n. 6 Località CALDIERO (VR)

GUERIN SUBBUTEO

NOTIZIARIO

BOLOGNA. La F.I.C.M.S. Emilia Romagna, in collaborazione con la Cartoleria Giocattoli Sterlino di Bologna, organizza per domenica 7 febbraio la terza edizione del «3. Trofeo Siepelunga» a carattere nazionale. Le gare inizieranno alle ore 9,30 presso la sala riunioni della Parrocchia Sant'Anna a Bologna in via Siepelunga 39. I concorrenti sono stati suddivisi in due categorie: junior e senior. La sede della manifestazione è raggiungibile dalla Stazione o dal centro con gli autobus n. 41/10/11/39/38/48 e 17. Assicurati premi a tutti i partecipanti. Per coloro che giungeranno da fuori Bologna l'inizio della gara potrà essere concordato in maniera elastica dopo essersi messi in contatto con il signor Flavio Tudini, via Carrati 18, 40137 Bologna, telefono 051/348969 dalle ore 19,30 alle ore 21,00. Iscrizione anche sul posto. Le quote di partecipazione sono state fissate in L. 2.000 per gli juniores e L. 2.500 per i seniores. Si ricorda ai partecipanti della zona Emilia Romagna che, nell'occasione, verranno rinnovate le tessere federali.

L'ELENCO DEGLI ISCRITTI

LIGURIA. Marco Avanzino, Massimo Danieli, Luca D'Angelo e Claudio Gelli - tutti di Genova.
LOMBARDIA. Giorgio Venturelli - Crema (CR), Martino Squillante ed Enrico Deni - Milano, Sandro Indelicato - Rozzano Milanese (MI), Eric Bonomo - Cinisello (MI).

TOSCANA. Romano Salvadori, Gianfranco Guccerelli e Leonardo Sorrentino - tutti di Firenze, Renato Quaranta - Prato (FI), Stefano Munafò - Livorno, Cesare Martinelli - Carrara, Roberto Coen - Pistoia.

EMILIA-ROMAGNA. Andrea Rizzoli, Roberto Moruzzi e Flavio Tudini - Bologna, Pietro Medioli - Parma, Renzo Frignani - Campegine (RE).

VENETO. Andrea Carli e Marco Zilio - Padova, Lorenzo Capaldo - Mestre, Giovanni Cosma - Venezia, Rossano e Federico Corso, Giuliano Biasi - tutti di Verona, Paolo e Aldo Mariotto - Mogliano Veneto (TV).

FRIULI. Francesco Tosoni, Guido e Marcello Corso, Edoardo Costanzo, Enzo Clemente - tutti di Trieste.

LAZIO. Urbano Urbani, Stefano Corsini e Francesco Giambelluca - Frosinone, Giuseppe Malaspina, Remigio Di Matteo, Maurizio Picca, Daniele Carlino, Costantino Casella, Mauro Camicia, Gianluca Ibba, Bruno Errico, Franco Cavuto - tutti di Roma.

UMBRIA Marco Minestrini - Terni, Gianni Palombi e Massimo Farnelli - Perugia, Riccardo Provvedi - Spoleto (PG), Alessandro Nalbone - Fiamenga (PG).

CAMPANIA. Luigi Picciocchi, Sergio Voria, Giuseppe Scala, Emiliano Scarpati, Giuseppe Nasti, Claudio Giordano, Raffaele Borrelli, Davide e Alessandro Esposito, Gerardo Favetti, Anthony Caruso, Paolo e Giorgio Traverso, Enrico Sparavigna, Davide De Gregorio, Alfonso De Caro, Giuseppe D'Auria, Francesco Chiariotti, Claudio Scotto, Pier Paolo Cuozzo, Luigi Narici, Alessandro Leonardi, Carmine Savanelli, Francesco Cardinale, Ciro Gargiulo, Gennaro Biancardi, Alessio Rastrelli, Ruggiero Nalanzuolo, Umberto Nudo, Salvatore Esposito, Paolo Leonardi, Claudio Verna, Paolo Quagliarella, Gianfranco D'Arco, Giuseppe Pompaneo, Massimo Castellano, Giulio Maiello, Giuseppe Ciccarelli, Roberto Santagallo, Bruno Varriale, Attilio Caputo, Danilo Spedaliere, Carlo Ciriello, Mario Panelli, Roberto Palmieri, Paolo Buonomo, Vincenzo Di Mauro, Gennaro Esposito - tutti di Napoli e provincia; Rino Carullo e Giulio Cillo - Avellino, Bartolomeo Parisisi - Salerno, Paolino Bonaduce - Pagani (SA).

PUGLIE. Gianluigi Perfetti, Emanuele Mazzacane, Leonardo Dentamaro, Luciano Marchiano, Marco Tedeschini, Giuseppe Bellantuomo e Girolamo Loconsole - tutti di Bari, Pasquale Bartolo - Trani (BA) e Savastio Gianfranco - Foggia.

SICILIA. Andrea Mercadante, Antonio Aiello, Fabio Geraci, Roberto Faldetta, Antonio Turrisi e Daniele Nigrelli - tutti di Palermo. □

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

RICORDATE: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a:
Calcio in Miniatura Subbuteo - Torneo «Guerin-Subbuteo». Casella Postale 1079 16100 GENOVA

NOME ______

COGNOME ______

NATO IL ______

INDIRIZZO ______

______

______

EVENTUALE TELEFONO ______

CAPACITA' ______

Desidero partecipare al 5. torneo «Guerin-Subbuteo«. Vi prego di iscrivermi

FIRMA ______

BUSINESS

CASCHI AGV. La buona qualità del casco è per il motociclista una delle regole fondamentali per viaggiare in tutta tranquillità. La AGV, azienda leader del settore, operando da anni ha acquisito tanta esperienza da porsi su un livello di produzione mondiale. Non è un caso che la AGV sia la marca scelta da campioni come Kenny Roberts e Alan Jones. Sforzandosi di offrire un prodotto sempre migliore, la AGV si è affidata all'elettronica realizzando sofisticate apparecchiature per consentire un più preciso controllo della produzione. Apparecchiature che, mediante cinque test fondamentali, consentono di registrare il comportamento e la capacità di assorbimento degli urti nonché la resistenza alla penetrazione. Due sono le novità AGV per l'82: la CX-5000 «Superaerodinamic» a forma inedita e brevettata. L'eccezionale aerodinamicità, oltre a una calzata perfetta, elimina disturbi e affaticamenti nei lunghi viaggi. La calotta esterna è in policarbonato trattato, l'interna antishock a forma anatomica e ad assorbimento differenziato. Prezzo intorno alle 50.000 lire. La X-200 «Supercross» ha la calotta esterna in Fiberglass a strati sovrapposti, quella interna antishock è in Foam di 28 mm ad assorbimento differenziato con fodera antisudore. Il prezzo è di circa 70.000 lire.

LANCIA. L'antico spirito dei rally è rivissuto quest'anno per opera dei concessionari Lancia piemontesi, liguri, valdostani e francesi che hanno iscritto sette Lancia HP Executive (quattro con equipaggio italiano e tre francese) alla cinquantesima edizione del Rally di Montecarlo. Le macchine, guidate tutte da Gentlemen driver, sono state iscritte in gruppo N: il che vuol dire che le auto impegnate in gara saranno pressoché identiche a quelle di serie acquistabili presso tutti i concessionari Lancia.

BLACK & DECKER. L'esperto del fai-da-te è, giustamente, una persona esigente. Sa che i buoni risultati derivano solo da buone premesse. Ecco perché, prima di mettersi al lavoro, sceglie sempre l'attrezzatura più adatta. La migliore possibile. «Tuttamorsa» Black & Decker rappresenta un nuovo concetto di morsa: è pratica, maneggevole, versatile come nessun altra. Infatti, oltre a bloccare i pezzi fra le ganasce, può inclinarsi a 45° (per stringere meglio i pezzi in sezione circolare) oppure a 90° (così diventa una pressa per incollare o per bloccare pezzi da rifilare). Tuttamorsa ha tutte le caratteristiche degli «integrali» Black & Decker: racchiude, in uno spazio limitato tutte le proprietà di una morsa tradizionale, più una grande versatilità ed un prezzo eccezionalmente contenuto. Solo 19.900 lire (IVA esclusa). La garanzia? Quella del marchio Black & Decker, «la più grande esperienza del mondo».

LE COQ SPORTIF. La presidenza della Federazione Italiana Giuoco Calcio, conformemente alla proposta avanzata dalla Commissione esaminatrice, ha deliberato d'accettare quale Fornitore Ufficiale Esclusivo delle Nazionali Italiane di calcio «LE COQ SPORTIF», riconfermando così, per i prossimi tre anni, il contratto precedentemente esistente. Al concorso-appalto della F.I.G.C. hanno partecipato le più importanti e prestigiose aziende italiane ed estere del settore sportivo ed è quindi con estrema soddisfazione che «LE COQ SPORTIF» si è vista preferire sia per quanto riguarda le attrezzature da allenamento che per quanto concerne l'abbigliamento per il tempo libero delle squadre nazionali. Il giorno 28 ottobre 1981 il presidente della F.I.G.C. Federico Sordillo ed il sig. Vidinic, responsabile Calcio de **«Le Coq Sportif»** hanno siglato il contratto di fornitura. La nazionale di calcio italiana, come già quella Argentina campione del mondo, continuerà quindi ad indossare i prodotti **Le Coq Sportif».**

BOXE/NINO LA ROCCA

Trentadue vittorie prima del limite sono il suo biglietto da visita. È nato nel Malì da madre siciliana e ora vuole la nazionalità italiana per darci un mondiale

Campione l'africano

di **Marco Morelli**

CON LE SUE 32 VITTORIE prima del limite si potrebbe già allestire una mostra retrospettiva. La Rocca si sdoppia, fulmina, stravince, delira, gigioneggia. È un picchiator-stilista, ha guizzi d'estro impensati e cuore di combattente indomito, inventa e trascrive sul ring cazzotti firmati di cui ci stiamo innamorando sempre più. Ma chi è davvero Nino La Rocca a 23 anni? D'istinto siamo portati a rispondere che è pugile onnicomprensivo, l'artista che aspettavamo. Ma subito dobbiamo aggiungere che non sappiamo ancora, e forse non sapremo mai, quali sono i suoi limiti, quale giudizio definitivo possa imprigionarlo con giusta sintesi. Restiamo alla storia o meglio alla realtà che sembra favola. Nino ci è arrivato in dono dall'Africa, si chiamava Cheick Tidjani Sibidé, figlio della figlia di un siciliano di Resuttano, in provincia di Caltanissetta, Antonio La Rocca, giunto in Marocco nel 1941. Forse per queste prime notizie biografiche che ci suggestionarono, ci è impossibile parlargli senza pensare che sia uscito da un racconto dei fratelli Grimm: la realtà dell'Africa, il sole che cala invisibile e dimenticato, il colossale groviglio degli alberi, la radura sotto il cielo misterioso, le capanne costruite con rami di palme, il fuoco acceso, gli uomini che battono ritmicamente con le mani sui tamburi, il girotondo ballonzolante e trasognato delle donne nelle danze rituali. Con la pelle da mulatto e gli occhi vivacissimi, «Nino» ha lasciato però il suo mondo originario, a 18 anni, in cerca di fortuna; s'è europeizzato. **«In Marocco, dove avevo iniziato a boxare quattordicenne, non mi assegnarono la corona di campione dilettante dei gallo chè avevo conquistato, perché ero cittadino del Malì. Dal dispiacere mi misi a studiare da perito elettronico senza più pensare ai pugni. Volevo crescere, diventare uomo, trovare una dimensione. Pensavo che con la boxe, tra affermazioni, pareggi e sconfitte si fosse condannati a restare eternamente bambini, eternamente davanti allo specchio a misurare i muscoli. Invece...».** Invece suo zio, un attore cinematografico francese, lo aiuta molto, lo convince a vendere con intelligenza, tra organizzatori seri, quei suoi inimitabili colpi a raffica. In Francia riprende la via della palestra, sostiene e stravince quattro matches da professionista, dimentica Port Etienne dov'è nato, la Mauritania della sua infanzia, il Malì della prima adolescenza, dove s'era trasferita la famiglia. I suoi pugni volano come i giorni, bruciano attimi. Sarebbero pugni da custodire gelosamente, ma il passaporto è la solita trappola. La Rocça o Sibidé, fate voi, non è cittadino francese, non può andare avanti. **«E così mi metto a piangere, voi pensate che uno come me non possa piangere... Mi vedete salire sul ring, fare lo showman, improvvisare balletti, tirare pugni come saette, e pensate che non abbia mai pianto. Invece ho pianto spesso, come un bambino, in quei periodi. Finalmente nell'autunno del 1979 a Montecarlo ho conosciuto Rodolfo Sabbatini e ho avuto l'indirizzo genovese di Rocco Agostino...».**

LA NUOVA PATRIA. Ecco: La Rocca, personaggio in cerca d'autore, si sistema, comincia ad allenarsi con metodo, ad alimentarsi secondo diete prestabilite, a combattere in virtù di programmi prefissati. E Roma diventa il «terminal» della sua felicità, la nuova patria. Lo capisce una sera, quando dopo un fulmineo k.o., uno spettatore del Palasport gli grida: **«A Nino, sei Leonard, sei bianco che più bianco non si può...».** Chissà, forse in certi momenti d'incontenibile euforia, La Rocca scopre d'aver mani bianche, faccia come noi, pelle perlomeno color luna. Oppure no, non gli interessa, ha capito che per i grandi intenditori di boxe conta soltanto il talento, quel fascio di luce sempre uguale e sempre violentissimo che sprigionano a qualsiasi latitudine gli uomini di talento di qualsiasi razza, di qualsiasi estrazione sociale. Poi, quando smette di sognare e magari ritiene di combatter poco, Nino La Rocca torna a sospirare. **«Voglio la cittadinanza italiana, le pratiche sono avviate speriamo che riesca ad ottenerla. È la battaglia più disperata della mia carriera sportiva... E non vorrei che magari l'unica sconfitta mi venisse dalla burocrazia, dalle leggi e dagli intoppi del vostro Paese. Io mi sento italiano fino al midollo, mi sono ripromesso di diventare, da italiano, campione del mondo. Mi aiuterete, mi aiuteranno? Io non ho paura dei pugni di nessuno, ho paura soltanto di non aver i certificati che servono, d'inseguirli inutilmente. Sono pronto a qualsiasi sacrificio pur di diventare italiano. È più d'un anno che aspetto fiducioso e prego...».** L'artista dietro le quinte ha cedimenti comprensibili, dolorosi momenti di abbandono. Ma quando riesplode l'appuntamento con l'antagonista da abbattere, Nino torna impietosamente a essere il pugile onnicomprensivo col k.o. facile. Ormai, dopo 37 incontri tutti vinti, alla gente non importa più tanto sapere chi sarà il suo prossimo antagonista di circostanza. Si è sicuri, del resto, che La Rocca lo demolirà in un battibaleno; è sicuro soltanto che l'altro, il «nemico» di Nino, resterà paralizzato davanti a lui, incenerito come chi osa guardare la testa della medusa.

NINO LA ROCCA

L'ATTESA. «Eppure — racconta — **quando mi presentarono la prima volta in una riunione italiana, passai quasi inosservato. Era il 24 gennaio 1980, a Genova. Sammy Ruchard, il primo avversario, dovette abbandonare alla terza ripresa. Poi le mie vittorie prima del limite sono diventate quasi una legge, una regola fissa. E allora, chi non mi credeva prese a insinuare che mi dessero soltanto dei brocchi da "sistemare" con tre-quattro colpi. Spesso mi son fatto l'esame di coscienza e ho concluso che sono incolpevole. Io dico: sotto a chi tocca. E non è colpa mia, se non mi resistono... Io vorrei che mi resistessero, ma tra i pesi welter ormai la scelta è sempre più difficile. Presto vorrei misurarmi con i campioni, con i più grandi, anche se il manager ritiene che sia il caso d'aspettare, di migliorare il processo di maturazione».** In proposito le polemiche aumentano e La Rocca è sempre più vittima della sua bravura. Simpaticamente, sbruffone com'è, divide la gente: c'è chi va ai suoi matches per vederlo sempre vincere e chi s'augura di vederlo perdere quasi per conquistare il privilegio di dire poi «quella sera c'ero anch'io». Sia come sia il «Leonard del Palasport» ha ridato alla nostra boxe la scossa per decollare nuovamente. Andare a una riunione quando «tira» La Rocca è come seguire un recital, una prova d'autore, la «rentrée» d'un mattatore che non sbaglierà, che entusiasmerà, con infallibile procedura d'esecuzione. **«Sul ring io non mi perdo d'animo, sul ring io mi trovo meglio che a casa mia. Penso che superare le difficoltà della vita sia più difficile che sciogliere i nodi della boxe. La boxe è musica: ci vuole orecchio, velocità, colpo d'occhio, senso del ritmo, tempismo...».** E non a caso, in certe sere interminabili a Bogliasco, La Rocca canta accompagnato al pianoforte da Oliva, con voce struggente. Gli piacciono le canzoni d'amore. Canta e spera di diventare italiano, col cognome di sua madre e il nome di suo nonno.

Noi gli confessiamo che saremmo felici di poterlo un giorno considerare addirittura romano-trasteverino a tutti gli effetti. Confida: **«Roma è bellissima, ma anche Genova, Bologna, Milano sono stupende. Tutte diverse tra loro e tutte indimenticabili...».** A giorni lo rivedremo a Bologna. Inutile citare il cognome del perdente predestinato, di circostanza... In un match di La Rocca esiste solo La Rocca, il Cassius Clay formato ridotto della nostra boxe rigenerata. Dopo Arcari, Benvenuti, Mazzinghi, non credevamo proprio che Nino, già Sibidé, già giramondo bisognoso d'essere adottato, potesse intrigarci. Lui vince e strapazza gli avversari per essere assimilato sempre più, per costruirsi un impero d'affetti. Viene dall'Africa, ma quando si batterà per il titolo mondiale, forse lo sentiremo davvero dei nostri. Le vie della boxe sono infinite. I vinti sono già tanti. La Rocca continua a farsi il segno della croce e a stendere. Ganci e diretti firmati. Rivedo le smorfie dolorose di Twinning, di Valdes, di altri pugili inchiodati da questo pittoresco fusto del ring. No, non viene dall'Africa, non è nato in Mauritania! Con la boxe, La Rocca ha annullato le distanze. È il nostro Leonard... □

Mentre l'EBU gioca un tiro sporco a Adinolfi, Valerio Nati sgretola lo spagnolo Eguia, conservando il titolo continentale dei gallo e guarda ormai oltre oceano

Te le do io, America

di **Sergio Sricchia**

IN UNA SETTIMANA densa di pugni europei e mondiali logica vorrebbe che la panoramica iniziasse per quanto accaduto sui ring. Invece, anziché Benitez, Nati e Gibilisco, la copertina la riserviamo al «vecio» Domenico Adinolfi. Con un colpo di mano ignobile, l'European Boxing Union ha designato a sorpresa sfidante all'europeo dei massimi lo «sconosciuto» jugoslavo Popovic. A farne le spese è stato il nostro anziano campione, vittima sacrificata sull'altare di un brutto gioco. La F.P.I. ha inviato un telegramma di protesta motivando il suo ricorso per un «record fasullo» presentato dallo slavo che vive in Lussemburgo. Una sconfitta per abbandono tramutata in una più comoda «per ferita». Ma riteniamo che la FPI farebbe bene a battersi non tanto per il «record inquinato» ma soprattutto perché Adinolfi meritava la designazione (sia pure perché la mediocrità impera) ad avversario del francese Lucien Rodriguez (che venerdì difenderà volontariamente la sua cintura a Parigi contro il modesto belga Syben) perchè la sua età non gli consente di segnare... il passo come lo sarebbe per lo slavo. A 36 anni Adinolfi non può aspettare più, se non si batterà subito con Rodriguez. Al di là dei fatti ufficiali esiste però una situazione che nessuno ha il coraggio, forse, di denunciare apertamente. Eppure tutti sanno che il segretario dell'EBU, l'italiano Piero Pini (membro del WBC), è sempre convinto che sia stato Domenico a spararli alle gambe in un oscuro episodio che portò Adinolfi in prigione. Da quella accusa Adinolfi venne scagionato ma da quel giorno non ha più trovato santi sul piedistallo europeo. E Adinolfi è altrettanto convinto che l'EBU lo boicotti per questo episodio. L'ultimo «siluro» dell'EBU potrebbe esserne davvero una prova. Per questi motivi la FPI deve fare piena luce e rendere giustizia sportiva al campione d'Italia.

VALERIO NATI. Il lungo capitolo Adinolfi ha portato purtroppo in secondo piano la vitalissima impresa di Valerio Nati che a Castrocaro si è imposto di forza contro lo spagnolo Eguia avversario non certamente inferiore all'inglese Feeney, già — difficile antagonista del forlivese —. Il romagnolo ha sgretolato Eguia — il suo buon inizio aveva destato qualche timore — che mai aveva segnato una resa prima del limite nel suo record. Un quarto d'ora di pugni micidiali per Eguia. Per Valerio e il suo manager Bonetti il modo migliore per consacrare una stima e un affetto che aveva trovato crepe pericolose in questi ultimi tempi. Ora si scrive sempre più apertamente di Mondiale: giustissima l'osservazione del collega Giuseppe Signori che consiglia una puntata negli USA per una utile esperienza. E cita episodi significativi. Ma forse Nati avrà l'opportunità di combattere in Italia: ed allora sotto a chi tocca! Pintor o Chandler, o (perché no?) il supergallo argentino Palma. Tutti mostri di bravura: ma perché, quelli che potrebbero soppiantarli un domani sarebbero peggiori? Certamente, per «concludere» un mondiale due cose sono essenziali: il «si» del campione e il trovare chi sborsi i quattrini per far si che il campione dica «si». In tal senso, perciò, si sta impegnando Rodolfo Sabbatini: avrebbe avuto garanzie per un'accoppiata «auto-boxe» già sperimentate con successo anni addietro a Montecarlo. Questa volta la sede sarebbe Imola alla vigilia del suo «Gran Premio di Formula Uno». Se Sabbatini si muove c'è da sperare...

ROBERTO DURAN. Speranze le aveva anche Roberto Duran di ritornare mondiale ma il panamense ormai è la sbiadita copia (a 65 Kg) del fuoriclasse che dominava nei pesi leggeri (60 Kg.). Spento, bisognoso di pause (come il suo vincitore Benitez che mostra di accusare l'onerosa carriera) a Las Vegas ha rivelato i suoi limiti attuali. Solo l'ultima ripresa ha riservato lampi di classe per tutti e due. Così, i sapientoni che furbescamente avevano parlato di una «bella» con Leonard quando Duran venne battuto nel secondo match, sono serviti. Duran non troverà mai più entro il palco cordato il suo superbo vincitore. Forse lo ritroverà Benitez ma per subire una punizione più tremenda di quella notte del novembre '79, quando Wilfredo — a Las Vegas — quasi euguagliò il «divino» Ray. □

Foto Briguglio

Giustamente in trionfo Valerio Nati (in alto), **alla fine dell'incontro che l' ha visto demolire lo sfidante Eguia in soli cinque rounds. Lo spagnolo non aveva mai subito un conto totale, nella sua carriera, prima d'incontrare il forlivese. Adesso c'è già chi sogna e propone il Mondiale.** A fianco: **un corto gancio destro che colpisce duramente al volto lo spagnolo**

Ennesima truffa ai danni della squadra italiana che affronta gli israeliani del Maccabi. Questa volta di turno la Squibb (dopo Girgi e Sinudyne). È ora di finirla

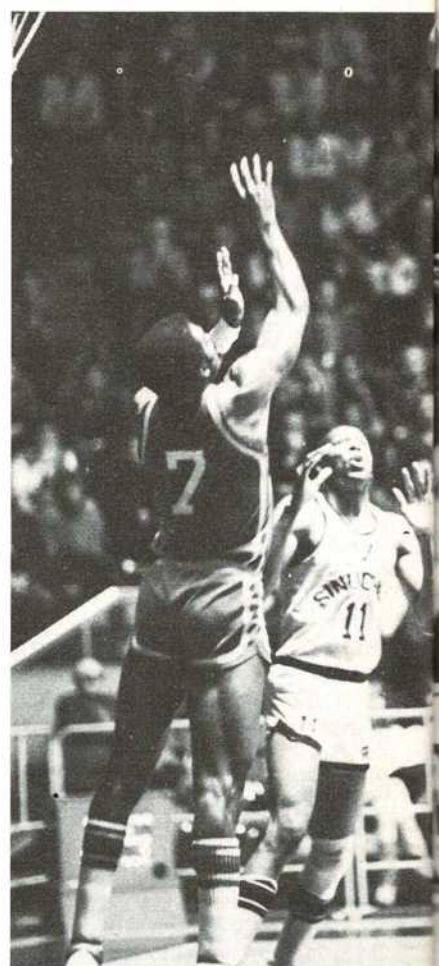
Tel Aviv pur detto

di **Aldo Giordani**

SANTI. Per la Scavolini, in quel di Padova, ci fu evidentemente il miracolo di Sant'Antonio. Riuscì prodigiosamente a cavarsela con un punto di vantaggio. Il santo di Mestre (che è a pochi chilometri di distanza) francamente non lo conosciamo, ma dev'essere san... Maurizio: fatto sta che grazie al «tecnico» di Martolini, i capintesta se la sono nuovamente cavata per il rotto della cuffia, con un altro striminzitissimo punticino di vantaggio. Però il basket è fatto così; è ormai arcinoto che in Italia i risultati li fanno gli arbitri e che i pesaresi sono virtualmente i vincitori di questa prima fase, anche se la Berloni non ha mancato l'ormai immancabile vendemmia forlivese. La Recoaro non vince in casa dall'ottobre scorso, adesso deve anche lamentare gli infortuni di Cordella e Francescato: insomma se non interviene un esorcista di grido non si riuscirà a capire mai come finirà questa vicenda della prima squadra romagnola che è ancora in gramaglie proprio mentre la seconda, quella di «Remni» metropoli balneare era andata a cogliere un probante successo sul campo senese. Ma quella che fa ancora discutere di più è la truffa di Tel Aviv.

SCANDALO. Fu uno scandalo evidentemente. Il regolamento parla chiaro (art. 44, comma B): dopo il tiro libero di Flowers che fallì, il cronometro doveva essere rimesso in moto nel momento in cui Williams prese il rimbalzo. Mancavano otto secondi, e c'era stato tutto il tempo di controllare al tavolo. Anzi, in questi casi il cronometro a scalare segna otto, ma possono essere in teoria anche otto secondi e nove decimi. Comunque, mai meno di otto. Facendo in televisione il «fermo immagine», si nota che dal momento in cui Williams tocca la palla, a quello in cui la palla lascia poi le mani di Kupec per andare in canestro, passano sei secondi e quattro decimi scarsi. Il canestro della Squibb era pertanto validissimo, e il «tavolo» israeliano ha fregato oltre un secondo e mezzo. Ma, quel che è peggio, il commissario tedesco convalidò l'inghippo. Ora questo Maccabi comincia a esagerare. Può succedere che una volta una squadra si trovi a beneficiare di fatti ad essa favorevoli. Ma tre, sempre contro squadre italiane, sono un po' troppi. A Belgrado, nella finale contro la Girgi, vittoria per un punto e tutti ricordano cosa accadde. A Strasburgo, finale contro la Sinudyne, vittoria per un punto, e — a tacer d'altro — l'ultimo «sfondo» attribuito a Bonamico grida ancora vendetta. Adesso, questo furto autentico di Tel Aviv. Sarebbe anche ora di finirla con questa pastetta(!) Del resto lealmente riconosciuta e dimostrata anche dalla televisione e dalla stampa israeliana. A onor del vero, e per non essere meno leali di loro, dobbiamo ammettere che scandali ne accadano anche in Italia. Ciò che la Federazione romana ha fatto nei casi in cui è stato coinvolto il Bancoroma ha dell'incredibile: prima, per un avversario colpito da monetina, danno partita persa alla Carrera che è di Venezia, ma lasciano partita vinta al «Banco» che è di Roma. Poi, per un altro avversario nuovamente colpito da monetina, cancellano le due giornate di squalifica che erano state inflitte. Se dobbiamo essere sinceri, fra Tel Aviv e Roma non pare che — nella sostanza — ci sia molta differenza!

ESEMPIO. Alle volte si dice «largo ai giovani» ed è in tutti — ovviamente — la speranza continua di veder sbocciare sempre nuovi virgulti di valore. Alcuni, tuttavia, magari dotati, tralignano e prendono sbandate. Si dice: **Debbono poter giocare**. Noi abbiamo sempre corretto: «Debbono mettersi in grado di giocare». Ed essere in grado di giocare in una grande squadra non significa soltanto essere bravi, significa anche essere mentalmente maturi. Prendiamo il caso di Bergonzoni. L'anno scorso fu mandato a Varese e poté giocare poco. Quest'anno il Latte Sole gli dà fiducia, lo richiama. Egli si trova in una condizione ideale, cioè in una squadra che — priva di effettivi di grossa stazza — è nella necessità di dar spazio (come suol dirsi) anche a tutti i giovani di buona volontà di cui dispone. In effetti il giovanotto vien spesso mandato sul campo, dove ha anche modo di far registrare qualche progresso. Ma non è che si comporti in maniera esemplare fuori dal campo. L'ultima, che ha fatto traboccare il vaso, è accaduta ad Istanbul: ed è stata talmente grave che — fatto non unico nella storia del basket italiano (tuttavia, a memoria, ricordo soltanto il caso di una giocatrice che ebbe analoga punizione quand'era in azzurro) — il Latte Sole dovette lasciarlo fuori squadra, senza metterlo neanche a referto, pur trovandosi già con lui ad Istanbul, e non l'ha neanche portato a Rieti pur essendo senza Jordan! Insomma, i giovani di oggi debbono sempre pensare che la gioventù è solo un... «male dal quale prima e poi si guarisce». Essa non dà di per se stessa alcun diritto supplementare, ed anzi impone dei doveri maggiori, proprio perché gli interessati, in ogni campo, si trovano nel momento della loro maturazione, e debbono quindi crescere con basi sane. Non vogliamo adesso gridare un «raca» senza appello al ragazzo che abbiamo citato solo perché il suo caso ha fatto notizia ed è recente. Ci auguriamo un suo ravvedimento, che possa portare ad un futuro perdono da parte della società. Ma vogliamo prendere lo spunto da lui per ammonire tutti i giovani che nello sport, per emergere, c'è soltanto una via: un duro lavoro in palestra e un comportamento esemplare fuori. Altrimenti, per fare i bellimbusti, anziché in palestraa si può andare in discoteca. Se non altro, si fa meno fatica.

RISPARMIO. La Carrera si trovava con tre uomini ammalati, doveva andare fino a Leningrado, era già tagliata fuori dalla «Korac» e aveva pertanto pensato bene di risparmiare, affrontando il viaggio con solo tre effettivi. Non è che la Carrera sia in gran momento (a Bologna — come si è detto — è stata letteralmente spazzata via) e del resto partire in sette non è che sia una cosa commendevole, anzi è ben poco edificante. Ma tutte le norme hanno sempre un'eccezione, e nel caso specifico poteva anche essere accettabile o comprensibile. Ebbene, con soli sette uomini, la Carrera è riuscita a passare a Leningrado! Onore al merito, agli autori del riuscito «raid baltico». Ma guardino un po', i fautori dell'autarchismo, a quali

livelli infimi è giunto il basket russo, senza poter confrontarsi di continuo con quello americano, e senza averne i modelli visivi ad uso e consumo dei giovanotti locali. Del resto, se la Carrera è partita in sette, la Fabia aveva sì dieci uomini a Valladolid, ma è come ne avesse avuto solo cinque, tanto giocano sempre quelli. E sono bastati anche in Spagna per vincere a mani basse; Non male, dunque, questo basket italiano, anche se il Latte Sole non poté farcela ad Istanbul perché il povero Starks, abituato ai cibi sanissimi e gustosi di Bologna, si beccò un malanno intestinale a contatto con i cibi ben diversamente sicuri del Bosforo! Ma il Latte Sole avrebbe ancora modo di farcela. Basterebbe che vincesse questa settimana a Belgrado. Solo che Belgrado è la città del pezzo più importante della Federazione Internazionale e questa è mai stata una condizione agevole da superare.

LOTTA. Evidentemente per il Cidneo di Brescia, la Libertas Livorno non è molto digeribile. I labronici sono l'unica squadra ad aver vinto entrambi gli incontri finora disputati con la capolista. Nella drammatica lotta per non retrocedere (e, allargando sciaguratamente la «A» a 32 squadre, è pura follia mandare indietro due formazioni già attrezzate per la «A-2» a chiunque tocchi l'antentica morte civile del passaggio tra i «cadetti») hanno preso un brodo sia Sacramora (che già stava maglio di tutte) sia Sweda, che invece era ed è sui carboni ardenti. Perché far la corsa su Roma risulta alquanto ardua, dopo quanto si è dovuto registrare quest'anno. Ma consoliamoci con la lotta di testa, nella quale par che vogliano rientrare sia il Billy (atteso al varco domenica proprio da Starks and Company) che la Sinudyne dell'addomesticatissimo Nikolic, il quale sta «italianizzandosi» al punto da concedere perfino una «sortita-da-ovazione»ai suoi giannizzeri! Potenza dell'italico costume: se riusciamo a mordere perfino un cuore di pietra come quello dello spietato aguzzino di Belgrado, vuol proprio dire che nel Bel Paese siamo dei fenomeni! □

LA BUSSOLA di **Dan Peterson**

IL RITORNO DI KRESO

Se le Cosic stanno così

HO RIVISTO Kresimir Cosic. Come 7.000 appassionati di basket, mi sono presentato l'altro martedì al Palasport di Bologna per vedere il grande «Kreso» giocare contro la sua ex squadra. I motivi per andare a vedere la partita erano molti: Kreso, il meno trenta subito dalla Virtus nell'andata, il Cibona (Zagabria) primo in Jugoslavia.

BENE, il grande Kreso non mi ha deluso. Diciamo la verità. Non ha preso il solito numero di rimbalzi. Non ha fatto il numero solito di stoppate. Non ha potuto giocare 40 minuti di difesa individuale. Anzi, il coach del Cibona, Mirko Novosel, molto intelligentemente, ha «nascosto» Cosic in una varietà di zona: 1-2-2 tutto campo, 2-3 metà campo. Ma quando uno va a vedere Cosic, non va, certamente, per vederlo giocare in difesa. Infatti, le critiche che piovono addosso a Cosic — perché non salta, o perché non corre; perché è troppo magro o troppo vecchio — mi fanno un po' ridere. Cosic è sempre stato così. Io l'ho visto, per la prima volta, nel 1973. Era uguale a oggi!

HO VISTO «Kreso» fare questo, però. Era marcato da Renato Villalta. Ho detto Villalta. L'ha marcato anche Pietro Generali. Ho detto Generali. Due giocatori da Nazionale, con la medaglia d'argento in tasca. Morale della favola? Sia Villalta che Generali sono finiti in panchina con cinque falli! Questo è Cosic. Lui mette fuori combattimento i tuoi assi con facilità estrema! Non parliamo dei passaggi. Entra un giovane per la Cibona. Cosa fa Cosic? Subito un bel passaggio dentro, verso questo ragazzo. Il ragazzo mangia il canestro da sotto. Cosic la sgrida. Azione successiva: Cosic butta un'altra palla allo stesso ragazzo, che va, ancora, a canestro. Questa volta, fa due punti. Torna in difesa e Cosic gli dice «bravo»! Cosic ha fatto impazzire la difesa della Sinudyne, ha segnato da fuori, ha lanciato il contropiede, ha fatto girare la squadra, ha «occupato» spazio e avversari in campo, lasciando spazio e tempo ai suoi compagni. Ma, come sempre, quando c'era da fare un tiro importante, Cosic voleva la palla solamente nelle sue mani, come ogni campione.

LA VIRTUS ANNIENTA LA CARRERA (FotoVillani)

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI

FRANCIA. Simultaneo kaput delle capintesta, Limoges e Le Mans. Il Limoges a Orthez va sotto perché al tiro fa solo il 39 per cento (contro il 58 degli avversari)! Alla lunga il bombardamento di Henderson (29), Kaba (26), Perpere (16) e Waite (14), mette alle corde i primi della classe (Murphy 27, Kiffin 26, Senegal 16, Faye 13). Anche Le Mans (Allen 28, Wymbs e Cain 17) va a picco contro il Tours di super — Cachemire (33) e dei puntuali Holland (23)— Howard (12). Il tandem USA di Monaco Taylor (32) - Thomas (30), non è contenibile per Avignone (Vaughn 18, Burtley 16). Il Villeurbanne mette in mostra uno sfolgorante Szauniel (38), coadiuvato da Rigo (20) ed Evans (19) e si pappa con un sol boccone il malcapitato Vichy del pur ottimo Jeff Commings (37). A Roanne (Strewer 25, Hairston 16) Antibes vince grazie a Dubuisson (30), solo 10/22 in azione, ma 10/10 dalla lunetta), Johnson (18) e Bob Morse (16). Mulhouse (Anderson 27, Castellan 25, Scholastique 20) prende il sopravvento su Evry (Mayes 23, Bristol 21). Torna alla vittoria Challans (Brown 28, Moore 18, Singleton 19) su un Caen (N'Dyaie 21, Bilingy 19)alla deriva.
MARCATORI: Murphy (Limoges) 449 (media 29.3); Dubuisson (Antibes) 464; Cummings (Vichy) 430; Taylor (Monaco) 404; Thomas (Monaco) 402; Cachemire (Tours) 401; Anderson (Mulhouse) 400; Hairston (Roanne), Castellan (Mulhouse) 398.
17. GIORNATA: Orthez-Limoges 120-102; Tours-Le Mans 79-78; Monaco-Avignone 97-78; Villeurbanne-Vichy 117-81; Roanne-Antibes 74-77; Mulhouse-Evry 84-73; Challans-Caen 92-85.
CLASSIFICA: Limoges 46, Le Mans 43, Orthez 40, Monaco 39, Villeurbanne, Antibes 38, Tours 37, Mulhouse, Evry 31, Avignone 29, Vichy 28, Roanne 27, Caen 26, Challans 23.

BELGIO. Ostenda vince ad Anderlecht col solito Heath. Aerschot scatenato (Huysmans 30, Garner 23, Kropp 20, Bell 16) fa a pezzi Monceau (Miles 18, Davies 14). Qualche problema per Bruges (Schultz 21 con 8/11, Parker 18, Rotsaert 18) per superare Merxem. Molto concentrato e sicuro l'Anversa (Blair 28, Seaman 22 Verrmesch 13, Mens 12) non concede spazi al Verviers (Gregg 22, Hallmann 21). Marion (23 punti con 10/11), Suttle (14) e Nobles (14) trascinano Fleurus su Hellas Gand (Rogiers 20, Mayhew 17).
18. GIORNATA: Standard Liegi-Malines 81-76; Anderlecht-Ostenda 72-74; Eleurus-Hellas Gand 87-73; Anversa-Verviers 99-75; Bruges-Merxem 79-74; Ariembourg-St Trond 80-65; Aerschot-Monceau 100-59.
CLASSIFICA: Ostenda 32, Aerschot 28, Bruges, Anversa, Fleurus 24; Anderlecht, Standard 20, Hellas, Mariembourg Merxem 14: Malines, Verviers 12, Monceau 10; St Trond 2.

OLANDA. Nel big-match della giornata il Donar (Moore 26, Franken 19, Faber e Lawrence 14) supera il Parker Leiden (Plaat 29, Puidokas e Bruinsma 15, Hagens 14).
26. GIORNATA: Donar-Parker Leiden 97-83; Den Bosch-Noordkoop 96-82; Canadiands-Delft 80-89; Haarlem Stars-Amsterdam 90-87.
CLASSIFICA: Den Bosch 48, Donar 40, Amsterdam 38, Parker 32, Delt 28, Haarlem Stars 22, Noorkoop, Hatrans 14, Frisol 12, Canadian 10.

SPAGNA: Clamorosa sconfitta «at home» della Juventud Badalona (Villacampa 17, Housey 15) contro il Manresa (German 26, Bunch 24). La Coruna (Del Corrall 33, Hungher 26) ridotto alla ragione dal Real Madrid (Delibasic 26, Brabender 22), nel Granollers, Essie Hollis (39) era assatanato, ma non è bastato per superare il Barcellona (Sibilio 37). Nonostante il divino Brian Jackson (42), il cotonificio si deve arrendere al Saragozza. Marcatori: Larry McNeill (Canarias) 453 (media 32,3); Jackson (Cotonificio) 410; Davis (Valladolid) 400; Gregory (Saragozza) 394; Hollis (Granollers) 388; Sibilio (Barcellona) 377; Delibasic (Real) 371; McKoy (Estudiantes) 349; Charles (Caja) 332.
14. GIORNATA: Tenerife-Valladolid 89-103; Granollers-Barcellona 98-107; Real-La Coruna 99-95; Juventud-Manresa 74-85; Saragozza-Cotonificio 106-102; Caja-Estudiantes 67-79; Lasalle-Canarias 103-102.
CLASSIFICA: Real, Barcellona 26, Cotonificio 20, Valladolid 17, Saragozza, Juventud 16, Manresa 14, Estudiantes, Caja 13, La Coruna 12, Granollers 9, Canarias 8, Lasalle 4, Tenerife 2.

GERMANIA. Gottingen (Olinde 30) in crisi perde a domicilio col Giessen (Presley 23). Colonia (Pappert 32, John Neumann 16) espugna Langen. Dopo un supplementare, Hagen (Andres 28) vittorioso sul Leverkusen (Alan Taylor, ex Stern 18).
17. GIORNATA: Leverkusen-Hagen 71-72 D.T.S.; Charlottenburg-Wolfenbuttel 101-90; Bayereuth-Heidelberg 80-65; Gottingen-Giessen 78-81; Langen-Colonia 78-85.
CLASSIFICA: Gottingen 26, Colonia 24, Leverkusen, Hagen 20, Giessen 16, Bayereuth, Heidelberg 14, Wolfenbuttel, Langen, Charlottenburg 12.

SVIZZERA. Nel 14. turno un Nyon così così (Gaines 28, Costello 19) fatica contro il City (Skaff 26, Armstrong 20); nel derby ticinese equilibrio brevissimo, poi l'FV Lugano (Scheffler 34 con 14 su 15 e 17 rimbalzi, Stockalper 25, Smith 20) prende il largo sul Pregassona (Costa 40, Mc Cord 23); l'Olimpic Friburgo (Bullock 26, Hicks 19) distanzia il Vevey (Boyland, 36); il Pully (Raivio 35, Speicher 22) in volata è meglio del Momo Mendrisio (Stich 42, Brady 20). Nella 15. giornata colpo gobbo del Momo Mendrisio (Bradley 22, Scubla 19, Stitch 16) che con un ottima difesa «uomo contro uomo» costringe il Nyon (Gaines 28, Costello 26) alla seconda sconfitta stagionale. L'FV Lugano (Scheffler 25, Smith e Stockalper 16) espugna il campo del City (Skaff 26, Armstrong 22). Trascinato da Cesare (35) il Vevey umilia il Bellinzona. Si riprende invece il Pregassona (Costa 29, Rupil 20 più 15 rimbalzi, McCord 19) contro Vernier (Young 37, Collins 23).
14. GIORNATA: Nyon-City 77-74; Pully-Momo Mendrisio 90-85; FV Lugano-Pregassona 118-91; Vernier-Monthey 84-95; Olimpic-Vevey 79-67; Bellinzona-Lignon 97-94.
15. GIORNATA: City-FV Lugano 68-81; Momo Mendrisio-Nyon 78-73; Lignon-Pully 83-78; Pregassona-Vernier 94-88; Monthey-Olimpic 81-83; Vevey-Bellinzona 105-62;
CLASSIFICA: Nyon 26; FV Lugano, Olimpic Friburgo 22; Pully, Vevey 20, Momo Mendrisio 16, Monthey 10, City, Pregassona, Bellinzona, Vernier, Lignon 8.

JUGOSLAVIA. Tecnica e grinta a Belgrado, dove il Partizan (Dalipagic 26, Slavnic 19, Maric 18) ha vinto meritatamente il match clou col Cibona (Cosic 18, Usic 15, Petrovic 14) e nei playoff giocherà in casa il «2 su 3». Infine il Vilfan (39) trascina l'Olimpia sul Radnicki.
15. GIORNATA: Partizan-Cibona 91-88; Bosna-Stella Rossa 94-98; Sloboda-Bucucnost 80-79; Borac-Sebenico 91-94; Radnicki-Zara 92-95; I. Olimpia-Radnicki 96-87.
CLASSIFICA: Partizan 24, Cibona 22, Stella Rossa 20, Zara, I. Olimpia, Sebenico 16, Bosna 14, Buducnost, Borac 12, Radnicki Sloboda 10, Rabotnicki 8.

Massimo Zighetti

SERIE A1

10. GIORNATA DI RITORNO: **Cagiva Varese-Bancoroma 86-83; Benetton Treviso-Squibb Cantù 80-77; Jesus Mestre-Scavolini Pesaro 89-90; Acqua Fabia Rieti-Latte Sole Bologna 59-53; Sinudyne Bologna-Carrera Venezia 112-66; Billy Milano-Bartolini Brindisi 92-80; Recoaro Forlì-Berloni Torino 72-76.**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Scavolini Pesaro	**36**	23	18	5	2095	1944
Berloni Torino	**32**	23	16	7	2061	1902
Squibb Cantù	**28**	23	14	9	2127	1927
Acqua Fabia Rieti	**28**	23	14	9	1906	1848
Sinudyne Bologna	**28**	23	14	9	2016	1971
Billy Milano	**26**	23	13	10	1682	1724
Latte Sole Bologna	**26**	23	13	10	1902	1965
Cagiva Varese	**20**	23	10	13	1835	1844
Bancoroma	**18**	23	9	14	1938	1980
Recoaro Forlì	**18**	23	9	14	1625	1674
Jesus Mestre	**18**	23	9	14	1847	1961
Carrera Venezia	**16**	23	8	15	1886	1904
Benetton Treviso	**16**	23	8	15	1886	1904
Bartolini Brindisi	**12**	23	6	17	1793	1981

PROSSIMO TURNO. Domenica 7 febbraio: **Bancoroma-Sinudyne Bologna; Bartolini Brindisi-Cagiva Varese; Latte Sole Bologna-Billy Milano; Squibb Cantù-Berloni Torino; Carrera Venezia-Acqua Fabia Rieti; Scavolini Pesaro-Recoaro Forlì; Benetton Treviso-Jesus Mestre.**

SERIE A2

10. GIORNATA DI RITORNO: **Libertas Livorno-Cidneo Brescia 87-86; Stella Azzurra Roma-Honky Fabriano 69-84; Sapori Siena-Sacramora Rimini 71-83; Seleco Napoli-Tropic Udine 66-65; Sweda Vigevano-Latte Matese Caserta 89-84; S. Benedetto Gorizia-Latertini Roma 85-71; Oece Trieste-Rapident Livorno 82-77.**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Cidneo Brescia	**40**	23	20	3	1990	1830
S. Benedetto Gorizia	**38**	23	19	4	1692	1544
Libertas Livorno	**30**	23	15	8	1874	1811
Honky Fabriano	**26**	23	13	10	1718	1601
Latte Matese Caserta	**24**	23	12	11	1830	1796
Tropic Udine	**24**	23	12	11	1788	1775
Oece Trieste	**24**	23	12	11	1762	1771
Sapori Siena	**22**	23	11	12	1870	1836
Rapident Livorno	**20**	23	10	13	1772	1815
Sacramora Rimini	**18**	23	9	14	1800	1834
Stella Azzurra Roma	**16**	23	8	15	1811	1921
Sweda Vigevano	**14**	23	7	16	1788	1909
Seleco Napoli	**14**	23	7	16	1681	1821
Latertini Roma	**12**	23	6	17	1827	1939

PROSSIMO TURNO. Domenica 7 febbraio: **Stella Azzurra Roma-Oece Trieste; San Benedetto Gorizia-Sapori Siena; Latte Matese Caserta-Tropic Udine; Sacramora Rimini-Latertini Roma; Rapident Livorno-Sweda Vigevano; Honky Fabriano Libertas Livorno; Cidneo Brescia- Seleco Napoli.**

NBA: EST CONTRO OVEST

Bianco su nero

NEW YORK. Il campionato professionale si è fermato per celebrare la classicissima d'inverno, la più grande partita di basket che si disputi al mondo, il famosissimo «Est contro Ovest» dei professionisti. Per dire a che livello si è svolto questo confronto, basterà un solo dato: Jabbar, il grande Jabbar, ha segnato solo due punti. Si è giocato nel nuovissimo impianto di Meadowslark, un «palazzetto» fantascientifico collegato con un ippodromo psichedelico. Sentite il punteggio e poi capirete da soli che gioco si è visto: Est batte Ovest 120 a 118.

GARANZIA. È stata la ventunesima vittoria dell'Est (contro le undici dell'Ovest). Voi capite che mettere in una stessa squadra Erving e Bird è già una garanzia di vittoria. L'allenatore della squadra vincente era Fitch che per solito guida i Celtics, i quali, attualmente hanno un bilancio di trentadue vittorie contro undici sconfitte. Miglior giocatore della «partitissima» è stato Larry Bird, e così la stella bianca ha offuscato la stella nera. Quest'anno c'erano anche tre matricole, cioè Isiah Thomas, Butch Williams e Kelly Tripucka. Miglior realizzatore dell'Est è stato Parish con 21 punti mentre nella squadra dell'ovest ne ha realizzati ventidue il redivivo Gus Williams, che l'anno scorso era rimasto assente dalle gare, perché si trovava sull'Aventino per un braccio di ferro finanziario con la squadra di Seatte. Per riaverlo, hanno dovuto fargli un contratto quinquennale per ottocento milioni all'anno.

Guido Bagatta

RISULTATI COPPE EUROPEE

COPPA KORAC

(Quarti di finale - secondo turno di ritorno)

Sibenka Seb. (Yug)-Vasas Budap. (Ung)	107-81
Efes Ist. (Tur)-**LATTE SOLE BOLOGNA**	97-92
Limoges (Fra)-Cotonif. Badalona (Spa)	101-90
Tours (Fra)-Stella Rossa Belgrado (Yug)	106-98
Spartak Len. (URSS)-**CARRERA VEN.**	92-103
Valladolid (Spa)-**ACQUA FABIA RIETI**	83-92

COPPA CAMPIONI MASCHILE

(Quinto turno di andata - fase finale)

Partizan Belgr. (Yug)-Barcellona (Spa)	117-98
Maccabi Tel Aviv (Isr)-**SQUIBB CANTÙ**	87-86
Panathinaikos (Gre)-Den Bosch (Ola)	88-77

COPPA CAMPIONI FEMMINILE

(Quarti di finale - secondo turno di ritorno)

Sparta Praga (Cec)-Agon Dusseld. (Ger)	90-72
PAGNOSSIN VIC.-St. Rossa Bel. (Yug)	103-74

TACCUINO/COSA SUCCEDERA'

Giovedì 4 febbraio

CICLISMO. Bernard Hinault sta correndo in Francia l'Etoile de Besseges (fino al 6). Giuseppe Saronni è in Spagna alla «Ruta del sol» (fino al 7).

GINNASTICA. Nadia Comaneci e la sovietica Elena Davidova, olimpionica di Mosca, sono a Roma per la «giornata della ginnastica» promossa dalla federazione. Alle due atlete viene consegnato il trofeo «Trinacria d'oro».

SCI. Campionati mondiali a Schladming (fino al 7).

TENNIS. Continuano i tornei di Denver e Mar del Plata (fino al 7).

Venerdì 5 febbraio

NUOTO. Meeting Arena nella piscina da 25 metri di Boulogne Billancourt (fino al 7).

PUGILATO. Riunione al Palasport di Bologna con Nino La Rocca, Kalambay, Di Leva e Pinna.

SCI. Campionati italiani di salto e combinata a Tarvisio (fino al 7).

CICLISMO. Campionati italiani indoor al Palazzo dello Sport di Milano (fino al 6).

Sabato 6 febbraio

ATLETICA. A Parigi, triangolare indoor Francia-Spagna-Italia.

BOB. Campionati mondiali «a 2» a St. Moritz (fino al 7).

MOTOCICLISMO. Campionato mondiale individuale speedway su ghiaccio a Cortina (fino all'8).

PATTINAGGIO. Mondiali di velocità in Olanda con la presenza, per la prima volta, di cinque pattinatori cinesi, tre uomini e due donne (fino al 7).

RUGBY. Torneo del 5 nazioni: Inghilterra-Irlanda a Londra e Galles-Francia a Cardiff.

Domenica 7 febbraio

ATLETICA. Cross della Vallagarina a Rovereto (Trento).

CICLISMO. Assoluti italiani di ciclocross a Coreo di Pordenone.

GHIACCIO. Campionati mondiali sprinters ad Assen, Germania Ovest (fino all'8).

MOTOCICLISMO. Trofeo Bertetti, gara nazionale senior di cross a Lombardore. 8 ore di regolarità enduro a Bordighera. Campionato italiano motoslitta a Polsa di Brentonico (TN).

Lunedì 8 febbraio

TENNIS. «Kenia open» a Nairobi, torneo valido per la classifica mondiale e dotato di un montepremi di 25.000 dollari (fino al 16). Torneo WCT a Monaco con 300.000 dollari (di cui 100.000 al vincitore) di montepremi e 32 posti in tabellone (fino al 14). Volvo Gran Prix a Memphis e a Caracas: a Memphis, 225.000 dollari, si gareggia per i Grand Slams, Super Series e Master; a Caracas, 75.000, per la «Regular series».

Martedì 9 febbraio

SCI. Prova di Coppa del Mondo, gigante femminile, a Oberstaufen (Germania Ovest).

Mercoledì 10 febbraio

ENNISTAVOLO. Incontro Italia-Olanda di lega europea ad Aota.

VOLLEY/A1 MASCHILE

Due anni d'imbattibilità, campione d'inverno a punteggio pieno, partite che sembravano passeggiate più che confronti agonistici. Lo scudetto non ha dunque alternative: resterà a Torino

Vado al massimo

a cura di **Pier Paolo Cioni**

CON L'UNDICESIMA giornata dunque si è concluso il girone di andata del massimo torneo maschile. Campione d'inverno, nel pieno rispetto dei pronostici, la Robe di Kappa. La formazione campione d'Italia guida la classifica a punteggio pieno e con una imbattibilità che dura dal lontano 5 gennaio 1980. In quel giorno, come più volte abbiamo detto, la compagine piemontese cadde per 3-1 contro l'allora Polenghi (ora Gonzaga Milano). Dietro ai favoritissimi per la conquista del titolo, troviamo Panini e Santal con quattro punti di distacco e l'Edilcuoghi con sei. Grazie alla formula dei play-off, quest'anno il discorso per lo scudetto rimarrà aperto — per fortuna — fino alla fine. Questo turno di campionato presentava un cartellone tranquillo, con il solo Gonzaga-Catania come scontro diretto per la bassa classifica. Anche questa volta comunque si è avuto un risultato a sorpresa: la prima vittoria del fanalino di coda Cook O Matic. A farne le spese è stata una deconcentrata Riccadonna. Un esame della classifica mostra come si siano già creati due blocchi: uno per le prime posizioni e un altro in cui invece si decideranno sia le bocciature sia le qualificazioni alle zone basse dei play-off. In entrambi i raggruppamenti regna, per la gioia degli appassionati, molto equilibrio.

IL CAMPIONATO. Anche senza il fuoriclasse Bertoli, a riposo forzato per un intervento chirurgico, la Robe di Kappa ha fatto un sol boccone della Toseroni che neppure questa volta è stato possibile capire: alterna con la stessa facilità grosse a pessime prestazioni. In evidenza tra i vincitori, il centrale Dametto, cui solo il «gigante buono» Di Coste ha saputo contrapporsi.

PALERMO. È stato il risultato del giorno. Con questo successo la formazione della Cook O Matic ha rotto il ghiaccio. Proprio quando si pensava che la formazione siciliana dovesse terminare a quota zero, sono giunti i primi e tanto sospirati due punti. Anche se i programmi della società siciliana sono rivolti al futuro, il successo sui piemontesi ha risollevato l'ambiente. Ora sono sicuri di riuscire a conquistare altri punti che, anche se non serviranno a salvare la squadra dalla retrocessione, renderanno meno amara questa prima esperienza in A1. Contro l'Asti si sono particolarmente distinti Cappellano e Peru.

MILANO. Molto importante il successo del Gonzaga sui diretti rivali del Catania, risultato scaturito dalla prova superba del duo Dall'Olio-Dodd, che ha magistralmente diretto il gioco. Con quest'altra sconfitta esterna, la compagine isolana ha messo in evidenza i suoi limiti. Del resto la formazione etnea, nonostante Greco, Alessandro e Iliev, è complesso ancora molto giovane e inesperto. Per Dall'Olio e compagni, da sabato inizierà un ciclo di ferro che li vedrà impegnati con l'Edilcuoghi, il Santal e i campioni italiani della Robe di Kappa.

CHIETI. Di fronte ad un pubblico numerosissimo che, come solito, ha affollato in ogni ordine di posti l'insufficiente ampianto di Piana Vincolato, l'Edilcuoghi ha finalmente ritrovato se stessa. Dopo un periodo infelice, che durava dal dopo-derby, soltanto in questa partita con il Latte Cigno gli uomini di Giovenzana sono riapparsi la squadra che si conosceva. Netto il dominio dei sassolesi che hanno dominato sotto rete, risultando particolarmente efficaci a muro. In evidenza Di Bernardo e Venturi, cui sembra giovare la presenza del tecnico azzurro Pittera. Infatti, a detta di molti addetti ai lavori — un po' maligni a dir la verità —, i due atleti riuscirebbero a dare il massimo sotto gli occhi del tecnico azzurro. Negativa la prova dei teatini che sono risultati troppo fallosi e quasi mai regolari in ricezione. Se si aggiunge a questo dato di fatto anche la giornata no dell'alzatore Travaglini, il gioco è presto fatto. Qualche taffèruglio al termine della gara: protagonisti il pubblico e i giocatori locali, lungamente fischiati. Sfortunati anche i due arbitri: per essersi fermati troppo al tavolo dei segnapunti, si sono trovati nel mezzo della contestazione e in parte ne sono stati coinvolti.

RAVENNA. Sotto un arbitraggio insufficiente, ma per fortuna ininfluente per l'eccessiva differenza di valori in campo, la Santal ha espugnato il parquet di Ravenna. A dir la verità, anche se i parziali non sono stati eccessivamente alti, la partita è risultata piacevole e la Cassa di Risparmio ha dimostrato di essere in ripresa. A far la differenza è stato l'alzatore Kim Ho-Chul che ha orchestrato i suoi con rara maestrìa.

MODENA. Ordinaria amministrazione per la Panini che ha ospitato un'arrendevole King's Jeans,molto lontana da quella squadra che aveva fatto parlare tanto bene di sé, ora che non è più sorretta dalle bordate dello statunitense Lindberg.

PROSSIMO TURNO. Due gli incontri di cartello della prima di ritorno: Gonzaga-Edilcuoghi e Catania-Riccadonna. Dei due il più atteso rimane il secondo, in quanto di fronte troveremo due dirette rivali. Dopo la sconfitta di Palermo, la Riccadonna si presenterà quanto mai agguerrita e con tanta voglia di punti. Motivo di interesse la presenza sulla panchina piemontese del tecnico Cuco: come ricorderete è stato anche allenatore della formazione catanese. Incertezza anche per la partita di Milano dove la compagine dell'Edilcuoghi è attesa ad una verifica. A Sassuolo sono ancora convinti di entrare in lizza per il terzo posto. Per le grandi, infine, turno abbastanza agevole.

IL CAMPIONATO FEMMINILE. Unico risultato inatteso quello di Fano dove le locali hanno perso per la seconda volta consecutiva. Il dispiacere alle marchigiane è stato dato dalla Fibrotermica. Per gli altri incontri, risultati come da copione.

REGGIO EMILIA. Con la vittoria netta ottenuta in poco più di quaranta minuti, la Nelsen si è sbarazzata di una Coma inesistente e fuori del gioco. Poco o nulla, infatti, hanno dovuto fare le padrone di casa per conquistare questi due punti che davano di diritto al secondo posto solitario e al ruolo di inseguitrici della Diana Docks. Solo la Stanzani ha cercato di opporre resistenza. Anche in questa occasione, purtroppo, è mancata la Gonzales. Finora la giocatrice peruviana non ha mai risposto nei momenti cruciali del campionato, quando, invece, si sarebbe gradito il suo apporto di esperiènza. Come già a Ravenna, anche in questo caso la società modenese si è trovata in notevole difficoltà. Ad aumentare i disagi delle ragazze di Reguzzoni c'è stato anche l'infortunio alla caviglia dell'alzatrice Pagliari che è stata utilizzata solo a tratti e per assoluta necessità.

MESSINA. In un Palazzo dello Sport di cui sarebbe meglio verificare l'agibilità sia per l'altezza che per l'illuminazione, la Diana Docks ha avuto ragione al quarto set delle locali del Patriarca in cui si è distinta la Spataro. Nelle file romagnole, dove anche questa volta non hanno brillato le due alzatrici, si sono distinte la Bernardi e la Tavolieri, la prima in attacco e la seconda a muro. Nella società siciliana non tutto sembra andar bene: ne è prova la decisione della Pizzo che a quanto sembra vorrebbe — già da questa settimana e con le sue due figlie e la Bellini — lasciare la panchina del team e dedicarsi alla sola Nazionale juniores.

FANO. Continua la crisi dell'Isa che sembra più che mai originata da dissidi dirigenziali più che da carenze di gioco. □

A2 MASCHILE

La voglia matta

SUPERATA L'ULTIMA trasferta difficile, sembra ormai impossibile che la Bartolini possa perdere l'autobus per la serie A1, soprattutto considerando che le due immediate inseguitrici, Belluno e Granarolo Felsinea, sono staccate già di quattro punti. Nel girone B con la vittoria, discussa, del Victor Village, in testa ritroviamo due squadre: appunto i pugliesi e il Vianello.

GIRONE A. Anche questa settimana l'incontro clou vedeva protagonista la Bartolini che era salita a Padova sul difficile campo della Thermomec. Molto temuto infatti era questo impegno da Zanetti e soci, che ben ricordavano la doppia sconfitta patita nella passata stagione, ma quest'anno, la musica è cambiata. Tra i veneti ottima la prova di Bozek; tra gli ospiti, invece, da segnalare Gabrielli e Giovannini.

GIRONE B. Il match più atteso era quello di Ugento, ovvero lo scontro al vertice tra il Victor Village e il Vianello Pescara. Ha vinto per 3-1 la squadra pugliese anche se i pescaresi non hanno digerito la coppia arbitrale Favero-Sabatini. Anzi, dice il vicepresidente Gualtieri: **«Anche se la squadra pugliese non ha rubato nulla, siamo stati svantaggiati dall'arbitraggio in modo sensibile. Sono rimasto molto amareggiato da una direzione di gara così maldestra. Non mi è stata accolta nemmeno la richiesta di reclamo per la polvere di magnesio sparsa solo nella nostra metà campo dai dirigenti pugliesi. Mi è poi sembrato molto strano che la Federazione abbia mandato giù ad Ugento nientemeno che due direttori di gara di Padova, peraltro conoscenti di Zarzycki, attualmente allenatore del Victor Village. Anche se amareggiati da questo incidente siamo sicuri che il Vianello, lo si voglia o no, riuscirà ad andare in A1.** I giocatori locali hanno ricevuto dallo sponsor un premio-partita di due milioni a testa. □

A2 FEMMINILE

Occhio alla Lynx

MENTRE nel girone B continua indisturbata la fuga solitaria della fortissima Aurora Giarratana guidata dalla polacca Bozena, nel raggruppamento settentrionale la testa rimane saldamente nelle mani del Geas che continua, però, ad essere tallonato dall'irriducibile Lynx. Fanalini di coda rimangono, sempre a quota zero, il Mainetti al nord e lo Skipper's Perugia al sud.

GIRONE A. Il risultato del giorno viene da Bologna dove il GS0 ha ottenuto il suo secondo successo stagionale. A farne le spese, e con sorpresa, è stata la più Blasonata Socorama. Secondo cabala e tradizione, anche la società bolognese ha quindi bagnato il cambio dell'allenatore con un risultato positivo, che potrebbe riaprire una strada di salvezza. Mattatrice dell'incontro la felsinea Monti, che è risultata inarrestabile. Poco convincente, invece, la prova dell'intera squadra ligure, nella quale anche l'ex nazionale Marchese non ha certo brillato: troppi gli errori in ricezione e in costruzione. L'altro incontro di cartello si è giocato a Piacenza, dove l'ADB, pur avendo condotto per 2-0, si è lasciato prima raggiungere e poi battere. Alla base del rovesciamento la mancanza di determinazione e il calo atletico certo dovuto agli strascichi degli ultimi confronti con la Lynx e il Geas. Determinanti le prove dei due centri, Cerri e Viapiano.

GIRONE B. Anche se ha collezionato la sua quarta sconfitta consecutiva, il Tor Sapienza sembra aver imboccato la via della ripresa. Ha infatti costretto al quinto set le più titolate concittadine della Roma XII. Ancora Simonetta Avalle non dispone della rosa completa, essendo priva delle due alzatrici Pavoni e Ranno, entrambe infortunate. Al riguardo l'allenatrice ha detto: **«La nostra crisi è venuta dall'infortunio delle mie due registe. Mi sono vista costretta a variare la formazione utilizzando addirittura l'ala Chierici come palleggiatrice».** □

A1 MASCHILE

RISULTATI DELL'11. GIORNATA

Partita	Risultato
Cook O Matic-Riccadonna (15-11 15-13 11-15 6-15 15-9)	3-2
Panini-King's Jeans (15-9 15-4 15-7)	3-0
Toseroni-Robe di Kappa (4-15 14-16 9-15)	0-3
Cassa di Risparmio-Santal (7-15 17-15 4-15 9-15)	1-3
Latte Cigno-Edilcuoghi (4-15 15-12 8-15 14-16)	1-3
Gonzaga Milano-Catania (15-10 15-7 15-8)	3-0

CLASSIFICA

Squadra								
Robe di K.	**22**	11	11	0	33	7	581	392
Santal	**18**	11	9	2	30	9	569	343
Panini	**18**	11	9	2	30	9	557	402
Edilcuoghi	**16**	11	8	3	26	14	550	467
Gonzaga Mil.	**10**	11	5	6	20	24	522	545
Riccadonna	**10**	11	5	6	19	24	496	548
Toseroni	**8**	11	4	7	19	26	518	574
Catania	**8**	11	4	7	15	24	463	499
King's Jeans	**8**	11	4	7	14	23	385	474
Cassa Risp.	**6**	11	3	8	16	26	459	555
Latte Cigno	**6**	10	3	8	15	26	456	542
Cook O Matic	**2**	11	1	10	7	32	356	552

PRROSSIMO TURNO (1. giornata di ritorno, sabato 6 febbraio, ore 17,30): **Panini-Cook O Matic; Toseroni-King's Jeans; Cassa di Risparmio Ravenna-Robe di Kappa; Latte Cigno Napolplast-Santal; Gonzaga Milano-Edilcuoghi; Catania-Riccadonna.**

CLASSIFICHE DI RENDIMENTO/A1 MASCHILE - 11. GIORNATA

ALLENATORI	PUNTI	PRESENZE	MEDIA
Piazza (Santal)	77	11	7,00
Prandi (Robe di Kappa)	77	11	7,00
Giovenzana (Edilcuoghi)	76,5	11	6,95
Guidetti (Panini)	74	11	6,73
Nannini (Gonzaga Milano)	72,5	11	6,59
Greco (Catania)	71	11	6,46
Piazza (Cassa di Risparmio)	71	11	6,46
Bellagambi (Toseroni)	70,5	11	6,41
Rocca (Cook O Matic)	19	3	6,33
Cuco (Riccadonna)	69,5	11	6,32
Imbimbo (King's Jeans)	68	11	6,18
Edelstein (Latte Cigno)	61,5	10	6,15

ARBITRI	PUNTI	PRESENZE	MEDIA
Bondioli (Bologna)	21	3	7,00
Suprani (Ravenna)	14	2	7,00
Angelini (Ascoli Piceno)	7	1	7,00
Fabbri (Ravenna)	7	1	7,00
Guerrini (Brescia)	7	1	7,00
Salmaso (Padova)	7	1	7,00
D'Affara (S. Daniele)	20,5	3	6,83
Facchettin (Trieste)	20,5	3	6,83
Gelli (Ancona)	27	4	6,75
Bartoccini (Nestoro)	13,5	2	6,75
Bittarelli (S. Marco)	13,5	2	6,75
Levratto (Savona)	13,5	2	6,75

TROFEO AL MIGLIOR GIOCATORE DI A1 MASCHILE

11. GIORNATA

Partita	Giocatori
Cook O Matic-Riccadonna	Cappellano-Peru
Panini-King's Jeans	Dal Fovo-Anastasi
Toseroni-Robe di Kappa	Di Coste-Dametto
Cassa di Risparmio-Santal	Kim Ho-Chul-Corella
Latte Cigno-Edilcuoghi	Di Bernardo-Venturi
Gonzaga Milano-Catania	Dall'Olio-Dodd

CLASSIFICA. Di Bernardo e Kim Ho-Chul punti 7; Greco 6; Bertoli, Lanfranco, Di Coste e Dodd 5; Lindberg, Faverio, Parkkali, Recine, Peru, Venturi e Anastasi 4; Sacchetti, Mazzoleni, Mazzaschi, Martino, Donato, Lazzeroni e Dall'Olio 3; Tramuta, Errichiello, Zecchi, Piero Rebaudengo, Zlatanov, Negri, Lee In, Tzanov, Alessandro e Corella 2.

A1 FEMMINILE

RISULTATI DELLA 10. GIORNATA

Partita	Risultato
Isa Fano-Fibrotermica (12-15 3-15 16-14 13-15)	1-3
Gefran Orobica-Fai Noventa (15-6 7-15 13-15 8-15)	1-3
Patriarca Messina-Diana Docks (9-15 15-8 7-15 4-15)	1-3
Nelsen-Coma Mobili (15-9 15-7 15-9)	3-0
Lyons Baby-Cecina (15-9 15-13 15-11)	3-0
Victor Village-Cus Macerata (15-7 15-5 14-16 15-10)	3-1

CLASSIFICA

Squadra								
Diana Docks	**20**	10	10	0	30	4	498	318
Nelsen	**18**	10	9	1	29	7	528	342
Coma Mobili	**16**	10	8	2	24	12	461	388
Victor Village	**12**	10	6	4	21	19	460	467
Fai Noventa	**12**	10	6	4	18	18	448	440
Lions Baby	**8**	10	4	6	18	20	458	481
Fibrotermica	**8**	10	4	6	16	19	398	434
Isa Fano	**8**	10	4	6	16	21	447	474
Patriarca Mess.	**6**	10	3	7	15	23	421	498
Cecina	**6**	10	3	7	15	24	463	512
Cus Macerata	**4**	10	2	8	7	25	308	451
Gefran Orobica	**2**	10	1	9	10	27	421	506

PROSSIMO TURNO (11. giornata, sabato 6 febbraio). Ore 15,00: **Diana Docks-Gefra Orobica; Coma Mobili-Patriarca Messina.** Ore 17,30: **Fibrotermica-Victor Village; Fai Noventa-Isa Fano; Cecina-Nelsen; Cus Macerata-Lions Baby.**

A1 MASCHILE/LE PAGELLE DEL «GUERINO»

11. GIORNATA

Cassa di Risp.	**1**	**Santal**	**3**
Visani	6.5	Negri	7
Lee In	6.5	Lanfranco	6,5
Corella	7	Vecchi	6,5
Focaccia	6	Kim Ho-Chul	7,5
Lazzeroni	6	Errichiello	6
Melandri	6	F. Ninfa	6,5
Casadio	n.g.	Angelelli	n.g.
Mazzotti	n.g.	Goldoni	n.g.
Ciardelli	n.g.	P. Lucchetta	n.g.
Manca	n.g.	L. Lucchetta	n.e.
		Passani	n.e.
		Gnudi	n.e.
All. Piazza	6.5	**All.** Piazza	7

Arbitri: Moro (Padova) 5, Nicoletto (Padova) 6.

Durata dei set: 21', 29', 12' e 34' per un totale di 96'.

Battute sbagliate: Cassa di Risparmio Ravenna 11, Santal 4.

Cook O Matic	**3**	**Riccadonna**	**2**
Campagna	6,5	Martino	7
Malinowski	7	Perù	7,5
Speziale	6	Massola	6
Cappellano	7,5	Bonola	6
Nencini	6	Tzanov	7
Asaro	7	Gobbi	5
Calivà	6	Magnetto	5
Tramuta	6,5	Vignetta	n.g.
Savasta	6		
All. Rocca	7	**All.** Cuco	6

Arbitri: Gaspari (Ancona) 6, Gelli (Ancona) 6,5.

Durata dei set: 25', 30', 30', 21' e 21' per un totale di 127'.

Battute sbagliate: Cook O Matic 14, Riccadonna 11.

Gonzaga Milano	**3**	**Catania**	**0**
Dall'Olio	7,5	Alessandro	6
Dodd	6,5	F. Ninfa	5,5
Ferrauto	6	Iliev	6
Isalberti	6,5	Castagna	5
Brambilla	6,5	Greco	6
Bonini	6	Mazzoleni	5
Roveda	n.g.	N. Arcidiacono	5
Duse	n.e.	Santonocito	n.g.
Aiello	n.e.	R. Arcidiacono	n.e.
N. Colombo	n.e.	Bonaccorso	n.e.
R. Colombo	n.e.		
All. Nannini	7	**All.** Greco	6

Arbitri: Zanotti (Pordenone) 6,5, Grillo (Pordenone) 6,5.

Durata dei set: 20', 21' e 22' per un totale di 63'.

Battutte sbagliate: Gonzaga Milano 2, Catania 2.

Latte Cigno	**1**	**Edilcuoghi**	**3**
Zecchi	6	Zini	6,5
Travaglini	4,5	Saetti-Baraldi	6,5
Baltachoglu	5,5	Venturi	7
Bellia	5,5	Di Bernardo	7
Innocenti	5,5	Zanolli	6,5
Mazzaschi	7	Sacchetti	6
Borrone	6,5	Zanghieri	n.g.
Pellegrino	6,5	Carretti	n.g.
D'Alessio	n.g.	Giovenzana	n.e.
All. Edelstein	6	**All.** Giovenzana	7

Arbitri: Catanzaro (Palermo) 6, Pecorella (Palermo) 6.

Durata dei set: 13', 26', 21' e 37' per un totale di 97'.

Battute sbagliate: Latte Cigno Napolplast 6, Edilcuoghi 10.

Panini	**3**	**King's Jeans**	**0**
Faverio	6	Donato	6,5
Dal Fovo	7	Lindberg	5
Recine	6,5	Cesarato	5,5
Berselli	6,5	Paccagnella	5,5
Anastasi	7	Morandin	6
Parkkali	6,5	Ciacchi	6,5
Zucchi	n.g.	Muredda	6,5
Belletti	n.e.	Ricci	6
Puntoni	n.e.	Balsamo	n.e.
Bevilacqua	n.e.	Berengan	n.e.
Padovani	n.e.		
A. Lucchetta	n.e.		
All. Guidetti	7	**All.** Imbimbo	6

Arbitri: Fini (Lugo) 6,6, Bertozzi (Ravenna) 6,5.

Durata dei set: 20', 14' e 19' per un totale di 53'.

Battute sbagliate: Panini 7, King's Jeans 6.

Toseroni	**0**	**Robe di Kappa**	**3**
Belmonte	6,5	Borgna	7
Brandimarte	6,5	Dametto	7,5
Di Coste	7	Pilotti	7
Nencini	5	Pi. Rebaudengo	7
Wilson	6,5	Zlatanov	6,5
Squeo	7	Perotti	6,5
Colsante	5	Pa. Rebaudengo	n.g.
Coletti	5,5	Salomone	n.e.
Rocchi	n.e.	De Luigi	n.e.
Bocci	n.e.		
Martinelli	n.e.		
All. Bellagambi	6	**All.** Prandi	7

Arbitri: La Manna (Palermo) 5,5, Visconti (Catania) 5,5.

Durata dei set: 18', 25' e 22' per un totale di 65'.

Battute sbagliate: Toseroni 4, Robe di Kappa 5.

A2 MASCHILE

Girone A

RISULTATI DELL'11. GIORNATA

Partita	Risultato
Steton Carpi-Karmak Bergamo (15-17 15-6 15-6 6-15 15-8)	3-2
Vivin Cremona-Granarolo Felsinea (16-14 14-16 10-15 9-15)	1-3
Ingromarket-Treviso (6-15 12-15 9-15)	0-3
Sa.Fa. Scilp To.-Belluno (15-13 8-15 7-15 15-6 7-15)	2-3
Zust Ambrosetti-Herno VBC Reggiano (15-3 15-0 15-9)	3-0
Thermomec-Bartolini (7-15 10-15 17-15 9-15)	1-3

CLASSIFICA. **Bartolini** punti **22; Belluno e Granarolo Felsinea Ferrara 18; Zust Ambrosetti Modena 16; Sa.Fa.Scilp Torino, Thermomec e Steton Carpi 12; Vivin Cremona 10; Herno VBC Reggiano 8; Karmak Bergamo e Treviso 4; Ingromarket 0.**

PROSSIMO TURNO (1. giornata di ritorno, sabato 6 febbraio, ore 17,30): **Vivin Cremona-Steton Carpi; Ingromarket-Granarolo Felsinea; Sa.Fa.Scilp Torino-Treviso; Zust Ambrosetti-Belluno; Thermomec-Herno VBC Reggiano; Bartolini-Karmak Bergamo.**

Girone B

RISULTATI DELL'11. GIORNATA

Partita	Risultato
Isea Polin-Cus Napoli (15-10 15-7 15-3)	3-0
Victor Village-Vianello (15-13 16-14 13-15 15-11)	3-1
Cucine Gandi-Vis Squinzano (12-15 7-15 15-4 15-7 15-13)	3-2
Aversa-Codyeco S. Croce (5-15 16-14 15-3 15-4)	3-1
Ammirati Viaggi-Santarlasci (11-15 5-15 6-15)	0-3
Maxim Terni-Cus Siena (6-15 11-15 8-15)	0-3

CLASSIFICA. **Vianello Pescara e Victor Village Ugento** punti **20; Codyeco Lupi S. Croce, Isea Polin Falconara, Cucine Gandi Firenze e Cus Siena 14; Santarlasci Pisa 12; Cus Napoli 8; Vis Squinzano e Maxim Terni 6; Aversa 4; Ammirati Viaggi 2.**

PROSSIMO TURNO (1. giornata di ritorno, sabato 6 febbraio, ore 17,30): **Victor Village Ugento-Isea Polin Falconara; Cucine Gandi Firenze-Vianello Pescara; Aversa-Vis Squinzano; Ammirati Viaggi-Codyeco Lupi S. Croce; Maxim Terni-Santarlasci Pisa; Cus Siena-Cus Napoli.**

A2 FEMMINILE

Girone A

RISULTATI DELLA 10. GIORNATA

Partita	Risultato
Gimar-Goldoni Carpi (7-15 9-15 4-15)	0-3
Elecar-ADB Cucine (13-15 11-15 15-13 15-9 15-7)	3-2
Lynx Parma-Cassa Rurale (15-9 15-5 15-13)	3-0
Geas Sesto-Itas Ass. (15-2 15-7 15-0)	3-0
GSO S. Lazzaro-Socorama (15-8 15-10 8-15 15-9)	3-1
Pielle Imm.-Mainetti (15-4 15-3 13-15 15-3)	3-1

CLASSIFICA. **Geas Sesto S. Giovanni** punti **18; Lynx Parma 16; Goldoni Carpi 14; Elecar Piacenza 12; ADB Cucine, Socorama Genova, Itas Assicurazioni e Pielle Immobiliare 10; Gimar Casale Monferrato 8; Cassa Rurale Faenza 6; GSO S. Lazzaro 4; Mainetti Castelgomberto 0.**

PROSSIMO TURNO (11. giornata, sabato 6 febbraio): **Goldoni Carpi-Pielle Immobiliare; ADB Cucine-Gimar Casale Monferrato; Cassa Rurale Faenza-Elecar Piacenza; Itas Assicurazioni-Lynx Parma; Socorama Genova-Geas Sesto S. Giovanni; Mainetti Castelgomberto-GSO S. Lazzaro.**

Girone B

RISULTATI DELLA 10. GIORNATA

Partita	Risultato
Elsi Ancona-Sirt Palermo (15-7 13-15 15-8 10-15 10-15)	2-3
Edilcemento-Albano (12-15 15-13 15-12 14-16 6-15)	2-3
Tor Sapienza-Roma XII (15-8 15-11 2-15 6-15 13-15)	2-3
Damico Catania-Skipper's Perugia (15-13 9-15 15-9 16-14)	3-1
Aurora Giarratana-Mollisi Livorno (15-6 15-5 15-13)	3-0
Mangiatorella-Le Chat Isernia (15-11 15-4 1-15 15-8)	3-1

CLASSIFICA. **Aurora Giarratana** punti **20; Roma XII e Sirt Palermo 16; Damico Catania e Mangiatorella Reggio Calabria 14; Le Chat Isernia 10; Edilcemento Gubbio e Albano 8; Tor Sapienza 6; Elsi Ancona e Mollisi Livorno 4; Skipper's Perugia 0.**

PROSSIMO TURNO (11. giornata, sabato 6 febbraio): **Sirt Palermo-Mangiatorella Reggio Calabria; Albano-Elsi Ancona; Roma XII-Edilcemento Gubbio; Skipper's Perugia-Tor Sapienza; Mollisi Livorno-Damico Catania; Le Chat Isernia-Aurora Giarratana.**

PALLAMANO/TEMPO DI MONDIALI

Gli azzurri, in un girone di ferro, possono contare su decisione e armonia: basteranno per fare il salto?

Belgio difficile

di **Luigi De Simone**

RIENTRATI In Italia dopo la vittoria nel Torneo delle «Quattro Nazioni» in Lussemburgo, gli azzurri si sono ritrovati a Trieste per le ultime rifiniture in vista del campionato del Mondo gruppo C che si disputerà in Belgio dal 7 al 14 febbraio. La vittoria in Lussemburgo oltreché tonificante sul piano morale è di buon auspicio per l'impegno mondiale. La preparazione prosegue alacramente: si provano schemi e tattiche per affrontare, nelle migliori condizioni possibili, questo campionato del Mondo e i giocatori rispondo positivamente a sollecitazioni e aspettative dei tecnici. Utile è stato il galoppo con gli austriaci del Klagenfurt (36-26 il risultato) rinforzati da due polacchi e che ha consentito ai tecnici, Vittorio Francese e Giuseppe Lo Duca, di provare i vari tipi di difesa e i diversi schemi in attacco con tutte le possibili varianti. Oltre ad approntare, infatti, una energica e collaudata difesa è indipensabile mettere in condizione Pischianz, Widmann e Chionchio di giungere al tiro con buone probabilità di concludere positivamente. La gara con il Klagenfurt e le altre amichevoli finite prima della partenza con lo Jadran di Kosina slavi del Ribrica consentiranno ai tecnici di tirare le somme del lavoro svolto e scegliere gli schemi più consoni alle caratteristiche dei nostri giocatori. In porta non sussistono problemi potendo contare su tre portieri di assoluto valore quali Manzoni, Breda e Jelich mentre toccherà a Cinagli e Sivini far girare il complesso in fase offensiva. Chionchio, Pischianz (entrambi in splendida forma) e Widmann, con collaborazione di Scropetta, Gitzl, dei pivot Culini, Schina e Pipan e inoltre di Zafferi, Gialdini e Bozzola, tenteranno di scardinare le difese avversarie.

ARMONIA. Nell'ambiente della nazionale si ride e si scherza: buon segno. Vuol dire che fra i giocatori c'è armonia e affiatamento in campo e fuori: il clima ideale per sperare in un buon risultato in Belgio. I tecnici hanno scelto i giocatori esclusivamente per creare unità e distensione, facendo chiaramente intendere che non c'è posto in nazionale per divisioni, invidie e personalismi. Chi ci ha provato si è visto tagliato fuori e difficilmente potrà rientrarci. La serena armonia instauratasi, l'amalgama fra i vecchi e i giovani, la smania di voler far bene sono gli utili ingredienti per affrontare nel pieno della convinzione un «Mundial» che sulla carta si presenta difficile. Si fosse potuto contare su Todeschi (impegni di lavoro lo tengono fuori) e Balic (solo a settembre potrà prendere la cittadinanza italiana) gli azzurri avrebbero avuto maggiori possibilità: comunque tutti i giocatori offrono il massimo di garanzia. L'impiego in doppia versione di Chionchio (ala-terzino), l'eclettismo di Bozzola e in parte di Gitzl consentono ai tecnici di variare in ogni istante i temi della gara potendo sorprendere così gli avversari.

GIRONI. Domenica è «Mundial», con due gironi: uno duro e difficile (quello dell'Italia) e l'altro estremamente facile. Nel primo Bulgaria, Norvegia e Italia si contenderanno l'ingresso in finale mentre nel secondo Austria e Belgio sono le favorite. È chiaro che se Bulgaria o Norvegia o Italia fossero state inserite nel secondo girone avrebbero avuto via libera per giocarsi in finale l'ingresso in Gruppo B. Nel nostro girone, certamente, incandescente, ci si gioca la promozione già nelle eliminatorie perché potrebbero essere proprio le due finaliste del girone dell'Italia a veleggiare verso il gruppo B. È pertantanto importante affrontare il primo incontro (Bulgaria) con la massima concentrazione e convinzione. Conosciamo poco la Bulgaria e lo stesso è per loro nei nostri confronti; sappiamo che è un complesso molto forte e omogeneo e l'unica arma in nostro possesso è la sorpresa degli schemi approntati dai tecnici. Dovessimo superare l'ostacolo Bulgaria allora è lecito sognare: resta un'impresa difficile ma non impossibile. Dovesse andar male con la Bulgaria resta come ancora di salvezza lo scontro con la Norvegia, squadra fortissima, ma leggermente inferiore alla Bulgaria: non rappresentano ostacolo serio Far Oer e Gran Bretagna. L'altro girone è maggiormente livellato. L'Austria si presenta, sulla carta, la più forte del lotto, mentre il Belgio si fa preferire sulle altre per il fattore campo. Le due squadre che accederanno al Gruppo B disputeranno nel febbraio del 1983 in Olanda il relativo campionato del Mondo gruppo B, insieme ad Olanda (nazione organizzatrice), Francia, Israele e Islanda e alle retrocedenti del campionato del mondo Gruppo A. □

TUTTO HANDBALL

SERIE A FEMMINILE

Risultati. Forst-Capp Plast 24-5; Jomsa-Rovereto 24-10; Ariosto-L.Z. Roma 20-13; Latte Sole-Garibaldina 10-11; Pesaro-G.S. Narni Scalo 5-38.
Classifica: Jomsa punti 15; Forst 14; Garibaldina 13; Ariosto 10; L.Z. Roma e G.S. Narni Scalo 9; Rovereto 8; Capp Plast 6; Latte Sole 4; Pesaro : (Forst e Garibaldina una partita in meno).
Prossimo turno: (14 febbraio): Rovereto-Forst; Jomsa-Pesaro; Latte Sole-Ariosto; G.S. Narni Scalo-Garibaldina; L.Z. Roma-Capp. Plast.

SERIE B FEMMINILE

GIRONE A. Risultati: Teramo-G.S. Trieste 27-21; Motocar-Camerano 10-11; Cassano Magnago-Bordighera 17-10; Elene/2-Milland 19-10; Inter Aurisina-Icarus 26-17.
Classifica: Teramo punti 14; G.S. Trieste 13; Cassano Magnago 12; Icarus 11; Motocar 9; Elene/2 8; Milland e Inter Aurisina 7; Camerano 5; Bordighera 2.
Prossimo turno: (14 febbraio): Milland-Cassano Magnago; G.S. Trieste-Bordighera; Inter Aurisina-Teramo; Icarus-Motocar; Camerano-Elene/2.
GIRONE B. Risultati: Sassari-Tiger 16-15; Marianelli-Acsi Matteotti 15-16; Longobardi-Virtus 9-20. Riposavano: Katia e Traina.
Classifica: Sassari punti 13; Acsi Matteotti e Virtus 10; Tiger 7; Longobardi e Traina 6; Marianlenni e Katia 1.
Prossimo turno: (14 febbraio): Virtus-Katia; Acsi Matteotti-Tiger; Traina-Longobardi. Riposeranno: Sassari e Marianelli.

NAZIONALE JUNIORES

La nostra nazionale juniores (in pratica la formazione allieva) ha sostenuto due incontri amichevoli in Tunisia contro la nazionale tunisina. Questi i risultati dei due incontri: Tunisia-Italia 24-21; Tunisia-Italia 18-19

CAMPIONATO DEL MONDO GRUPPO C

Al campionato del mondo gruppo C che si disputa in Belgio da domenica prossima 7 al 14 febbraio partecipano 10 squadre suddivise in due gironi da quattro. Questa la composizione:
GIRONE A: Bulgaria, Norvegia, Italia, Far Oer, e Gran Bretagna.
GIRONE B: Austria, Portogallo, Belgio, Lussemburgo e Finlandia.
Dei due gironi le prime due classificate, con il risultato diretto acquisito, accedono alla finale dal primo, al quarto posto che designerà la'coppia regina promossa al gruppo B. Le altre disputeranno la finale di consolazione dal quinto al decimo ed esattamente le terze classificate per il quinto e sesto; le quarte per il settimo e ottavo ed infine le quinte per il nono e decimo posto. Le due squadre che accederanno al gruppo B parteciperanno al relativo campionato del mondo gruppo B (in Olanda dal 23 febbraio al 7 marzo 1983) insieme a Francia, Israele e Islanda e alle squadre che retrocederanno dal mondiale Gruppo A (che si disputa in Germania Federale dal 23 febbraio al 7 marzo).

LE DATE E LE AVVERSARIE DELL'ITALIA

7 feb.	Far Oer-G. Bretagna	a Flemalle
	Bulgaria-Italia	a Genk
	Belgio-Finlandia	a Hoboken
	Austria-Lussemburgo	a Kapellen
8 feb.	Italia-G. Bretagna	a Bressoux
	Norvegia-Far Oer	a Wilrijk
	Lussemburgo-Finlandia	a Maulebeke
	Portogallo-Belgio	a Eupen
9 feb.	Norvegia-Italia	a Montegnée
	Bulgaria-G. Bretagna	a Borgerhout
	Portogallo-Lussemburgo	a Clarleroi
	Austria-Finlandia	a Gent
10 feb.	Bulgaria-Far Oer	a Seraing
	Norvegia-G. Bretagna	a Leuven
	Austria-Belgio	a Etteberg
	Portogallo-Finlandia	a Overpelt
11 feb.	Far Oer-Italia	a Merksem
	Bulgaria-Norvegia	a Hasselt
	Belgio-Lussemburgo	a Lebbeke
	Austria-Portogallo	a Herstal
12 feb.	A5-B5	a Dendermonde
	A4-B4	a Antwerp
	A3-B3	a Antwerp
	A2-B1	a Neerpelt
	A1-B2	a Neerpelt
14 feb.	A2-B2 e A1-B1	a Liegi

TACCUINO/COSA E' SUCCESSO

Martedì 26 gennaio

BIAGIO MAFFETTONE, ex presidente della Palmese calcio, è stato assassinato in un agguato. 44 anni, commerciante d'auto e di biancheria, è stato raggiunto dai colpi d'un killer mentre viaggiava in auto.

Mercoledì 27 gennaio

TENNIS. Clerc ha ufficialmente soppiantato Vilas nella classifica argentina, mettendo fine a un dominio che durava da 10 anni.

NUOTO. Due vittorie italiane al meeting giovanile di Ginevra. Roberto Bianconi ha vinto i 200 s.l. in 1'58"80, Simona Brighetti i 100 rana in 1'14"46.

Giovedì 28 gennaio.

CORRASCO MARTELLI, ex presidente del Livorno, è stato arrestato in merito allo scandalo Petrolbenz. Martelli deve scontare quattro mesi di carcere.

Venerdì 29 gennaio

CARLO MARIA COLOMBO, 35 anni, di Lecco è il nuovo presidente dell'Associazione Nazionale Piloti di Motonutica. Colombo resterà in carica per un anno e succede a Caimi, dimissionario per motivi di lavoro.

FRANCESCO MOSER è rientrato in Italia dopo tre settimane trascorse a Miami. Ha percorso 1.800 chilometri di allenamento e ha tenuto un corso d'avviamento al ciclismo a una quarantina di allievi. Erano con lui la moglie Carla e il massaggiatore Gamberini.

Sabato 30 gennaio

SAMARANCH, presidente del CIO, è stato ricevuto da Reagan. Il presidente degli States ha assicurato il pieno appoggio del governo USA per le Olimpiadi 1984 di Los Angeles.

GIORGIO CAGNOTTO, medaglia di bronzo alle olimpiadi di Mosca nei tuffi dal trampolino, è ricoverato all'ospedale oftalmico per un inizio di distacco della retina all'occhio destro.

VIAREGGIO. Il consiglio direttivo del Centro Giovani calciatori ha deciso di conferire il XX premio Bruno Roghi ad Aldo Biscardi, capo dei servizi sportivi del TG3.

BOB. Un equipaggio svizzero si è imposto nel campionato europeo di «quattro». La gara è stata sospesa dopo due prove a causa di un notevole aumento di temperatura e così la classifica provvisoria è divenuta definitiva. Alle spalle di Pichier-Ott-Leuthold-Klaus si sono piazzati i DDR Richter-Richter-Forch-Jerke e gli austriaci Delle Kart-Krispel-Lindner-Groessing. Ottava Italia 1 (Bellodis, Scurato, Lupi, Lapadula) e quattoridcesima Italia 2 (Zambelli, Marocchi, Sorica, Mattius).

BIATHLON. Il tedesco orientale Mathias Jacob ha vinto a Ruhpolding (Germania Ovest) la 10 km valida per la coppa del mondo, rinsaldando la sua posizione di leader. L'italiano Johan Passler si è classificato nono.

Domenica 31 gennaio

TOTIP: questa la colonna vincente del concorso numero 5: X; 1X2; 2; 2; X; 2; X; 2; X; 1; X; 1. Ai 13 vincitori con dodici punti vanno lire 11.811.800; ai 300 vincitori con undici punti vanno lire 490.000; ai 4.073 vincitori con dieci punti vanno lire 36.000.

SCI. Lo slalom speciale di Coppa Europa, 34. edizione della Coppa Duca d'Aosta, è stato vinto dallo svedese Sting Strand. Secondo Klaus Heidegger, austriaco, e terzo il norvegese Arne Paul Skajem. Buona la prestazione degli italiani con Piero Gros quarto, Peter Mally ottavo e Alex Giorgi al nono.

MARCIALONGA. Trionfo norvegese nella 11. edizione: primo Dag Bjorkheim e secondo Magnar Rismyr. Il vincitore ha impiegato 3 ore 18'44" per coprire i 70 chilometri del percorso. Renzo Chionchetti, primo degli italiani, è arrivato a 58 minuti dal vincitore.

SCI NORDICO. Maurilio De Zolt, Gruppo Sportivo Vigili del Fuoco di Belluno, ha vinto la prova dei 30 km, bissando il successo di ieri nella 15 km e conquistando così due titoli italiani assoluti in due giorni.

SCHERMA. Bis di Mathias Gey nella Coppa del Mondo di fioretto maschile. Già vincitore della prima prova, il mese scorso, a Vienna, il tedesco occidentale ha battuto in finale l'italiano Numa per 10-7.

Lunedì 1 febbraio

BERNARD HINAULT ha vinto il G.P. de Bessege, valevole per la «Etoile de Besseges», prima classica internazionale su strada.

CROSBY E GRAZIANO ROSSI sono i piloti che disputeranno il Motomondiale 1982 con il Marlboro Team Agostini in sella alle Yamaha.

Dopo aver ricevuto il nostro «Guerin d'oro» al Piccadilly Stryx di Sassuolo quale «Sportivo dell'anno 1981», Marco Lucchinelli si è esibito al Festival di Sanremo dove ha cantato «Stella fortuna».

Carlos Alberto Borges 21 anni, mezza punta del Marilia di San Paolo, ha provato in settimana per il Bologna. Era accompagnato dal fratello Jurassi, ex calciatore, e dall'agente «Lamberto», colui che ha portato Falcao alla Roma e aveva trattato Zico per il Milan. Borges si è allenato agli ordini di Burgnich e il Bologna l'ha opzionato per il 1982-83, in vista d'una eventuale apertura al secondo straniero.

RUGBY/IL CAMPIONATO

Il Benetton ha violato di misura il Battaglini di Rovigo mentre l'Aquila continua imperterrita a vincere

Sorpresa cercasi

CHE IL DISCORSO dovesse limitarsi molto presto a un dibattito privato fra Treviso, Aquila e Rovigo era scontato prima ancora che la poule scudetto si mettesse in movimento. Sono bastate due giornate, perché la previsione trovasse conferma e questo girone finale è ormai spaccato in due settori, in ciascuno dei quali i due terzetti vivono una vita propria. È chiaro, tuttavia, che non si può escludere qualche interferenza da parte di Catania, Milano San Donà, una possibilità quanto mai augurabile proprio per l' importanza che potrebbe avere nel ristretto dialogo per lo scudetto.
Un dialogo che si è già fatto molto serrato e la vittoria del Benetton Treviso a Rovigo può avere un peso enorme nel futuro del campionato. Niente di determinante, beninteso, ma quello che importa è il modo con il quale i trevigiani hanno violato (4-3) il Battaglini, la reazione al penalty di Bettarello, la bella meta di Tesser; ma soprattutto la strutturazione della squadra, la forza del pacchetto, la versatilità delle linee di attacco. La Sanson ha molte attenuanti, in particolare la sua incompletezza, e la sfortuna di Bettarello, ma questo nulla toglie al successo dei trevigiani, proiettati con questo successo verso il più ambizioso traguardo.

VOLONTÀ. Il 56-0 inflitto dall'Aquila a un Amatori Catania volenteroso e sempre disposto a giocare, non ha bisogno di commenti. Se mai ci si può chiedere quanto sia sinceramente indicativo dell' efficienza della squadra abruzzese, o quanto invece della debolezza degli etnei. Ma il dubbio non durerà a lungo perché proprio domenica prossima, prima della sosta dedicata alla preparazione di Francia-Italia in programma il 21 febbraio a Carcassone, l'Aquila si presenta a Treviso e dopo questa gara ne sapremo molto di più. Ha completato la giornata la vittoria del San Donà a Milano (7-6).

Giuseppe Tognetti

GIRONE SCUDETTO

RISULTATI: MAA Milano-Fracasso San Donà 6-7; Sanson Rovigo-Benetton Treviso 3-4; Scavolini L'Aquila-Amatori Catania 56-0.

CLASSIFICA: Benetton Treviso e Scavolini L'Aquila 4; Fracasso San Donà 2; Amatori Catania, MAA Milano e Sanson Rovigo 0. (Amatori Catania e Sanson Rovigo una partita in meno).

PROSSIMO TURNO (3. andata): Benetton Treviso-Scavolini L'Aquila; Fracasso San Donà-Amatori Catania; MAA Milano-Sanson Rovigo.

GIRONE A SALVEZZA

RISULTATI: Americanino Casale-Bandridge Livorno 25-9; Imeva Benevento-Italcase Brescia 16-6; Riposava: Ceci Noceto.

CLASSIFICA: Americanino Casale, Bandridge Livorno, Imeva Benevento e Italcase Brescia 2; Ceci Noceto 0.

PROSSIMO TURNO (3. andata): Bandridge Livorno-Italcase Brescia; Ceci Noceto-Americanino Casale. Riposa: Imeva Benevento.

GIRONE B SALVEZZA

RISULTATI: Ferrarelle Frascati-Parma 0-8; Texas Rieti-Tuttopanella Roma 6-12. Riposava: Petrarca Padova.

CLASSIFICA: Parma 4; Petrarca Padova e Tuttopanella Roma 2; Ferrarelle Frascati e Texas Rieti 0.

PROSSIMO TURNO (3. andata): Texas Rieti-Parma; Tuttopanella Roma-Petrarca Padova. Riposa: Ferrarelle Frascati.

ATLETICA/LA RIPRESA

Fioccano ovunque le prestazioni esaltanti: un debutto di stagione che lascia presagire un'annata coi fiocchi

Il buongiorno

MARATONA, indoor, cross: l'aletica si sbizzarrisce mostrandosi in tutti i suoi volti e risvolti. Mentre si continua a parlare, a scrivere, a intervistare mamma Marchisio per la sua splendida impresa nella Maratona di Tokyo, l'ultimo fine settimana di gennaio ha proposto manifestazioni d'alto contenuto tencico e spettacolare.

CROSS. Cominciamo da Clusone e dalla Coppa Campioni di cross maschile. Hanno dominato gli iberici: lo Sporting Club Portugal di Lisbona ha vinto per la quarta volta (seconda consecutiva) la classifica per club al termine d'una lotta serrata con gli spagnoli del Barcellona. Si è imposto il portoghese Lopez che, partito molto forte e con una progressione impressionante, ha impiegato poco più di mezz'ora per coprire i nove chilometri e mezzo del percorso. Per trovare un italiano, Carchesio, siamo costretti a scendere fino al diciottesimo posto, d'altra parte, col congenito ritardo di preparazione che rispunta sempre fuori a ogni inizio di stagione, non possiamo pretendere di più.

MARATONA. Dovremmo sempre andare in Giappone per correre gare di questo tipo. Stefano Brunetti non ha vinto come Rita Marchisio, ma è comunque arrivato terzo nella Maratona vinta dal sovietico Sidorov davanti al britannico Jones, sfiorando il primato italiano; ha fatto fermare il cronometro a soli tre secondi da record detenuto da Poli. I nostri atleti non sono nuovi a imprese del genere: le tre migliori prestazioni nazionali sono state, infatti, ottenute in Giappone: 2.11'19" per Poli a Fukuoka (6-12-81); 2.11'22" per Brunetti (31-1-82) e 2.11'45" per Cindolo (7-12-75) sempre a Fukuoka.

Nehemiah migliora ulteriormente il proprio mondiale dei 60 hs

INDOOR. L'attività nei palasport prosegue intensissima. A Milano, conferme per Fontecchio con 7"88 sui 60 ostacoli (precedente: 7"89) e per Ribaud, protagonista sull'insolita distanza delle 500 yards (457,20 metri): 56"57 il suo tempo e migliore prestazione italiana. A Toronto, in Canada, sono scesi in pedana i grossi calibri del salto con l'asta: Bill Olson, Thierry Vigneron, Volz e Bell. Assente di rilievo, il sovietico Volkov, detentore, con Vigneron, del vecchio record indoor: 5,70. Bill Olson ha infatti superato l' asticella posta a 5,71 annullando il loro record. Reinaldo Nehemiah non finisce mai di stupirci. Sabato, sempre a Toronto, ha vinto le 50 yards ostacoli in 5"92 (sei centesimi al di sotto del suo precedente limite mondiale) e il giorno dopo, a Dallas, ha migliorato anche la propria prestazione sulle 60 yards: 6"82, che fanno sette centesimi di meno. Anche in campo femminile abbiamo registrato due nuove prestazioni-record: l'americana Jeannette Bolden ha vinto in 6"60 le 60 yards battendo Evelyn Ashford, superando così il limite di 6"62 di Alice Brown; Candy Young ha eguagliato in 7"47 il record delle 60 yards ostacoli detenuto dalla Hightower.

CAMPESTRE. Ma l'avvenimento per noi più importante era la prima edizione della Coppa Campioni di cross femminile in programma a Formia. Le ragazze della FIAT-Sud Lazio hanno fatto centro al primo tentativo, probabilmente anche la prossima edizione sarà organizzata a Formia. La formazione laziale ha preceduto quella inglese di Salle Harriers e quella portoghese del Porto. La gara è stata vinta dalla Tomasini che ha percorso i 4,5 km in 13'51". Subito in testa, insieme con la portoghese Cunha e l'inglese Binns, la Tomasini ha allungato a metà del quinto giro e si è involata solitaria verso il traguardo. Il successo della FIAT-Sud Lazio è stato completato dai piazzamenti di Milana, Loddo e Dentoni, rispettivamente quarta, nona e dodicesima.

n. a.

HOCKEY GHIACCIO

Quattro per tre

(D.M.) È IN PIENO svolgimento la contesa lotta per agguantare i tre posti rimasti liberi per i play-off finali, alle spalle del Bolzano che ha sedici punti di vantaggio sull'immediata inseguitrice. Attualmente la seconda poltrona della graduatoria è occupata dall'Asiago, autentica rivelazione della stagione, grazie ai recenti successi contro il Brunico, l' Alleghe ed il Varese. Conseguentemente proprio i brunicensi, secondi per parecchio tempo, hanno dovuto lasciare un punto sul ghiaccio di un Gardena per nulla rassegnato all'idea di non poter agguantare un posto in finale per la fase finale. Alle spalle del Brunico, che a differenza dell'Asiago ha già riposato, troviamo l'altalenante Merano reduce da due sconfitte casalinghe (Gardena e Bolzano) e dal successo ottenuto ad Alleghe. A un solo punto dai meranesi incalza a sua volta il Gardena, ormai deciso a conquistare il diritto ai play-off. □

RISULTATI DELLA TERZA GIORNATA DEL SECONDO GIRONE DI RITORNO: Brunico-Asiago 2-5; Merano-Gardena 1-5; Valpellice-Alleghe 5-1; Varese-Cortina 1-6. Ha riposato il Bolzano.
RISULTATI DELLA QUARTA GIORNATA: Asiago-Gardena 5-3; Bolzano-Cortina 7-4; Alleghe-Merano 4-9; Valpellice-Varese 9-5. Ha riposato il Brunico.
RISULTATI DELLA QUINTA GIORNATA: Gardena-Brunico 4-4; Cortina-Alleghe 2-2; Varese-Asiago 5-7; Merano-Bolzano 5-10. Ha riposato il Valpellice.
CLASSIFICA: Bolzano 53 punti; Asiago 37; Brunico 36; Merano 32; Gardena 30; Cortina 23; Alleghe 21; Valpellice 18; Varese 6.
PROSSIMI TURNI. Mercoledì 3 febbraio: Bolzano-Alleghe; Brunico-Merano; Cortina-Valpellice; Gardena-Varese. Riposa l'Asiago.
Sabato 6 febbraio: Brunico-Bolzano; Alleghe-Asiago; Merano-Cortina; Gardena-Valpellice. Riposa il Varese.

HOCKEY INDOOR

Gran finale

(F.U.) L'ULTIMA GIORNATA del campionato di serie A maschile ha definitivamente stabilito le quattro squadre che, sabato prossimo al palazzo dello sport di Roma, si contenderanno lo scudetto della specialità. Pronostici rispettati, quindi, con la qualificazione di Cus Torino ed Amsicora Cagliari nel girone A; Doko Villafranca e Marilena (ex Algida) Roma nel girone B. Quest'ultime tre formazioni — è una curiosità di carattere statistico — sono ormai alla loro quinta finale consecutiva, mentre gli «universitari» torinesi sono stati presenti sempre negli ultimi anni (78, 80 e 82). Comunque, i suoi primi e inappellabili risultati, il campionato li ha già emessi: Lazio 59 e Cus Pisa retrocedono in serie B. □

SERIE A MASCHILE
GIRONE A. Risultati della quarta giornata: a Roma: Cus Torino-Villar Perosa 5-61; Gea Bonomi-Amsicora Cagliari 10-10; Lazio 59-Cus Torino 6-12; Gea Bonomi-Villar Perosa 10-9; Lazio 59-Amsicora Cagliari 3-17.
CLASSIFICA: Amsicora Cagliari (+ 24) e Cus Torino (+ 14) 11; Villar Perosa 9; Gea Bonomi 7; Lazio 59 2.
GIRONE B. Risultati della quarta giornata: a Roma: HC Novara-Marilena Roma 0-9; Cus Padova-Doko Villafranca 7-7; Marilena Roma- Cus Pisa 19-21; Cus Padova-HC Novara 14-5; Cus Pisa-Doko Villafranca 6-15.
CLASSIFICA: Marilena Roma (+ 46) e Doko Villafranca (+ 39) 13; Cus Padova 10; HC Novara 4; Cus Pisa 0.

SERIE A FEMMINILE
GIRONE A. Risultati terza giornata: a Torino: Lorenzoni Bra-Cassa Rurale Roma 7-1; Cus Torino-Cus Padova 4-5; Cassa Rurale Roma-Fitness Villafranca 5-7; Cus Torino-Lorenzoni Bra 3-9; Cus Padova-Fitness Villafranca 4-4.
CLASSIFICA: Lorenzoni Bra 12; Fitness Villafranca 9; Cus Padova 5; Cus Torino 3; Cassa Rurale Roma 1.
GIRONE B. Risultati della terza giornata: a Torino: HC Lazio-Amsicora Cagliari 4-4; Cus Catania-Rass. Robe Di Kappa 3-7; Amsicora Cagliari-Faber Bra 9-6; Rass. Robe di Kappa-HC Lazio 5-31; Faber Bra-Cus Catania 6-5.
CLASSIFICA: Amsicora Cagliari 9; Rass. Robe di Kappa 8; Faber Bra 5; HC Lazio e Cus Catania 4.

IPPICA

Scacco ai re

PARIGI. I 2.600 metri più importanti del mondo — quelli sui quali si snoda il Prix d'Amerique — hanno lasciato l'amaro in bocca a molte persone. A Giancarlo Baldi, per esempio, giunto in Francia per sapere se il suo Gator Bowl può competere alla pari con gli assi transalpini; oppure a Eugene Lefebvre, il guidatore dello strafavorito Ideal du Gazeau; o ancora a Jean Renè Gougeon, il «Papa», che aveva fatto credere a tutti di aver scelto Jiosca solo per non saltare il classico appuntamento di Vincennes e invece era riuscito a schiacciare le resistenze altrui. L'unico a sorridere (e i 170 milioni di premio al primo farebbero sorridere chiunque) è stato Jean Pierre Dubois, venuto da chissà dove a fulminare proprio sul palo tutti gli avversari. Gator Bowl, Ideal du Gazeu e Jiosca non sono bastati per impedire a Hymour, più di un onesto trottatore ma meno di un campione, di tagliare vittoriosamente il traguardo. Uno scacco ai re della vigilia che ha portato anche al record della corsa (1'16"9) in coab[illegible]azione con Grandprè.

GATOR BOWL. Giancarlo Baldi ci credeva, sperava di poter andare a battere i normanni sulle loro piste. È andata male. Troppi cavalli, uno schema di corsa inedito per un americano, una pista in carbone che nasconde insidie ovunque: non si poteva sperare di superare tutti questi handicap. La partita è così rinviata. Magari al prossimo Gran Premio Lotteria di Agnano. E allora giocherà in casa lui... □

Fermo domenica scorsa, il torneo cadetti riprenderà con un calendario molto interessante, nel quale spicca Bari-Palermo. All'andata finì 3-3, e questa volta ci sarà addirittura un motivo in più: la sfida Iorio-De Rosa, i grandi uomini-gol

Giochi di bomber

di **Mario Pasta** e **Gianni Spinelli**

DOMENICA SCORSA il campionato di Serie B ha osservàto un turno di riposo, che è coinciso con la fine del girone di andata. Si riprenderà domenica prossima con un calendario piuttosto interessante, che vede — per quanto riguarda la promozione — Verona e Cavese a diretto confronto, Varese e Pisa impegnate in trasferta (rispettivamente contro Cremonese e Pescara) mentre il Catania ospiterà il Foggia (in coda da segnalare il derby emiliano Reggiana-Spal, mentre il Brescia dovrà vedersela in trasferta contro la Sampdoria). Sempre domenica prossima, poi, c'è un'altra partita importantissima, Bari-Palermo. All'andata finì con un entusiasmante 3-3 (autorete di De Stefanis, Libera e Iorio per i baresi, tre gol di De Stefanis per i palermitani), segno che le due squadre sapevano giocare e non badavano solo a non prenderle. Domenica prossimà, a cinque mesi di distanza, queste formazioni torneranno a incontrarsi, ma questa volta ci sarà un motivo di più per fare bella figura. Bari-Palermo sarà infatti anche la sfida diretta fra i supercannonieri cadetti, Maurizio Iorio e Giovanni De Rosa, i due calciatori che guidano la classifica marcatori con undici reti all'attivo. Il primo è al Bari da due stagioni, l'altro è arrivato al Palermo lo scorso ottobre, ceduto da uno sprovveduto Como in cambio di Calloni. Prendendo spunto da questa bellissima partita, vi presentiamo gli alfieri delle due squadre, gli uomini che con i loro gol fanno sognare ai rispettivi tifosi la Serie A: Iorio e De Rosa, appunto...

GIOVANNI DE ROSA

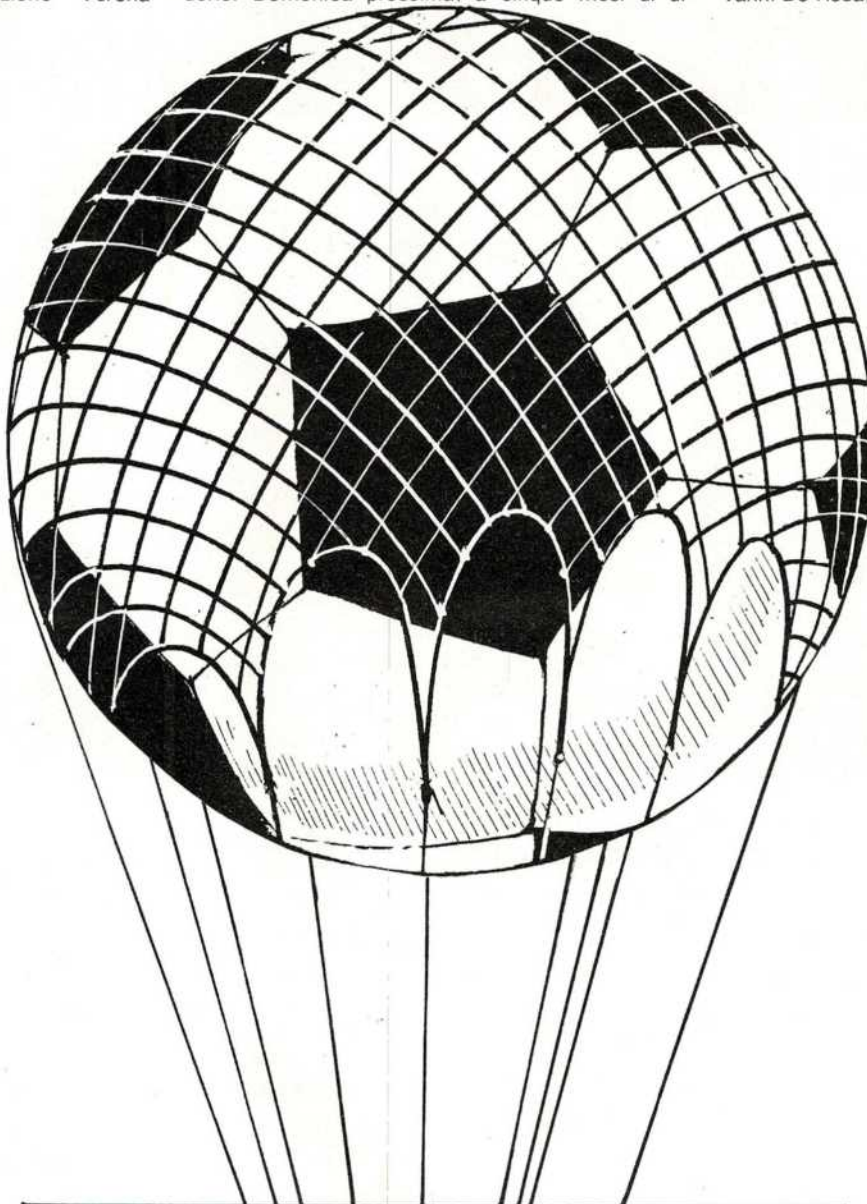
Felicità è far gol

PALERMO. Undici gol in undici partite, traguardo raggiunto due domeniche fa con la doppietta all'«Olimpico», nella «cattedrale» della B, davanti a cinquantamila spettatori che si attendevano la Lazio e hanno invece scoperto il Palermo. In Sicilia è venuto ad ottobre in cambio di Egidio Calloni, che aveva ormai le polveri abbondantemente bagnate. Marchioro, che ha pagato con l'esonero questo e altri errori del Como, ha creduto più in Calloni, legandosi al passato milanista, che in un promettente (e più giovane) De Rosa. In maglia rosa il venticinquenne goleador pugliese (è nato a Manfredona il 19-9-1956, ma a pochi mesi era già a Milano) ha raggiunto un rendimento clamoroso. Nonostante questo è però rimasto un modesto. Anche dopo i due gol di Roma, che l'hanno portato in vetta alla classifica dei migliori realizzatori, alla pari con il barese Jorio (con il quale, alla ripresa del campionato, sarà in campo a Bari per l'atteso confronto diretto), la sua modestia è disarmante: **«Sono soltanto l'uomo dell'ultimo tocco, semmai sono bravi i miei compagni di squadra a mettermi in condizione di segnare. Ma la vera miccia che fa brillare la dinamite del gol è il tifo palermitano. Ce n'era anche all'"Olimpico"...».**

E IL MILIARDO? Sul cambio con Calloni è sincero: **«Lo stimo sempre, anche adesso che gli va male. Marchioro conosceva meglio lui. D'altra parte io nel Como giocavo in appoggio alle punte, mentre nel Palermo agisco di punta».** Che effetto gli fa sfiorare il miliardo di valutazione? **«Sono abituato a fare sacrifici per trarne vantaggi economici. Con i miei risparmi ho fatto acquistare a mio padre il bar di Milano, nel quale da anni lavorava come cameriere».** E guarda avanti, come

segue

GIOVANNI DE ROSA (Palermo)

MAURIZIO IORIO (Bari)

MAURIZIO IORIO

Serie A, aspettami

BARI. Il personaggio tanto caro ai baresi, Maurizio Iorio, viene da Milano, ma è un milanese tutto da raccontare, con un po' di cose originali messe assieme: figlio di meridionali (il padre di un paese del napoletano, la madre irpina), casa a quattro passi da «San Siro», tifoso di Gianni Rivera e del Milan, primi passi nella «H.H. Triestina» (una squadra di quartiere sorta in omaggio a don Helenio Herrera). Insomma, milanese con sangue campano nelle vene, milanista costretto a cominciare con una maglia che profuma (o puzza, secondo i punti di vista) di Inter. A condire il tutto poetico, c'è la fantasia di qualche collega che inventa la storia di Iorio ragazzino che vende caramelle sulle gradinate di «San Siro». Il campa-no-milanese della «H.H.» passa al Vigevano, dove lo accompagna il primo mister della sua vita, Antonio Carettoni (**«A lui devo moltissimo»**, dice ora riconoscente Iorio). Quindi arriva il Foggia di papà Puricelli, due tornei a maturare, e vendita-boom al Torino. E poi l'Ascoli e il Bari.

L'INTERVISTA. Il Torino, un'occasione mancata?

«Non parlerei di occasione mancata. Il fatto è che, giovanissimo (Iorio è del '59, N.D.R.). **avevo davanti a me gente del valore di Graziani e Pulici. Togliere il posto a uno dei due era impossibile. Nel calcio, infatti, si procede per gradi e bisogna essere consapevoli — se non si vuole correre il rischio di cocenti delusioni — delle proprie reali possibilità. Ma soprattutto si deve essere convinti dei propri mezzi e saper aspettare il momento giusto».**

— Dal Torino all'Ascoli, dall'Ascoli al Bari: un cammino tipo gambero...

«Il Bari è in B, ma ha tutto da Serie A, pubblico compreso. Nella car-

segue

Giovanni De Rosa è stato acquistato dal Palermo lo scorso ottobre. Fino a oggi ha preso parte a undici incontri segnando undici gol (due rigori)

De Rosa/segue

a cercare altre soddisfazioni. È tenace ma misurato. I suoi sport preferiti sono lo sci (ha fatto sfoggio del suo stile nei giorni scorsi sul Terminillo, dove Renna ha portato tutti per una vacanza-premio) e il tennis. Ama anche andar forte in macchina. **«Ma ho comprato una diesel** — dice — **proprio per non correre troppo. In fondo, a ben guardarci, la velocità è un lusso troppo rischioso specialmente per chi non corre in macchina per professione».**

CHIMENTI. A Palermo fa impazzire di entusiasmo i trentamila della «Favorita» con i suoi gol spettacolari. Quanti ne segnerà ancora? **«Il mio traguardo è quello di far dimenticare Chimenti, che col Palermo ne aveva realizzati sedici. I tifosi rosanero continuano a farmi il paragone con Vito e la cosa mi pungola. Conto di superarlo presto... Lo sport è una delle più efficaci scuole di vita e i traguardi che si vogliono raggiungere sono altrettanti esami: ecco, i gol di Chimenti sono un esame che voglio superare».**

L'INTERVISTA. Palermo in A?

«L'organico è buono, forse ci manca un po' d'esperienza, ma è importante rimanere con le prime quattro o cinque per disputare lo sprint finale. Lazio, Pisa e Perugia sono in ogni caso le mie favorite. Ma non bisogna dimenticare che forse il pregio maggiore del mondo del calcio è proprio quello dell'imprevedibilità che di colpo cancella ogni sicurezza. Queste tre squadre comunque sono veramente forti».

— L'allenatore avvversario che stima di più?

«Agroppi. Ma devo molto a Santin».

— Chi scende in C1?

«Delle peggio classificate ho visto soltanto il Rimini. È difficile individuare le peggiori in un gruppo di sei o sette squadre».

— Il difensore più difficile da superare?

«Finora Garuti, del quale ho apprezzato l'eccezionale concentrazione».

— Il migliore attaccante?

«Bergossi, ma non dimentichiamo anche Montesano».

— Il gol più bello?

«Il primo, con il Lecco nel 75-76, a Piotti, che allora parava nel Padova. Ma anche quello alla Juve, l'anno scorso. Ricordo che fui scherzosamente rimproverato per aver osato mettere in difficoltà la "Signora". Ma come, mi dissero, noi siamo già in B e tu segni gol alla Juve? Roba da matti!».

PROFESSIONISTA. Giovanni De Rosa ha un altro merito, agli occhi dei palermitani: è sceso in Sicilia senza fare i capricci, cosa piuttosto insolita tra i calciatori. **«Un professionista deve accettare ogni trasferimento** — dice — **purché non contrasti con i suoi interessi economici».** A Palermo adesso si fa anche cabala. Ogni volta che un rosanero ha vinto la classifica dei migliori realizzatori, la squadra è andata in A. Radice, Pavesi, Vernazza e Fantini insegnano. E De Rosa?

Mario Pasta

Iorio/segue

riera di un calciatore certi passaggi sono normali. L'importante è insistere, impegnarsi sempre, ed essere sicuri d'arrivare al traguardo prefissato».

— Il Bari: un rapporto di amore-odio in qualche frangente...

«Amore-odio è troppo. Ho avuto un pe-

I MASSIMI E I MINIMI DEL GIRONE D'ANDATA

Massimo di vittorie	9 (Perugia)
Minimo di sconfitte	2 (Pisa e Varese)
Massimo di pareggi	10 (Pisa)
Massimo di punti conquistati in trasf.	10 (Pisa)
Minimo di punti ceduti in casa	3 (Perugia e Verona)
Minimo di sconfitte casalinghe	0 (Cavese, Cremonese, Spal, Varese e Verona)
Massimo di vittorie in trasferta	2 (Catania, Cav., Lazio, Pisa, Reg., Samb., Samp. e Varese)
Massimo di vittorie casalinghe	8 (Perugia)
Minimo di sconfitte in trasferta	1 (Pisa)
Massimo di sconfitte casalinghe	4 (Pescara)
Massimo di sconfitte in trasferta	8 (Pescara)
Minimo di vittorie casalinghe	2 (Pescara)
Minimo di vittorie in trasferta	0 (Brescia, Pescara e Rimini)
Massimo di pareggi casalinghi	7 (Spal)
Minimo di pareggi casalinghi	1 (Lazio e Perugia)
Massimo di pareggi in trasferta	6 (Pisa)
Minimo di pareggi in trasferta	2 (Cavese, Cremonese, Perugia, Pescara, Samb e Spal)

Maurizio Iorio ha esordito in Serie A nel corso del campionato 1977-78 con la maglia del Foggia. Successivamente fu acquistato dal Torino, per passare poi all'Ascoli nell'estate del 1979. È a Bari da due stagioni

riodo brutto, nel girone di andata dello scorso torneo. Tutto cominciò da un infortunio in precampionato, un malanno muscolare che si aggravò anche per via della mia voglia di giocare comunque. Rimasi fuori in due riprese (cinque giornate prima, quattro dopo) e la risalita fu dura. Ci fu qualche incomprensione, ma ho sempre avuto l'affetto di gran parte dei tifosi».

— In quel periodo se ne dissero di tutti i colori, si parlò anche di Iorio-rotto...

«È vero. Ma è acqua passata».

— Adesso c'è solo Iorio-idolo.

«Bello. Il Bari mi piace. E mi piace moltissimo la città».

— E se a fine campionato arrivasse la sirena del grosso club?

«Innanzitutto bisogna vedere se arriverà. E in quel caso, ci penserei su cento volte: non è facile decidere di andar via da Bari perché, ripeto, mi sono ambientato e ci sto benissimo».

— A parte la condizione fisica recuperata, come spiega Iorio-cannoniere?

«La squadra gira e c'é un allenatore con il quale è difficile deludere».

— A proposito di allenatori: si ricorderà di certo con piacere di Puricelli...

«Si. Ecco, lui e Catuzzi hanno in comune una grande umanità. Per il resto, ovviamente, sono diversi: pirotecnico il primo, più posato e raziocinante il secondo».

— Per lei è importante il rapporto umano?

«È indispensabile. Anche per questo tutti noi leghiamo splendidamente con Catuzzi, un tecnico che farà una grande carriera proprio per questa sua capacità naturale d'instaurare un dialogo costruttivo con i suoi giocatori».

— Iorio, il titolo di capocannoniere è raggiungibile?

«Ci spero, anche se è meglio non farsene un chiodo fisso».

— Concorrente numero uno quel De Rosa che a ottobre era quasi del Bari e che, finora, aveva segnato col contagocce...

«Sarà un amico: si è messo a far gol quando ha visto che in testa alla classifica c'ero io».

— Segnare: dipende anche dai difensori. Fra quelli incontrati, può fare una graduatoria di merito?

«Ci sono tanti bravi difensori in B. Ma segnalerei Marchi del Pescara, Vicenzi del Varese e Merli del Rimini, tre mastini».

— Il futuro di Iorio come lo prevede?

«Spero rosa».

— Lei è pessimista o ottimista?

«Ottimista anche se, guardando in giro i fatti di tutti i giorni, è difficile esserlo. Con quello che succede...».

— L'ottimismo serve a far gol, per piangere sul resto c'è tempo, non le pare?

«Mi pare proprio».

Gianni Spinelli

GLI UOMINI-GOL SQUADRA PER SQUADRA

BARI
11 reti: **Iorio** (2 rigori); 4 reti: **Bagnato;** 2 reti: **Ronzani, Armenise e Bresciani**; 1 rete: **Frappampina, Libera e De Rosa.**

BRESCIA
3 reti: **Adami e Cozzella**; 2 reti: **Vincenzi** (1 revocato per delibera del Giudice Sportivo), **Podavini, Salvioni e Volpati;** 1 rete: **Bonetti e D'Ottavio** (ceduto all'Avellino).

CATANIA
6 reti: **Cantarutti**; 5 reti: **Crialesi;** 1 rete: **Morra, Mosti, Testa, Vella, Miele e Gamberini.**

CAVESE
6 reti: **Sartori** (2 rigori); 3 reti: **De Tommasi** (3); 2 reti: **Biagini;** 1 rete: **Chinellato, Pavone, Cupini, Crusco e Sasso.**

CREMONESE
4 reti: **Finardi;** 3 reti: **Frutti e Nicolini**; 2 reti: **Vialli;** 1 rete: **Boni, Galvani e Montani.**

FOGGIA
4 reti: **Gustinetti;** 3 reti: **Petruzzelli;** 2 reti: **Bordon** (1 rigore), **Paradiso, Musiello e Stanzione;** 1 rete: **Frigerio.**

LAZIO
6 reti: **D'Amico** (3 rigori); 2 reti: **Vagheggi, Bigon, De Nadai, Viola** (1), **Speggiorin e Ferretti;** 1 rete: **Mastropasqua e Mirra.**

LECCE
5 reti: **Magistrelli;** 2 reti: **Cinquetti e Ferrante;** 1 rete: **Tacchi** (revocato per delibera del Giudice Sportivo), **Bruno, Improta** (1) **e Merlo.**

PALERMO
11 reti: **De Rosa** (2 rigori); 4 reti: **De Stefanis, Gasperini e Montesano;** 3 reti: **Lopez** (1); 1 rete: **Pasciullo e Conte.**

PERUGIA
4 reti: **Cavagnetto** (3 rigori), **Ambu e Caso;** 2 reti: **Dal Fiume** (1) **e Pagliari;** 1 rete: **Pin, Scaini, Ceccarini e Morbiducci.**

PESCARA
2 reti: **Nobili** (1 rigore) **e Mazzarri;** 1 rete: **Amenta, Livello e Silva.**

PISA
7 reti: **Casale** (1 rigore) **e Todesco;** 6 reti: **Bertoni;** 2 reti: **Bergamaschi e Sorbi;** 1 rete: **Riva, Garuti e Viganò.**

PISTOIESE
8 reti: **Capone** (4 rigori); 6 reti: **Desolati;** 1 rete: **Zagano, Re, Rognoni e Torresani.**

REGGIANA
3 reti: **Zandoli;** 2 reti: **Corradini, Erba** (1 rigore), **Carnevale e Bruzzone;** 1 rete: **Trevisanello, Galasso e Sola.**

RIMINI
7 reti: **Bilardi;** 4 reti: **Traini;** 2 reti: **Parlanti e Saltutti** (2 rigori); 1 rete: **Baldoni, Merli, Negrisolo e Donatelli.**

SAMB
4 reti: **Moscon;** 3 reti: **Speggiorin** (1 rigore) **e Caccia** (1); 2 reti: **Rossinelli e Cavazzini;** 1 rete: **Cagni, Ranieri, Garbuglia, Bogoni e Schiavi.**

SAMPDORIA
5 reti: **Scanziani;** 4 reti: **Zanone;** 2 reti: **Garritano;** 1 rete: **Vullo, Sala, Roselli, Manzo e Galdiolo.**

SPAL
7 reti: **Tivelli** (2 rigori); 3 reti: **Bergossi e Giani;** 1 rete: **Capuzzo e Redeghieri.**

VARESE
4 reti: **Auteri;** 3 reti: **Mauti** (2 rigori); 2 reti: **Mastalli e Srappa;** 1 rete: **Vincenzi, Limido, Di Giovanni, Bongiorni, Braghin e Turchetta** (1).

VERONA
6 reti: **Gibellini** (2 rigori); 3 reti: **Fattori, Guidolin e Odorizzi;** 2 reti: **Penzo;** 1 rete: **Cavasin, Di Gennaro e Manueli.**

DOMENICA SI RIPRENDE COSI' (ALLE ORE 15)

PROSSIMO TURNO
(1. giornata di ritorno)
Bari-Palermo
Catania-Foggia
Cremonese-Varese
Lazio-Samb.
Lecce-Perugia
Pescara-Pisa
Pistoiese-Rimini
Reggiana-Spal
Sampdoria-Brescia
Verona-Cavese

LA CLASSIFICA

squadre	punti	partite				media inglese	reti	
		g	v	n	p		f	s
Varese	**25**	19	8	9	2	— 4	19	12
Pisa	**24**	19	7	10	2	— 5	29	15
Catania	**23**	19	8	7	4	— 6	18	17
Palermo	**21**	19	7	7	5	— 7	28	23
Verona	**21**	19	7	7	5	— 7	20	18
Perugia	**21**	19	9	3	7	— 8	20	13
Sampdoria	**21**	19	8	5	6	— 8	17	15
Cavese	**21**	19	7	7	5	— 8	16	18
Bari	**20**	19	6	8	5	— 8	26	20
Lazio	**20**	19	7	6	6	— 8	20	15
Foggia	**19**	19	6	7	6	— 9	16	20
Pistoiese	**19**	19	7	5	7	— 9	19	24
Samb	**18**	19	6	6	7	—10	19	19
Rimini	**17**	19	5	7	7	—12	20	24
Spal	**17**	19	4	9	6	—12	15	20
Lecce	**17**	19	5	7	7	—12	14	19
Reggiana	**16**	19	4	8	7	—12	17	20
Cremonese	**16**	19	4	8	7	—12	15	18
Brescia	**15**	19	4	7	8	—14	16	20
Pescara	**9**	19	2	5	12	—19	7	21

CALCIO/IL CAMPIONATO DI SERIE C1

Atalanta e Arezzo continuano a marciare spedite verso la promozione, ma la squadra che fa notizia questa settimana è il Livorno: dichiarato ufficialmente fallito, senza Presidente ha saputo battere la Salernitana di Marconcini

Il ponte sul fiume Guai

di **Orio Bartoli**

LIVORNO in vetrina. Fanno cronaca anche l'Atalanta, che nelle ultime 8 giornate di gare ha incamerato ben 14 punti, il Vicenza, che segna gol a raffica (13 negli ultimi 360 minuti di gioco, con Grop autore di 6 reti nelle ultime 4 gare), il Modena e l'Arezzo, che continuano a non perdere, il portiere della Salernitana Marconcini che interrompe la propria imbattibilità dopo 739 minuti, la stessa Salernitana che perde la prima partita da quando sulla sua panchina è stato chiamato Romano Matté. Ma una volta tanto diamo il privilegio della cronaca ad una squadra che si batte per sfuggire alla retrocessione: il Livorno di Edilio Cei. A distanza di nove anni il glorioso sodalizio labronico (nel campionato 1942-43 fu vicecampione d'Italia con un solo punto di distacco dal Torino) torna a vivere la tormentata vicenda del fallimento. A cacciarlo nei guai stavolta è stato Corasco Martelli, proprio colui che lo agguantò per i capelli agli inizi degli Anni Settanta. Martelli ha dichiarato il fallimento della società e — quasi i guai per lui non bastassero — pochi giorni dopo è stato arrestato per scontare una pena di quattro mesi di reclusione. Adesso il Livorno è all'asta. Chi lo vuol prendere può farsi avanti. L'aggiudicazione al miglior offerente avverrà venerdì 26 febbraio. Adesso manca il direttivo. Alcuni sportivi di buona volontà si sono accollati l'onere di corrispondere gli stipendi ai vari dipendenti, di pagare le spese di gestione, ma tutto è provvisorio. Eppure la squadra allenata dall'ottimo Cei sta dando prova di una professionalità straordinaria. Dal primo all'ultimo addetto ai lavori di casa amaranto garantisce il massimo impegno. Una generosità premiata da grosse soddisfazioni: vittoria nel penultimo turno a Rende, vittoria domenica scorsa all'«Ardenza» contro una delle più forti formazioni del momento, la Salernitana. Un bravo questo Livorno lo merita davvero.

CRISI. Vanno invece sempre più in tilt Mantova e Francavilla. Il Mantova, dilaniato da polemiche dirigenziali, ha rimediato solo tre punti nelle ultime otto gare; il Francavilla ha già sostituito due volte il tecnico, ma da quando sulla panchina dei giallorossi adriatici è cominciato il valzer degli allenatori se qualche cosa è cambiato lo è cambiato in peggio: in dieci partite solo cinque pareggi.

VITTORIE IN CASA. L'ultima giornata di gare è stata caratterizzata dal gran numero di vittorie interne, tredici, delle quali ben otto nel Girone B. È stato così eguagliato il record della categoria, stabilito il 22 febbraio dello scorso anno quando si disputarono le gare della ventunesima giornata.

CALENDARIO. Intanto comincia il mese di ferro per Modena e Reggina che delle quattro gare in calendario per febbraio dovranno disputarne ben tre fuori casa (il Modena andrà a Parma, Vicenza e S. Angelo; la Reggina a Taranto, Napoli col Campania e Francavilla). Salernitana e Campobasso invece giocheranno tre partite interne su quattro, ma per la Salernitana non saranno tutte rose. Infatti l'undici campano dovrà affrontare nell'ordine Nocerina, Casertana e Campania, con l'intermezzo della trasferta su un campo che scotta, quello del Latina. Per queste quattro squadre il mese di febbraio potrebbe segnare davvero una svolta decisiva. □

GIRONE A

Dov'è Pezzato?

ALLE SPALLE dell'Atalanta, che tiene saldamente il comando delle operazioni, la mischia è feroce. Monza, Padova, Vicenza e Modena si sbirciano continuamente, lottano gomito a gomito, una volta va avanti quella, una volta questa. E la Triestina, più indietro ma sempre viva e vegeta, segue con attenzione ciò che accade fra le cosiddette «cinque grandi», pronta ad intervenire perché ancora il campionato ha da sfogliare molte pagine. E domenica Monza e Atalanta saranno di fronte...

REGOLARITÀ. Qualche giornata grigia all'inizio, come accade a chi entra in una categoria sconosciuta. Poi l'Atalanta, ha trovato il passo giusto e oggi come oggi sono il complesso più in forma e più regolare del gruppo. Si muovono pure i cannonieri, Bortolo Mutti offre doppiette e non aspetta più gli ultimi minuti del match, come faceva una volta, per scatenarsi.

IL VICENZA. È evidente che il Vicenza ha trovato in Oriano Grop, acquisto autunnale, l'ottimo guaritore di tutti i suoi mali, quelli veri e quelli immaginari. Fa gol e porta avanti un discorso molto atteso da parte dei biancorossi.

L'IMBATTUTO. Impressiona sempre di più il passo del Modena di Giorgi. Sprecano soltanto l'indispensabile, vengono avanti senza ricorrere ai risultati roboanti, formano insomma un complesso fra i più utilitari. Adesso, nella città della Ghirlandina, puntano alla promozione anche quelli che contestavano Giorgi perché lo ritenevano un tecnico troppo prudente, un tecnico che sapeva soltanto difendersi ad oltranza.

PADOVA SFUOCATO. **«La lotta per la promozione** — diceva Mario Caciagli la scorsa settimana — **è piuttosto complicata e ai miei ragazzi predico modestia. L'assenza di Pezzato si farà certamente sentire perché uno come lui, in categoria, può decidere tutto...». Parole sante quelle del tecnico fiorentino. Pezzato non c'è e la macchina da gol biancorossa appare incepпata.**

ANDREA AGOSTINELLI (Modena)

LA CODA. Empoli, Mantova e Sanremese sempre più nei guai. I toscani sono stati beffati dal Monza, il Mantova non ha raccolto niente ad Alessandria e per la Sanremese il pareggio di Padova, pur onorevole, non ha risolto niente. le tre squadre sono precedute di due e tre punti da Piacenza, Rhodense e Alessandria. Distacco già netto?

Giorgio Chellini

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. **Benevelli** (Atalanta), **Giorgi (Empoli), Castioni** (Monza), **Donati** (Padova), **Angreoli** (Forlì), **Corallo** (Vicenza), **Perrone** (Vicenza), **Agostinelli** (Modena), **Mutti** (Atalante), **Lutterotti** (Trento), **Prunecchi** (Sanremese). Arbitro: **Pampana.**

MARCATORI. 12 reti: **Mutti** (Atalanta, 5 regori); 9 reti: **Cavestro** e **Pezzato** (Padova), **Ascagni** (Triestina), **Grop** (Vicenza); 8 reti: **Galluzzo** (Monza, 2); 7 reti: **De Bernardi** (Atalanta), **De Falco** (Triestina, 1); 6 reti: **Pradella (Monza), Mulinacci** (Piacenza, 1), **Picco** (S. Angelo, 3); 5 reti: **Beccati** (Forlì), **Tormen** (Modena), **Bolis** (Monza), **Cannata** (Parma, 4), **Bertinato** (Trento), **Corallo** (Vicenza); 4 reti: **Pasquali** (Alessandria, 1), **Messersi** (Fano), **Gambin** e **Manarin** (Mantova), **Scarpa** (Modena), **Peroncini** (Monza), **Lutterotti** (Trento, 4), **Pietropaolo** (Treviso), **Mitri** (Triestina), **Dal Prà, Nicolini** e **Perrone** (Vicenza).

GIRONE B

Arezzo, naturalmente

IL SOLITO, monotono (si fa per dire) Arezzo e poi la Nocerina. I toscani, al diciannovesimo risultato utile consecutivo, hanno sistemato comodamente la Casertana, esaltando Gritti, giunto a quota nove nella classifica dei marcatori, e Vittiglio, il migliore di tutti. L'Arezzo, ormai, è una realtà consacrata. A tesserne le lodi ha pensato anche l'allenatore dei campani Facchin: **«Ho incontrato una grande squadra, difficilmente contrastabile».** Viva l'Arezzo, dunque e viva la Nocerina che ha rimandato a casa ridimensionato il Campobasso di Pasinato. Ha deluso il Campobasso, imitato dalla Salernitana battuta in casa dal sorprendente Livorno dopo dodici partite utili. Così è crollata l'imbattibilità del signor Saracinesca Marconcini, ma la Salernitana di Romano Matté (nella settimana scorsa elevato al rango di personaggio: abbiamo appreso, fra l'altro, che studia letteratura moderna e predilige Silone, Bassani, Pratolini e Tomizza) potrebbe presto riprendersi. Per il resto risveglio della Reggina e del Taranto, peraltro balbettante nonostante la vittoria.

QUI SI OSSERVA. La Nocerina non è un bluff. Possibile promozione a parte, c'è già lo «sfizio» della valorizzazione dei giovani. Domenica, allo stadio, oltre ai giocatori della Cavese, c'erano numerosi osservatori di società di Serie A e B, fra cui Biagiotti, Rocca e Lovati. le perle di Leonardi sono Di Giaimo, Barrella e Sassarini, soprattutto quest'ultimo, un libero essenziale, in grado anche di costruire. Insomma, la politica del «vivere alla giornata», proclamata da Leonardi, sta dando i suoi frutti: **«La promozione? Non ci abbiamo mai pensato, però con tanto equilibrio si può anche tentare. Senza patemi».** L'ottimismo del «romanaccio» Leonardi e il fatalismo tutto campano dei dirigenti fanno una bella accoppiata.

VICE RIVERA. Pier Paolo Scarrone, classe 1951, di Alessandria, interno. Una biografia che fa letteratura. Cresciuto nella terra di Rivera, fu presto acquistato dal Milan. Era l'epoca in cui la società rossonera, nell'illusione di pescare un altro «goldenboy», prenotava tutti i numeri dieci dell'Alessandria. Questo Scarrone, piccolino e ricciolutо, poi, aveva un tocco niente male. L'avventura milanista ebbe spazio breve, anche se il povero «paron» Nereo Rocco ebbe il tempo per lanciarlo in prima squadra e per chiamarlo «Scarroncino». Poi per Scarrone cominciarono i trasferimenti, e arrivò il Bari. Qui Scarrone divenne idolo a metà: osannato da molti, criticato e odiato da altri («È un ninnolo da salotto», si disse). «Fatto fuori», per usare un'affermazione barese, andò per la china discendente. Ora, superati i 30 anni, il piccolo Scarrone è l'idolo di Reggio Calabria ed è considerato il miglior cervello del girone. Domenica, al rientro, ha fatto gol e ha incantato. Non sarà un Rivera, però...

Gianni Spinelli

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. **Garzelli** (Francavilla), **Agapitini** (V. Casarano), **Fiorucci** (Paganese), **De Biase** (Reggina), **Barrella** (Nocerina), **Sassarini** (Nocerina), **Morra** (Civitanovese), **Magrini** (Livorno), **Gritti** (Arezzo), **scarrone** (Reggina), **Vittiglio** (Arezzo). Arbitro: **Da Pozzo.**

MARCATORI. 9 reti: **Gritti** (Arezzo); 7 reti: **Grossi** (Livorno), **Piga** (Reggina, 1 rigore); 6 reti: **Fracas** (Paganese, 2), **Barbuti** (Taranto, 2), **Loddi** (V. Casarano, 1); 5 reti: **Orati** (Benevento, 4), **Tacchi** (Casertana), **Paolucci** (Civitanovese), **Bellagamba** (Giulianova), **Zaccaro** (Salernitana), **Zanolla** (Ternana, 2); 4 reti: **Frigerio** (Benevento), **Arena** (Campania), **Biondi** e **Canzanese** (Campobasso), **Galli** e **Quadri** (Nocerina), **Rappa** (Paganese), **Beccaria** (Rende), **Pagliari** (Ternana); 3 reti: **Vittiglio** (Arezzo), **Sorbello** (1) e **Liguori** (Campania), **Aristei** (1), **Fabrizi** e **Morra** (Civitanovese), **Mariani** (Giulianova), **Magnini** (Nocerina), **Mocellin** (Ternana), **Caligiuri** (3) e **Cau** (V. Casarano).

SERIE C1/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (2. giornata di ritorno): **Alessandria-Mantova 1-0; Atalanta-Forlì 3-1; Empoli-Monza 0-1; Fano-Rodense 1-0; Modena-Treviso 2-1; Padova-Sanremese 1-1; S. Angelo-Vicenza 1-4; Trento-Piacenza 0-0; Triestina-Parma 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atalanta	29	19	11	7	1	27	7
Monza	28	19	12	4	3	30	9
Padova	27	19	11	5	3	28	16
Modena	27	19	8	11	0	23	11
Vicenza	26	19	10	6	3	34	15
Triestina	23	19	9	5	5	26	19
Trento	20	19	7	6	6	16	23
Forlì	18	19	6	6	7	20	19
Parma	17	19	6	5	8	15	20
Treviso	17	19	5	7	7	12	17
Fano	17	19	6	5	8	15	22
Rhodense	16	19	5	4	9	16	22
Alessandria	16	19	4	8	7	12	19
Piacenza	15	19	4	7	8	15	20
Sanremese	13	19	3	7	9	13	22
Mantova	13	19	4	5	10	12	22
Empoli	12	19	3	6	10	11	20
S. Angelo L.	8	19	1	6	12	15	37

PROSSIMO TURNO (7 febbraio, ore 15): **Fano-Padova; Forlì-Piacenza; Mantova-Trento; Monza-Atalanta; Parma-Modena; Rhodense-Alessandria; Sanremese-Triestina; Treviso-S. Angelo; Vicenza-Empoli.**

GIRONE B

RISULTATI (2. giornata di ritorno): **Arezzo-Casertana 2-0; Campania-Francavilla 1-0; Civitanovese-Rende 3-0; Giulianova-Benevento 2-0; Livorno-Salernitana 1-0; Nocerina-Campobasso 1-0; Reggina-Paganese 1-0; Taranto-Latina 1-0; Ternana-V. Casarano 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Arezzo	27	19	8	11	0	18	8
Nocerina	25	19	9	7	3	16	8
Reggina	23	19	9	5	5	16	10
Salernitana	23	19	8	7	4	14	10
Paganese	22	19	7	8	4	17	12
Taranto	21	19	7	7	5	18	12
Campobasso	21	19	8	5	6	17	11
Benevento	20	19	7	6	6	15	14
Ternana	20	19	5	10	4	15	15
Giulianova	18	19	4	10	5	12	12
Civitanovese	17	19	5	7	7	22	21
Livorno	17	19	5	7	7	14	21
Casertana	16	19	3	10	6	14	16
V. Casarano	16	19	6	4	9	19	26
Campania	16	19	6	4	9	18	22
Rende	15	19	4	7	8	11	18
Latina	13	19	2	9	8	11	21
Francavilla	12	19	2	8	9	13	23

PROSSIMO TURNO (7 febbraio ore 15): **Benevnto-V. Casarano; Campobasso-Ternana; Casertana-Campania; Francavilla-Giulianova; Latina-Reggiana; Paganese-Livorno; Rende-Arezzo; Salernitana-Nocerina; Taranto-Civitanovese.**

SERIE C2/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (2. giornata di ritorno): **Carrarese-Casale 2-0; Casatese-Novara 0-2; Imperia-Lecco 0-0; Omegna-Legnano 1-0; Pergocrema-Spezia 1-2; Pro Patria-Fanfulla 1-1; Savona-V. Boccaleone 0-0; Seregno-Derthona 0-1; Vogherese-Pavia 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Carrarese	28	19	11	6	2	25	6
Pro Patria	28	19	11	6	2	26	13
Fanfulla	23	19	8	7	4	17	10
Spezia	23	19	9	5	5	25	18
Novara	22	19	7	8	4	23	13
Vogherese	21	19	7	7	5	26	19
Lecco	21	19	5	11	3	14	10
Savona	21	19	5	11	3	10	10
Pavia	20	19	8	4	7	18	17
Legnano	20	19	7	6	6	19	21
V. Boccaleone	18	19	5	8	6	16	20
Derthona	16	19	4	8	7	9	12
Casale	16	19	5	6	8	11	17
Omegna	16	19	4	8	7	14	20
Imperia	15	19	2	11	6	9	14
Pergocrema	13	19	2	9	8	14	23
Seregno	13	19	4	5	10	11	22
Casatese	8	19	0	8	11	2	23

PROSSIMO TURNO (7 febbraio ore 15): **Casale-Pro Patria; Derthona-Carrarese; Fanfulla-Vogherese; Lecco-Seregno; Legnano-Savona; Novara-Omegna; Pavia-Pergocrema; Spezia-Imperia; V. Boccaleone-Casatese.**

GIRONE C

RISULTATI (2. giornata di ritorno): **Banco Roma-Frattese 2-1; Casoria-Frosinone 2-1; Grosseto-Civitavecchia 1-2; Lucchese-Cerretese 1-0; Palmese-Montevarchi 2-1; Prato-S. Elena 3-0; Rondinella-Almas Roma 4-2; Sangiovannese-Montecatini 1-0; Torres-Siena 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Siena	28	19	10	8	1	23	12
Rondinella	27	19	10	7	2	21	9
Frosinone	23	19	8	7	4	22	12
Prato	23	19	6	11	2	20	14
Casoria	22	19	8	6	5	27	18
Torres	22	19	8	6	5	27	18
Grosseto	21	19	5	11	3	22	15
Palmese	21	19	8	5	6	22	23
Civitavec.	18	19	5	8	6	16	19
Lucchese	18	19	8	2	9	18	22
Sangiovan.	17	19	3	11	5	19	19
Banco R.	16	19	5	6	8	14	22
Cerretese	15	19	6	3	10	17	20
Frattese	15	19	4	7	8	14	19
Montevarchi	15	19	2	11	6	15	22
S. Elena Q.	15	19	3	9	7	15	22
Montecatini	14	19	4	6	9	13	26
Almas R.	12	19	3	6	10	14	21

PROSSIMO TURNO (7 febbraio, ore 15): **Almas Roma-Prato; Cerretese-Grosseto; Civitavecchia-Casoria; Frattese-Torres; Frosinone-Palmese; Montecatini-Rondinella; Montevarchi-Lucchese; S. Elena-Banco Roma; Siena-Sangiovannese.**

GIRONE B

RISULTATI (2. giornata di ritorno): **Anconitana-Cattolica 1-0; Avezzano-Maceratese 1-1; Chieti-Monselice 1-2; Jesi-Mestre 1-1; Lanciano-Conegliano 2-1; Mira-Teramo 0-0; Montebelluna-Osimana 3-2; Pordenone-L'Aquila 3-0; Venezia-V. Senigallia 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anconitana	25	19	8	9	2	21	11
V. Senigallia	25	19	10	5	4	20	12
Mestre	24	19	10	4	5	25	18
Montebelluna	23	19	7	9	3	26	15
Cattolica	22	19	6	10	3	21	14
Teramo	20	19	5	10	4	18	15
Avezzano	20	19	8	4	7	23	23
Lanciano	20	19	5	10	4	12	12
Venezia	18	19	7	4	8	18	18
Maceratese	18	19	4	10	5	16	18
Osimana	17	19	6	5	8	19	20
Mira	17	19	3	11	5	11	13
Monselice	17	19	5	7	7	11	20
Conegliano	16	19	4	8	7	10	16
Jesi	16	19	4	8	7	13	20
Chieti	15	19	4	7	8	20	24
Pordenone	15	19	4	7	8	13	18
L'Aquila	14	19	3	8	8	11	21

PROSSIMO TURNO (7 febbraio, ore 15): **Cattolica-Venezia; Conegliano-Pordenone; Jesi-Anconitana; L'Aquila-Chieti; Maceratese-V. Senigallia; Mestre-Montebelluna; Monselice-Lanciano; Osimana-Mira; Teramo-Avezzano.**

GIRONE D

RISULTATI (2. giornata di ritorno): **Alcamo-Savoia 3-1; Brindisi-Akragas 3-0; Cosenza-Matera 1-1; Modica-Martina Franca 0-0; Monopoli-Ercolanese 0-0; Potenza-Marsala 1-1; Siracusa-Barletta 1-0; Sorrento-Messina 1-0; Turris-Squinzano 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barletta	26	19	10	6	3	22	13
Akragas	23	19	8	7	4	15	11
Sorrento	22	19	6	10	3	15	12
Messina	21	19	7	7	5	17	11
Turris	21	19	8	5	6	22	18
Ercolanese	21	19	5	11	3	14	16
Cosenza	20	19	7	6	6	18	15
Alcamo	20	19	6	8	5	23	21
Potenza	19	19	6	7	6	18	19
Marsala	18	19	3	12	4	21	20
Martina F.	18	19	6	6	7	14	14
Siracusa	18	19	7	4	8	20	22
Monopoli	18	19	5	8	6	15	18
Brindisi	17	19	6	5	8	24	21
Savoia	17	19	6	5	8	16	18
Matera	17	19	6	5	8	14	16
Squinzano	17	19	6	5	8	14	20
Modica	9	19	0	9	10	8	26

PROSSIMO TURNO (7 febbraio, ore 15): **Akragas-Alcamo; Barletta-Potenza; Brindisi-Modica; Ercolanese-Turris; Marsala-Cosenza; Martina Franca-Squinzano; Matera-Monopoli; Messina-Siracusa; Savoia-Sorrento.**

TORNEO BERRETTI/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (2. giornata di ritorno): Pistoiese-Imperia 8-0; Genoa-Carrarese 3-2; Pisa-Sampdoria 1-1; Spezia-Livorno 2-1; Montecatini-Lucchese 1-0; Sanremese-Savona 2-1.
CLASSIFICA: Montecatini punti 21; Genoa 19; Carrarese 18; Pistoiese 17; Spezia 16; Livorno 15; Lucchese 12; Sampdoria e Sanremese 9; Savona 8; Imperia 7; Pisa 5.

GIRONE B

RISULTATI (2. giornata di ritorno): Ternana-Arezzo 1-0; Montevarchi-Prato 1-0; Perugia-Sangiovannese 1-0; Fiorentina-Rondinella 0-1; Cerretese-Grosseto 1-0; Empoli-Siena rinviata.
CLASSIFICA: Fiorentina punti 19; Empoli 17; Sangiovannese 15; Cerretese, Rondinella e Perugia 14; Grosseto 13; Prato 11; Ternana e Montevarchi 10; Arezzo 8; Siena 6.

GIRONE C

RISULTATI (2. giornata di ritorno): Legnano-Omegna 2-0; Pavia-Varese 1-0; Juventus-Pro Patria 3-0; Alessandria-Vogherese 0-4; Torino-Novara e Derthona-Casale rinviata.
CLASSIFICA: Torino punti 22; Juventus 20; Pavia 17; Legnano e Vogherese 16; Pro Patria 15; Casale e Novara 11; Derthona 6; Omegna e Varese 5; Alessandria 4.

GIRONE D

RISULTATI (2. giornata di ritorno): Como-V. Boccaleone 3-1; Monza-Rhodense 1-1; Casatese-Inter 1-4; Fanfulla-Atalanta 2-0; Milan-Lecco 4-2; S. Angelo-Seregno 2-2.
CLASSIFICA: Milan punti 24; Inter 22; Como 20; V. Boccaleone e Fanfulla 14; Atalanta e S. Angelo 12; Lecco 9; Casatese e Seregno 8; Rhodense 7; Monza 6.

GIRONE E

RISULTATI (2. giornata di ritorno): Trento-Pergocrema 1-2; Mantova-Brescia 0-1; Cremonese-Reggiana 0-0; Spal-Verona e Piacenza-Bologna rinviate; Modena-Parma 2-0.
CLASSIFICA: Brescia punti 23; Bologna 19; Modena 18; Parma 17; Spal 12; Mantova e Cremonese 11; Piacenza 8; Reggiana 7. Trento 1.

GIRONE F

RISULTATI (2. giornata di ritorno): Conegliano-Mira 5-1; Mestre-Pordenone 1-3; Vicenza-Triestina 0-1; Monselice-Treviso 1-0; Montebelluna-Udinese rinviata. Ha riposato il Padova.
CLASSIFICA: Treviso punti 17; Montebelluna 16; Conegliano 15; Monselice 13; Padova e Pordenone 12; Vicenza e Mestre 11; Udinese 10; Triestina 8; Mira 3.

GIRONE G

RISULTATI (2. giornata di ritorno): Anconitana-Cattolica 2-3; Fano-Maceratese 2-2; Jesi-Senigallia 1-2; Rimini-Cesena 1-2. Hanno riposato Osimana e Forlì.
CLASSIFICA: Cesena punti 17; Anconitana 16; Rimini e Fano 12; Senigallia 11; Jesi 9; Maceratese e Cattolica 8; Forlì 6; Osimana 5.

GIRONE H

RISULTATI (2. giornata di ritorno): Avezzano-Giulianova 0-0; Chieti-Campobasso 0-2; Teramo-Francavilla 1-0; Samb-Pescara 0-0; L'Aquila-Lanciano 2-0. Ha riposato l'Ascoli.
CLASSIFICA: Ascoli, Samb e Pescara punti 17; Francavilla e Campobasso 13; Lanciano 12; Avezzano 10; Teramo 9; Giulianova e L'Aquila 8; Chieti 6.

GIRONE I

RISULTATI (2.giornata di ritorno): Foggia-V. Casarano 2-0; Taranto-Bari 0-3; Barletta-Monopoli 0-1; Matera-Squinzano 0-2; Brindisi-Lecce rinviata. Ha riposato il Martina Franca.
CLASSIFICA: Bari punti 22; Monopoli 20; Brindisi e Lecce 13; Squinzano 12; V. Casarano 11; Martina Franca e Taranto 9; Foggia 8; Matera 6; Barletta 5.

GIRONE L

RISULTATI (2. giornata di ritorno): Turris-Sorrento 3-0; Nocerina-Salernitana 0-1; Cavese-Benevento 2-1; Potenza-Palmese e Savoia-Ercolanese rinviate. Ha riposato l'Avellino.
CLASSIFICA: Avellino punti 20; Ercolanese e Turris 16; Palmese, Sorrento e Salernitana 13; Cavese 9; Nocerina 7; Savoia e Benevento 6; Potenza 5.

GIRONE M

RISULTATI (2. giornata di ritorno): Frattese-Almas Roma 1-0; Frosinone-Lazio 1-3; Casertana-Casoria 2-0; Banco Roma-Campania 1-1; Roma-Latina 1-1; Civitavecchia-Napoli 1-0.
CLASSIFICA: Lazio punti 14; Almas Roma 13; Frosinone 11; Napoli 10; Casoria 8; Frattese 6; Casertana 4.

GIRONE N

RISULTATI (2. giornata di ritorno): Marsala-Catania 0-1; Palermo-Akragas 4-0; Alcamo-Siracusa 1-0; Messina-Catanzaro 0-0; Rende-Cosenza e Reggina Modica rinviate.
CLASSIFICA: Catanzaro punti 19; Rende e Palermo 16; Messina e Alcamo 13; Reggina 12; Akragas, Siracusa e Catania 11; Marsala 7; Modica 2; Cosenza 1.

TORNEO DI VIAREGGIO/MERCOLEDI' IL VIA

MERCOLEDÌ 10 FEBBRAIO partirà la trentaquattresima edizione del classico Torneo di Viareggio, riservato a squadre di club con giovani nati dopo l'1 gennaio 1961. In campo italiano risultano presenti i migliori vivai, compresa la Roma detentrice del titolo. Fra le straniere da segnalare l'Ipswich Town (finalista lo scorso anno), il Benfica, il Celtic, il Dukla e la novità Kuwait.

LA COMPOSIZIONE DEI GIRONI

GIRONE A: Feyenoord, Kuwait, Napoli e Roma
GIRONE B: Benfica, Celtic, Fiorentina e Milan
GIRONE C: Catanzaro, Dukla, Hajduk e Inter
GIRONE D: Ascoli, Ipswich T., Juve e Messico

IL CALENDARIO

Mercoledì 10 febbraio
Roma-Napoli

Giovedì 11 febbraio
Feyenoord-Kuwait
Fiorentina-Celtic
Milano-Benfica
Inter-Hajduk
Dukla-Catanzaro
Juventus-Messico
Ipswich Town-Ascoli

Sabato 13 febbraio
Napoli-Feyenoord
Kuwait-Roma
Benfica-Fiorentina
Celtic-Milan
Dukla-Inter
Haiduk-Catanzaro
Juventis-Ipswich Town
Ascoli-Messico

Lunedì 15 febbraio
Roma-Feyenoord
Napoli-Kuwait
Milan-Fiorentina
Benfica-Fiorentina
Benfica-Celtic

Martedì 16 febbraio
Catanzaro-Inter
Hajduk-Dukla
Ascoli-Juventus
Messico-Ipswich Town

Mercoledì 17 febbraio
Vincente A-Seconda B
Seconda A-Vincente B

Giovedì 18 febbraio
Vincente C-Seconda D
Seconda C-Vincente D

Sabato 20 febbraio
Incontri di semifinale

Lunedì 22 febbraio
Finale 1. e 3. posto

NOTA: Tutti gli incontri avranno inizio alle ore 15, eccezion fatta per la finale per il terzo posto, che avrà inizio alle ore 13. Gli incontri di apertura e chiusura saranno trasmessi in diretta dalla Rai.

Maruzzo salva la Pro Patria da una clamorosa sconfitta interna, il Siena incappa contro la Torres nella prima battuta d'arresto stagionale. Intanto nel girone B l'Anconitana vince, aggancia la battistrada Vigor e riapre il discorso-promozione

Forza venite gente

di **Orio Bartoli**

NEL SUO diciannovesimo capitolo, il romanzo della promozione racconta quattro episodi importanti: la fine della fuga solitaria del Senigallia, la sconfitta del Siena (prima dell'inizio del campionato), la débâcle delle prime tre classificate nel Girone D, il riaggancio tra Carrarese e Pro Patria al vertice del Girone A.

IL SENIGALLIA. A nostro avviso l'episodio più significativo è il primo. Il Senigallia era in fuga dalla seconda giornata, aveva dato l'impressione di essere inattaccabile, rintuzzava uno dietro l'altro gli assalti degli avversari. Ultimamente invece ha cominciato a perdere colpi, e dopo quattro mesi si è dovuto arrendere. La fuga è finita. Ad acciuffare i rossoblù di Lidio Rocchi è stata l'Anconitana. I dorici avevano avuto il loro momento di crisi tra la settima e la decima giornata. Tre soli punti in quattro partite. Il loro allenatore Mascalaito ha però saputo rimettere ogni cosa al suo posto e adesso la squadra marcia in maniera soddisfacente. Ancona e Senigallia fanno parte della stessa provincia. Saranno le due squadre destinate al successo finale? Dal Veneto vengono assalti incrociati: Mestre e Montebelluna sono in agguato.

COME PRIMA. Gli altri tre episodi non è che modifichino granché le cose: Pro Patria e Carrarese fanno un po' di elastico tra di loro, ma conservano sempre larghi margini di vantaggio. Attenzione però allo Spezia ormai uscito dal tunnel della crisi. Stesso discorso per Siena e Rondinella. Nessuno, alle loro spalle, sa approfittare con continuità dei passi falsi delle due battistrada. Comunque anche qui c'è un Prato che non si è ancora arreso. Nel Girone D, infine, incertezza c'era prima, incertezza c'è adesso.

CURIOSITA'. E veniamo alle curiosità della giornata. Stavolta l'anziano Cimpiel, portiere quarantaduenne dell'Osimana, si è dovuto arrendere. La sua imbattibilità è durata 463 minuti. Hanno fatto il pieno nel doppio confronto andata-ritorno otto squadre: Carrarese, Novara, Spezia e Vogherese nel Girone A rispettivamente contro Casale, Casatese, Pergocrema e Pavia; Lucchese, Rondinella e Sangiovannese nel Girone C a spese di Cerretese, Almas Roma e Montecatini; il Pordenone sull'Aquila nel Girone B.

ARBITRI. Un altro arbitro è stato promosso in C1. Si tratta di De Santis. Prima di lui avevano fatto il salto di categoria altri due direttori di gara: Caprini e Cassi. Ora sono in lista di attesa un gruppo di giovani fischietti: Baldacci, Barbaraci, Betti, Bragagnolo, D'Alascio, Fabbricatore, Gabriele, Mellino, Padovan, Pegno, Pomentale, Scalise, Schiavon, Tamalio, Tagliapietra, Tarantola, Tonon e Vecchiatini.

GIRONE A

La Patria è salva

LA ZAMPATA con cui Maruzzo allo scadere ha artigliato il pareggio per un'ansimante Pro Patria contro un Fanfulla disinibito e sicuro di sé, ha restituito alla regolarità un turno cui l'eventuale stop interno degli uomini di Siegel avrebbe conferito toni sconvolgenti. Così, invece, tutto resta come prima, con i lodigiani chiamati a un duro risveglio dopo aver cullato un sogno che la grande giornata del portiere Fadoni sembrava preservare da ogni insidia. Si ricompone, com'era del resto prevedibile, la diarchia Carrarese-Pro Patria, tanto uniforme nel suo cammino quanto compatta nel respingere ogni minaccia

LA CODA. Se la corsa alla promozione continua a ribadire un indirizzo che da tempo ha preso, la lotta per non retrocedere comincia a delineare posizioni che, senza essere definitive, potrebbero senza dubbio avere un peso nel prosieguo. Due vittorie in trasferta, quelle di Spezia e Derthona, gettano nello scoramento Pergocrema e Seregno, ora a due punti dalla quart'ultima, l'Imperia, e a tre dal trio formato da Casale, Derthona e Omegna.

REVIVAL. Sempre in tema di cannonieri, questa volta ben stagionati, da rilevare lo squillante revival, a quasi trentatrè anni, di Carlo Jacomuzzi. Un discreto passato a Verona (in Serie A) e a Taranto prima del ritorno a Novara, Jacomuzzi ha fatto salire le quotazioni del Novara con tre reti nelle ultime quattro partite.

Marco Mantovani

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. **Fadoni** (Fanfulla), **Zamuner** (Vogherese), **Dell'Oglio** (Pavia), **Colombi** (Fanfulla), **Madaschi** (Omegna), **Riccardino** (Derthona), **Lucchetti** (Vogherese), **Ottonelo** (Carrarese), **Di Prospero** (Spezia), **Gramignoli** (Pergocrema), **Zerbio** (Carrarese). Arbitro: **Baldani.**

MARCATORI. 9 reti: **Araldi** (Fanfulla, 3 rigori), **Zanotti** (Novara, 3), **Zerbio** (Carrarese); 8 reti: **Bardelli** (Pro Patria, 1), **Negri** (Pavia, 1), **Lucchetti e Colloca** (Vogherese); 7 reti: **Bressani** (Carrarese), **Barducci** (Spezia, 3); 6 reti: **Maruzzo** (Pro Patria), **Di Prospero** (Spezia).

GIRONE B

Marche qualità

HA UNA SPIEGAZIONE logica l'aggancio alla Vigor Senigallia perfezionato dall'Anconitana. Prima la Vigor brillava in trasferta, dove otteneva più bottino che in casa. Recentemente, invece, fuori sede ha dimostrato un persistente disagio. Sul campo del Venezia, quarta consecutiva battuta d'arresto esterna della Vigor. Quindi l'Anconitana che ha perfezionato temi e condizione (Tamalio e Zandegù i « gemelli del gol » con cinque reti ciascuno) e balzare in testa riaccendendo di entusiasmo l'ambiente in ritrovata effervescenza. Sui 28 chilometri che dividono Ancona da Senigallia corre un tifo ad alta tensione. In agguato, però, rimane sempre il Mestre, ora solo al secondo posto. Lo incalzano Montebelluna e Cattolica. Domenica c'è Mestre-Montebelluna.

TRIO ABRUZZESE. Nel grande giro vuole rientrare il Venezia che, liquidando la Vigor, ha ritrovato il pubblico dei tempi felici. La posizione del Venezia è interlocutoria. Più temibile appare il tro abruzzese: Teramo, Avezzano e Lanciano sono comprimari degni di considerazione.

CHIAROSCURI. Il Monselice ha vinto per la prima volta lontano dal suo pubblico inguaiando il Chieti, precipitato al penultimo gradino col Pordenone, che ha finalmente « espugnato » il suo terreno a spese dell'Aquila di nuovo fanalino di coda. Un altro capitolo nella travagliata vita dell'Avezzano che, dopo le dimissioni del Presidente Gentile, si è affidato a un comitato di reggenza.

Gianfilippo Centanni

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. **Scusi** (Anconitana), **Zanetti** (Montebelluna), **Tonetto** (Mestre), **Perini** (Pordenone), **Trillini** (Maceratese), **Briga** (Jesina), **Sandri** (Montebelluna), **Frinzi** (Venezia), **Antignani** (Osimana), **Verde** (Lanciano), **Zandegù** (Anconitana). Arbitro: **Frigerio.**

MARCATORI. 13 reti: **Sandri** (Montebelluna, 3 rigori); 3 reti: **Bonaldi** (Avezzano, 1); 7 reti: **Rombolotto** (Mestre), **Buffone** (Osimana, 3); 6 reti: **Cerri** (Cattolica), **Mazza** (Teramo); 5 reti: **Tamalio e Zandegù** (Anconitana), **Manzone** (Avezzano), **Tappi** (Cattolica, 1), **Ferrari** (Monselice, 3), **Frinzi** Venezia, 5).

GIRONE C

Prato in fiore

LA PRIMA SCONFITTA del Siena in casa di una Torres che non perdona, la crisi del Grosseto (terza sconfitta in casa), il Prato che rinasce. Sono questi i tre motivi della diciannovesima. I « lanieri » di Balleri tornano in corsa. Hanno cambiato faccia: giocano a « spingere », non si rintanano più. Oggi il fazzoletto per i primi due posti vede in lizza Siena, Rondinella, Frosinone, Prato, Casoria e Torres.

IL PERSONAGGIO. Si chiama Olivetti, ha 22 anni, gioca nel Civitavecchia come centrocampista di fascia. Ma ha soprattutto il dono del gol. Manca forse di continuità, ma quando si esalta è incontenibile.

TORRES A DUE VOLTI. La formazione sarda conferma la sua irresistibilità casalinga. Il rendimento esterno è invece bruttissimo: cinque sconfitte. Nessuno, per ora, ha saputo dare una logica spiegazione.

ASTA PER MATTEI. Il mediano della Cerretese, classe 1964, è il più richiesto. Squadre di Serie B si accapigliano per averlo. Il ragazzino è un talento naturale. Sa stare sulle fasce come nel vivo del centrocampo, è anche agonisticamente superbo. La Cerretese è la squadra che ha i giovani più interessanti. Il d.s. Micheli gongola.

GLI INCONTENTABILI. Dirigenti e tecnici della Rondinella sono dei perfezionisti. La squadra rifila quattro gol all'Almas ma il gioco non sgorga fluido. E allora ci sono rimbrotti per tutti. Non esageriamo, amici.

Paolo Galli

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. **Manconi** (Torres), **Colombo** (Prato), **Vallini** (Montecatini), **Sanna** (Torres), **Benvegnù** (Lucchese), **De Rossi** (Prato), **Olivetti** (Civitavecchia), **Pelle** (Casoria), **Rebonato** (Rondinella), **Esposito** (Siena), **Bianchini** (Bancoroma). Arbitro: **Tonon.**

MARCATORI. 10 reti: **Gabriellini** (Frosinone), **Canessa** (Torres, 3 rigori); 9 reti: **Trevisan** (Grosseto, 3); 7 reti: **Masoni** (Casoria), **Mazzeo** (Cerretese), **Moccia** (Palmese, 1), **Mariani** (Prato, 1); 6 reti: **Castellani** (Bancoroma), **Pelle** (Casoria), **Sicuranza** (Palmese), **Rebonato** (Rondinella), **Coppola** (4) e **Foglietti** (Siena).

GIRONE D

Modica addio

IL CAMPIONATO è vivo. Le squadre di testa tutte sconfitte. Grosse imprese di Siracusa, Sorrento e Brindisi. Barletta, Messina e Akragas raccolgono i « cocci » di una giornata importante, ricca di insegnamenti. Il campionato (questo il significato) deve ancora esprimere valori e ambizioni. Il traguardo finale è ancora lontano.

LA CAMPANIA AVANZA. Raggiungono l'area della promozione Sorrento, Turris ed Ercolanese. Tre manipoli giovani, tanta grinta e tanto entusiasmo. Paolo Franzoni, Michele Abbandonato e Dante Portelli (breve esperienza di panchina) tre tecnici bravi e preparati, in grado di inventare schemi tattici eccellenti con risultati egregi. Tre allenatori cosiddetti scientifici. Dedicano al calcio il meglio delle risorse che ciascuno possiede: esperienza, impegno, intelligenza. Raccolgono il frutto del loro lavoro.

TELESIO E LUNERTI. Eccellenti cannonieri entrambi dodici reti il primo, dieci il secondo. Due giovani tra i più interessanti del Girone. Doti tecniche, molta grinta e vent'anni. Bagaglio sufficiente per emergere e puntare a traguardi lontani. Fari fissi su di essi da parte di molte società di categorie superiori.

SORTE SEGNATA. Il Modica: ultimo in classifica, mai vinto una partita in questo campionato. Molti record negativi per la squadra di Gigi Bodi: 8 gol messi a segno, 26 subiti. La retrocessione nel torneo interregionale è ormai un fatto certo.

Mario Cioffi

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. **Anellino** (Messina), **Capilongo** (Ercolanese), **Tortelli** (Barletta), **Sciutto** (Ercolanese), **Serafini** (Marsala), **Porcellini** (Sorrento), **Mancuso** (Turris), **Vigo** (Alcamo), **Telesio** (Siracusa), **Govetto** (Sorrento), **Recchia** (Brindisi). Arbitro: **Vecchiatini.**

MARCATORI. 12 reti: **Telesio** (Siracusa, 3 rigori); 8 reti: **Scardino** (Alcamo, 2), **Jovine** (Brindisi, 3), **Lunerti** (Turris); 7 reti: **Perissinotto** (Barletta, 5), **Esposito** (Marsala); 6 reti: **Molinari** (Martina Franca); 5 reti: **Ferretti** (Marsala, 2), **Alivernini** (1) e **Marescalco** (Messina, 2), **Castaldo** (Monopoli), **Monaldo** (Savoia), **Contino** (Sorrento), **Balestrieri** (Turris, 1).

di **Oreste del Buono**

ROSSONERI TRADITORI? NO

Broccoglioni

SIAMO SULL'«ANDREA DORIA» poco prima del disastro, l'orchestrina suona «arrivederci, Roma / goodbye, au revoir...». La Roma le ha prese all' Olimpico dal Cesena sino a quel momento penultimo in classifica insieme con il Milan. Uno 0 a 1 che il radiocronista dice immeritato dato il gran volume di gioco della Roma, cucù, ma quando, nonostante il gran volume di gioco, non si segna neppure un golletto e, in compenso, si becca un gollaccio, vuol dire che non si è all'altezza. Peccato, pareva proprio l'anno della Roma, ma la Roma saluta quelle in lotta per lo scudetto. Solo la Juventus, vincitrice a Torino sull' Avellino per 4 a 0, regge all'inseguimento della Fiorentina che sul suo campo ha battuto 1 a 0 il Milan. A proposito dell'Avellino, non era la squadra fenomeno che aveva appena superato domenica scorsa, sia pure in casa, la Roma? no, no, è proprio la Roma che non è più fenomeno. E, a proposito del Milan, non ha funzionato un tubo il cambio dell'allenatore. Il radiocronista dice che si è dimostrato una squadra viva, cucù, figuriamoci se si fosse dimostrato una squadra morta. L'Udinese che lo aveva trafitto 0 a 1 a San Siro non era una squadra fenomeno? E' tornata a rimediare in casa sua 0 a 2 dall'Ascoli. Povero Milan. Siamo sull' «Andrea Doria» poco prima del disastro. L'orchestrina suona «arrivederci, Milan / goodbay au revoir...». Da questa domenica, il penultimo posto, il Milan, non l' ha più in coabitazione. Peggio del Milan c'è il Como, e poi più. Al terzultimo posto sono insieme Cesena, Bologna e Cagliari. Ma loro ne hanno 14, di punti. E il Milan ne ha 12 da un sacco di tempo. 2 punti di svantaggio non si superano facilmente...

DEVO FARE UNA RETTIFICA a quanto scritto l' ultima volta. Comincio a sospèttare che l'onore del Milan, nel senso di lealtà sportiva, sia salvo. È probabile che non l'abbiano fatto apposta, per far licenziare Radice, a perdere tanto spesso. Hanno perduto del tutto naturalmente, ineluttabilmente, costituzionalmente. Non da Costituzione, s'intende, ma da costituzione. Costituzione psicofisica. In campo c' è a volte la classe, c'è a volte la mediocrità, e c'è a volte la broccaggine. Ecco, quelli del Milan non sono rei di alto tradimento, non sono mascalzoni, sono semplicemente broccoglioni. È stato estirpato il Radice d'ogni male, Galbiati vuol dire fiducia, ma, insomma, il risultato non cambia. E non ne parliamo più. Al massimo, per le sorti miserande e regressive del Milan accendiamo un cero alla Madonna. Ma la Madonna è proprio nera con tutte queste storie dei polacchi, ha altro a cui pensare e a cui provvedere. Papa Woytjla le proibisce di perder tempo con il Diavolo. Per il resto, campionato più che normale.

MA CON QUEL GARBO e quella dolcezza insidiosi e irresistibile che possiedono i veri direttori, colui che presiede a questo incomparabile settimanale mi ha consigliato recentemente di occuparmi anche d'altro, oltre che di calcio suppongo, onde evitarmi di dir troppe cavolate in materia e di far troppe brutte figure e soprattutto di farne fare troppe al «Guerino». Così mi occupo d'altro. A esempio, come da suggerimento del direttore, della mostra Anni Trenta attualmente imperversante a Milano... Beh, in confidenza, preferirei davvero occuparmi d'altro. Perché, vedete, negli Anni Trenta io ero già al mondo, c'ero, e li ho vissuti. Così, crepi il revivalogo, vi posso assicurare che gli effettivi Anni Trenta furono diversi, molto diversi. Gli Anni Trenta furono, infatti, anni fascisti e pienamente fascisti e la rivisitazione con il senno di poi e la cattiva coscienza della necessità di evitare un coinvolgimento in un'accusa di connivenza con il passato regime, troppo spesso tende a esorcizzare sia quella che fu la realtà di allora sia quella che fu l'immaginazione di allora. Dunque, in mostra a Milano sono i relitti speciosamente selezionati, non quelli ritrovati, e ritrovabili, e dalla loro consultazione, a quanti non possiedono memoria perché troppo giovani o troppo rimbambiti, non è minimamente concesso rifarsi o farsi un' idea dell'insieme. Ho sentito talmente arrabbiato per lacune e il contrario delle lacune Lamberto Vitali, il più grande conoscitore di Giorgio Morandi e dell'arte di allora, per non considerarmi rafforzato nella mia delusione. Dunque, preferirei passar oltre agli Anni Trenta. O, se proprio vi interessa, mi permetto di consigliarvi una lettura in un certo senso utile per colmare gli eccessivi vuoti e gli eccessivi premi della mostra, la mancanza d'aria...

È UN LIBRO NUOVO che mi è appena arrivato da Einaudi. S'intitola «Diari 1927-1961», l'autore è Antonio Delfini (Modena 1907 - Modena 1963). La settimana scorsa vi ho parlato di un grande outsider della letteratura italiana contemporanea, il viareggino Mario Tobino, per quarant'anni primario del manicomio di Magliano, Lucca. Oggi vi parlo di un outsider ancora più straordinario e solitario e incompreso, il modenese Delfini. Perché, nonostante la sua indipendenza da ogni conventicola letteraria, Tobino è pure arrivato a far conoscere al grande pubblico italiano i suoi libri, tra cui alcuni capolavori come «Il deserto della Libia», «Le libere donne di Magliano», «Per le antiche scale» e questo recentissimo «Gli ultimi giorni di Magliano» così santo e furente. Ma Delfini è ancora sconosciuto e i suoi capolavori editi come «Il fanalino della Battimonda», «Il ricordo della Basca», «La Rosina perduta» sono ignoti al grande pubblico italiano quasi più dei suoi inediti. I suoi inediti smaglianti di cui Einaudi ci dà appunto nei «Diari» un consistente anticipo dell'edizione di tutte le opere. Ebbene, nelle pagine stralunate, sentenziose, pazze e poetiche di incontenubile tensione, Delfini fornisce un ritratto lampeggiante dell'aria degli Anni Trenta. **«L'uopo a cui Dio desse il comando, non verrebbe mai fuori a dire che Dio gli ha dato il comando. Troppi ormai ce n'è stati che hanno detto questo / la vita contemplativa con la fiducia nell'intervento divino è inattiva, perciò senza lotta contro il male, il quale può essere estirpabile con la violenza. Anche l'amore estirpa il male. Anzi soltanto questo / ma l'amore non fa del bene in quanto lascia che il male faccia da sé e sopravviva. / La vita contemplativa è condannabile. / La violenza è anticristiana. Ma può essere anche cristiana quando si pensi a Gesù che scaccia i farisei dal tempio a forza di frustate. Ma la violenza è condannabile perché fa del male. La legge, il giudicare gli altri è sempre un errore in quanto è un uomo che giudica per far del male a quell'altro. / Il lasciar fare, il non pensare attendendo che Dio faccia quello che vuole fare, cioè il non ascoltare, il non essere mosso da nessun impulso è ancor più condannabile degli altri due atteggiamenti, poiché questo è borghesismo ossia fariseismo /. Qual è duque la strada per esser sicuri della propria salvezza? / Forse quella del continuo dubbio e della continua inquietudine. /Quella via che non dà riposo al proprio spirito, che non gli dà sicurezza e che avanti a tutto non gli darà mai nessuna professione che lo faccia lavorare materialmente e su questa riposare beatamente. / La guerra, la santità, il "tira a campà": tre forme che dovono essere continuamente sentite e contemporaneamente rigettate»** (primi giorni d'agosto 1930)...

IL PADRE DI ANTONIO DELFINI era morto nel momento in cui lui era venuto al mondo. La sua era una famiglia di ricchi proprietari terrieri. Crebbe con la madre e la sorella appena di qualche anno maggiore di lui. Negli Anni Trenta, la casa natale a Modena fu venduta, la famiglia si trasferì a Firenze. E, da allora Delfini visse, oltre che a Firenze, a Viareggio, di nuovo a Modena, poi a Milano e a Roma, ma per poco, e di nuovo a Modena, dove doveva morire. Intanto il patrimonio familiare si andava consumando. Delfini non era tipo da incrementarlo e neppure da risparmiarlo con oculatezza da avaro. Morì e subito dopo di lui morirono la madre e la sorella. La figlia, avuta da una relazione con Donatella Carena, Giovanna Delfini, ha aiutato Natalia Ginzburg e Cesare Garboli a varare questo primo libro dell'edizione einaudiana delle opere dello stralunato e ardente poeta di Modena. Se l'edizione Einaudi sia fatta bene, offra davvero in letture tutti i diari di Delfini, non lo so, certo mi coinvolge, comunque, travolge. Per la pertinenza dell'impresa einaudiana, incorrerei alla staffetta e affiderei il testimone a Gaio Fratini, che è ben noto ai lettori di questo giornale e che con Delfini fu in familiarità. Una staffetta del Buono-Fratini o Fratini-del Buono può sfidare quanto a risultati quella Mazzola-Rivera o Rivera-Mazzola. Sono, e sarò, sempre per la specializzazione e la competenza altrui. Per conto mio resto nel vago, anche se la mia vita, lo giuro, non è un happening...

GUERIN SPORTIVO - Il settimanale di critica e politica sportiva fondato nel 1912 - Anno LXX Numero 5 (373) 3-9 febbraio 1982 - **ITALO CUCCI** direttore responsabile

IL «GUERIN SPORTIVO» ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. **Australia**: (Doll. 3,75) Speedimpex Australia PTY. LTD., 82/C Carlton Crescent Summer Hill NSW 2130. **Arabia Saudita**: (—) Al-Khazindar Establ., P.O. Box 157 Jeddah. **Argentina**: Viscontea Distribuidora, Calle La Rioja 1134-56 Buenos Aires. **Austria**: (Sc. 60) Morawa & Co., Wollzelle, 11. 1010 Wien, 1. **Belgio**: (Bfr. 56) Agence & Messaggeries de la Presse S. A. 1, rue de la Petitele, 1070 Bruxelles. **Brasile** Livraria Leonardo Da Vinci LTDA, Rua Sette de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. **Canada**: (Doll. 4,25) Speedimpex Ltd. - 9875 l'Esplanade, Montreal Què. **Danimarca**: (—) Dansk Bladdistribution, Hovedvagtsgade, 8, Kopenhagen. **Francia**: (Fr 14) Nouvelles Messageries de la Presse Parisienne, 111, rue Réaumur 75060 Paris. **Germania Ovest**: (Dm 7) W.E. Saarbach GMBH, Follerstrasse 2, 5 Koein, 1. **Grecia**: (Dr. 175) The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue, Athens 403. **Inghilterra**: (Lgs 1,40) Spotlight Magazine, Benwell Road, London. **Iran**: Zande Press Distribution, 5-7 Karinkhan Zand Avenue, Teheran. **Jugoslavia**: (—) Prosveta, Torazije, 16, Beograd. **Lussemburgo**: (Lfrs. 56) Messageries Paul Kraus, 5 rue de Holleverch. **Malta**: (CM 64) W.M. Smith-Continental Ltd., 18/A Scots Strees Valletta. **Monaco**: (Fr. 14) Presse Diffusion S.A. 7 rue de Millo. **Olanda**: (Hifl. 7) Impressum Nederland B.V., Bloemendaalseweg, 224, Overveen. **Portogallo**: (—) A.L. Pereira Lda., R. Rodrigo da Fonseca, 135-5-E, Lisboa. **Spagna**: (Pts. 210) S.G.E.L. Evaristo San Miguel, 9 Madrid-9. **Sudafrica**: (R. 3,30) L'Edicola Mico, Fanora House, 41 Kerk Street, Johannesburg. **Svezia**: Pressen Semdistribution AB, Fack, Stockolm, 30. **Svizzera**: (Sfr. 5) Klosk A.G. Maulberstrasse 11, Bern (Sfr. 5) Naville & Cie, S.A., 5-7 Rue Levhler Geneve. (Sfr. 5) Schmidt-Agenca A.G., Savogalstrasse 34, Basel. (Sfr. 4) Mellsa S.A., Via Vegezzi 4, Lugano. **USA**: (Doll. 3,50) Speedimpex U.S.A. Inc.23-16 40th Avenue, Long Island City, N.Y. 11101. **Venezuela**: (Bs —) Edital C.A., Calle Negrin, E. Davolca Planta Baja, Caracas.